CAMERA DEI DEPUTATI

463. **MERCOLEDÌ 12 MARZO 2025**

XIX LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

Comitato per la legislazione	*Pag.*	3
Giunta per le autorizzazioni	»	7
Commissioni Riunite (I e II)	»	8
Commissioni Riunite (VIII e X)	»	20
Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)	»	27
Giustizia (II)	»	34
Affari esteri e comunitari (III)	»	38
Bilancio, tesoro e programmazione (V)	»	111
Finanze (VI)	»	138
Cultura, scienza e istruzione (VII)	»	149
Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)	»	151
Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)	»	152
Attività produttive, commercio e turismo (X)	»	153
Lavoro pubblico e privato (XI)	»	165
Affari sociali (XII)	»	217
Politiche dell'Unione europea (XIV)	»	223

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Azione - Popolari europeisti riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare: NM(N-C-U-I)M-CP; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-+Europa: Misto-+E.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE . . . . . *Pag.* 230

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . . » 231

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA . » 232

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE . . . . . » 233

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ . . . . . » 300

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO» . . . . . » 301

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019 . » 303

INDICE GENERALE . . . . . *Pag.* 305

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-*BIS*, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere con raccomandazione)* 3

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla Commissione X) *(Esame e conclusione – Parere con osservazione)* 4

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-*BIS*, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza della vicepresidente Valentina BARZOTTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.

C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere con raccomandazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alfonso COLUCCI, *relatore*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse per il Comitato del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2285 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, originariamente composto da 2 articoli per un totale di 2 commi, consta, a seguito dell'esame del Senato, di 7 articoli per un totale di 12 commi; esso appare riconducibile, anche sulla base del preambolo, alla finalità unitaria di prevedere misure di carattere finanziario finalizzate ad assicurare la continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale;

con riferimento al rispetto del requisito dell'immediata applicabilità delle norme contenute nei decreti-legge, di cui all'articolo 15, comma 3, della legge n. 400

del 1988, si segnala che dei 12 commi 1 rinvia ad un decreto ministeriale successivo; si segnala inoltre che l'articolo 1-*sexies*, comma 1, istituisce un fondo con una dotazione di 68 milioni di euro per l'anno 2027 e 12 milioni di euro per l'anno 2028;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

nel provvedimento risulta "confluito" il decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico (presentato per la conversione al Senato AS. 1366), che l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge di conversione abroga, disponendo insieme la salvezza degli effetti nel periodo di vigenza; in proposito, si ricorda che il Comitato ha costantemente raccomandato di evitare forme di confluenze tra decreti-legge contemporaneamente all'esame delle Camere per la loro conversione in legge, limitandola a circostanze di eccezionale gravità da motivare adeguatamente nel corso dell'esame parlamentare; si ricorda anche che la lettera del Presidente della Repubblica ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio dei ministri del 23 luglio 2021 segnala che "la confluenza di un decreto-legge in un altro provvedimento d'urgenza, oltre a dover rispettare il requisito dell'omogeneità di contenuto, dovrà verificarsi solo in casi eccezionali e con modalità tali da non pregiudicarne l'esame parlamentare"; sul punto si segnala infine anche la recente ordinanza n. 30 del 2024 con cui la Corte costituzionale ha definito, in un *obiter dictum* di indubbia rilevanza per l'attività parlamentare, siffatta tecnica normativa "tortuosa" e "frutto di un anomalo uso del peculiare procedimento di conversione del decreto-legge che reca pregiudizio alla chiarezza delle leggi e all'intelligibilità dell'ordinamento, principi questi funzionali a garantire certezza nella concreta applicazione della legge"; a tale proposito la Corte richiama anche sue precedenti pronunce, le sentenze n. 22 del 2012, n. 58 del 2018 e n. 110 del 2023, più volte richiamate nei pareri del Comitato;

il testo originario del provvedimento non risulta corredato né di analisi tecnico-normativa (ATN) né di analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

formula, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento, la seguente raccomandazione:

abbiano cura Parlamento e Governo di avviare una riflessione su come evitare, per il futuro, la "confluenza" di decreti-legge in altri provvedimenti di urgenza, limitando tale fenomeno a circostanze eccezionali, da motivare adeguatamente nel corso dei lavori parlamentari ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

(Parere alla Commissione X).

(Esame e conclusione – Parere con osservazione).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Ingrid BISA, *relatrice*, dopo aver illustrato sinteticamente i profili di interesse per il Comitato del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2281 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il provvedimento, composto da 7 articoli per un totale di 21 commi, appare

riconducibile, anche sulla base del preambolo, a tre distinte finalità: 1) introdurre misure di sostegno in favore delle famiglie e delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale; 2) introdurre misure finalizzate a favorire la trasparenza delle offerte al dettaglio di energia elettrica e gas naturale; 3) rafforzare i poteri sanzionatori delle Autorità di vigilanza;

con riferimento al rispetto del requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, si segnala che dei 21 commi, 5 richiedono l'adozione di provvedimenti attuativi: in particolare, è prevista l'adozione di 2 decreti ministeriali e 3 provvedimenti di altra natura;

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

l'articolo 1, al comma 2, novella il comma 4 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 50 del 2022, disponendo che, in luogo dell'obbligo di restituzione del prestito infruttifero da parte del GSE, gli importi incassati dal GSE dalla vendita del gas naturale al 31 dicembre 2024 siano versati all'entrata del bilancio dello Stato, comprensivi degli eventuali interessi maturati; non risulta invece oggetto di modifica l'articolo 5, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 176 del 2022 che, nel richiamare il comma 4 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge n. 50 del 2022, fa esplicito riferimento anche al richiamato soppresso obbligo di restituzione; la formulazione di tale disposizione potrebbe dunque essere approfondita attraverso un coordinamento normativo che tenga conto della novella apportata nel decreto-legge in esame;

l'articolo 45, comma 6-*bis*, del decreto legislativo n. 93 del 2011 per come novellato dall'articolo 6, comma 1, del provvedimento in esame, consente all'ARERA, in casi di particolare urgenza, di deliberare, anche d'ufficio, con atto motivato, l'adozione di misure cautelari che assicurino il più utile e tempestivo perseguimento degli interessi tutelati, anche prima dell'avvio del procedimento sanzionatorio, "avvalendosi, ove necessario, delle facoltà disciplinate dall'articolo 2, comma 20, della legge 14 novembre 1995, n. 481", legge istitutiva dell'autorità; tale comma attribuisce all'Autorità un'ampia serie di poteri, anche di natura prettamente sanzionatoria; ai sensi della lettera *c)* del richiamato comma 2, infatti, l'Autorità può irrogare, in caso di inosservanza dei propri provvedimenti, sanzioni amministrative pecuniarie "non inferiori nel minimo a euro 2.500 e non superiori nel massimo a lire 300 miliardi" e, in caso di reiterazione delle violazioni, ha la facoltà, qualora ciò non comprometta la fruibilità del servizio da parte degli utenti, di sospendere l'attività di impresa fino a 6 mesi ovvero proporre al Ministro competente la sospensione o la decadenza della concessione; rilevato tuttavia che il comma 6-*bis* dell'articolo 45 del menzionato decreto legislativo n. 93 del 2011 concerne casi di particolare urgenza che consentono l'adozione di misure cautelari che, dunque, precedono l'avvio del procedimento sanzionatorio, la disposizione potrebbe essere approfondita precisando se il rinvio operato ai poteri di cui all'articolo 2, comma 20, della legge istitutiva risulti comprensivo, nonostante la natura cautelare dei poteri esercitati, anche dei poteri sanzionatori disciplinati dalla menzionata lettera *c)*;

il provvedimento non risulta corredato né di analisi tecnico-normativa (ATN) né di analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

formula, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-*bis* e 96-*bis* del Regolamento, la seguente osservazione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di approfondire l'articolo 1, comma 2, coordinando l'articolo 5, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 176 del 2022 con l'articolo 5-*bis*, comma 4, del decreto-legge

n. 50 del 2022, come sostituito appunto dal medesimo comma 2, e l'articolo 6, comma 1, al fine di precisare la portata del rinvio all'articolo 2, comma 20, legge n. 481 del 1995 ».

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 14.20.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

GIUNTA PLENARIA

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale in corso nei confronti del deputato Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/23 RG GIP) (Doc. IV-*ter*, n. 16) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 7

GIUNTA PLENARIA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Devis DORI.

La seduta comincia alle 9.

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale in corso nei confronti del deputato Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/23 RG GIP) (Doc. IV-*ter*, n. 16).

(*Seguito dell'esame e rinvio*)

Devis DORI, *presidente*, comunica che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame di una richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità che scaturisce da un procedimento penale in corso nei confronti dell'on. Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella – Ufficio Gip (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/2023 RG GIP – Doc. IV-*ter*, n. 16).

A tal proposito, ricorda che nella seduta del 5 marzo scorso il relatore, on. Costa, ha illustrato la vicenda alla Giunta. Nella stessa occasione, si è inoltre concordato di esaminare oggi, insieme, il video pubblicato su *Facebook* nel 2021, successivamente oggetto di querela da parte del dott. Lorelli. In tale video, l'on. Delmastro criticava l'iniziativa della procura generale della Corte dei conti del Piemonte, che aveva avviato un'istruttoria per presunto danno contabile nei confronti dell'assessore all'istruzione della regione Piemonte, il quale aveva ipotizzato l'acquisto per le scuole di un libro dedicato al tema delle Foibe.

Ricorda infine che, a causa dell'emergenza Covid scoppiata nel marzo 2020, il libro non fu più acquistato e che la richiesta istruttoria non portò ad alcuna azione di responsabilità, ma si concluse con un provvedimento di archiviazione.

Ciò premesso, chiede agli Uffici di riprodurre il video.

(La Giunta prende visione del video)

Devis DORI, *presidente*, non essendovi interventi, comunica di aver già provveduto, ai sensi dell'articolo 18 del Regolamento della Camera, a invitare l'on. Delmastro Delle Vedove a fornire i chiarimenti che ritenga opportuni, personalmente in audizione innanzi alla Giunta o tramite l'invio di note difensive. Si riserva pertanto di convocare la Giunta in una prossima seduta per svolgere la suddetta audizione, ove richiesta.

La seduta termina alle 9.15.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 8

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale C. 1621 Foti e C. 340 Candiani *(Seguito esame e rinvio)* 8

ALLEGATO (Proposte di riformulazione) 15

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

Gli uffici di presidenza si sono riuniti dalle 14.40 alle 15.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente della II Commissione, Ciro MASCHIO. — Interviene il Vice Ministro della giustizia, Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 15.10.

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale.

C. 1621 Foti e C. 340 Candiani.

(Seguito esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, dà preliminarmente il benvenuto al collega Andrea Gentile, proclamato deputato nella giornata odierna, al quale augura buon lavoro a nome delle Commissioni.

Dopo aver dato conto delle sostituzioni, ricorda che nella seduta del 12 febbraio scorso, sono stati pronunciati i giudizi di irricevibilità dei subemendamenti alle proposte emendative 1.55, 1.56, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, 1.62, 1.63, 1.64, 2.17, 2.07 e 4.08 dei relatori.

Avverte che sono state ritirate le proposte emendative Paolo Emilio Russo 1.20 e 2.01, nonché gli articoli aggiuntivi Montaruli 2.02 e 4.07.

Ricorda che i relatori, onorevole Kelany, per la I Commissione, e onorevole Pittalis, per la II Commissione, avevano già espresso a suo tempo i pareri sugli emendamenti compresi nel fascicolo originario. Tuttavia, essendo intervenute numerose proposte emendative e subemendative, ritiene opportuno invitarli ad esprimersi nuovamente.

Avverte altresì che sono state preannunciate alcune proposte di riformulazione, che verranno messe in distribuzione nel corso della seduta.

Sara KELANY (FDI), *relatrice per la I Commissione*, anche a nome del collega Pittalis, relatore per la II Commissione, con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 1, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, delle proposte emendative Giuliano 1.1, Alfonso Colucci 1.2, Gianassi 1.3, Alfonso Colucci 1.4, Auriemma 1.5, Alfonso Colucci 1.6, Alifano 1.7, Alfonso Colucci 1.8, 1.9, nonché dei subemendamenti Alfonso Colucci 0.1.55.1 e Bonafè 0.1.55.2 e 0.1.55.3.

Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 1.55 dei relatori, del quale presenta una riformulazione *(vedi allegato)*. Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Alfonso Colucci 1.10 nonché dei subemendamenti Giuliano 0.1.56.1, Gianassi 0.1.56.2 e 0.1.56.3, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.56 dei relatori del quale presenta una riformulazione *(vedi allegato)*.

Invita quindi al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, delle proposte emendative Gianassi 1.11, 1.12 e 1.13, Zaratti 1.14, degli identici emendamenti Alfonso Colucci 1.15 e Gianassi 1.16 nonché degli emendamenti Giuliano 1.17 e 1.18, Zaratti 1.19, Alfonso Colucci 1.21 e Gianassi 1.22. Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.57 dei relatori ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Montaruli 1.23 e Steger 1.24, purché riformulati nei termini riportati in allegato *(vedi allegato)*.

Invita inoltre al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, delle proposte emendative Giuliano 1.25, Gianassi 1.26, Zaratti 1.27, dei subemendamenti Giuliano 0.1.58.2, 0.1.58.3, 0.1.58.4 e 0.1.58.5, Dori 0.1.58.6, Giuliano 0.1.58.7, 0.1.58.8, 0.1.58.9, 0.1.58.10, 0.1.58.11 e 0.1.58.12, Dori 0.1.58.13, Bonafè 0.1.58.14 e Giuliano 0.1.58.15, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.58 dei relatori.

Invita altresì al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Giuliano 1.28, Zaratti 1.29 e 1.30, Giuliano 1.31 e 1.32 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.59 dei relatori e dell'identico emendamento Gianassi 1.33.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Giuliano 1.34 e Zaratti 1.35, nonché degli emendamenti Zaratti 1.36 e 1.37, Giuliano 1.38 e dei subemendamenti Penza 0.1.60.1, Auriemma 0.1.60.2 e Giuliano 0.1.60.3, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.60 dei relatori ed esprime parere favorevole sull'emendamento Montaruli 1.39.

Invita quindi al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dei subemendamenti Giuliano 0.1.61.1, 0.1.61.2 e 0.1.61.3, Dori 0.1.61.4, Giuliano 0.1.61.5, 0.1.61.6, 0.1.61.7 e 0.1.61.8, Dori 0.1.61.9 nonché Auriemma 0.1.61.10, mentre raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.61 dei relatori, del quale presenta una riformulazione *(vedi allegato)*.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Alifano 1.40, Zaratti 1.41, Giuliano 1.42, Gianassi 1.45 e 1.43 nonché Zaratti 1.44, raccomanda l'approvazione degli identici emendamenti 1.62 dei relatori, Gianassi 1.46 e Giuliano 1.47, mentre invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, Penza 1.48, Gianassi 1.49, Giuliano 1.50, Auriemma 1.51 e Giuliano 1.52.

Raccomanda l'approvazione degli identici emendamenti 1.63 dei relatori e Alfonso Colucci 1.53 e invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Alifano 1.54 e dei subemendamenti Giuliano 0.1.64.1 e 0.1.64.2. Raccomanda infine l'approvazione dell'emendamento 1.64 dei relatori.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 2, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Alfonso Colucci 2.1, Gianassi 2.2, degli identici emendamenti Giuliano 2.3 e Zaratti 2.4, degli emendamenti Auriemma 2.5, Giuliano 2.6, Auriemma 2.7 e 2.8 nonché del subemendamento Giuliano 0.2.17.1. Raccomanda quindi l'approvazione dell'emendamento 2.17 dei relatori.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Alifano 2.9, Gianassi 2.10, Giuliano 2.11, Zaratti 2.12, Alfonso Colucci 2.13, 2.14, Zaratti 2.15 e Giuliano 2.16 nonché dei subemendamenti Penza 0.2.07.3, Dori 0.2.07.1, per la parte ricevibile, Giuliano 0.2.07.4, 0.2.07.5, 0.2.07.6 e 0.2.07.7 e Bonafè 0.2.07.8.

Esprime parere favorevole sul subemendamento Candiani 0.2.07.9, purché riformulato nei termini riportati in allegato *(vedi allegato)*.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici subemendamenti Dori 0.2.07.10 e Gianassi 0.2.07.11, dei subemendamenti Giuliano 0.2.07.12 e 0.2.07.13, Auriemma 0.2.07.14, Dori 0.2.07.15 e 0.2.07.16, degli identici subemendamenti Dori 0.2.07.17, Bonafè 0.2.07.18, Giuliano 0.2.07.19 e Alfonso Colucci 0.2.07.20, dei subemendamenti Alfonso Colucci 0.2.07.21 e 0.2.07.22, Gianassi 0.2.07.23, Dori 0.2.07.24 e Alfonso Colucci 0.2.07.25.

Esprime parere favorevole sul subemendamento Cattoi 0.2.07.26 sugli identici subemendamenti Panizzut 0.2.07.31 e Steger 0.2.07.32, purché tutti riformulati in identico testo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato)*.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dei subemendamenti Giuliano 0.2.07.27 e 0.2.07.28, mentre esprime parere favorevole sul subemendamento Paolo Emilio Russo 0.2.07.29.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dei subemendamenti Giuliano 0.2.07.30 e 0.2.07.33, Dori 0.2.07.34 e 0.2.07.35, Gianassi 0.2.07.36, Alfonso Colucci 0.2.07.37, Dori 0.2.07.38, Bonafè 0.2.07.39 e Giuliano 0.2.07.40, degli identici subemendamenti Giuliano 0.2.07.41 e Gianassi 0.2.07.42, dei subemendamenti Dori 0.2.07.43, Giuliano 0.2.07.44 e 0.2.07.45, Alfonso Colucci 0.2.07.46, Giuliano 0.2.07.47, 0.2.07.48, 0.2.07.49, 0.2.07.50 e 0.2.07.51, Bonafè 0.2.07.53 e Dori 0.2.07.52, degli identici subemendamenti Giuliano 0.2.07.54 e Bonafè 0.2.07.55, dei subemendamenti Alfonso Colucci 0.2.07.56 e Dori 0.2.07.57, degli identici subemendamenti Giuliano 0.2.07.58 e Gianassi 0.2.07.59, dei subemendamenti Giuliano 0.2.07.60 e 0.2.07.61, degli identici subemendamenti Dori 0.2.07.62 Alfonso, Colucci 0.2.07.63 e Bonafè 0.2.07.64 nonché del subemendamento Alfonso Colucci 0.2.07.65.

Esprime parere favorevole sul subemendamento Giuliano 0.2.07.66.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, del subemendamento Auriemma 0.2.07.67, degli identici subemendamenti Dori 0.2.07.68 e Gianassi 0.2.07.70, dei subemendamenti Giuliano 0.2.07.71 e 0.2.07.72, Bonafè 0.2.07.73, Gianassi 0.2.07.74, Auriemma 0.2.07.75 nonché Dori 0.2.07.76, degli identici subemendamenti Dori 0.2.07.77 e Gianassi 0.2.07.78, dei subemendamenti Gianassi 0.2.07.79, Bonafè 0.2.07.80, Giuliano 0.2.07.81, Alifano 0.2.07.82, Giuliano 0.2.07.83 e 0.2.07.84, Alifano 0.2.07.85 e 0.2.07.86, Giuliano 0.2.07.87, Alifano 0.2.07.88, Giuliano 0.2.07.89, 0.2.07.90 e 0.2.07.91, degli identici subemendamenti Dori 0.2.07.92 e Gianassi 0.2.07.93 nonché dei subemendamenti Giuliano 0.2.07.94, Dori 0.2.07.95 e 0.2.07.96, Alfonso Colucci 0.2.07.97, 0.2.07.98 e 0.2.07.99 e Giuliano 0.2.07.100.

Raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 2.07 dei relatori del quale presenta una riformulazione *(vedi allegato)*.

Invita quindi al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi Gianassi 2.03, Penza 2.04 e Gianassi 2.05.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 3, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli identici emendamenti Giuliano 3.2, Zaratti 3.3 e Gianassi 3.4, degli emendamenti Zaratti 3.5 e 3.6 nonché Penza 3.7.

Passando infine all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 4, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli emendamenti Giuliano 4.1, Gianassi 4.2, Enrico Costa 4.3, Gianassi 4.4, Giuliano 4.5 e 4.6, Gianassi 4.7, Giuliano 4.8, 4.9 e 4.10 nonché dell'articolo aggiuntivo Giuliano 4.01.

Propone quindi di accantonare l'articolo aggiuntivo Alfonso Colucci 4.02.

Invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, degli articoli aggiuntivi

Giuliano 4.03 e Zaratti 4.04, mentre esprime parere favorevole sugli identici articoli aggiuntivi Paolo Emilio Russo 4.05 e Montaruli 4.06, purché riformulati nei termini riportati in allegato *(vedi allegato)*.

Esprime infine parere favorevole sul subemendamento Calderone 0.4.08.1 e sull'articolo aggiuntivo 4.08 dei relatori.

Il *Vice Ministro* Francesco Paolo SISTO esprime parere conforme a quello dei relatori e parere favorevole sugli emendamenti dei relatori 1.55, come riformulato, 1.56, come riformulato, 1.57, 1.58, 1.59, 1.60, 1.61, come riformulato, 1.62, 1.63, 1.64 e 2.17, nonché sugli articoli aggiuntivi dei relatori 2.07, come riformulato, e 4.08.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ricorda che è stato avviato l'esame dell'emendamento Giuliano 1.1, su cui sono già intervenuti per dichiarazione di voto i colleghi Giuliano, Alfonso Colucci e Gianassi. Aveva già chiesto di intervenire l'onorevole Dori. Constatane l'assenza, e nessun altro chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto sull'emendamento Giuliano 1.1, lo pone in votazione.

Le Commissioni respingono l'emendamento Giuliano 1.1.

Alfonso COLUCCI (M5S), interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento 1.2 a sua prima firma, soppressivo dell'articolo 1, che inserisce nell'ordinamento un'ampia esimente che produce effetti tombali sulla responsabilità dei pubblici funzionari.

Sostiene poi che l'articolo 1 comporti una trasformazione ontologica della Corte dei conti, da giudice della legittimità dell'atto a giudice del comportamento del funzionario pubblico, e pertanto un'inaccettabile modifica del contenuto della giurisdizione contabile.

Evidenziando come, secondo la relazione illustrativa, la questione della « paura della firma » rappresenti il problema da cui muove la riforma, non intende negare l'esistenza del fenomeno della burocrazia difensiva, ma contesta le risposte insoddisfacenti che la maggioranza intende dare al problema – con l'ampliamento delle esimenti – che portano ad un nuovo problema, quello della « leggerezza della firma ». Ne consegue, a suo giudizio, un deterioramento delle tutele per i cittadini e un danno all'efficienza, alla trasparenza e al buon andamento della pubblica amministrazione.

Osserva come il Movimento 5 Stelle abbia avanzato proposte per contrastare il fenomeno della burocrazia difensiva, intendendo favorire la semplificazione normativa, la qualificazione del personale pubblico e la creazione di percorsi di coordinamento tra le pubbliche amministrazioni.

Constata invece come l'attuale maggioranza sostenga una riforma che riduce il perimetro della responsabilità contabile, aumentando il rischio di illeciti e di danni patrimoniali allo Stato e un conseguente *vulnus* alla tenuta del bilancio pubblico, che avrà a sua volta effetti dannosi sul sistema tributario e dunque sulle tasche dei cittadini.

Per altro verso, non esclude che sussistano profili di incostituzionalità del provvedimento, in relazione al principio di buon andamento della pubblica amministrazione sancito dall'articolo 97 della Costituzione. In questo senso, ritiene che le soluzioni prospettate dall'articolo 1 siano indicative di una visione miope e settoriale, dal momento che non considerano la necessità di incrementare l'efficienza organizzativa della pubblica amministrazione, ma agiscono esclusivamente sul fronte della responsabilità – che è solo una parte del problema – coprendo, con un'esimente, le ipotesi in cui i funzionari pubblici abbiano agito con colpa grave.

Prendendo in considerazione, in una prospettiva più ampia, le iniziative legislative dell'attuale maggioranza, richiama l'abolizione dell'abuso d'ufficio, l'eliminazione del controllo concomitante della Corte dei conti – strumento ritenuto particolarmente efficace per favorire le *best practices* nelle pubbliche amministrazioni –, la proroga dello scudo erariale – in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione e con gli orientamenti sul tema della Corte costituzionale – e la modifica della valenza extra-

penale delle sentenze di patteggiamento. Ritiene che con tali interventi normativi la maggioranza abbia spezzato il vincolo intercorrente tra funzione pubblica e principio di responsabilità, causando un gravissimo *vulnus* alla tenuta del sistema.

Sotto un ulteriore profilo, reputa miope la scelta di non prevedere strumenti di controllo *ex ante*, ma solo *ex post*, e di valorizzare esclusivamente la funzione riparativa del sistema sanzionatorio, dimenticandosi della funzione preventiva.

Da ultimo, osserva come l'attuale maggioranza, che in avvio di legislatura ha varato la ridenominazione del Ministero dell'istruzione in Ministero dell'istruzione e del merito, sostenga in questo provvedimento non i pubblici funzionari meritevoli, quanto piuttosto quelli che abbiano commesso irregolarità.

Per le ragioni esposte auspica l'approvazione dell'emendamento soppressivo.

Federico GIANASSI (PD-IDP), pur ricordando che il suo gruppo ha presentato diverse proposte emendative parzialmente sostitutive riferite all'articolo 1, dichiara comunque il proprio voto favorevole sull'emendamento interamente soppressivo Alfonso Colucci 1.2, sottolineando come molti aspetti dell'articolo appaiono molto critici, investendo l'assetto complessivo della Corte dei conti. Tra i diversi punti critici richiama le nuove limitazioni di responsabilità relative agli atti sottoposti a controllo preventivo di legittimità – ritenute particolarmente radicali –, nonché agli accordi di conciliazione nel procedimento di mediazione o in sede giudiziale, e nutre perplessità sui nuovi sistemi sanzionatori e sull'obbligo assicurativo cui già aveva fatto riferimento in un precedente intervento.

Filiberto ZARATTI (AVS), intervenendo sull'emendamento Alfonso Colucci 1.2, riconosce la necessità di una riforma della Corte dei conti, ma prende le mosse dalla disciplina normativa e dalla prassi applicativa relative ai commissari *ad acta* per evidenziare le criticità della proposta di legge in esame.

In particolare, rileva come vi sia un abuso dei commissari *ad acta*, la cui azione amministrativa si contraddistingue per l'assenza di controlli pubblici, ad eccezione di quelli della Corte dei conti. A fronte del drastico incremento del numero di tali commissari, cui sono conferiti poteri straordinari per affrontare numerose ed eterogenee situazioni – dal Giubileo, alla costruzione di impianti sportivi, alla crisi idrica in Sicilia – si domanda quale sia l'organo deputato al controllo dei relativi atti amministrativi, che implicano la spesa di miliardi di euro. Osserva come nessun soggetto istituzionale possa effettuare tale controllo, se non la Corte dei conti, che dunque va sì riformata, ma nel senso di un incisivo potenziamento delle relative competenze e capacità operative.

In questa prospettiva contesta al Governo l'abitudine di approvare tante leggi senza stanziare le coperture finanziarie necessarie che, nel caso di specie, servirebbero per rafforzare le strutture amministrative e le sedi regionali della Corte dei conti, a vantaggio delle esigenze operative della pubblica amministrazione. Per altro verso, critica la decisione della maggioranza di limitare l'intervento riformatore all'eliminazione dell'elemento basilare della giurisdizione contabile, ovvero la colpa grave, ridimensionandone grandemente, di conseguenza, il ruolo. Osserva infatti che proprio mediante la responsabilità a titolo di colpa grave è possibile sanzionare condotte irregolari sintomatiche del malaffare.

Auspicando un potenziamento del rapporto tra magistratura contabile e pubblica amministrazione in un'ottica di prevenzione, stigmatizza la scelta della maggioranza di creare un'area di impunibilità a suo giudizio irragionevole e non conforme ai principi costituzionali.

Ritiene poi incoerente l'esimente introdotta dal provvedimento per ovviare al problema della « paura della firma » rispetto al generale aumento degli emolumenti per i funzionari di vertice della pubblica amministrazione, che certo non hanno « paura degli stipendi ».

Conclusivamente, auspica una collaborazione con l'attuale maggioranza per il potenziamento della Corte dei conti, per la creazione di una rete di controllo efficiente

e per l'implementazione della cooperazione tra la Corte e le pubbliche amministrazioni, a vantaggio della trasparenza e della legalità dell'azione amministrativa, nell'interesse della collettività.

Carla GIULIANO (M5S) intende ricordare alcuni principi che a seguito dell'approvazione della proposta di legge in esame verrebbero meno.

In primo luogo enuncia la correlazione tra potere e responsabilità, grande conquista del nostro Stato di diritto. Sottolinea che tale corrispondenza trova costituzionalizzazione, ad esempio, negli articoli 77, comma 2, 89 e 28 della Costituzione. Ricorda poi la centralità dell'articolo 97 della Costituzione riguardante il buon andamento della pubblica amministrazione. Rileva quindi che ogni limitazione di responsabilità deve, in base ai principi costituzionali richiamati, essere soppesata e meditata, al contrario di quanto la maggioranza intende fare. Ricorda altresì i principi che in materia di bilancio devono essere rispettati, tra cui quello dell'equilibrio di bilancio introdotto a seguito della legge costituzionale n. 1 del 2012 e della direttiva 2011/85/UE. Fa presente che a seguito di tali norme, il legislatore ha introdotto elementi di controllo per la regolarità della finanza pubblica, anche in ossequio all'articolo 81 della Costituzione. Enfatizza il fatto che tali controlli sono preordinati a evitare danni che peserebbero sulla collettività.

Ricorda che durante il periodo pandemico furono introdotte misure di contrasto alla burocrazia difensiva, ma si configuravano come temporanee e circoscritte.

Evidenziato inoltre come il Piano nazionale di ripresa e resilienza preveda obiettivi che devono essere perseguiti evitando sprechi di risorse europee, afferma che non perseguire coloro che arrecano danni alla pubblica amministrazione significa incidere sulle risorse disponibili e, quindi, violare i vincoli europei.

Riporta alcuni dati derivanti da una analisi del 2017 prodotta da ForumPA inerente alla cosiddetta « paura della firma ». Afferma che, a seguito dell'intervista di 1700 dipendenti pubblici di età superiore ai 45 anni, è emerso che la burocrazia difensiva trae origine dalla mancanza di una regola certa, ossia dalla confusione normativa, nonché dalla carenza di organico, dalla demotivazione, dalla mancata formazione. Tiene a sottolineare che tra le preoccupazioni dei funzionari, la paura dei controlli e dei giudizi della Corte dei conti occupa solo l'ultimo posto. Sottolinea quindi che la problematica della burocrazia difensiva sia da affrontare con strumenti diversi e non certamente con lo scudo senza limiti introdotto dal provvedimento in esame.

Nel citare, a proposito delle carenze della pubblica amministrazione, i piccoli comuni in cui mancano le figure in grado di gestire in modo efficiente le risorse pubbliche, sottolinea che i correttivi possibili sono l'ampliamento dell'organico della pubblica amministrazione, tramite la creazione di una rete capace di coadiuvare le amministrazioni più deboli, e l'investimento sulla formazione. Rileva infatti che non è necessario evitare la responsabilizzazione, bensì occorre impedire che nelle posizioni di potere vi siano soggetti incompetenti, inadeguati e infedeli.

Ricordato che l'ANAC, nel corso dell'esame preliminare, ha suggerito il ricorso a strumenti collaborativi di cui la maggioranza non ha tenuto conto, fa presente che sono già in atto forme di vigilanza collaborativa della Corte dei conti nei confronti delle amministrazioni. Al riguardo fa notare che molti comuni, grazie alla collaborazione della Corte dei conti, sono riusciti ad evitare lo stato di pre-dissesto e dissesto.

Rileva che procedere ampliando a dismisura l'irresponsabilità dei funzionari pubblici significa gravare pesantemente sulle tasche dei cittadini e asserisce che il suo gruppo farà il possibile perché ciò non avvenga. Lamenta in conclusione la mancanza di tempo per evidenziare i punti critici del provvedimento in esame.

Le Commissioni respingono l'emendamento Alfonso Colucci 1.2.

Ciro MASCHIO, *presidente*, come preannunciato nell'odierna riunione degli uffici di presidenza, propone di fissare alle ore 13 di domani, il termine per la presenta-

zione dei subemendamenti riferiti alle proposte emendative dei relatori, con riguardo esclusivamente – come da prassi – alle parti riformulate o a quelle strettamente consequenziali.

Filiberto ZARATTI (AVS), evidenziando la complessità dei lavori, esprime contrarietà per il termine proposto dal Presidente, reputandolo inadeguato. Chiede quindi un differimento del termine.

Federico GIANASSI (PD-IDP) si associa a quanto lamentato dal collega Zaratti, sottolineando che il termine è troppo stretto per assolvere ai lavori in modo adeguato. Chiede, dunque, un termine più congruo, anche in vista degli impegni in Assemblea della Commissione Giustizia nella giornata di domani.

Devis DORI (AVS) ribadisce il ragionamento dei colleghi, rilevando che in Assemblea questo pomeriggio e nella giornata di domani è previsto l'esame di un rilevante provvedimento di competenza della Commissione Giustizia.

Alessandro URZÌ (FDI) ritiene invece congruo il termine e propone che venga confermato.

Ciro MASCHIO, *presidente*, al fine di conciliare le richieste avanzate, fissa alle ore 16 di domani il termine per la presentazione dei subemendamenti.

Valentina D'ORSO (M5S), nel fare presente che le Commissioni comunque non sarebbero nelle condizioni di esaminare già domani le proposte emendative oggetto di riformulazione, insiste per un ulteriore differimento del termine.

Ciro MASCHIO, *presidente*, ritenendo congruo il termine di giovedì 13 marzo alle ore 16, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

ALLEGATO

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale. C. 1621 Foti e C. 340 Candiani.

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE

ART. 1.

Al comma 1, lettera a), *numero 1), dopo le parole:* al comma 1, *inserire le seguenti:* dopo il secondo periodo sono inseriti i seguenti: « Costituisce colpa grave la violazione manifesta delle norme di diritto applicabili, il travisamento del fatto, l'affermazione di un fatto la cui esistenza è incontrastabilmente esclusa dagli atti del procedimento o la negazione di un fatto la cui esistenza risulta incontrastabilmente dagli atti del procedimento. Ai fini della determinazione dei casi in cui sussiste la violazione manifesta delle norme di diritto applicabili si tiene conto, in particolare, del grado di chiarezza e precisione delle norme violate nonché dell'inescusabilità e della gravità dell'inosservanza. Non costituisce colpa grave la violazione o l'omissione determinata dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti o a pareri delle autorità competenti. ».

1.55. *(Nuova formulazione)* I Relatori.

Al comma 1, lettera a), *sostituire il numero 1) con il seguente:*

1) al comma 1, terzo periodo, le parole: « limitatamente ai profili presi in considerazione nell'esercizio del controllo » sono sostituite dalle seguenti: « ovvero dagli atti richiamati e allegati che costituiscono il presupposto logico e giuridico dell'atto sottoposto a controllo ».

1.56. *(Nuova formulazione)* I Relatori.

Al comma 1, lettera a), *dopo il numero 3) aggiungere il seguente:*

3-*bis*) al comma 1-*ter*, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il secondo periodo si interpreta nel senso che la buona fede dei titolari degli organi politici si presume, fino a prova contraria, fatti salvi i casi di dolo, quando gli atti adottati dai medesimi titolari, nell'esercizio delle proprie competenze, sono proposti, vistati o sottoscritti dai responsabili degli uffici tecnici o amministrativi, in assenza di pareri formali, interni o esterni, di contrario avviso ».

*** 1.23.** *(Nuova formulazione)*. Montaruli, Sbardella.

*** 1.24.** *(Nuova formulazione)*. Steger.

Al comma 1, lettera a), *dopo il numero 4) aggiungere il seguente:*

4-*bis*) al comma 2, dopo le parole: « fatto dannoso », sono inserite le seguenti: « indipendentemente dal momento in cui l'amministrazione o la Corte dei conti sono venuti a conoscenza del danno » e dopo le parole: « occultamento doloso del danno » sono inserite le seguenti: « , realizzato con una condotta attiva o in violazione di obblighi di comunicazione ».

1.61. *(Nuova formulazione)* I Relatori.

ART. 2.

All'articolo aggiuntivo 2.07 dei Relatori, comma 2, lettera a), *dopo la parola:* orga-

nizzare *aggiungere le seguenti:* , previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni,.

Conseguentemente, al comma 3, dopo le parole: previa acquisizione *aggiungere le seguenti:* , fatto salvo quanto previsto dal comma 2, lettera *a),*.

0.2.07.9. *(Nuova formulazione)* Candiani, Cattoi, Panizzut, Pizzimenti, Iezzi, Bisa, Bordonali, Ravetto, Stefani, Ziello, Bellomo, Matone, Morrone, Sudano.

All'articolo aggiuntivo 2.07 dei Relatori, comma 2, lettera c), *alinea, premettere le seguenti parole:* fermo restando per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano quanto previsto dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione,.

*** 0.2.07.26.** *(Nuova formulazione)* Cattoi, Panizzut, Pizzimenti, Candiani, Iezzi, Bisa, Bordonali, Ravetto, Stefani, Ziello, Bellomo, Matone, Morrone, Sudano.

*** 0.2.07.31.** *(Nuova formulazione)* Panizzut, Cattoi, Pizzimenti, Candiani, Iezzi, Bisa, Bordonali, Ravetto, Stefani, Ziello, Bellomo, Matone, Morrone, Sudano.

*** 0.2.07.32.** *(Nuova formulazione)* Steger, Manes, Schullian, Gebhard.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-*bis*.

(Delega in materia di riorganizzazione e riordino delle funzioni della Corte dei conti)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione e il riordino delle funzioni della Corte dei conti, al fine di un ulteriore incremento della sua efficienza.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) organizzare la Corte a livello centrale in sezioni abilitate a svolgere unitariamente funzioni consultive, di controllo, referenti e giurisdizionali, ripartite in collegi con provvedimenti del presidente della Corte;

b) rafforzare gli effetti nomofilattici delle pronunce delle sezioni riunite sulle funzioni consultive, di controllo, referenti e giurisdizionali nonché sull'attività delle procure della Repubblica presso la Corte dei conti, prevedendo, in particolare, che il procuratore generale eserciti la sua funzione di coordinamento tenendo conto delle pronunce nomofilattiche delle sezioni riunite;

c) organizzare la Corte a livello territoriale secondo i seguenti criteri:

1) ogni sede territoriale si articola in una sola sezione abilitata a svolgere unitariamente funzioni consultive, di controllo e referenti e in una sezione giurisdizionale, ripartite in collegi con provvedimenti del presidente;

2) i presìdi territoriali della Corte sono dotati di personale in funzione degli effettivi carichi di lavoro di ciascuna sede e di ciascun magistrato, con priorità per le esigenze connesse allo svolgimento delle funzioni consultive e di controllo;

3) il consiglio di presidenza della Corte applica i magistrati a più di una sede ai fini del riequilibrio dei carichi di lavoro;

d) articolare la funzione requirente presso la Corte dei conti in una procura generale e in procure territoriali, prevedendo che queste ultime siano rette da un viceprocuratore generale con funzioni di procuratore territoriale, preposto all'ufficio sotto il coordinamento del procuratore generale, e siano dotate di personale in funzione degli effettivi carichi di lavoro di ciascuna sede;

e) disciplinare i poteri di indirizzo e di coordinamento della procura generale nei confronti delle procure territoriali, al fine di garantire l'esercizio uniforme della funzione requirente nelle sedi territoriali; pre-

vedere, a tal fine, che il procuratore generale:

1) possa accedere in tempo reale, anche tramite strumenti informatici, agli atti dei procedimenti istruttori svolti anche in sede territoriale;

2) possa disporre del potere di avocazione delle istruttorie in casi tassativamente previsti in sede di attuazione della presente delega, tra cui quelli di inerzia nell'istruttoria in sede territoriale o di violazione delle disposizioni di indirizzo e coordinamento impartite dalla procura generale;

3) in caso di istruttorie che si caratterizzino per particolare rilevanza o per particolare complessità o novità delle questioni, debba sottoscrivere congiuntamente con il procuratore territoriale, a pena di nullità, gli atti di invito a dedurre, di citazione a giudizio e di disposizione di misure cautelari e possa affiancare al magistrato assegnatario del fascicolo in sede territoriale uno o più magistrati addetti all'ufficio della procura generale;

f) stabilire che ogni magistrato svolge, secondo un criterio di rotazione temporale e con adeguata formazione professionale, tutte le funzioni attribuite alle sezioni cui è assegnato, prevedendo il divieto di passaggio dalle funzioni requirenti alle funzioni giudicanti;

g) regolamentare le procedure di accesso alla carriera della magistratura contabile, anche requirente, introducendo, tra l'altro, prove psicoattitudinali secondo i criteri stabiliti per l'accesso alla magistratura ordinaria;

h) regolamentare l'esercizio dell'azione disciplinare a carico dei magistrati contabili, prevedendo che essa sia ispirata a criteri di trasparenza, celerità, rispetto del contraddittorio e tipizzazione degli illeciti;

i) fermo restando quanto previsto dal comma 7, stabilire la dotazione dell'organico dei magistrati della Corte dei conti e il numero massimo delle posizioni direttive e semi-direttive, contenere il numero delle figure apicali o sub-apicali e rafforzare, nella dotazione di risorse umane e strumentali:

1) le funzioni consultiva e di controllo;

2) le funzioni di coordinamento della procura generale;

l) prevedere, per le nomine successive alla data di entrata in vigore della presente legge, un limite temporale massimo dei mandati di presidente della Corte dei conti e di procuratore generale;

m) ampliare la tipologia dei giudizi a istanza di parte su cui la Corte può giudicare ai sensi dell'articolo 172 del codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 annesso al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174;

n) introdurre istituti deflativi del contenzioso, che consentano all'incolpato di formulare una richiesta di definizione della propria posizione con il pagamento in un'unica soluzione di una percentuale della somma fatta oggetto dell'invito a dedurre, prima della citazione in giudizio, fermo restando il potere di valutazione della proposta da parte del pubblico ministero;

o) regolamentare i procedimenti di svolgimento delle funzioni di controllo, consultive e referenti, nel rispetto dei princìpi del contraddittorio e della parità delle parti, regolando i criteri per la costituzione e la composizione dei collegi e stabilendo i casi di pubblicità e di riservatezza degli atti;

p) in particolare, disciplinare il controllo concomitante di cui all'articolo 11 della legge 4 marzo 2009, n. 15, prevedendo che esso sia svolto su richiesta delle Camere, del Governo o dell'amministrazione pubblica interessata e abbia a oggetto piani, programmi e progetti caratterizzati da rilevanza finanziaria e da significativo impatto socio-economico sui cittadini e sulle imprese e stabilendo un regime di limitazione della pubblicità delle comunicazioni scambiate e degli atti e dei provvedimenti adottati nell'esercizio di tale funzione;

q) razionalizzare il quadro normativo, eventualmente raccogliendo in codici o testi unici le norme attinenti all'organizzazione della Corte e quelle attinenti allo svolgimento dei procedimenti non giurisdizionali;

r) apportare modifiche al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 annesso al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, al fine di prevedere interventi per il rimborso, da parte delle amministrazioni di appartenenza, delle spese legali effettivamente sostenute nei giudizi per responsabilità amministrativa nel caso di sentenze o provvedimenti che escludano la responsabilità degli amministratori dipendenti di amministrazioni pubbliche in conseguenza di atti e fatti connessi con lo svolgimento del servizio o con l'adempimento di obblighi istituzionali.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere, per i profili di competenza regionale, della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, che è reso nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei quarantacinque giorni che precedono la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1 o successivamente, quest'ultimo è prorogato di novanta giorni.

4. I decreti legislativi di cui al comma 1 abrogano espressamente tutte le disposizioni oggetto di riordino o comunque con essi incompatibili o superate e recano le opportune disposizioni di coordinamento, anche di natura transitoria, in relazione alle disposizioni non abrogate o non modificate, introducendo le necessarie modifiche al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 annesso al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174.

5. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi di cui al comma 2 e della procedura di cui al comma 3.

6. Nelle more dell'attuazione del principio di cui al comma 2, lettera *c)*, il consiglio di presidenza della Corte dei conti assicura che la Corte e i suoi presìdi territoriali siano dotati di personale in funzione degli effettivi carichi di lavoro di ciascuna sede e di ciascun magistrato, con particolare riferimento alle esigenze connesse allo svolgimento delle funzioni consultive e di controllo.

7. Fermo restando quanto previsto dal comma 8, dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. A tale fine, le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti relativi ai decreti legislativi di cui al presente articolo con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

8. Gli schemi dei decreti legislativi adottati in attuazione delle deleghe di cui ai commi 1 e 5 sono corredati di una relazione tecnica che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora i decreti legislativi adottati in attuazione del comma 2, lettere *a)*, *c)*, *d)*, *g)*, *i)* e *p)*, del presente articolo determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al loro interno o mediante l'utilizzo delle risorse di cui al comma 9 del presente articolo, i

suddetti decreti legislativi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie.

9. Ai fini del secondo periodo del comma 8, è autorizzata la spesa di 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026. Alla relativa copertura si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

Conseguentemente, sopprimere l'articolo 4.

2.07. *(Nuova formulazione)* I Relatori.

ART. 4.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-*bis*.

(Disposizioni transitorie)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, si applicano ai procedimenti e ai giudizi pendenti, non definiti con sentenza passata in giudicato alla data di entrata in vigore della presente legge.

*** 4.05.** *(Nuova formulazione)* Paolo Emilio Russo.

*** 4.06.** *(Nuova formulazione)* Montaruli, Sbardella.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 20

ERRATA CORRIGE 26

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente della VIII Commissione Mauro ROTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per le imprese e il made in Italy Fausta Bergamotto.

La seduta comincia alle 15.05.

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.

C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 marzo 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente*, comunica che è stata presentata la richiesta di riesame della pronuncia di inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Ubaldo Pagano 1.*sexies*.05. Fa presente che, alla luce delle motivazioni addotte nella predetta richiesta, le Presidenze ritengono di riammettere la proposta emendativa.

Invita quindi i relatori e la rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate.

Dario IAIA (FDI), *relatore per l'VIII Commissione,* anche a nome della relatrice per la X Commissione, deputata Ilaria Cavo, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

La sottosegretaria di Stato Fausta BERGAMOTTO esprime parere conforme a quello dei relatori.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono le proposte emendative Ubaldo Pagano 01.01 e 01.02.

Francesca GHIRRA (AVS), intervenendo sull'emendamento Bonelli 1.4, di cui è cofirmataria, ne illustra le finalità e stigmatizza che le risorse destinate a garantire la continuità produttiva degli impianti dell'ex ILVA siano state sottratte al fondo previsto per gli interventi di bonifica. Sottolinea, inoltre, l'assenza di interventi concreti da parte del Governo in materia di tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Rileva, infine, come le risorse allocate dal provvedimento in esame risultino appena sufficienti a coprire i debiti accumulati dall'ILVA nei

confronti delle imprese dell'indotto, e non siano pertanto idonee a garantire alcuna effettiva tutela dei livelli occupazionali.

Enrico CAPPELLETTI (M5S), intervenendo sull'emendamento 1.3, a sua prima firma, evidenzia come l'ILVA abbia accumulato oltre un miliardo di euro di debiti e abbia già beneficiato di oltre 400 milioni di euro di fondi pubblici che – con ogni probabilità – non verranno mai restituiti. Sottolinea che, anziché predisporre un piano industriale credibile e introdurre obblighi di rendicontazione soggetti al monitoraggio parlamentare, si è scelto di destinare ulteriori 400 milioni di euro, sottraendoli al fondo per le bonifiche.

Reputa che tali risorse siano invece indispensabili per il risanamento dei danni provocati dall'utilizzo del carbone.

Le Commissioni respingono gli identici emendamenti Cappelletti 1.3 e Bonelli 1.4.

Marco SIMIANI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Peluffo 1.5, di cui è cofirmatario, si associa alle considerazioni svolte dai deputati precedentemente intervenuti, sottolineando come il tema dell'ILVA sia stato più volte affrontato attraverso la decretazione d'urgenza, senza tuttavia risolverne le criticità strutturali. Evidenzia, inoltre, l'assenza di un piano strategico credibile in grado di garantirne la continuità produttiva. Sottolinea, altresì, la necessità di un cambio di passo, che vada nella direzione di investire nelle fonti energetiche rinnovabili e nella tutela ambientale, evidenziando come la proposta emendativa in esame sia volta proprio a destinare adeguate risorse alla salvaguardia dell'ambiente, oltre che alla sicurezza dei lavoratori. Per tali ragioni, auspica un ripensamento del parere contrario espresso dai relatori e dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Peluffo 1.5 e 1.6, Bonelli 1.7, Simiani 1.8 e Ubaldo Pagano 1.9.

Emma PAVANELLI (M5S), intervenendo sull'ordine dei lavori, sottolinea l'esigenza che le votazioni si svolgano con minore celerità in modo da consentire a tutti i deputati di esprimere il proprio voto per alzata di mano.

Francesca GHIRRA (AVS), intervenendo sull'emendamento Bonelli 1.10, di cui è cofirmataria, ne illustra le finalità, sottolineando come esso sia volto ad incrementare le risorse previste dall'articolo 1 e a destinare le stesse alla realizzazione del piano di bonifica e di tutela ambientale. Evidenzia come tale intervento sia indispensabile per garantire la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori.

Emma PAVANELLI (M5S) preannuncia il voto favorevole del proprio gruppo sull'emendamento Bonelli 1.10. A tal proposito, richiama l'attenzione sull'importanza degli interventi di bonifica, evidenziando come, nonostante da decenni l'opinione pubblica manifesti indignazione per le condizioni ambientali dell'area circostante agli stabilimenti dell'ILVA, il Governo continui ad adottare misure che non garantiscono un'effettiva tutela dell'ambiente, e che anzi sottraggono risorse fondamentali stanziate per tali finalità. Nel rammentare che la riforma volta ad inserire nella Costituzione la tutela dell'ambiente è stata approvata con un'ampia condivisione da tutte le forze politiche, sottolinea l'incoerenza delle scelte operate in merito all'ex ILVA dall'attuale maggioranza, evidenziando altresì come la tutela ambientale, della salute pubblica e della sicurezza occupazionale siano ambiti inscindibili.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Bonelli 1.10, Simiani 1.11, Bonelli 1.12, Ghirra 1.13, nonché Peluffo 1.14 e 1.15.

Patty L'ABBATE (M5S), intervenendo sull'emendamento Barzotti 1.16, di cui è cofirmataria, evidenzia come risulti incoerente promuovere la continuità produttiva degli impianti dell'ex ILVA, quando il quadro macroeconomico nazionale rende, a suo avviso, palese che nei prossimi venti-

quattro mesi si assisterà a un crollo generalizzato di produttività.

Richiama, inoltre, le numerose vicende giudiziarie che hanno interessato l'ex ILVA, tra cui le sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo e dei tribunali nazionali per disastro ambientale, il sequestro degli impianti, nonché le recenti inchieste relative alle quote di CO_2 emesse in atmosfera. Sottolinea, altresì, le implicazioni derivanti dalle valutazioni della Corte di giustizia dell'Unione europea, che ha stabilito come le attività debbano essere interrotte in presenza di gravi e rilevanti pericoli per la salute umana e per l'ambiente.

In tale contesto, richiamando l'attenzione sulle legittime e fondate preoccupazioni per la salute pubblica nel territorio di Taranto, si interroga sui margini di miglioramento per una situazione che reputa irrimediabilmente compromessa. Illustra, quindi, le finalità dell'emendamento, evidenziando come esso preveda che la dotazione di 200 milioni di euro per il 2025 sia destinata a misure di incentivazione all'esodo – di importo non inferiore a 200 mila euro per ciascun lavoratore – al fine di offrire concrete alternative occupazionali.

In proposito, stigmatizza la scelta del Governo di destinare oltre 400 milioni di euro a un'impresa che dovrebbe essere acquisita da un soggetto estero, dopo che ingenti risorse pubbliche sono già state impiegate senza risultati apprezzabili. Conclude osservando come il provvedimento in esame non solo non tuteli la salute pubblica e l'ambiente, ma, al contrario, favorisca il ricorso al carbone, con conseguenze ulteriormente dannose per i lavoratori, i residenti e l'ecosistema.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Barzotti 1.16, Aiello 1.17, Peluffo 1.18, Carotenuto 1.19, Ferrara 1.20 e Appendino 1.21.

Marco SIMIANI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Ubaldo Pagano 1.22, di cui è cofirmatario, ne illustra le finalità, soffermandosi, in particolare, sulla previsione di un fondo con una dotazione di 200 milioni di euro per il 2025. Evidenzia che tali risorse sono destinate all'attuazione di interventi finalizzati alla prevenzione degli incidenti e alla messa in sicurezza degli altoforni, nonché all'implementazione delle necessarie misure di risanamento ambientale e tutela della salute.

Nel sottolineare come sia prioritario prevedere misure adeguate per la tutela della sicurezza sui luoghi di lavoro, auspica un ripensamento del parere contrario espresso dai relatori e dal Governo.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ubaldo Pagano 1.22.

Alberto PANDOLFO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1.23 a sua prima firma, ne illustra le finalità, evidenziando come l'emendamento sia volto ad assicurare la continuità del ciclo produttivo della banda stagnata, nonché a prevedere misure adeguate a garantire la sicurezza e la tutela della salute dei lavoratori, oltre che interventi mirati alla prevenzione degli incidenti e alla messa in sicurezza degli impianti dello stabilimento di Cornigliano.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Pandolfo 1.23 e Simiani 1.24, nonché gli articoli aggiuntivi Ghirra 1.01 e Bonelli 1.02.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative riferite all'articolo 1-*bis*, su cui i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Ubaldo Pagano 1-*bis*.1, Bonelli 1-*bis*.2, Ubaldo Pagano 1-*bis*.3, Ilaria Fontana 1-*bis*.4, Bonelli 1-*bis*.5, Ubaldo Pagano 1-*bis*.6, Bonelli 1-*bis*.7, Simiani 1-*bis*.8, Ghirra 1-*bis*.9 e 1-*bis*.10 e Bonelli 1-*bis*.11.

Patty L'ABBATE (M5S), intervenendo sull'emendamento 1-*bis*.12 a sua prima firma, fa presente come l'emendamento preveda, ai fini della valutazione del danno sanitario, che l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della regione Puglia

provveda a effettuare una rilevazione costante di cianuro e fenoli nelle acque di scarico, nonché al monitoraggio del biossido di azoto rilasciato in atmosfera.

Sottolinea come si tratti di una proposta di estrema rilevanza, in considerazione delle elevate concentrazioni delle predette sostanze inquinanti di recente rilevate nelle acque circostanti agli impianti dell'ex ILVA.

Le Commissioni respingono l'emendamento L'Abbate 1-*bis*.12.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative relative all'articolo 1-*ter*, su cui i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

Francesca GHIRRA (AVS), intervenendo sull'emendamento Bonelli 1-*ter*.1, di cui è cofirmataria, rileva come, nonostante il Governo affermi di voler promuovere il rilancio degli impianti dell'ex ILVA, le misure contenute nel provvedimento in esame vadano nella direzione opposta.

Nell'illustrare le finalità della proposta emendativa, reputa prioritario che lo studio di valutazione di impatto sanitario (VIS) non sia fornito dal gestore dell'impianto, ma venga affidato all'Istituto Superiore di Sanità, così da garantire maggiore trasparenza. Auspica, infine, un atteggiamento di maggiore apertura da parte delle forze di maggioranza nei confronti delle proposte emendative avanzate dalle opposizioni, che mirano a migliorare il testo del provvedimento.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Bonelli 1-*ter*.1, Ubaldo Pagano 1-*ter*.2 e Morfino 1-*ter*.3.

Marco SIMIANI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Ubaldo Pagano 1-*ter*.4, di cui è cofirmatario, chiarisce come lo stesso sia volto a garantire, nella predisposizione dello studio di valutazione di impatto sanitario (VIS), il coinvolgimento degli enti di governo del territorio interessati, nonché di altri organismi competenti, quali l'ARPA regionale e l'azienda sanitaria locale. In proposito, afferma di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dai relatori e dal Governo.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Ubaldo Pagano 1-*ter*.4, Ilaria Fontana 1-*ter*.5, L'Abbate 1-*ter*.6, Ubaldo Pagano 1-*ter*.7, Ghirra 1-*ter*.8, Simiani 1-*ter*.9 e Ghirra 1-*ter*.10.

Patty L'ABBATE (M5S), intervenendo sull'emendamento 1-*ter*.11 a sua prima firma, ne illustra le finalità, evidenziando come l'emendamento sia volto a garantire un monitoraggio costante delle concentrazioni di benzene al di fuori del perimetro degli stabilimenti dell'ex ILVA. Sottolinea come le attuali rilevazioni siano effettuate in modo sporadico e, quando condotte, evidenzino valori superiori ai limiti normativi. In tale contesto, ritiene necessario adottare soluzioni tecnologiche avanzate per il monitoraggio, come l'impiego di droni equipaggiati con appositi sensori, al fine di garantire un controllo più efficace e tempestivo della qualità dell'aria.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti L'Abbate 1-*ter*.11, Santillo 1-*ter*.12, nonché gli articoli aggiuntivi Pavanelli 1-*ter*.01, Santillo 1-*ter*.02, Tucci 1-*ter*.03, Donno 1-*ter*.04 e Morfino 1-*ter*.05.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative relative all'articolo 1-*quater*, su cui i relatori e il Governo hanno espresso parere contrario.

Francesca GHIRRA (AVS), intervenendo sull'emendamento Bonelli 1-*quater*.2, evidenzia come esso sia volto a sopprimere una disposizione che comporta un'inaccettabile accelerazione nell'ambito del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli identici emendamenti Ilaria Fontana 1-*quater*.1 e Bonelli 1-*quater*.2 nonché l'emendamento Bonelli 1-*quater*.3.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento 1-*quater*.4 a sua prima firma, fa presente come la proposta emendativa – già presentata e respinta al Senato – sia volta a garantire una maggiore aderenza a criteri scientifici e oggettivi nella valutazione delle autorizzazioni ambientali, prevedendo la presenza, all'interno della Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC), di un esperto in materie scientifiche designato dal presidente della regione competente.

Sottolinea, inoltre, che l'emendamento dispone che il parere rilasciato dalla Commissione sia preceduto da una consultazione pubblica, non vincolante, cui partecipano gli enti e gli organi tecnici territorialmente competenti. A tale riguardo, richiama le risultanze delle rilevazioni effettuate dall'Istituto superiore di sanità in merito all'ipotesi di concessione di parere positivo all'AIA per una produzione a ciclo integrato di 6 milioni di tonnellate, evidenziando come non sia stata provata l'assenza di un nesso di causalità nociva per la salute delle persone e per l'ambiente. Ritiene, pertanto, che in simili circostanze sia essenziale garantire la piena pubblicità di tali dati. Conclude evidenziando come l'operato del Governo dimostri una scarsa attenzione nei confronti del territorio di Taranto, che continua a essere sacrificato per interessi nazionali che non tengono adeguatamente conto della tutela della salute pubblica.

Le Commissioni respingono l'emendamento Ubaldo Pagano 1-*quater*.4.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che le Commissioni passano all'esame delle proposte emendative relative all'articolo 1-*sexies*, su cui relatori e Governo hanno espresso parere contrario.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Morfino 1-*sexies*.1 e 1-*sexies*.2.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Peluffo 1-*sexies*.3, di cui è cofirmatario, fa presente come appaia incoerente che le risorse sequestrate dalla procura ai precedenti titolari dell'ILVA siano destinate alla continuità produttiva di aziende che operano con le stesse modalità che hanno costituito il presupposto del sequestro.

Osserva, appellandosi ad una sensibilità collettiva, come sia necessario assumersi le dovute responsabilità sul tema della bonifica del territorio di Taranto, destinando somme adeguate che permettano alla collettività che vive tale situazione come irreversibile di avere delle risposte concrete. Rammenta le difficoltà che si stanno riscontrando nella gara per l'individuazione di un *player* internazionale in grado di rilevare tale attività produttiva, anche alla luce dello sfavorevole contesto internazionale del settore delle acciaierie.

Ribadisce come sia doveroso fornire ai cittadini di Taranto, che senza colpe scontano da tempo una situazione di estrema difficoltà, risposte concrete e sottolinea che l'emendamento in esame è volto a rispondere a tale esigenza.

Marco SIMIANI (PD-IDP), intervenendo sull'emendamento Peluffo 1-*sexies*.3, di cui è cofirmatario, condivide le riflessioni del deputato Pagano e rileva come il contesto in cui versa la provincia di Taranto necessiti di somme cospicue da destinare alle bonifiche, al fine di tutelare non solo la salute dei cittadini, ma anche la capacità di lavoro e di sviluppo di un intero territorio. Auspica una maggiore sensibilità da parte della maggioranza sulla situazione in essere, ribadendo la necessità di interventi effettivi per realizzare le bonifiche.

Le Commissioni respingono l'emendamento Peluffo 1-*sexies*.3.

Francesca GHIRRA (AVS), intervenendo sull'emendamento Bonelli 1-*sexies*.4, di cui è cofirmataria, esprime il proprio disaccordo con le misure contenute nel decreto in esame. Sottolinea, infatti, che con l'articolo 1 sono stati sottratti i fondi necessari alle bonifiche, mentre con l'articolo 1-*sexies* si riducono le somme destinate al Fondo per lo sviluppo e la coesione, che avrebbero

potuto essere impiegate per garantire la tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini. Fa presente che l'emendamento in oggetto mira a coinvolgere, nei delicati processi descritti nell'articolo in esame, le parti sociali, gli enti locali, le associazioni e le diverse forme organizzate della cittadinanza attiva dei territori interessati. Ribadisce come vi sia la necessità, anche alla luce dei numerosi decreti che sono stati adottati fino a questo momento sulla questione dell'ILVA, di dare ai cittadini interessati delle risposte concrete.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli emendamenti Bonelli 1-*sexies*.4., Donno 1-*sexies*.5, nonché sugli articoli aggiuntivi Ubaldo Pagano 1-*sexies*.01 e 1-*sexies*.02.

Patty L'ABBATE (M5S), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Ilaria Fontana 1-*sexies*.03, di cui è cofirmataria, fa presente come la proposta emendativa in oggetto mira ad istituire un fondo per la riqualificazione e la bonifica del SIN di Taranto, in cui operano circa 200 imprese. Non comprende la scelta della maggioranza e del Governo di esprimere parere contrario su un emendamento che è finalizzato alla tutela della salute di una collettività già compromessa e danneggiata. Osserva che l'urgenza posta a fondamento dell'adozione del decreto in esame dovrebbe tenere in considerazione l'annoso e drammatico *trade-off* tra salute e occupazione che attanaglia la cittadinanza tarantina.

Rammenta che l'esigenza del mantenimento di alti livelli produttivi nel settore dell'acciaio dovrebbe essere adeguatamente bilanciata con la tutela dei posti di lavoro e della salubrità ambientale. Invita dunque la maggioranza ed il Governo a tenere in considerazione le esperienze di tante famiglie che abitano da anni in quelle zone e che sono esposte ai rischi derivanti dalla presenza di amianto nel territorio.

Conclude ribadendo la necessità di destinare le risorse necessarie alla bonifica dei territori dell'ex ILVA.

Le Commissioni respingono l'articolo aggiuntivo Ilaria Fontana 1-*sexies*.03.

Ubaldo PAGANO (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo Stefanazzi 1-*sexies*.04, di cui è cofirmatario, fa presente che l'emendamento in esame mira a introdurre una misura che il Governo sarà comunque costretto ad adottare in un imminente futuro: l'incremento dei trattamenti di integrazione salariale in favore di dipendenti di stabilimenti di interesse strategico nazionale. Fa infatti presente come l'integrazione precedentemente stabilita era commisurata a un piano di produzione che presentava delle prospettive di ripresa produttiva che non sono state rispettate e che appaiono, all'evidenza, non più realistiche. A suo avviso, si renderà pertanto necessaria una revisione di tale trattamento integrativo.

Osserva quindi come l'emendamento in esame abbia come obiettivo quello di fornire, attraverso l'introduzione del menzionato incremento di integrazione salariale, risposte a lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione che attualmente vivono un periodo di incertezza sul futuro.

Le Commissioni, con distinte votazioni, respingono gli articoli aggiuntivi Stefanazzi 1-*sexies*.04, Ubaldo Pagano 1-*sexies*.05 e Peluffo 1-*sexies*.06.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che si è così concluso l'esame delle proposte emendative relative al provvedimento in esame. Comunica che le Commissioni I Affari costituzionali, V Bilancio, XI Lavoro, XII Affari sociali e XIV Politiche dell'Unione europea hanno espresso parere favorevole e che il Comitato per la legislazione ha espresso parere favorevole con una raccomandazione. Avverte, inoltre, che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha comunicato che non esprimerà il parere di competenza.

Nessuno chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta di conferire ai relatori, onorevoli Dario Iaia e Ilaria Cavo, il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento.

Le Commissioni deliberano di conferire ai relatori il mandato a riferire favorevol-

mente all'Assemblea sul provvedimento in esame. Deliberano altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che le presidenze si riservano di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.55.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 462 del 11 marzo 2025:

a pagina 5, prima colonna, trentaquattresima riga, le parole: « **1.1.** » sono sostituite con le seguenti: « **01.01.** »;

a pagina 6, prima colonna, ottava riga, le parole: « **1.2.** » sono sostituite con le seguenti: « **01.02.** ».

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche alla disciplina in materia di durata delle operazioni di intercettazione. Emendamenti C. 2084 (Parere all'Assemblea) *(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta)* 27

Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025. Emendamenti C. 2142-A Governo (Parere all'Assemblea) *(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta)* 28

Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria. Emendamenti C. 1305, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta)* 28

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 28

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 32

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza. C. 1296, approvata dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 30

ALLEGATO 2 (Emendamento del relatore) 33

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 31

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Luca SBARDELLA.

La seduta comincia alle 9.20.

Modifiche alla disciplina in materia di durata delle operazioni di intercettazione.
Emendamenti C. 2084.
(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti presentati in Assemblea al provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente e relatore*, fa presente che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione è chiamato a esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere all'Assemblea, gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 3 riferiti alla proposta di legge C. 2084, recante « Modifiche alla disciplina in materia di durata delle operazioni di intercettazione ».

Segnala come le predette proposte emendative non presentino criticità per quanto concerne il riparto di competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Pertanto propone di esprimere nulla osta sulle proposte emendative.

Il Comitato approva la proposta di nulla osta formulata del relatore.

Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025.
Emendamenti C. 2142-A Governo.
(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti presentati in Assemblea al provvedimento.

Luca SBARDELLA, *presidente e relatore*, fa presente che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione è chiamato a esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere all'Assemblea, gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 riferiti alla proposta di legge C. 2142-A Governo, recante « Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025 ».

Segnala come le predette proposte emendative non presentino criticità per quanto concerne il riparto di competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Pertanto propone di esprimere nulla osta sulle proposte emendative.

Il Comitato approva la proposta di nulla osta formulata del relatore.

Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria.
Emendamenti C. 1305, approvata dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti presentati in Assemblea al provvedimento.

Alessandro URZÌ (FDI), *relatore*, fa presente che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione è chiamato a esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere all'Assemblea, gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 riferiti alla proposta di legge C. 1305, approvata dal Senato, recante « Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria ».

Segnala come le predette proposte emendative non presentino criticità per quanto concerne il riparto di competenze legislative tra Stato e regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione.

Pertanto propone di esprimere nulla osta sulle proposte emendative.

Il Comitato approva la proposta di nulla osta formulata del relatore.

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.
C. 2285 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alessandro URZÌ (FDI), *relatore*, fa presente che il Comitato permanente per i pareri della I Commissione è chiamato a esaminare, ai fini dell'espressione del prescritto parere alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive), il disegno di legge C. 2285, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.

Rileva preliminarmente che il disegno di legge di conversione, all'articolo 1, comma 2, prevede l'abrogazione del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico, stabilendo che restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e

che sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del medesimo decreto-legge.

Rinviando per ulteriori approfondimenti alla documentazione predisposta dagli Uffici, segnala che il provvedimento, modificato nel corso dell'esame in Senato con l'introduzione degli articoli da 1-*bis* a 1-*sexies*, si compone di 7 articoli.

L'articolo 1 dispone che l'amministrazione straordinaria di ILVA s.p.a. possa incrementare le risorse da trasferire all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia s.p.a. fino a 400 milioni di euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni emesse da ILVA in amministrazione straordinaria versate in apposito patrimonio destinato.

L'articolo 1-*bis* e l'articolo 1-*ter*, comma 1, traspongono, con una modifica specifica, all'interno del decreto-legge, le norme poste dall'articolo 1 e dall'articolo 2, comma 1, dell'abrogato decreto-legge n. 5 del 2025. Le norme in questione recano una modifica della disciplina sulla valutazione del danno sanitario relativa agli stabilimenti – tra i quali sono ricompresi, per specifica disposizione legislativa, quelli siderurgici dell'ex Gruppo Ilva – riconosciuti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di interesse strategico nazionale.

In particolare, le novelle di cui all'articolo 1-*bis* prevedono, con riferimento alla suddetta categoria di stabilimenti, l'aggiornamento ogni sette anni del decreto ministeriale di definizione dei criteri metodologici per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (rapporto di VDS) e, in fase di prima applicazione, il loro aggiornamento, sempre con decreto, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della disposizione (capoverso 2-*bis*); una modalità di interrelazione tra il suddetto rapporto di VDS e la procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), procedura nella quale, in base alla presente novella, occorre prendere in considerazione, per gli stabilimenti in oggetto, gli elementi di valutazione di carattere sanitario rilevanti del suddetto rapporto (capoverso 2-*ter*). Rileva che l'introduzione di questa modalità di interrelazione viene posta al fine di recepire, con riferimento all'istituto specifico del rapporto di VDS, la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 giugno 2024 (causa C-626/22), che prescrive agli Stati membri una valutazione preventiva e comprensiva di tutte le sostanze inquinanti durante il rilascio o il riesame delle autorizzazioni per le installazioni industriali.

L'articolo 1-*ter*, comma 1, richiede poi che il gestore di uno stabilimento riconosciuto di interesse strategico nazionale fornisca, nell'ambito della procedura di riesame dell'AIA, il rapporto di VDS, relativo allo scenario emissivo connesso all'assetto impiantistico e produttivo, e prevede che, nelle more dell'emanazione del primo decreto ministeriale di aggiornamento dei suddetti criteri metodologici, il gestore predisponga, in luogo del rapporto di VDS, uno studio di valutazione di impatto sanitario (VIS).

Per altro verso, l'articolo 1-*ter*, commi da 2 a 4, traspongono nel decreto-legge le norme di cui all'articolo 2, commi da 2 a 4, del suddetto decreto-legge n. 5 del 2025. Essi disciplinano la procedura di riesame dell'AIA, integrata per la prima volta con la VIS, con riferimento agli stabilimenti di interesse strategico nazionale e nelle more dell'aggiornamento dei criteri metodologici relativi al rapporto di VDS.

L'articolo 1-*quater* trasfonde nel decreto-legge le norme poste dall'articolo 3 dell'abrogato decreto-legge n. 5 del 2025. In particolare, reca la disciplina transitoria da applicare ai procedimenti di riesame dell'AIA in corso alla data di entrata in vigore dell'abrogato decreto-legge (31 gennaio 2025) e relativi ai citati stabilimenti. A tale fine, oltre a dettare termini più stringenti, la disposizione prevede che la commissione istruttoria per l'AIA – prevista dall'articolo 8-*bis* del decreto legislativo n. 152 del 2006 – sia integrata da un ulteriore esperto in materia sanitaria designato dal Ministero della salute, che rilasci il proprio parere nei successivi trenta giorni e stabilisce che la determinazione motivata conclusiva della conferenza di servizi sia emessa nei successivi trenta giorni.

L'articolo 1-*quinquies* reca una clausola di invarianza finanziaria relativa alle disposizioni contenute negli articoli da 1-*bis* a 1-*quater*, mentre l'articolo 1-*sexies* istituisce un fondo con una dotazione di 80 milioni di euro per l'anno 2027 per gli interventi di ripristino e bonifica ambientale nell'area del Sito di interesse nazionale di Taranto.

L'articolo 2, infine, dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto concerne il rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, rileva che il provvedimento risulta prevalentemente riconducibile alla competenza esclusiva statale in materia di rapporti dello Stato con l'Unione europea, tutela della concorrenza, ordinamento civile e tutela dell'ambiente, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *a)*, *e)*, *l)* e *s)*, della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

Il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Nazario PAGANO. — Interviene il Vice Ministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 14.20.

Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza.
C. 1296, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 17 dicembre 2024.

Nazario PAGANO, *presidente*, fa presente che la Commissione prosegue oggi l'esame, in sede referente, della proposta di legge C. 1296, approvata dal Senato recante « Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza », rinviato nella seduta del 17 dicembre scorso. Avverte che il relatore onorevole Urzì ha presentato l'emendamento 1.1 *(vedi allegato 2)*. Dà quindi conto delle sostituzioni.

Alessandro URZÌ (FDI), *relatore*, fa presente che il Parlamento si è occupato del tema del divertimento in sicurezza riconoscendo il valore morale del provvedimento e l'opportunità di stimolare una riflessione al riguardo.

Ricordando come nel corso dell'esame in Senato e nel precedente corso dell'esame alla Camera si è inteso assicurare la conferma della data dell'8 dicembre, rileva che nel corso dell'esame in sede consultiva presso la Commissione Bilancio, sono state evidenziate alcune criticità relativamente sovrapposizione tra la celebrazione della Giornata e la festività dell'Immacolata concezione.

Propone pertanto di spostare la data della Giornata dall'8 al 7 dicembre, evidenziando come, del resto, i drammatici eventi dei Corinaldo abbiano avuto inizio proprio la sera del 7 dicembre 2018.

Pasqualino PENZA (M5S) interviene per affermare, in primo luogo, il principio di laicità dello Stato. Sottolineando poi come la questione del cambiamento della data non si sia posta al Senato, dove il provvedimento è stato approvato in prima lettura, ritiene futile la motivazione addotta dal relatore, onorevole Urzì. Rileva del resto come la celebrazione della Giornata non riguardi solo i cattolici e come debbano tenersi in considerazione anche le altre religioni.

Invita dunque il relatore a ritirare l'emendamento 1.1 e a tenere ferma la data originariamente prevista.

Igor IEZZI (LEGA) dichiara di trovarsi in imbarazzo per il contenuto della proposta emendativa presentata dal relatore, onorevole Urzì, dal momento che il 7 dicembre è la festa di Sant'Ambrogio, patrono di Milano.

Fa pertanto presente, con rammarico, che l'eventuale spostamento della Giornata precluderebbe la partecipazione della cittadinanza milanese alle relative iniziative celebrative.

Nazario PAGANO, *presidente*, in considerazione delle criticità emerse, propone di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Pasqualino PENZA (M5S), pur comprendendone le ragioni, manifesta nuovamente la propria contrarietà, in ossequio al principio di laicità dello Stato, allo spostamento ad altra data della Giornata.

Nazario PAGANO, *presidente*, evidenziando come le considerazioni dell'onorevole Penza siano già state oggetto del suo precedente intervento, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.15 alle 16.20.

ALLEGATO 1

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2285, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA;

rilevato che:

il disegno di legge di conversione, all'articolo 1, comma 2, prevede l'abrogazione del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico;

il provvedimento, modificato nel corso dell'esame in Senato, si compone di 7 articoli;

l'articolo 1 riconosce all'amministrazione straordinaria di ILVA s.p.a. la possibilità di incrementare le risorse da trasferire all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia s.p.a., fino a 400 milioni di euro, e l'articolo 2 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento;

gli articoli introdotti nel corso dell'esame in Senato (da 1-*bis* a 1-*sexies*), trasponendo nel provvedimento diverse disposizioni normative contenute nell'abrogato decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, modificano la disciplina della valutazione del danno sanitario (VDS) relativa agli impianti di interesse strategico nazionale, tra cui quelli siderurgici dell'ex Gruppo Ilva (articolo 1-*bis*), regolano la procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per i suddetti impianti (articolo 1-*ter*), recano una disciplina transitoria per i citati procedimenti di riesame in corso alla data del 31 gennaio 2025 (articolo 1-*quater*), nonché una clausola di invarianza finanziaria relativa alle disposizioni contenute negli articoli da 1-*bis* a 1-*quater* (articolo 1-*quinquies*) e istituiscono un fondo con una dotazione di 80 milioni di euro per gli interventi di ripristino e bonifica ambientale nell'area del Sito di interesse nazionale di Taranto (articolo 1-*sexies*);

ritenuto che, per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite:

il provvedimento risulta prevalentemente riconducibile alla competenza esclusiva statale in materia di « rapporti dello Stato con l'Unione europea », « tutela della concorrenza », « ordinamento civile » e « tutela dell'ambiente », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *a)*, *e)*, *l)* e *s)*, della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza. C. 1296, approvata dal Senato.

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: l'8 dicembre *con le seguenti:* il 7 dicembre.

1.1. Il Relatore.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 609-*bis* del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso. C. 1693 Boldrini e C. 2279 Ascari *(Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2279 Ascari)* 34

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 35

ALLEGATO (Parere approvato) 37

AVVERTENZA 36

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. – Interviene il viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 16.10.

Modifica dell'articolo 609-*bis* del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso.
C. 1693 Boldrini e C. 2279 Ascari.

(Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2279 Ascari).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 4 marzo 2025.

Ciro MASCHIO, *presidente*, comunica, come preannunciato nello scorso Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di aver disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, in quanto vertente su identica materia, della proposta di legge C. 2279 Ascari recante « Modifica dell'articolo 609-*bis* del codice penale in materia di atti sessuali in assenza di consenso », assegnata lo scorso 4 marzo 2025.

Michela DI BIASE (PD-IDP) *relatrice*, ritiene opportuno integrare la relazione introduttiva già svolta a suo tempo sulla proposta di legge a prima firma della collega Boldrini per illustrare i principali contenuti della proposta di legge C. 2279 Ascari, recante « Modifica dell'articolo 609-*bis* del codice penale in materia di atti sessuali in assenza di consenso », testé abbinata.

Evidenzia che anche tale iniziativa è volta a sostituire integralmente l'articolo 609-*bis* del codice penale, al fine di riformulare la fattispecie della violenza sessuale ivi prevista quale atto sessuale compiuto in assenza di consenso, senza comunque mo-

dificare l'attuale trattamento sanzionatorio.

Vi sono tuttavia alcune scelte normative differenti.

In primo luogo, al primo comma del nuovo articolo 609-*bis*, specifica la modalità di espressione del consenso. A tal proposito, infatti, stabilisce che, ai fini dell'integrazione della fattispecie, rileva l'assenza di una manifestazione di consenso in forma espressa o tacita.

Inoltre, quanto alle modalità di condotta della violenza e minaccia, che nella proposta della collega Boldrini sono comprese nell'ambito della violenza sessuale per induzione, il testo in esame le configura come presupposti per l'applicazione di un'aggravante ad effetto comune, introdotta al terzo comma del nuovo articolo 609-*bis*.

Viceversa, la condotta dell'abuso di autorità viene ricondotto sia alla violenza per costrizione che alla violenza per induzione.

Come nella proposta di legge C. 1693, viene mantenuta la circostanza attenuante ad effetto speciale che, per i casi di minore gravità, determina una diminuzione della pena in misura non eccedente i due terzi. Evidenzia, tuttavia, che il quarto comma del nuovo articolo 609-*bis* previsto dal provvedimento in commento introduce una specificazione in ordine agli elementi che devono essere valutati ai fini della qualificazione del fatto come « di minore gravità », identificati nelle modalità della condotta e nell'intensità della lesione alla libertà sessuale.

A differenza della proposta di legge C. 1693, il provvedimento in commento inserisce all'interno dello stesso articolo 609-*bis*, quinto comma, la nozione di consenso agli effetti dell'applicazione della disposizione.

Viene specificato, infatti che per « consenso » si intende la manifestazione libera, consapevole e inequivocabile della volontà della persona offesa di partecipare all'atto sessuale, mentre per « consenso tacito » si definisce il comportamento inequivocabilmente adesivo della persona, che manifesta una volontà libera e consapevole di partecipare all'atto sessuale.

Sottolinea altresì che, come la proposta di legge C. 1693, anche la proposta C. 2279 precisa, al sesto comma del nuovo articolo 609-*bis*, che il consenso deve persistere per tutta la durata dell'atto sessuale e può essere revocato in qualsiasi momento.

Evidenzia, da ultimo, che la proposta di legge in commento, al settimo comma del nuovo articolo 609-*bis*, specifica che non viene considerato consenso valido quello ottenuto attraverso la coercizione, l'abuso di autorità, la minaccia, l'inganno o approfittando di una condizione di vulnerabilità o di inferiorità fisica o psichica, anche temporanea, della vittima.

Esprime, inoltre, a titolo personale l'auspicio che la Commissione adotti quanto prima la proposta di legge C. 1693 Boldrini come testo base per il prosieguo dell'esame, sottolineando come la Commissione abbia svolto su tale testo un'approfondita attività conoscitiva. Evidenzia infatti che è sua intenzione presentare alcune proposte emendative volte a migliorare e ampliare il contenuto della proposta di legge C. 1693 che discendono proprio dall'ampia attività istruttoria svolta e dagli interessanti contributi offerti dai soggetti auditi che si sono espressi su tale testo.

Si riserva sul punto di interloquire con l'altra relatrice, onorevole Varchi, al fine di giungere ad una proposta condivisa in ordine alla proposta di adozione del testo base.

Ciro MASCHIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ciro MASCHIO. – Interviene il viceministro della giustizia Francesco Paolo Sisto.

La seduta comincia alle 16.15.

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la forni-

tura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza.
C. 2281 Governo.
(Parere alla X Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 11 marzo 2025.

Alessandro PALOMBI (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame *(vedi allegato)*.

Valentina D'ORSO (M5S) dichiara il voto contrario del gruppo del Movimento 5 Stelle sulla proposta di parere del relatore. Evidenzia infatti come il provvedimento in esame stanzi risorse assolutamente insufficienti per contrastare il rincaro dei costi dell'energia per le famiglie e per le imprese, sottolineando, invece, che le iniziative necessarie al fine di risolvere tale problema fossero quelle contenute nella mozione presentata e illustrata dal suo gruppo nell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea.

Devis DORI (AVS) dichiara il voto contrario sulla proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo.

PARERE APPROVATO

La II Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 19 del 2025 recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza;

premesso che:

l'articolo 5 attribuisce ad ARERA (Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente) il compito di adottare un provvedimento con cui definire misure occorrenti per aumentare la trasparenza e la confrontabilità delle offerte di energia elettrica e di gas ai clienti finali domestici sul mercato libero, prevedendo, al comma 2 che l'ARERA possa esercitare i suoi poteri sanzionatori in caso di inosservanza del citato provvedimento;

l'articolo 6, comma 1, interviene sul potere di ARERA che nei casi di particolare urgenza può, d'ufficio, deliberare, con atto motivato l'adozione di misure cautelari, anche prima dell'avvio del procedimento sanzionatorio, specificando finalità nonché poteri esercitabili in tale fase cautelare;

l'articolo 6, comma 2, modifica l'articolo 1, comma 545, della legge di bilancio per il 2017 (legge 11 dicembre 2016, n. 232), al fine di rafforzare l'effettività del potere sanzionatorio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) nell'ambito del fenomeno del c.d. *secondary ticketing*, prevedendo che il sito internet attraverso il quale la violazione è stata posta in essere sia sempre oscurato in seguito al mancato pagamento delle sanzioni amministrative, ove di importo elevato e non più contestabili,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895 Amich ed altri *(Esame e rinvio)* 38

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-pacifico *(Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione)* 40

ALLEGATO (Documento conclusivo approvato) 41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 40

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Vice Direttore Generale per il commercio della Commissione europea, Leopoldo Rubinacci, sulle prospettive geopolitiche e geoeconomiche dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur 40

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI.

La seduta comincia alle 14.10.

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895 Amich ed altri.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Deborah BERGAMINI (FI-PPE), *relatrice*, in premessa, sottolinea che la proposta di legge in esame riguarda una drammatica vicenda storica: il 2 luglio 1940 l'*Arandora Star*, un piroscafo britannico carico di internati italiani e austriaci destinati alla deportazione in Canada, affondava dopo essere stato silurato al largo delle coste irlandesi da un sommergibile tedesco. Solo una parte dei passeggeri furono tratti in salvo dal cacciatorpediniere canadese St. Laurent.

Ricorda che il siluramento causò la morte per affogamento di 865 persone, tra cui 446 italiani, provenienti da varie parti del nostro Paese – molti dall'Appennino tosco-romagnolo – e residenti nel Regno Unito, anche da molto tempo, dichiarati « indesiderati » o « pericolosi » dopo l'entrata in guerra dell'Italia, sulla base della *Defence Regulation 18B*. Si trattava in realtà, in molti casi, di persone residenti da decenni in Inghilterra, alcuni di seconda genera-

zione, talora attivi nei movimenti antifascisti.

Rileva che, come precisato nella relazione illustrativa che accompagna la proposta di legge, si tratta della più grave strage, per numero di vittime, nella storia dell'emigrazione italiana. La memoria di questa vicenda tragica è stata a lungo trascurata ed è rimasta patrimonio di comunità locali. Negli ultimi anni, è stata finalmente sottratta all'oblio soprattutto grazie al tenace lavoro di ricostruzione storica del Comitato *pro* vittime *Arandora Star*, con sede a Bardi, in provincia di Parma, il centro che registrò il più alto numero di vittime.

Segnala che nel 2020, nell'ottantesimo anniversario di questo evento, il Presidente Mattarella, ha commemorato con suo messaggio ufficiale quanti perirono nell'affondamento dell'*Arandora Star*, definendoli vittime innocenti ed esprimendo sentimenti di vicinanza e solidarietà ai loro discendenti.

Osserva che la presente proposta di legge mira a mantenere vivo il ricordo della sofferenza di questi nostri connazionali e vuole rappresentare – citando le parole del Presidente della Repubblica – « un monito perenne contro le guerre e a favore dell'amicizia e della collaborazione tra i popoli ».

Venendo all'articolato, rileva che l'articolo 1, al comma 1, istituisce la Giornata nazionale della memoria dei 446 italiani periti nel naufragio, da celebrare l'11 ottobre di ogni anno, nella data del decesso di Rando Bertoia, l'ultimo sopravvissuto alla tragedia. In questa occasione, come precisato al comma 2, in tutti i luoghi pubblici e privati sarà osservato un minuto di silenzio al fine di onorare i nostri connazionali, vittime incolpevoli delle dinamiche della guerra.

Fa presente che il comma 3 precisa che la Giornata nazionale non è considerata festiva, in quanto non determina gli effetti civili previsti dalle disposizioni in materia di ricorrenze festive di cui alla legge n. 260 del 1949,

Segnala che l'articolo 2 prevede che in occasione della Giornata nazionale le province o gli enti territoriali di livello equivalente possono promuovere e organizzare manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri, momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione, volti a diffondere la conoscenza della strage e a conservare la memoria dei connazionali periti.

Analogamente, l'articolo 3 stabilisce che in occasione Giornata nazionale le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia, possono promuovere iniziative didattiche e organizzare studi, convegni e momenti comuni di narrazione e riflessione dedicati agli italiani morti nel naufragio dell'*Arandora Star*.

Osserva, infine, che l'articolo 4 prevede che la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, assicuri adeguati spazi nella programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale alla Giornata nazionale, al fine di divulgare, conservare e rinnovare la memoria di quei tragici fatti.

In conclusione, ringrazia il collega Amich, primo firmatario della proposta di legge in esame, che ha convintamente sottoscritto, insieme a colleghi di diversa appartenenza politica ed auspica una auspica una rapida approvazione del provvedimento, dal momento che raccoglie un consenso trasversale e costituisce un atto di riconoscimento doveroso per le vittime di questa tragedia, i loro familiari, le comunità locali e la comunità nazionale.

Vincenzo AMENDOLA (PD-IDP), associandosi ai ringraziamenti al deputato Amich per l'iniziativa assunta, preannuncia il convinto sostegno del proprio Gruppo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP) preannuncia la volontà di sottoscrivere la proposta di legge in esame.

Giulio TREMONTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare ed avverte che si intende si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti e che il provvedimento verrà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Giulio TREMONTI.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-pacifico.

(Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione).

La Commissione prosegue l'esame del documento conclusivo, rinviato nella seduta del 25 febbraio scorso.

Giulio TREMONTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica. Ricorda, quindi, che nella precedente seduta è stata presentata la proposta di documento conclusivo, sottoposta alla valutazione dei membri della Commissione, ai fini della relativa approvazione ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD-IDP), pur esprimendo convinto apprezzamento per il lavoro svolto in sede di indagine conoscitiva su impulso del collega Formentini, sottolinea che l'elezione di Trump alla presidenza degli stati Uniti sta producendo uno sconvolgimento negli equilibri globali, di cui non è possibile dare conto nel documento conclusivo: pertanto, nella impossibilità di riaprire i lavori dell'indagine, preannuncia che il proprio Gruppo non parteciperà al voto di approvazione del medesimo documento.

La Commissione approva il documento conclusivo *(vedi allegato)*.

La seduta termina alle 14.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 marzo 2025.

Audizione informale del Vice Direttore Generale per il commercio della Commissione europea, Leopoldo Rubinacci, sulle prospettive geopolitiche e geoeconomiche dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.30.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-pacifico

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO

INDICE

1. Il programma dell'indagine conoscitiva 42
2. Il Comitato permanente sulla politica estera per l'Indo-Pacifico 42
3. I contributi raccolti nel corso delle audizioni 45
   - I rappresentanti delle Istituzioni 46
   - I rappresentanti diplomatici 54
   - Esperti e studiosi 62
   - Giornalisti 97
4. La strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica 101
5. Atti di indirizzo approvati dalla Commissione Affari esteri nel corso della legislatura . 103
6. Dibattiti connessi ed eventi di rilievo parlamentare 104
7. Conclusioni e proposte di lavoro 106

1. Il programma dell'indagine conoscitiva.

Nella seduta del 17 maggio 2023, la III Commissione Affari esteri e comunitari della Camera ha deliberato all'unanimità, ai sensi dell'articolo 144, comma 1 del Regolamento lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'indo-pacifico.

Le considerazioni alla base dell'indagine conoscitiva prendono le mosse dal peso che lo scacchiere dell'Indo-Pacifico ha assunto nel contesto della definizione degli equilibri globali. Sul Pacifico si affacciano infatti la prima, la seconda e la terza economia mondiale, che sono quelle degli Stati Uniti, della Repubblica popolare cinese e del Giappone. Tra questi, gli Stati Uniti e la Repubblica popolare cinese sono potenze formidabili sul piano militare: le loro spese militari americane superano, in aggregato, i mille miliardi di dollari annui.

Per altro verso, l'Oceano Indiano è interessato dal tratto marittimo della Nuova Via della seta (Belt and Road Initiative), con la quale Pechino sta cercando di allargare non soltanto i mercati di sbocco della sua industria manifatturiera, ma di dilatare altresì la propria influenza politica e, in prospettiva dal corridoio IMEC, che congiunge il Mediterraneo e l'Oceano indiano.

In questo contesto, lo sviluppo delle tensioni attorno a Taiwan fa temere lo scoppio di un nuovo conflitto maggiore, questa volta alla periferia orientale dell'Eurasia, e comunque alimenta, assieme alla guerra russo-ucraina, un sensibile incremento delle spese militari. Tale circostanza è causa di preoccupazioni crescenti, ma altresì motivo d'interesse per l'industria nazionale dei materiali d'armamento.

È in questa prospettiva che vanno valutate la strategia complessiva dell'Italia e le scelte della sua politica estera e di proiezione esterna. Dell'Indo-Pacifico è del resto parte anche la sezione orientale del Mediterraneo allargato, che è considerato sede degli interessi nazionali più importanti del nostro Paese. Infatti, è ormai difficile separare i due ambiti, in ragione delle dinamiche comuni che li coinvolgono.

Su un piano politico-militare, se l'Indo-Pacifico si confermerà il fulcro della politica di sicurezza nazionale degli Stati Uniti, per l'Italia diventerà particolarmente urgente valutare l'opportunità di una presenza più strutturata nella regione e allo stesso tempo di un rafforzamento del proprio ruolo nel Mediterraneo e nel cosiddetto « fianco sud » della Nato.

Tutte queste motivazioni sommariamente elencate hanno reso particolarmente serrata l'attività di indagine, che ha come finalità quella di individuare le basi sulle quali costruire una nuova strategia di presenza dell'Italia nell'Indo-Pacifico, a partire dalla ricognizione delle sfide alla sicurezza e dell'evoluzione geopolitica complessiva.

2. Il Comitato permanente sulla politica estera per l'Indo-pacifico.

Nel corso della seduta del 27 luglio 2023 la Commissione affari esteri della Camera ha deliberato di istituire al proprio interno il Comitato permanente sulla politica estera per l'Indo-pacifico (cfr. seduta del 27 luglio 2023). L'ufficio di presidenza del Comitato è composto dai deputati Paolo Formentini (Presidente), Andrea Orsini (Vicepresidente), Emanuele Loperfido (Segretario).

Nel corso dei propri lavori il Comitato ha approfondito, in particolare, le implicazioni geopolitiche di questa vastissima area che riveste un ruolo sempre più significativo negli equilibri globali, anche al fine di valutare le possibilità per l'Italia di sviluppare sinergie e collaborazioni con i partner della regione che condividono il medesimo quadro di valori e la preoccupazione per i rischi di instabilità che possono prodursi nell'Indo-Pacifico. Una parte consistente dell'attività è stata svolta nell'ambito dell'indagine conoscitiva, ma sono state svolte numerose altre audizioni informali ed incontri, con rappresentanti del Governo, diplomatici dei Paesi dell'area, esperti e studiosi.

Si ricorda che i Comitati permanenti rappresentano articolazioni interne alla Commissione, la cui attività è soggetta alla programmazione da parte dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, della Commissione. Non è ammessa sovrapposizione né tra i lavori della Commissione e quella dei Comitati, né tra quella di un Comitato e dell'altro.

In merito alle attività ad essi delegate, i Comitati non hanno funzioni deliberative. Su delega della Commissione, svolgono attività di carattere conoscitivo, istruttorio e preparatorio rispetto ai lavori della Commissione.

Per prassi consolidata, ai Comitati permanenti può essere affidato lo svolgimento di audizioni, formali e informali, di indagini conoscitive, nonché l'esame istruttorio di provvedimenti e atti da sottoporre al successivo esame e deliberazione da parte della Commissione.

Ai Comitati permanenti può essere, in particolare, delegato lo svolgimento delle indagini conoscitive, ferma restando in capo alla Commissione ogni deliberazione su documenti intermedi o conclusivi, nonché la facoltà di avocare a sé in qualunque momento lo svolgimento di specifiche audizioni, missioni o sopralluoghi da tenersi in tali ambiti.

TAB. 1 – Audizioni svolte

Audito	Titolo	Seduta
Gabriele Abbondanza	Docente presso l'Università di Madrid e l'Università di Sydney e ricercatore presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI)	Seduta del 27 settembre 2023
Lorenzo Termine	Ricercatore presso il Centro Studi Geopolitica.info e docente presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma	Seduta del 27 settembre 2023
Emanuele Rossi	Analista di politica internazionale	Seduta del 18 ottobre 2023
John Delury	Professore di studi cinesi presso la Yonsei University Graduate School of International Studies (GSIS) di Seul	Seduta del 18 ottobre 2023
Alessio Patalano	Professore di studi dell'Asia orientale presso il King's College di Londra	Seduta del 18 ottobre 2023
Giulia Pompili	Giornalista	Seduta del 26 ottobre 2023
Stefano Pelaggi	Ricercatore presso l'Università degli studi di Roma « La Sapienza »	Seduta del 8 novembre 2023
Vas Shenoy	Esperto di rapporti Europa-India	Seduta del 22 novembre 2023

Filippo Fasulo	Co-responsabile dell'Osservatorio Geoeconomia dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI)	Seduta del 28 novembre 2023
Giada Messetti	Giornalista	Seduta del 29 novembre 2023
Simone Pieranni	Giornalista	Seduta del 6 dicembre 2023
Lorenzo Lamperti	Giornalista	Seduta del 14 dicembre 2023
Paolo Dionisi	Ambasciatore d'Italia in Thailandia	Seduta del 20 dicembre 2023
Marco della Seta	Ambasciatore d'Italia in Vietnam	Seduta del 20 dicembre 2023
Sujan R. Chinoy	Direttore generale del Manohar Parrikar Institute for Defence Studies and Analyses (MP-IDSA)	Seduta del 25 gennaio 2024
Giorgio Silli	Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale	Seduta del 25 gennaio 2024
Seong-ho Lee	Ambasciatore della Repubblica di Corea in Italia	Seduta del 31 gennaio 2024
Aurelio Insisa	Jean Monnet Fellow presso il Centro Robert Schuman per gli studi avanzati dell'Istituto universitario europeo	Seduta del 6 febbraio 2024
Giulio Pugliese	Docente di politica giapponese presso l'Università di Oxford e Direttore studi Europa-Asia presso lo Schuman Centre dell'Istituto universitario europeo	Seduta del 14 febbraio 2024
Zahid Rastam	Ambasciatore della Malaysia in Italia	Seduta del 27 febbraio 2024
Michelangelo Pipan e Romeo Orlandi	Rappresentanti dell'Associazione Italia-ASEAN	Seduta del 12 marzo 2024
Satoshi Suzuki	Ambasciatore del Giappone in Italia	Seduta del 12 marzo 2024
Axel Berkofsky	Professore associato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia	Seduta del 21 marzo 2024
Simona Alba Grano	Professore associato di sinologia presso l'Università di Zurigo	Seduta del 4 aprile 2024
Duong Hai Hung	Ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam	Seduta del 10 aprile 2024
Nguyen Hung Son	Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam	Seduta del 10 aprile 2024
Marianne Péron-Doise	Direttrice dell'Osservatorio geopolitico dell'Indo-Pacifico dell'Istituto delle relazioni internazionali e strategiche (IRIS)	Seduta del 16 aprile 2024
Kaush Arha	Rappresentante dell'Atlantic Council's Global China Hub	Seduta del 24 aprile 2024
Céline Pajon	Ricercatrice dell'Istituto francese delle relazioni internazionali (IFRI)	Seduta del 24 aprile 2024
Andrea Margelletti	Presidente del Centro Studi Internazionali (CeSI)	Seduta del 15 maggio 2024
Mark Clifford e Mark Sabah	Rappresentanti del Committee for Freedom in Hong Kong	Seduta del 22 maggio 2024
Alison Burrows	Incaricata d'affari dell'Ambasciata di Australia in Italia	Seduta del 26 giugno 2024
Nathaniel Imperial	Ambasciatore della Repubblica delle Filippine in Italia	Seduta del 10 luglio 2024

James Crabtree	Ricercatore presso lo European Council on Foreign Relations	Seduta del 17 luglio 2024
Giuseppe Gabusi	Professore associato dell'Università degli studi di Torino e responsabile del programma « IndoPacific » del Torino World Affairs Institute	Seduta del 19 settembre 2024
Giorgio Silli	Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale	Seduta del 24 settembre 2024
David Burton	Vice Ambasciatore del Regno Unito	Seduta del 26 settembre 2024
Guglielmo Picchi	Direttore per le Relazioni internazionali del Centro Studi politici e strategici Machiavelli	Seduta del 16 ottobre 2024
Fabrizio Bozzato	Direttore della Division of Ocean Vision and Action presso l'Ocean Policy Research Institute della Sasakawa Peace Foundation	Seduta del 23 ottobre 2024
David Capie	Professore di relazioni internazionali e direttore del Centro di studi strategici alla Victoria University di Wellington, Nuova Zelanda	Seduta del 14 novembre 2024
Jason Young	Direttore del Centro di ricerca sulla Cina contemporanea Komaru Kura e professore associato di scienze politiche e relazioni internazionali presso l'Università Victoria di Wellington della Nuova Zelanda	Seduta del 21 novembre 2024
Vina Nadjibulla	Vicepresidente della Asia Pacific Foundation of Canada	Seduta del 5 dicembre 2024
Enrico Credendino	Amm. Capo di Stato Maggiore della Marina militare	Seduta del 12 dicembre 2024

3. I contributi raccolti nel corso delle audizioni.

Il programma dell'indagine è stato svolto attraverso n. 43 audizioni, che hanno riguardato rappresentanti del Governo e delle istituzioni, rappresentanti diplomatici italiani ed esteri, studiosi ed esperti, che hanno affrontato molteplici temi. Nonostante la grande ricchezza, varietà e articolazione dei contributi offerti, sono emerse diverse linee interpretative comuni.

Pur nella consapevolezza della difficoltà di raggiungere una definizione univoca di « Indo-Pacifico », tutti gli auditi convergono sull'importanza strategica della regione, divenuta fulcro geopolitico globale in quanto crocevia di sfide di sicurezza e di opportunità economiche.

Sotto il profilo politico, la competizione tra Cina e Stati Uniti emerge come una delle dinamiche dominanti dell'area. Tre elementi sembrano avere particolare rilievo: la crescente assertività della Cina, che persegue una ridefinizione dell'ordine internazionale attraverso strumenti economici, militari e diplomatici; la strategia degli Stati Uniti, impegnati a rafforzare la propria architettura di sicurezza « a raggiera »; l'impegno degli Stati dell'area nella « tessitura » di alleanze mini-multilaterali e bilaterali. In questo quadro, centrali sono i temi della sicurezza marittima e della libertà di navigazione che, nella valutazione di molti auditi, implicano un impegno degli Stati per il rispetto del diritto internazionale e la promozione di un ordine internazionale basato sulle regole.

Sotto il profilo economico l'Indo-Pacifico ospita il 60 per cento della popolazione mondiale, produce il 60 per cento del PIL globale ed è

un'area cruciale per i flussi commerciali internazionali e per la sicurezza economica. Tema trasversale a molte audizioni è quello della gestione della transizione energetica e delle filiere di approvvigionamento di minerali critici, con particolare attenzione al ruolo della Cina in questi settori ed alle implicazioni per la resilienza economica globale. Inoltre, è stato più volte ricordato l'*India-Middle East-Europe Economic Corridor* (IMEC) come alternativa alla Nuova Via della Seta e come strumento per rafforzare i legami economici e commerciali tra Europa e Asia attraverso un'infrastruttura integrata che combina trasporti marittimi, ferroviari e digitali e che potrebbe riservare un ruolo da protagonista all'Italia qualora il porto di Trieste diventasse il terminale finale del corridoio.

Molti esperti hanno sottolineato la necessità per l'Italia di adottare una propria strategia per l'Indo-Pacifico, collocata all'interno di quella europea oppure autonoma ma coordinata con questa, bilanciando l'attenzione tra Mediterraneo allargato e regioni più lontane. In particolare, è considerato prioritario e necessario aumentare la « presenza » italiana nell'Indo-Pacifico. Ciò, in particolare, promuovendo la diplomazia navale italiana e la partecipazione dell'Italia ad operazioni congiunte di sicurezza, valorizzando il soft power nazionale attraverso la diplomazia culturale e scientifica e rafforzando la partnership con attori regionali chiave quali Giappone, India, ASEAN e Australia, al fine di rispondere efficacemente alle sfide globali, inclusi il cambiamento climatico, l'instabilità politica e la regressione democratica di alcuni Paesi della regione.

I rappresentanti delle Istituzioni.

Giovedì 25 gennaio 2024. Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli, sulle recenti missioni istituzionali in Australia e nel Pacifico.

Il sottosegretario ha ricordato anzitutto che la sua missione a Canberra, Sydney e Melbourne nel novembre 2023 si è inserita nel contesto di un rinnovato impegno dell'Italia a rafforzare la propria presenza nell'area indo-pacifica. È stata la prima visita di un Governo italiano dal 2017, a riprova di una precedente mancanza di attenzione per quell'area. Il sottosegretario ha poi sottolineato l'importanza dell'Australia in quel quadrante. Infatti, l'Australia è uno tra i principali difensori dello Stato di diritto, della libertà di navigazione, del libero commercio e dello sviluppo infrastrutturale sostenibile, oltre a rappresentare la tredicesima economia al mondo, con un PIL in crescita dal 1991, anche grazie all'abbondanza di risorse energetiche e minerarie. La missione compiuta in Australia si è focalizzata su vari filoni di collaborazione bilaterale, incentrati sul rilancio del dialogo politico e sull'intensificazione della collaborazione economica e commerciale, già molto proficua (sono già presenti circa 250 aziende italiane). Nelle more di un'auspicata conclusione dei negoziati sull'Accordo di libero scambio tra l'Unione Europea e l'Australia, numerose sono le opportunità per gli attori italiani nel campo delle infrastrutture, dei trasporti, della ricerca scientifica, degli scambi culturali e delle energie rinnovabili.

Nel corso della visita, ampio spazio è stato dato anche ai principali dossier internazionali, fra cui la transizione energetica, la lotta al cambiamento climatico, l'impegno comune a sostegno dell'Ucraina e per una soluzione del conflitto in Medio Oriente, la tutela dell'ordine internazionale basato sulle regole, la difesa dei valori di libertà e democrazia. Il sottosegretario ha ricordato l'impegno dell'Italia ad attuare la Strategia UE per l'Indo-Pacifico del 2021 ed a preservare la stabilità nel Mar cinese meridionale e nello stretto di Taiwan insieme ai partner UE e G7, opponendosi a ogni tentativo unilaterale di modificazione dello *status quo* e allo stesso tempo mantenendo un dialogo costruttivo con Pechino, che rimane un interlocutore ineludibile.

Particolare attenzione è stata poi dedicata alla collettività italiana: l'Australia, con quasi 180 mila iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE) e oltre un milione di italo discendenti, rappresenta un riferimento importante anche per la promozione del turismo delle radici e delle eccellenze italiane in ambito enogastronomico e culturale.

Il sottosegretario ha inoltre evidenziato che, oltre al rafforzamento delle relazioni con l'Australia, l'Italia è interessata a divenire sempre più un partner di dialogo per le piccole isole del Pacifico, che presentano problematiche di sviluppo e una fortissima vulnerabilità ai cambiamenti climatici. Durante la missione sono stati organizzati incontri bilaterali con Micronesia, Nauru, Tuvalu, Isole Figi, Tonga, Isole Marshall, Vanuatu, Isole Cook e Timor Est. In questa cornice, il Sottosegretario ha citato le iniziative di formazione finanziate dalla Farnesina per accrescere le competenze delle piccole isole del Pacifico in materia di protezione civile, sviluppo sostenibile, gestione delle coste e uguaglianza di genere.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, il sottosegretario ha sottolineato l'importanza della missione svolta per riavviare una collaborazione – anche in funzione di contenimento della Cina – con attori della regione piccoli ma di rilievo geografico strategico, confermando l'opportunità di essere « costantemente presenti » nell'Indo-pacifico, anche per promuovere in quell'area le nostre eccellenze.

Martedì 24 settembre 2024. Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Giorgio Silli.

Il sottosegretario ha iniziato il suo intervento ringraziando il Comitato permanente per la sua attività, poiché questa regione è sempre più rilevante anche per il nostro Paese, dal punto di vista geostrategico ed economico. La macroregione ospita, infatti, oltre il 60 per cento della popolazione mondiale e contribuisce per quasi 2/3 alla crescita economica globale. È, quindi, fondamentale che l'Italia vi eserciti un ruolo da protagonista – in linea con la strategia dell'Unione europea per l'Indo-Pacifico del 2021, di cui l'Italia è tra i principali ideatori – e continui a rafforzare la propria presenza nell'area.

La promozione di un Indo-Pacifico aperto, libero, stabile e sicuro è oggi una priorità italiana, dell'Unione europea e dei *partner like-minded*, anche al fine di preservare le catene di approvvigionamento

globali. La regione è ricca di idrocarburi, minerali critici, terre rare e molte altre risorse naturali. Le aziende italiane sono sempre più interessate ad investire in un'area che riveste importanza strategica anche nei settori ad alta tecnologia e innovazione, imprescindibili nell'era digitale.

Il sottosegretario ha sottolineato la preoccupazione scaturita dalla crescente assertività della Cina nell'area indo-pacifica, ribadendo allo stesso tempo la necessità di mantenere un dialogo costruttivo con Pechino ad alto livello, funzionale al perseguimento di una stabilizzazione strategica. La missione in Cina del Presidente del Consiglio, nel luglio scorso, ha suggellato il processo di ridefinizione dei rapporti con Pechino nel quadro del partenariato strategico globale già avviato nel 2004. L'approccio italiano è caratterizzato da una visione inclusiva, che poggia sul rafforzamento dei rapporti con partner regionali cruciali, fra cui: il Giappone, con cui a margine del summit G7 di Borgo Egnazia è stato adottato un piano di azione triennale per l'attuazione del partenariato strategico; l'India, con cui l'Italia intrattiene un partenariato strategico da marzo 2023 e il cui Primo Ministro Modi ha partecipato alla sessione « *outreach* » a Borgo Egnazia, rafforzando ulteriormente il ruolo dell'Italia di ponte tra il G7 e il G20; la Corea del Sud, partner strategico, con cui ricorre quest'anno il 140° anniversario delle relazioni diplomatiche, inaugurato con la visita di Stato del Presidente Mattarella lo scorso novembre.

Il sottosegretario ha ricordato come anche l'azione delle organizzazioni regionali sia preziosa per la promozione della pace e della crescita economica sostenibile ed inclusiva dell'Indo-pacifico. L'Italia sta aggiornando il documento nazionale attuativo della Strategia UE per l'area, pubblicato nel 2022. Su tale base l'Italia continua ad intensificare i rapporti con gli organismi regionali (Associazione delle Nazioni del sud-est asiatico-ASEAN; Associazione rivierasca dell'Oceano Indiano-IORA; *Forum* delle isole del Pacifico-PIF), favorendo inoltre sinergie con il *Global Gateway* dell'Unione europea. L'azione italiana si traduce in iniziative di *capacity building* rivolte a tutti i membri delle diverse organizzazioni regionali e attraverso programmi di cooperazione allo sviluppo volti a colmare il divario con i Paesi più deboli ed a fronteggiare disastri e calamità naturali.

L'audito ha sottolineato che l'intervento italiano nell'Indo-pacifico è aumentato anche attraverso la presenza navale e il dispiegamento di velivoli dell'Aeronautica militare nel quadro dell'iniziativa *Indo-Pacific Jump*: dalla campagna dell'anno scorso del pattugliatore d'altura italiano Morosini, alle campagne in corso del gruppo portaerei Cavour e Alpino, del pattugliatore d'altura Montecuccoli e della Nave scuola Vespucci. Le forze navali e aeree italiane, inoltre, a luglio hanno partecipato per la prima volta all'esercitazione multilaterale *Pitch Black*, con altri venti Paesi, a nord dell'Australia.

Il sottosegretario ha poi richiamato la sua missione in Nuova Zelanda dal 22 al 26 luglio 2024, volta a rilanciare i rapporti politici con questo Paese *like-minded* dopo un'assenza di esponenti del Governo italiano che durava dal 2009. Wellington si colloca tra i principali difensori dello Stato di diritto, della libertà di navigazione, del libero commercio e dello sviluppo infrastrutturale sostenibile. Inoltre, detiene una posizione equilibrata di ricerca del dialogo nella competizione

strategica tra Cina e USA nell'area. Il rafforzamento della collaborazione bilaterale a livello politico è prodromico alla migliore penetrazione economica delle imprese italiane, che trovano nella Nuova Zelanda una delle economie più aperte al mondo. Lo scorso 1° maggio, inoltre, è entrato in vigore l'Accordo di libero scambio fra Wellington e l'Unione europea, il primo tra quelli di nuova generazione, con un'attenzione prioritaria allo sviluppo sostenibile e al contrasto ai cambiamenti climatici. Esso comporta la completa rimozione dei dazi sulle esportazioni dai Paesi UE, l'accesso limitato ai prodotti neozelandesi più sensibili per l'Unione europea (manzo e latticini), la parità di trattamento nel settore dei servizi, la protezione delle indicazioni geografiche. Ad avviso del sottosegretario, l'accordo costituisce un forte segnale dell'impegno comune a favore un sistema commerciale basato sulle regole e testimonia l'ambizione dell'Unione europea di approfondire le relazioni con l'Indo-Pacifico, e con la Nuova Zelanda in particolare. Nel corso della missione il sottosegretario ha valorizzato con i suoi interlocutori alcune eccellenze italiane, ad esempio nel campo della fornitura di battelli in grado di trasportare veicoli ferroviari e del potenziamento delle strutture portuali. In Nuova Zelanda sono presenti oltre 70 imprese italiane operanti principalmente nei settori dell'automazione meccanica, dell'abbigliamento e delle costruzioni, che impiegano oltre mille addetti, con un fatturato complessivo di circa 670 milioni di euro. L'interscambio tra i due Paesi nel 2023 è ammontato a 860 milioni di euro, con un saldo positivo per l'Italia di 488 milioni. L'Italia è il terzo fornitore UE, dopo Germania e Francia. Per il sottosegretario esistono ulteriori ampi margini di rafforzamento della presenza economica italiana in Nuova Zelanda, ad esempio nell'industria della difesa, in quella dei macchinari agricoli e tessili e nella produzione e commercializzazione di kiwi (il mercato mondiale è per la stragrande maggioranza in mano a una multinazionale neozelandese).

Nel prosieguo dell'intervento, il sottosegretario ha ricordato che l'Italia si appresta ad ospitare la 47° riunione consultiva del Trattato Antartico, che si terrà a Milano dal 23 giugno al 3 luglio 2025. Si tratterà di un'occasione importante per ribadire l'impegno italiano nella *governance* comune dell'Antartide e nella ricerca scientifica finalizzata alla protezione degli ecosistemi e alla biodiversità del continente.

In conclusione, il sottosegretario ha evidenziato che tutti gli interlocutori hanno manifestato apprezzamento per la volontà italiana di essere, insieme con altri Stati, sempre più presenti e attivi nell'Indo-Pacifico, anche attraverso l'approfondimento della cooperazione tra la NATO e i partner regionali per il contrasto alle sfide globali, in particolare in materia di *cyber* sicurezza, nuove tecnologie e contrasto alla disinformazione. Più in generale, ha affermato che la missione fa parte di un disegno del Governo di ricucitura dei rapporti dell'Italia con i Paesi dell'Indo-pacifico, per fare in modo che l'Italia venga veramente percepita come un Paese vicino.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il sottosegretario ha dichiarato che l'Italia sta lavorando per la nomina di un Inviato Speciale per l'IMEC, come richiesto in una risoluzione votata all'unanimità dalla Commissione. Più in generale, ha espresso la

convinzione che l'Italia non deve commettere l'errore già fatto con l'America latina – dove ha dato per scontato, per decenni, il rapporto con i Paesi dell'area – e deve essere presente nell'Indo-pacifico, anche se i Paesi sono lontani.

Giovedì 12 dicembre 2024. Audizione del Capo di Stato Maggiore della Marina militare, Ammiraglio Enrico Credendino.

Il Capo di Stato Maggiore della Marina militare ha iniziato il suo intervento con una riflessione generale sull'importanza della « marittimità », sottolineando che ciò che avviene in una specifica area si riverbera in tutto il globo proprio tramite il mare. Non a caso, il 90 per cento dei traffici mondiali avviene via mare. Il Mar Mediterraneo, che è un mare piccolo, rappresenta l'1 per cento della superficie d'acqua mondiale, ma è attraversato dal 25 per cento dei traffici marittimi globali. Attualmente il Mediterraneo è la via più breve per andare dall'Atlantico all'Indo-Pacifico. Se in futuro si dovesse aprire la rotta artica, il Mediterraneo rischierebbe di essere marginalizzato, con un impatto significativo sulla nostra economia. L'Italia è un Paese di trasformazione, che dipende prevalentemente dal mare, importando via mare ciò che poi viene riesportato. Di qui l'importanza della libertà di navigazione. Questa è una delle ragioni per cui l'Italia ha rafforzato la sua presenza nell'Indo-Pacifico, per rimarcare l'importanza di mantenere aperte le linee di comunicazione e ribadire che l'alto mare è libero nel rispetto della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS).

L'Ammiraglio ha sottolineato come nel mondo ci siano molti « mediterranei », intesi come mari compresi tra terre. C'è un Mediterraneo in senso stretto, che è il nostro, ma anche un « mediterraneo » a Suez, due « mediterranei » nell'Indo-Pacifico e uno nell'Atlantico e sono tutti quadranti economici, geopolitici, sociali e culturali in cui sussistono delicate forme di convivenza tra i popoli. Le trasformazioni geopolitiche mondiali nascono prevalentemente in questi bacini, in cui le dinamiche geopolitiche presentano elementi simili. L'area di prioritario interesse strategico per l'Italia era negli anni Settanta e Ottanta il Mediterraneo in senso stretto. Allora la Marina aveva un ruolo ancillare, di scorta, alle portaerei americane. Poi, l'interesse si è spostato sul Mediterraneo allargato, che abbraccia gran parte del continente africano, ad est e ad ovest, fino all'Artico. Adesso ci si rende conto di quanto il Mediterraneo allargato sia collegato all'Indo-Pacifico, in cui si assiste ad un riarmo di tutti i Paesi soprattutto in termini navali, con la Cina che ha dichiarato di voler diventare la prima Marina del mondo, e probabilmente oggi già lo è, seppure in termini quantitativi e non qualitativi.

L'Ammiraglio ha sottolineato che le dinamiche che si sviluppano in questi mediterranei sono complesse e molto simili. Ci sono armi nuove, che sono emerse recentemente, in particolare dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Ad esempio i droni: nessuno dava particolare importanza a questa tecnologia militare fino a tre anni fa, adesso invece il drone è l'arma principale degli Houthi. Droni che costano 50 mila euro e contro cui l'Occidente, ancora oggi, è costretto oggi a rispondere con missili che costano fino a 3 milioni di euro ciascuno, anche se

l'industria si sta rapidamente attrezzando per produrre droni anti-drone o sistemi ad energia diretta che abbiano un miglior rapporto costi/efficacia nell'impiego. Poi, ci sono i missili balistici e i missili ipersonici, contro i quali non c'è, allo stato, alcuna difesa efficace. Poi, c'è tutta la questione *cyber*, che rappresenta un nuovo dominio.

L'audito ha poi illustrato le missioni compiute dalla Marina militare nell'Indo-pacifico. La prima è stata con la nave Morosini, che ha svolto circa sei mesi di attività nell'Indo-Pacifico, ottenendo un successo che è andato al di là delle aspettative. Ciò anche perché i Paesi dell'area conoscevano poco l'Italia dal punto di vista marittimo. Il Morosini, che è una delle ultime navi consegnate alla Marina, ha destato grandissimo interesse in Indonesia, che adesso comprerà due navi della stessa classe. L'Ammiraglio ha ricordato che è in questo modo – mostrando cioè il proprio potenziale – che si riesce ad ottenere una penetrazione industriale. Oltre agli indonesiani sono interessati anche la Malaysia, le Filippine e l'Australia. Quest'ultima, a suo tempo aveva pensato di comprare le nostre della classe FREMM, anche se il progetto non è poi andato a buon fine.

Il successo del Morosini è stato ripetuto con il veliero Amerigo Vespucci. Infine, c'è stata la missione del *Carrier Strike Group*, il gruppo portaerei, che è la massima espressione di proiezione di forza e di capacità militari a livello internazionale.

La portaerei ha imbarcato otto F-35 – sei della Marina e due dell'Aeronautica – alcuni Harrier, e tre elicotteri, inclusi due aerei dell'Aeronautica, il che ha consentito di migliorare ulteriormente l'interoperabilità. Non solo: il *Carrier Strike Group* ha avuto come scorta molte navi appartenenti a Paesi alleati, che hanno integrato il gruppo, quindi di fatto è stato un gruppo multinazionale, con navi francesi, spagnole e statunitensi, che hanno lavorato in maniera totalmente integrata con la nostra portaerei. Si è così passati da un concetto di interoperabilità – inteso come sistemi simili che consentono di lavorare insieme – ad un concetto di interscambiabilità, con una nave completamente integrata in un gruppo straniero. È la prima volta che c'è questo livello di integrazione. La campagna, che è terminata da poco, ha portato un numero straordinario di persone a visitare le navi italiane, proponendo a un vasto pubblico il sistema-Paese. Questo *deployment* ha generato effetti su tre direttrici: la crescita di capacità operativa, la cooperazione internazionale e il posizionamento e la promozione industriale.

L'intervenuto ha continuato ricordando che oggi al mondo ci sono tre Paesi che hanno, di fatto, una portaerei con gli F-35, che è l'aereo di quinta generazione (questo binomio dà un vantaggio operativo assoluto su qualunque altro tipo di capacità): l'Italia, gli Stati Uniti e il Regno Unito. È vero che la Francia ha una portaerei nucleare, ma ha ancora i caccia di quarta generazione. Quindi, il vantaggio tecnologico italiano su altri Paesi oggi è assoluto. Altri Paesi si doteranno di questo sistema. Il Giappone avrà due portaerei, con i caccia di quinta generazione, ma ci metterà del tempo prima di poter disporre di capacità operative come le nostre. La Cina si sta dotando di portaerei con caccia di quinta generazione, ma ci vorrà tempo per averle in esercizio. È la prima volta che l'Italia manda il gruppo portaerei fuori dai normali

bacini di navigazione per un periodo così prolungato. Tutto questo ha dato al Paese una credibilità a livello internazionale molto forte.

Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, l'Ammiraglio ha sottolineato che sono stati avviati colloqui con tutte le Marine del Sud-Est asiatico. Sono stati stretti forti rapporti con Francia, Regno Unito e Stati Uniti, impensabili fino a tre anni fa. Dopo lo scoppio della guerra russo-ucraina e l'aumento della flotta russa nel Mediterraneo l'Italia ha fornito una scorta di FREMM agli statunitensi in funzione antisommergibile e la credibilità conseguita ha permesso al Paese di entrare in quel gruppo ristretto. In diversi momenti, da ultimo nella Conferenza navale di Parigi di quest'anno, è stata stabilita una rotazione dei gruppi portaerei europei nell'Indo-Pacifico (non dell'Unione europea, ma europei, dato che sono presenti anche gli inglesi). L'idea è di avere sempre un gruppo portaerei europeo nell'Indo-Pacifico e un gruppo pronto nel Mediterraneo o nell'Atlantico del Nord per qualunque esigenza. Il gruppo italiano è rientrato dopo sei mesi, adesso sono partiti i francesi, che rimarranno nell'Indo-Pacifico sei mesi, poi andranno gli inglesi e così via, mentre gli Stati Uniti mantengono un gruppo portaerei in tutti e tre i quadranti. Questo consente all'Italia di far parte di questo QUAD che stabilisce le regole e l'impiego dei gruppi portaerei, che è il riferimento a livello internazionale per l'uso delle portaerei.

L'Ammiraglio Credendino ha poi illustrato i colloqui avviati o in fase di avvio con le Marine di quarantaquattro Paesi. Certamente – ha proseguito – questo favorisce il dialogo a livello di difese ed è un unicum, dal momento che uno dei compiti storici della Marina italiana è quello di *naval diplomacy*.

Ad avviso dell'Ammiraglio, il nuovo approccio italiano si può apprezzare confrontando il viaggio del Vespucci che si sta concludendo con quello fatto vent'anni fa. Vent'anni fa il Vespucci ha fatto un giro del mondo addestrativo, lasciato un po' a sé stante. Questa volta, invece, è stato deciso dal Ministro della Difesa di mandare « in giro per il mondo » il sistema-Italia. Sono undici i Ministeri rappresentati. C'è una cabina di regia che si muove con il Vespucci e con un Villaggio Italia, che ha riscosso un grande successo. È certamente un viaggio che rimarrà nella storia del nostro Paese.

Con riferimento al posizionamento industriale dell'Italia, l'Ammiraglio Credendino ha evidenziato come l'Italia costruisca navi efficaci e molto innovative. Sicuramente, Fincantieri e Leonardo oggi sono riconosciuti in tutto il mondo. Nel 2025 la Marina sta ultimando la pianificazione di una nuova campagna, che si farà con una FREMM nell'Indo-Pacifico, da gennaio per sei mesi. La nave parteciperà a tutti i principali saloni internazionali di difesa dell'area e parteciperà anche all'apertura dell'*Expo* in Giappone l'anno prossimo. A livello mondiale ci sono due simposi sulla marittimità, che si svolgono ad anni alterni, i nostri negli anni pari, negli Stati Uniti negli anni dispari. Grazie ai deployment degli ultimi anni, all'ultimo simposio, che si è svolto due mesi fa a Venezia, vi è stata una presenza notevole di Capi di Marine del mondo.

Concludendo, l'Ammiraglio ha ribadito che ciò che avviene nell'Indo-Pacifico si riverbera direttamente sulla nostra economia e che la presenza italiana nell'area rimarca l'importanza di mantenere aperte le

linee di comunicazione e la libertà di navigazione, nell'intento specifico di proteggere e garantire i traffici che dall'Indo-Pacifico arrivano al Mediterraneo, fondamentali per l'economia nazionale.

Rispondendo alle domande poste nel corso dell'audizione, l'Ammiraglio Credendino ha auspicato una difesa europea sempre più integrata. La questione rimane tuttavia essenzialmente politica e sarebbe necessario avere prima una vera politica estera comune e un'industria della difesa comune. Per garantire un futuro al Mediterraneo bisogna investire nella marittimità, iniziando dai porti, che peraltro richiedono un sistema di comunicazioni terrestri integrato.

Ad avviso dell'audito, il fatto che il Governo abbia istituito il Ministero del Mare è stato un messaggio importante. Bisogna investire molto di più in marittimità, perché attraverso il mare l'Italia può assumere un ruolo guida a livello europeo. Ad esempio, il mondo subacqueo rappresenta una nuova frontiera da esplorare, anche per estrarne cibo. Quello che avviene sott'acqua, inoltre, è molto meno influenzato dagli effetti dei cambiamenti climatici rispetto a quello che avviene sopra la superficie. Ad esempio, i grandi *data centers* - che saranno sempre più numerosi perché l'intelligenza artificiale richiederà data centers molto energivori - hanno il grande problema di dissipare il calore e, dato che sott'acqua la temperatura è stabile, grandi imprese come Google stanno cominciano a trasferire i *data centers* sott'acqua. Ancora, i fondali marini (inesplorati per l'80 per cento, per il 97 per cento nel caso di quelli abissali) sono ricchi di terre rare e potrebbero consentire, se opportunamente sfruttati di svincolarsi da Cina e Taiwan su cellulari, microprocessori ecc. I fondali sono poi importanti per le infrastrutture critiche nazionali e quelle italiane sono prevalentemente subacquee (Eni, Terna, Sparkle, cavidotti, condotte che portano elettricità, comunicazioni digitali e così via) e molto vulnerabili. Gli attentati che sono stati realizzati contro cavidotti e gasdotti hanno dimostrato che oggi si riesce ad arrivare a 3 mila metri di profondità in maniera relativamente agevole. Nel Mar Rosso, per citare un termine di comparazione, i fondali sono bassi 100-200 metri. Oggi gli Houthi ancora non sono attrezzati, ma non è difficile portare a termine un attentato a quella profondità. Anche i danneggiamenti a causa di incidenti sono del testo possibili. L'Italia è poco attrezzata per rispondere a tali evenienze, perché ha investito poco. Tuttavia, ha creato una struttura – il Polo nazionale della dimensione subacquea- che mette insieme tutti: Ministeri, piccole e medie imprese, università, industria della difesa, sotto la regia della Marina Militare.

Infine, l'Ammiraglio ha toccato il tema dell'Artico. Ha rilevato che è difficile fare previsioni sull'apertura o meno della rotta artica, perché dipenderà concretamente da quali saranno gli effetti dei cambiamenti climatici. Nel frattempo, bisogna investire ed essere presenti. La Marina, ad esempio, invia tutti gli anni una nave oceanografica nell'Artico per compiere studi e ricerche e studiare i modelli collegati all'apertura o meno di questa rotta. La Russia è molto avanti nella gestione della rotta artica, certamente anche per questioni geografiche. Anche la Cina è molto avanti, mentre i Paesi occidentali sono rimasti un po' indietro. Da un punto di vista marittimo, la rotta artica è molto complicata, perché la gestione della logistica è complessa per ragioni climatiche. Certamente, se si dovesse aprire in maniera preponderante la rotta

artica, questo sarà un grosso problema per l'Italia perché, a quel punto, le rotte che attraversano il Mediterraneo da Est a Ovest potrebbero essere sostituite da una rotta, più rapida e meno rischiosa, in direzione Nord o Sud.

I rappresentanti diplomatici.

Mercoledì 20 dicembre 2023. Audizioni dell'Ambasciatore d'Italia in Thailandia, Paolo Dionisi, e dell'Ambasciatore d'Italia in Vietnam, Marco della Seta.

Audizione di Paolo Dionisi, Ambasciatore d'Italia in Thailandia.

L'Ambasciatore, che rappresenta l'Italia in Thailandia, Cambogia e Laos, tre Paesi molto, diversi per storia, tradizione, economia e potenziale, ha avviato il suo intervento sottolineando come la Thailandia goda di una buona stabilità politica: è la seconda economia dell'area ASEAN – dopo l'Indonesia – e punta a divenire un hub dell'innovazione tecnologica (soprattutto nel settore dell'*automotive*), anche grazie ad investimenti stranieri. Visti i risultati economici molto promettenti (è primo produttore al mondo di tonno e gomma, secondo di zucchero), il Paese rappresenta sicuramente per l'Italia un partner interessante, anche in un'ottica di co-investimento in Africa nel quadro del Piano Mattei. Il Laos, invece, è un piccolo Paese con un'economia sostanzialmente controllata dalla Cina, in cui è difficile trovare spazio di manovra per altri Paesi. La Cambogia, al contrario, potrebbe presentare opportunità maggiori per le piccole e medie aziende italiane.

L'intervento dell'Ambasciatore è terminato con un riferimento al progetto del *Land Bridge*, un collegamento ferroviario e stradale che ridurrebbe di circa dodici-quattordici giorni la circumnavigazione dello Stretto di Malacca e consentirebbe il transito anche alle navi di grandi dimensioni, tonnellaggio e pescaggio (mentre nello stretto di Malacca le acque sono basse). Si tratta di un progetto in cui la tecnologia e le eccellenze italiane potrebbero trovare spazio.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, l'Ambasciatore Dionisi ha poi svolto un approfondimento sulla presenza della comunità italiana in Thailandia, Laos e Cambogia e una riflessione sui rapporti della Thailandia con Cina, India, Russia e Stati Uniti.

Audizione di Marco Della Seta, Ambasciatore d'Italia in Vietnam.

L'Ambasciatore Della Seta ha ricordato in apertura di intervento che nel 2023 sono stati festeggiati i cinquant'anni di relazioni diplomatiche fra Italia e Vietnam. Ha poi ricordato che il sistema politico vietnamita, basato sul partito comunista unico, è stabile. Il Paese rifugge da un aperto allineamento politico internazionale, preferendo mantenere per quanto possibile una posizione neutrale (*bamboo policy*, nel senso di flessibilità senza cambiare posizione). Secondo l'Ambasciatore, il Vietnam tende a porsi come cerniera geografica e ideologica fra Cina e Stati Uniti e fra Russia e Occidente, nonché come modello di successo per il Sud globale. Infatti, in Vietnam il reddito *pro capite* si è triplicato in

venti anni, la disoccupazione è bassa e il deficit pubblico contenuto. L'economia ha i suoi punti di forza in innovazione, digitalizzazione, ricerca ed educazione. Il Vietnam ha rinforzato il suo partenariato con gli Stati Uniti, che hanno promosso investimenti nel Paese nel settore dei microprocessori. Le opportunità per l'Italia derivano innanzitutto da una manodopera a buon mercato e dalla crescita della classe media, interessata a beni di consumo, ad esempio nel settore food and beverage.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'Ambasciatore Della Seta ha poi sottolineato che i rapporti fra Vietnam e Cina presentano elementi di ambiguità: sono strettissimi a livello economico e di partito, ma più critici in merito ad alcune dispute territoriali nel Mar cinese meridionale o sugli investimenti cinesi in Vietnam. Con riguardo alla Russia, il Vietnam ancora oggi acquista da Mosca il 70 per cento dei propri armamenti. Nei rapporti con gli Stati Uniti, ci sono forti interessi economici (ad esempio nel campo degli investimenti nei microprocessori) ma, allo stesso tempo, la politica estera è improntata ad una grande a prudenza tesa ad evitare « sbilanciamenti » verso l'Occidente.

Mercoledì 31 gennaio 2024. Audizione dell'Ambasciatore della Repubblica di Corea in Italia, Seong-ho Lee.

L'Ambasciatore della Repubblica di Corea in Italia ha incentrato il suo intervento sulla valutazione dello scenario geopolitico indo-pacifico, includendovi una descrizione della strategia indo-pacifica della Corea e delle proposte per rafforzare, nel suo ambito, la cooperazione tra Corea e Italia. L'Ambasciatore ha inizialmente fatto riferimento alle attività nucleari e missilistiche della Corea del Nord, che, per loro natura, si estendono oltre la penisola coreana e rappresentano una minaccia per la sicurezza globale. Successivamente, ha evidenziato l'incremento delle tensioni nel Mar Cinese Meridionale (con riferimento ai conflitti marittimi tra Cina e Filippine) e nello stretto di Taiwan (con riferimento alla crescente assertività cinese a perseguire la politica « una sola Cina »). Come terzo elemento determinante nella regione indo-pacifica, l'Ambasciatore ha ricordato la competizione strategica tra USA e Cina, rimarcando che il mantenimento del dialogo è indispensabile per evitare escalation pericolose.

In risposta alle sfide descritte, la Corea ha varato nel 2022 la sua strategia per l'Indo-Pacifico, seguita da un piano di azione, che sottolinea l'importanza di rafforzare l'ordine internazionale basato sulle regole e la cooperazione regionale nei settori dell'economia e della sicurezza, come testimoniato dal primo vertice trilaterale tra Corea, Stati Uniti e Giappone tenutosi a Camp David ad agosto 2023. La strategia coreana per l'Indo-Pacifico non mira ad escludere alcuna Nazione, ma ricerca la cooperazione con tutti i partner che condividono la stessa visione e gli stessi principi. Corea e Italia non solo condividono valori comuni, ma occupano anche una posizione strategica simile e ciò amplia il potenziale di collaborazione. Gli scambi commerciali tra i due Paesi hanno superato i 13 miliardi di dollari, raggiungendo livelli record, e si stima che un milione di turisti coreani visitino l'Italia ogni anno. L'Ambasciatore ha proposto di sfruttare il

140° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Corea e Italia (che ricorre nel 2024) per rafforzare il partenariato strategico e delineare nuove direzioni per la cooperazione nel contesto della strategia indo-pacifica, approfondendo in particolare la cooperazione in materia di sicurezza economica e nel campo scientifico e tecnologico.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'Ambasciatore ha approfondito il tema delle relazioni della Corea con India e Australia, con cui esiste un consolidato rapporto di cordialità e amicizia. Inoltre, si è soffermato sulla pericolosità della Corea del Nord, che si cerca di contenere con le tre « D » (deterrenza, dissuasione e dialogo).

Martedì 27 febbraio 2024. Audizione dell'Ambasciatore della Malaysia in Italia, Zahid Rastam.

L'Ambasciatore ha articolato il suo intervento nei seguenti punti:

1) l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN);

2) la politica globale estera della Malaysia;

3) le relazioni bilaterali tra Malaysia e Italia.

Innanzi tutto, ha sottolineato il ruolo centrale che l'ASEAN svolge nella gestione delle rivalità e delle tensioni tra le grandi potenze dell'Indo-pacifico, mantenendo la pace e la stabilità nella regione. Gli strumenti di dialogo e cooperazione guidati dall'ASEAN fungono da piattaforme cruciali per affrontare le questioni regionali. Il concetto di centralità dell'ASEAN si impernia sulla stretta interconnessione tra le regioni dell'Asia-Pacifico e dell'Oceano Indiano. Nella prospettiva dell'ASEAN è prioritario: ampliare le aree di cooperazione regionale, promuovere un ambiente favorevole alla pace e alla prosperità e rafforzare la fiducia in un'architettura regionale basata sulle regole.

Per quanto concerne il secondo punto, le priorità delineate dall'Ambasciatore riguardo alla politica estera della Malaysia sono incentrate su pace, sicurezza e stabilità, accompagnate da valori quali umanità, giustizia e uguaglianza. La principale priorità della Malaysia è il progresso nazionale, che si basa su solide e amichevoli relazioni con gli altri Stati. L'obiettivo è perseguire una politica estera lungimirante e pragmatica, volta a facilitare il commercio e attrarre investimenti esteri. La posizione geografica e strategica del Paese, situato all'incrocio di importanti rotte commerciali tra Oriente e Occidente, al centro del Sud-Est asiatico, rende ancora più rilevanti i principi di coesistenza pacifica e non allineamento. La Malaysia crede fermamente che, data la complessità e la delicatezza della situazione nel Mar Cinese meridionale, essa debba essere affrontata in modo pacifico e razionale, attraverso il dialogo e la consultazione. Le dispute territoriali e marittime devono essere risolte attraverso mezzi pacifici, in linea con i principi del diritto internazionale universalmente riconosciuti. È fondamentale garantire la libertà di navigazione e sorvolo nel Mar Cinese meridionale, in conformità al diritto internazionale e alla Convenzione UNCLOS del 1982, su cui dovrebbero basarsi tutte le rivendicazioni nel Mar Cinese meridionale.

Per quanto concerne l'ultimo punto, l'Ambasciatore ha sottolineato che le relazioni bilaterali tra Malaysia e Italia sono estremamente cordiali. Ha auspicato, inoltre, l'esplorazione di ulteriori ambiti di cooperazione, come la cybersecurity, la tecnologia avanzata e la diplomazia digitale e culturale. Nel periodo gennaio-novembre 2023 l'Italia si è posizionata come ventiquattresimo partner commerciale della Malaysia, ventiquattresima destinazione delle esportazioni e ventiduesima fonte di importazioni. Viceversa, la Malaysia è stata il cinquantacinquesimo partner commerciale dell'Italia, sessantaduesima destinazione delle esportazioni e cinquantacinquesima fonte di importazioni. Per quanto riguarda gli investimenti, l'Italia si colloca come ventisettesimo investitore in Malaysia e come nono tra gli investitori provenienti dai Paesi dell'Unione Europea. I due Paesi hanno instaurato una stretta collaborazione nel settore della difesa, con l'Italia che rappresenta una delle principali fonti di approvvigionamento per le necessità difensive della Malaysia.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'Ambasciatore ha auspicato che l'Italia aderisca al TPNW (*Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons*) e ha espresso la propria opinione sulla situazione in Medio Oriente, dove ha auspicato un immediato cessate-il-fuoco. Per quel che riguarda le relazioni con Stati Uniti e Cina, ha sottolineato che la Malaysia dialoga con entrambi, soprattutto attraverso l'ASEAN.

Martedì 12 marzo 2024. Audizione dell'Ambasciatore del Giappone in Italia Satoshi Suzuki.

L'Ambasciatore ha avviato il suo intervento esprimendo profonda preoccupazione per la situazione internazionale, sottolineando che la comunità internazionale si trova in un momento critico in cui i principi fondamentali dell'ordine internazionale – come il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale, il divieto di alterare lo *status quo* mediante l'uso della forza e il rispetto dei princìpi della Carta delle Nazioni Unite – sono minacciati. Ha osservato che la sicurezza in Europa e nell'Indo-pacifico sono strettamente legate e che le questioni che riguardano l'Ucraina, il Medio Oriente e l'Asia orientale sono interconnesse.

Il Giappone, sostenendo la sua visione di un Indo-Pacifico libero e aperto, ha costituto il QUAD con Stati Uniti, Australia e India (dialogo quadrilaterale sulla sicurezza) e adottato iniziative in vari settori, ad esempio per il potenziamento della connettività regionale e della sicurezza marittima. L'India, con la sua vasta popolazione e la robusta crescita economica, condivide con il Giappone valori fondamentali come la democrazia, lo stato di diritto e l'economia di mercato, nonché interessi comuni in materia di sicurezza. Nell'Indo-Pacifico vi sono diverse sfide alla sicurezza, tra cui il tentativo di modificare unilateralmente lo status quo con la forza, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori, il terrorismo e i disastri naturali causati dal cambiamento climatico.

L'Ambasciatore si è poi soffermato sulla Cina, seconda economia mondiale, che sta ampliando la sua influenza economica a livello globale e dimostra una crescente potenza militare. A fronte del tentativo cinese di

modificare unilateralmente lo *status quo* con la forza nei mari orientali e meridionali, provocando dispute territoriali con vari Paesi della regione, il Giappone intende affrontare questa sfida strategica senza precedenti collaborando con gli alleati e i Paesi *like minded*, al fine di rafforzare un ordine internazionale regionale basato sulle regole. La politica del Giappone nei confronti della Cina mira a costruire una relazione costruttiva e stabile, attraverso un dialogo diretto tra i leader. L'obiettivo è quello di trasmettere a Pechino le preoccupazioni riguardo alla libertà di navigazione, ai diritti umani, all'economia non di mercato e alla coercizione economica, incoraggiando Pechino ad agire come un membro responsabile della comunità internazionale.

Secondo l'audito, una ulteriore importante sfida alla sicurezza nell'Indo-pacifico è rappresentata dallo sviluppo e dalla proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori da parte della Corea del Nord. Pyongyang ha recentemente effettuato numerosi lanci di missili balistici intercontinentali che possono raggiungere anche l'Europa.

Infine, l'Ambasciatore si è soffermato sull'impegno dell'Italia nell'Indo-pacifico, evidenziando il progresso del *Global Combat Air Programme* (GCAP), progetto congiunto tra Giappone, Italia e Regno Unito di grande rilevanza. Tale iniziativa rafforza le capacità di difesa dei Paesi partecipanti ed ha effetti positivi sui settori della difesa e su altri settori ad alta tecnologia. Si prevede che questo programma contribuirà significativamente all'avanzamento delle tecnologie di ultima generazione sia in Italia che in Giappone. Ferme restando numerose altre opportunità di collaborazione e investimento tra Giappone e Italia in settori come i semiconduttori, lo spazio, i nuovi materiali e la farmaceutica.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'Ambasciatore ha espresso la propria convinzione che l'Italia possa contribuire alla pace e al benessere della regione indo-pacifica in molti ambiti di azione, ad esempio nel miglioramento della situazione sanitaria. Inoltre, anche in Africa, oggetto di forte interesse italiano nel « Piano Mattei », esistono possibilità di collaborazione fra Italia e Giappone per migliorare la situazione sociale, economica e politica dei Paesi di quel continente.

Mercoledì 10 aprile 2024. Audizione dell'Ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam, Duong Hai Hung.

L'audizione dell'Ambasciatore della Repubblica socialista del Vietnam si è concentrata sulle relazioni, principalmente economiche, tra Vietnam e Italia, le quali sono sempre più profonde e cooperative.

Il Vietnam segue una politica che attribuisce grande importanza al rafforzamento della partnership strategica, dell'amicizia tradizionale e della cooperazione con l'Italia. L'Ambasciatore ha fornito anche alcuni esempi della forte amicizia che lega i due Paesi: durante la guerra, generazioni di italiani scesero in piazza per sostenere il Vietnam; inoltre, l'Italia ha offerto il proprio sostegno con 2,8 milioni di vaccini durante la pandemia di COVID-19. Anche le relazioni politiche sono eccellenti, come dimostrato da numerosi scambi e visite. Date le economie complementari dei due Paesi, entrambi possono ricavare

valore aggiunto attraverso *joint ventures* e collaborazioni. Vietnam e Italia condividono valori e principi fondamentali, come il rispetto del diritto internazionale, dell'ordine internazionale, dello stato di diritto e della sovranità e integrità territoriale, nonché la promozione del dialogo e della collaborazione tra le Nazioni per affrontare sfide globali come il cambiamento climatico e le attività criminali internazionali.

Mercoledì 26 giugno 2024. Audizione dell'Incaricata di affari dell'Ambasciata di Australia in Italia, Alison Burrows.

L'audita ha aperto il suo intervento dichiarando che la pace e la prosperità nelle zone dell'Indo-pacifico ed euro-atlantica sono strettamente legate. Ha ringraziato il Governo italiano per l'importante contributo che l'Italia sta già dando alla regione, ad esempio enfatizzando durante la sua presidenza del G7 la centralità dell'area e la necessità di renderla uno spazio libero e aperto, basato sullo stato di diritto, che sia inclusivo, prospero e sicuro. La diplomatica ha poi sottolineato che, dal punto di vista strategico, l'Italia sta ampliando i legami con l'Australia nel campo della difesa, ad esempio con l'esercitazione *Pitch Black* e con la visita, prevista ad ottobre, della nave scuola Amerigo Vespucci. L'Australia, come media potenza dell'Indopacifico, punta all'equilibrio di potere nella regione, in modo che nessun Paese domini gli altri o sia dominato.

Per far questo, l'Australia attribuisce grande importanza alla cooperazione con l'ASEAN (ha ospitato nel 2024 il secondo vertice speciale ASEAN-Australia). L'Australia ha adottato un approccio attento per stabilizzare le proprie relazioni con la Cina, approfondendo le relazioni economiche o il comune impegno sul cambiamento climatico e l'energia, ma allo stesso tempo continuando a sostenere gli appelli per il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale.

Questo approccio politico, attentamente considerato e calibrato, ha portato, a giugno, la visita in Australia di un *Premier* cinese, Li Qiang, la prima dopo il 2017.

D'altra parte, l'Australia è molto preoccupata per l'assertività mostrata nell'Indo-Pacifico dalla Cina, ma anche da Russia e Corea del Nord. Ciò ha portato ad intensificare partenariati che promuovono l'equilibrio strategico nella regione, in primis il QUAD, composto da Australia, India, Giappone e Stati Uniti. È ancora in negoziazione l'*Indo Pacific Framework for Prosperity* (IPEF), che riunisce alcune delle economie regionali più grandi e rappresenta uno strumento per rafforzare le catene di approvvigionamento regionali, incentivare gli investimenti verdi e sostenere la transizione a zero emissioni. Nei confronti dei Paesi europei l'Australia ha una forte aspirazione di collaborare per consolidare la resilienza di fronte alle sfide all'ordine internazionale basato sulle regole.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'Incaricata di affari ha sottolineato l'interesse dell'Australia a diversificare il proprio commercio, all'interno del WTO come dell'IPEF o nell'ambito di altri accordi di libero scambio negoziati a livello bilaterale o multilaterale. Ha ricordato poi l'Accordo di libero scambio tra Australia e Unione europea, al momento arenatosi, che conteneva una specifica attenzione ai minerali critici, su cui di recente è stato firmato

anche un Memorandum d'intesa con l'UE. Inoltre, ha auspicato investimenti italiani per l'estrazione delle terre rare, presenti in grandi quantità in Australia nel sottosuolo, nelle desertiche aree centrali. Ha infine fatto riferimento ai Paesi insulari dell'Indo-Pacifico – che vedono nell'Australia il partner preferito per l'economia, la sicurezza e lo sviluppo – e alla Cina, con cui continua un proficuo rapporto commerciale (nel 2023 è stato approvato più del 90 per cento delle proposte commerciali di investimento provenienti da Pechino) pur se bilanciato da considerazioni di sicurezza nazionale e delle catene di approvvigionamento.

Mercoledì 10 luglio 2024. Audizione dell'Ambasciatore delle Filippine in Italia, Nathaniel Imperial.

L'Ambasciatore ha iniziato il suo intervento ricordando che l'Indo-Pacifico abbraccia l'Asia, l'Oceano Pacifico e l'Oceano indiano, includendo quella zona che l'Italia chiama Mediterraneo allargato e che per l'Italia rappresenta un prioritario interesse nazionale. L'Indo-Pacifico ospita quattro delle più grandi economie del mondo (Stati Uniti, Cina, Giappone, India), comprende la maggioranza della popolazione mondiale e produce oltre il 40 per cento del PIL globale. L'Ambasciatore vede con favore l'intenzione dell'Italia di elaborare una propria strategia per l'Indo-Pacifico, che possa sostenere lo stato di diritto e l'ordine internazionale basato sulle regole.

Le Filippine si trovano nel cuore dell'Indo-Pacifico, al centro di importanti rotte commerciali a livello mondiale. In quanto nazione arcipelagica, che conta 7.600 isole e una delle linee costiere più lunghe al mondo, le Filippine ritengono che mari sicuri e protetti e un ecosistema marino sostenibile siano essenziali per il futuro della Nazione e della regione. La Cina ha avviato una massiccia attività di sottrazione di terre al mare, con la costruzione di isole artificiali e di strutture militari che causano enormi danni ecologici alle barriere coralline e destabilizzano l'area.

Nel 2016 la Corte permanente di arbitrato dell'Aja ha accolto una petizione delle Filippine, emettendo un lodo arbitrale che ha sconfessato le rivendicazioni di Pechino sul Mar cinese meridionale (cd « linea dei nove tratti ») e ribadito i diritti sovrani delle Filippine sulla propria zona economica esclusiva. Tuttavia, si sono comunque susseguite provocazioni e pericolose manovre marittime della Cina, che hanno provocato collisioni e incidenti, ma le Filippine continuano ad ancorare la propria reazione pacifica alla Convenzione UNCLOS e al lodo arbitrale, depositando proteste diplomatiche e auspicando la presenza dei partner occidentali nella regione dell'Indo-pacifico per svolgere operazioni a garanzia della libertà di navigazione. Nei rapporti con l'Italia, l'Ambasciatore ha auspicato che si possa presto giungere alla conclusione di un *Memorandum* d'intesa in materia di cooperazione nel settore della difesa, che vada oltre gli approvvigionamenti e comprenda anche addestramento delle forze ed esercitazioni congiunte.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'Ambasciatore ha sottolineato come le attività cinesi stanno spingendo verso una nuova architettura di difesa nell'Indo-Pacifico, in cui gli Stati più piccoli stanno valutando nuove forme di accordi, mini-laterali oppure

bilaterali o trilaterali, come quello che le Filippine sta sondando con Giappone e Stati Uniti. Ciò non dovrebbe comunque portare, nell'opinione dell'Ambasciatore, alla creazione di una NATO asiatica, perché dovrebbe prevalere la centralità dell'ASEAN. Le Filippine, per parte loro, hanno forgiato relazioni più strette con le potenze intermedie dell'area (India, Australia, Giappone, Corea del Sud), importanti per mantenere una certa autonomia strategica e non essere relegate ad una condizione passiva di « pedina » di una delle due superpotenze, Cina e Stati Uniti.

Giovedì 26 settembre 2024. Audizione del Vice Ambasciatore del Regno Unito, David Burton.

Il Vice Ambasciatore, da poco entrato in carica, ha iniziato il suo intervento confermando la profonda collaborazione esistente tra i Parlamenti italiano e inglese e la volontà degli esecutivi di lavorare fianco a fianco in molti settori e nella regione dell'Indo-pacifico.

La strategia per l'Indo-Pacifico del Regno Unito è stata avviata circa cinque anni fa. Nel marzo del 2021 il Governo del Regno Unito ha pubblicato una revisione integrata della politica in materia di sicurezza, difesa, sviluppo ed affari esteri. È stato un tentativo di avere un unicum nel quale poter consultare la strategia per gli affari globali del Regno Unito. Un elemento importante di questa strategia è il cd « *Indo-Pacific Tilt* ». Il Regno Unito ha forti legami storici nella regione dell'Indo-Pacifico con i Paesi del Commonwealth. Con l'Indo-Pacific Tilt si è cercato di riconoscere lo spostamento verso est del centro globale della gravità geopolitica, concentrandosi su economia, sicurezza internazionale e valori.

Innanzi tutto, il Regno Unito ha riconosciuto che l'Indo-Pacifico è la regione che rappresenta il volano per la crescita mondiale: vi vive più della metà della popolazione mondiale, produce il 40 per cento del PIL globale, è il centro dell'innovazione e della tecnologia *green*. Per questo il Regno Unito ha voluto incrementare l'interscambio e gli investimenti nella regione attraverso nuovi accordi commerciali. Per quel che riguarda la sicurezza, il Regno Unito ha aumentato la presenza delle proprie Forze armate nell'area (portandovi la portaerei *UK Carrier Strike Group* e navi-pattuglia) e rafforzato partenariati con i partner regionali (AUKUS con USA e Australia e GCAP con Italia e Giappone). Sul fronte dei valori, il Regno Unito intende ampliare i suoi partenariati per promuovere società aperte e sostenere regole e norme internazionali a sostegno del libro interscambio, della sicurezza e della stabilità. Nel 2023 ha concluso i negoziati per entrare a far parte del *Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership* (CPTPP), un accordo organico in materia di partenariato transpacifico volto ad incrementare le opportunità legate agli investimenti e al commercio ed a diversificare le filiere e approfondire la cooperazione nel campo della scienza e della tecnologia.

Il Regno Unito ha un Ambasciatore dedicato all'Associazione delle Nazioni del Sud-est asiatico (ASEAN), nominato nel 2019. Nel 2021 è diventato il primo nuovo *dialogue partner* dell'ASEAN e sostiene la *Partnership for Global Infrastructure and Investment* (PGII), il programma del G7 per l'infrastruttura e l'investimento. Ha deciso di aprire

nuove Ambasciate nell'area indo-pacifica e ha ampliato Ambasciate già esistenti, per rilanciare alcune relazioni bilaterali. Ha concluso accordi bilaterali molto importanti in materia di cooperazione, come la *UK-India Roadmap* nel 2021 e la *UK-Indonesia Roadmap* nel 2022, per approfondire la cooperazione in tema di sicurezza, commercio, clima e scienza.

Il Vice Ambasciatore ha poi sottolineato che l'Esecutivo inglese ha avviato una *Strategic Defence Review*, nell'intento di reimpostare la politica inglese verso il Sud globale, anche insieme all'Europa e integrando la collaborazione già eccellente con l'Italia e altri Paesi nell'ambito della NATO, del G7 e bilateralmente (ricorda la partecipazione prevista nel 2025 della Marina e dell'Aeronautica italiana alle operazioni della portaerei del Regno Unito). Per quel che riguarda i rapporti con la Cina, il Vice Ambasciatore ha sottolineato l'intenzione del governo britannico di seguire un approccio coerente, di lungo termine, strategico, nella convinzione di base che non è possibile affrontare le sfide globali senza una cooperazione con Pechino.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, l'intervenuto si è detto ansioso di lavorare con l'Italia, per fronteggiare le grandi sfide odierne. Ha d'altronde sottolineato che è importante collaborare anche con Paesi con cui non necessariamente si condivide la stessa visione del mondo, ricordando ad esempio come è stato importante vedere invitati al vertice G7 ospitato in Italia molti leader non occidentali. In merito alla *Brexit*, ha dichiarato che nel Regno Unito c'è una forte divisione sul tema, ma tutti condividono la convinzione che il Regno Unito ha lasciato l'Unione europea, ma non ha lasciato l'Europa. Anzi tanti programmi – come GCAP – mostrano l'intenzione di rafforzare sempre più le relazioni con i partner europei, anche in materia di politica estera e di sicurezza.

Esperti e studiosi.

Mercoledì 27 settembre 2023. Audizioni di Gabriele Abbondanza, docente presso l'Università di Madrid e l'Università di Sydney e ricercatore presso l'Istituto Affari Internazionali (IAI), e di Lorenzo Termine, ricercatore presso il Centro Studi Geopolitica.info e docente presso l'Università degli Studi Internazionali di Roma.

Audizione di Gabriele Abbondanza.

Il Professor Abbondanza ha evidenziato l'importanza per l'Italia di sviluppare una strategia ufficiale, multilaterale e inclusiva per l'Indo-Pacifico. Ciò in ragione della centralità assunta negli equilibri geopolitici globali da questa macro-regione, estesa dalle coste orientali del continente africano alle coste occidentali del continente americano, cruciale per il commercio globale (40 per cento dei traffici passa dal Mar Cinese Meridionale) e molto rilevante per l'Italia, perché la maggior parte delle economie della regione sono complementari a quella italiana.

Ha inoltre richiamato l'attenzione sul fatto che l'area del Mediterraneo allargato, che si interseca con l'Indo-pacifico, riveste un ruolo fondamentale nella politica estera italiana. Sulla base delle quattordici

strategie formalizzate sull'Indo-Pacifico (prodotte da Giappone, India, Australia, ASEAN, Stati Uniti, Corea del Sud, Francia, Germania, Olanda, Regno Unito, Unione Europea, Italia, Canada e Lituania), ha individuato sette pilastri per una futura strategia italiana: multilateralismo, stabilità, prosperità, cooperazione, sicurezza, sinergia e connettività. Il punto di partenza è un approccio basato sul rispetto del diritto internazionale.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'audito ha evidenziato le differenze fra alcune strategie europee, ad esempio: l'approccio britannico (simile a quello di USA e Australia) è focalizzato sull'hard power allo scopo di mantenere il diritto internazionale, lo status quo, la libertà di sorvolo e di navigazione; quello francese, che è il più antico tra quelli europei, è di più ampio respiro; quello tedesco e olandese è più flessibile. Per l'Italia è prioritario imparare dagli « errori altrui », non focalizzandosi solo sull'hard power, ma concentrandosi anche sugli aspetti economici, culturali e sociali e sul cambiamento climatico, problema estremamente sentito nell'Indo-pacifico e spesso ignorato dai Paesi anglosassoni.

Audizione di Lorenzo Termine.

Il dottor Termine ha in primo luogo ricordato che in letteratura è comune definire l'Italia come una media potenza. Le medie potenze occupano una posizione intermedia nella « gerarchia internazionale del potere e del prestigio », in quanto dotate di risorse deficitarie in almeno una delle dimensioni caratterizzanti le grandi potenze internazionali (territorio, popolazione, economia, capacità militari). A causa di questo limite, le medie potenze hanno una capacità di influenza più circoscritta, che diminuisce nella misura in cui si allontanano dalla propria regione d'appartenenza.

Ad avviso dell'audito, la nuova trazione asiatica della politica internazionale comporta necessariamente una rivalutazione della politica estera delle medie potenze non asiatiche, tra cui appunto l'Italia, come già è stato fatto da attori con interessi strategici globali (ad esempio gli Stati Uniti hanno deciso di disimpegnarsi dalla regione del Medio Oriente e del Nordafrica per concentrare i propri sforzi diplomatici, politici, economici e militari verso l'Indo-pacifico).

È importante dotarsi di un documento strategico per l'Indo-pacifico per: orientare tutti gli *stakeholders* nazionali presenti all'estero; informare l'*audience* esterna sul proprio posizionamento; effettuare il c.d. « *signalling* », ovvero tracciare nei confronti delle potenze rivali delle vere e proprie linee rosse da non valicare; promuovere una logica di coalizione, in quanto i documenti strategici non hanno come obiettivo solo i potenziali competitors ma anche i partner e gli alleati e sono volti ad evitare il fenomeno del *free riding* (in cui uno Stato può trarre vantaggio dall'impegno di altri senza sopportarne i costi).

Nonostante l'Italia abbia un ruolo secondario nell'Indo-pacifico, può interagire in questo teatro distante all'interno di relazioni multilaterali (ad esempio in ambito NATO), attraverso un maggiore attivismo diplomatico, in particolare con la *naval diplomacy*, soprattutto nelle aree del Golfo Persico e dell'Oceano Indiano in cui vi è sovrapposizione fra Indo-pacifico e Mediterraneo allargato.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il dottor Termine ha sottolineato infine che la bussola fondamentale per una strategia italiana per l'Indo-pacifico dovrebbe essere la strategia dell'Unione Europea, orientata nei confronti della Cina al *de-risking* piuttosto che al *de-coupling*.

Mercoledì 18 ottobre 2023. Audizioni dell'analista di politica internazionale Emanuele Rossi, di John Delury, professore di studi cinesi presso la Yonsei University Graduate School of International Studies (GSIS) di Seul e di Alessio Patalano, professore di studi dell'Asia orientale presso il King's College di Londra.

Audizione di Emanuele Rossi.

Nella prima parte dell'audizione, il dottor Emanuele Rossi ha sottolineato l'importanza dell'interconnessione tra il Mediterraneo allargato (che include il Medio Oriente, il Nord Africa, il Sahel e Hormuz, fino al Golfo di Guinea e alla Somalia) e l'Indo-pacifico. Egli ritiene che per sviluppare una visione strategica per la regione indo-pacifica l'Italia dovrebbe fondare la sua strategia su valori comuni alle due regioni, come lo sviluppo dei Paesi in difficoltà, la sicurezza marittima, alimentare, sanitaria ed energetica, il controllo degli impatti climatici sulle comunità e la connettività. Sebbene sia evidente che la strategia italiana debba basarsi sulla continuità tra Indo-Pacifico e Mediterraneo, resta da valutare, a suo avviso, il futuro delle relazioni con la Cina, su cui pesa la decisione italiana in merito alla *Belt and Road Initiative* (BRI).

L'audito si è poi soffermato sull'importanza del corridoio economico India-Medio Oriente (*Mediterranean Economic Corridor* IMEC) che, lanciato in occasione del vertice del G20 a Nuova Delhi, dovrebbe fare parte integrante della futura strategia italiana per l'Indo-pacifico. A tal riguardo il dottor Rossi ha spiegato che l'Occidente vede l'IMEC come un mezzo per contrastare l'influenza cinese nella regione e offrire un'alternativa alla BRI. Tuttavia, gli attori del Golfo vedono questo progetto nel contesto di un nuovo ordine globale che si sta disegnando, in cui possono bilanciare i legami con Cina, Occidente e India a proprio vantaggio.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'analista ha poi fornito una sua valutazione sugli effetti dell'adesione italiana alla BRI, che non hanno provocato significativi cambiamenti nelle relazioni con la Cina. Ha inoltre fornito delucidazioni su alcuni aspetti tecnici relativi al funzionamento dell'IMEC, spiegando come il progetto preveda la creazione di un collegamento su tre livelli: 1) marittimo; 2) territoriale; 3) in termini di connettività digitali e di pipelines che trasporteranno, molto probabilmente, le forme di energia che caratterizzano la transizione in corso (elettricità, idrogeno).

Audizione di John Delury.

Il professor John Delury ha iniziato il suo intervento con un inquadramento storico, necessario, a suo avviso, per comprendere gli sviluppi attuali della regione indo-pacifica.

A tal riguardo ha ricordato che nell'ultimo cinquantennio la sicurezza e la prosperità nell'Indo-Pacifico si sono basate sulla stabilità delle relazioni tra Stati Uniti e Cina. Queste relazioni pacifiche ed amichevoli hanno dato vita a un periodo di pace e di grande sviluppo per l'Estremo Oriente ed è proprio per questo motivo che l'attuale peggioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Cina è fonte di preoccupazione. Il professor Delury si è soffermato poi sulle ragioni dell'attuale deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e la Cina, che si collegano a suo avviso alla piega autocratica assunta dalla leadership di Xi Jinping (si pensi alla decisione di abolire il limite del suo mandato da Presidente). Ha comunque osservato che, diversamente dalla Russia, la Cina non ha invaso altri Paesi ed è molto cauta quando si tratta di impiegare l'Esercito popolare di liberazione all'estero. Per tale motivo, crede che un'invasione di Taiwan da parte dell'Esercito popolare di liberazione non costituisca una reale minaccia. Il professore ha espresso, invece, preoccupazione sulla possibilità che nei confronti di Taiwan venga adottata una strategia analoga a quella adottata nei confronti di Hong Kong, basata su pressione economica, sorveglianza invasiva e repressione transnazionale. Questa è una minaccia non solo per Taiwan ma in generale per l'Indo-Pacifico e tutto il sistema internazionale.

Infine, l'audito ha proposto tre principi che possono guidare l'Italia nell'elaborazione della propria strategia per l'Indo-Pacifico:

Trasparenza: contrastare le influenze malevole con regole di trasparenza che garantiscono una protezione delle imprese italiane, delle organizzazioni e degli individui che operano in Cina;

Solidarietà (militare, economica, diplomatica): la migliore strategia di contrasto alle attività di coercizione economica condotte dalla Cina verso gli altri Paesi è il coordinamento tra le democrazie liberali per contrastarle.

Tenere fede agli impegni assunti: restare solidali con i Paesi like minded contro le tendenze regressive e allo stesso tempo rimanere impegnati con la controparte cinese nel mondo degli affari, dell'istruzione, della cultura e delle arti.

Concludendo, il professore ha richiamato l'attenzione del Comitato sul fatto che, a suo avviso, « sarebbe un errore prendere le distanze dalla Cina, in quanto la cultura europea ha un grande rispetto per la civiltà cinese », pur potendo l'Italia irrigidire, in linea con quanto hanno fatto da altri Paesi (come l'Australia), alcune delle proprie politiche per mandare dei segnali a Pechino.

Audizione, in videoconferenza, di Alessio Patalano, professore di studi dell'Asia orientale presso il King's College di Londra.

Il professor Alessio Patalano, nel corso del suo intervento si è soffermato, in particolare, sui seguenti punti:

Evoluzione in ambito europeo dell'interesse per l'Indo-Pacifico: in Europa c'è stato un cambio di atteggiamento nei confronti dell'Indo-Pacifico, in primis da parte di alcuni Paesi come Inghilterra, Francia, Olanda, Germania e Lituania. Tale cambiamento si è basato sulla consapevolezza della sempre maggiore rilevanza (innanzi tutto econo-

mica) e influenza di questa macro-regione sugli interessi nazionali di carattere strategico, economico e diplomatico.

Gli strumenti di ingaggio con i Paesi dell'Indo-Pacifico: fra questi, oltre a forme di collaborazione su problemi condivisi, si annovera anche l'impiego dello strumento militare (mantenere degli assetti militari nella regione in modo più o meno stabile).

Il summit che ha avuto luogo tra Rishi Sunak e Emmanuel Macron è, ad avviso dell'audito, una prova di come Francia e Inghilterra intendono rappresentare, insieme, lo scheletro di una più stabile presenza europea per la difesa e sicurezza dell'Indo-Pacifico.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il professore ha svolto un approfondimento sulla *maritime security* e su come la *Brexit* abbia influito sulla strategia inglese per l'Indo-Pacifico, orientando il Regno Unito alla ricerca di opportunità al di fuori del contesto europeo.

Mercoledì 8 novembre 2023. Audizione di Stefano Pelaggi, ricercatore presso l'Università degli studi di Roma « La Sapienza ».

Nel corso dell'audizione sono state affrontate principalmente due tematiche. In primo luogo il significato del concetto di Indo-pacifico, in secondo luogo, la questione di Taiwan, cruciale per gli equilibri nella regione.

In relazione al primo di questi due temi l'audito ha chiarito che, prima ancora di essere una definizione geografica, l'Indo-Pacifico è un concetto operativo, che implica una prospettiva economica, strategica e valoriale. È stato definito come un quadro concettuale che tenta di combinare due quadranti apparentemente distanti, sia geograficamente sia culturalmente, come l'Oceano Indiano e l'Oceano Pacifico, anche se rimane difficile poterne definire i confini. Determinare quali Paesi fanno parte dell'Indo-pacifico è un'attività complicata, però sono attori sicuramente importanti: Vietnam e Corea del Sud, Indonesia e Filippine, Malaysia e Thailandia, Giappone e Singapore. Particolarmente rilevanti sono poi le relazioni di questi Stati con la Repubblica popolare cinese.

Venendo al secondo tema, l'audito ha fatto presente che Taiwan è l'unico territorio conteso al mondo che ha piena sovranità all'interno dei propri confini. Ha pieni rapporti diplomatici con dodici Paesi più la Santa Sede. Secondo indicatori economici, militari e strategici, Taiwan è classificata come media potenza. Ad avviso dell'audito, ormai un conflitto per Taiwan è uno scenario quasi scontato. A tal riguardo ha osservato che molti Paesi, al momento di elaborare una strategia per l'Indo-pacifico, hanno scelto di inserire Taiwan nel documento. Ad esempio, il documento strategico tedesco sull'Indo-pacifico ha sottolineato come Berlino « lavora per allentare la tensione attorno a Taiwan, poiché la sicurezza nello Stretto è di cruciale importanza per la pace e la stabilità, sia regionale sia globale. Lo *status quo* nello Stretto di Taiwan può essere cambiato solo con mezzi pacifici e con il consenso reciproco ». Il documento strategico dell'UE sostiene la necessità di una stabilizzazione delle tensioni nel Mar Cinese meridionale e nello Stretto di Taiwan. Anche il documento del Regno Unito ha diversi paragrafi che delineano in maniera chiara l'impegno di Londra al mantenimento dello *status quo* e alla centralità di Taiwan.

Rispondendo alle domande poste dai commissari, l'audito ha fornito una sua opinione sul possibile esito delle prossime elezioni e sul futuro dei rapporti tra Unione europea e Italia e Taiwan, soprattutto in campo tecnologico (si pensi che a Taiwan si produce il 70-80 per cento dei chip di altissima velocità).

Mercoledì 22 novembre 2023. Audizione di Vas Shenoy, esperto di rapporti Europa-India.

Vas Shenoy, imprenditore ed esperto dei rapporti italo-indiani, ha iniziato l'audizione dando una definizione dell'Indo-Pacifico e chiarendo che il passaggio da « Asia-Pacifico » a « Indo-Pacifico » è stato prospettato dal Primo ministro giapponese Shinzo Abe nei primi anni Duemila. L'obiettivo principale dei diversi Paesi nella regione indo-pacifica è quello di proteggere uno spazio libero dalle politiche aggressive della Cina. Con l'India al centro della regione, l'Indo-Pacifico si divide in due zone politiche: quella Indo-Mediterranea, che va dal Mediterraneo all'Oceano indiano; e quella che inizia con la costa orientale indiana e va fino alla costa pacifica americana.

Successivamente, l'audito ha esaminato dettagliatamente le particolarità dell'IMEC, osservando che, mentre solitamente un progetto inizia con un annuncio politico e poi con la costruzione di una infrastruttura, nel caso dell'IMEC è iniziato con infrastrutture già presenti. Ad esempio, già esistevano i porti indiani, degli Emirati Arabi e dell'Arabia Saudita e l'autostrada da Fujairah a Haifa, che rappresenta il collegamento ferroviario. L'unica cosa che va effettivamente costruita è la ferrovia giordana, lunga circa 200 chilometri.

Ad avviso dell'audito, benché l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre abbia ritardato questa iniziativa, è abbastanza prevedibile che in breve si possa trasportare in Europa merce indiana con una riduzione dei tempi di trasporto del 40 per cento, aprendo grandissime opportunità per l'Italia, perché i suoi porti possono diventare i terminali finali di questa nuova via che, in realtà, segue il tracciato di un'antica via di commercio, che negli ultimi secoli è rimasta inutilizzata per motivi politici. L'obiettivo del progetto è quello di contrastare la Cina creando un'alleanza in un'area geografica – l'Oceano indiano – in cui l'India controlla lo Stretto di Malacca, dove passa la maggior parte della merce e più del 50 per cento dell'energia diretta in Cina.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'esperto ha analizzato il ruolo dell'India all'interno dei BRICS – in particolare la possibilità che questa appartenenza possa depotenziare il ruolo che l'India può avere per l'Occidente – e alcune differenze tra l'IMEC e la Via della seta cinese. In conclusione, l'audito ha auspicato una strategia europea congiunta per l'Indo-pacifico, diversa dalle sparse iniziative realizzatesi in passato, con risultati modesti e non definitivi.

Martedì 28 novembre 2023. Audizione di Filippo Fasulo, Co-responsabile dell'Osservatorio Geoeconomia dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI).

L'audito si è concentrato sulla connotazione politica del concetto di Indo-Pacifico. Mentre l'Asia-Pacifico è soltanto l'area costiera dell'Asia

orientale, con la nozione di Indo-Pacifico il Giappone ha cercato una sponda politica con l'India, per trovare un alleato nel contenimento dell'espansionismo della Cina. La connotazione politica sta proprio nella proposta da parte del Giappone di un coinvolgimento dell'India nel contenimento della Cina.

Rispetto alla più stringente definizione di Asia-Pacifico – che designava soltanto il margine orientale dell'Eurasia e alcuni Paesi del Sud-Est asiatico – nel concetto di Indo-Pacifico non esiste una delimitazione univoca della regione. Secondo alcuni si estende sino all'India e poco oltre, secondo altri addirittura alle sponde del Sudamerica o anche dell'America del Nord, tant'è vero che lo stesso Canada viene talora indicato come un Paese dell'Indo-pacifico.

Per quanto riguarda invece l'Unione Europea, l'inquadramento dell'Indo-Pacifico non è stato chiaramente definito all'interno della Strategia europea, ma si può desumere dalla partecipazione ad una serie di fora ministeriali che si sono tenuti a partire dal 2022 a Parigi, nella Repubblica Ceca e a Stoccolma e che hanno visto la partecipazione di Paesi del Sud-Est asiatico, dell'Asia meridionale, del Pacifico, dell'Australia, della Nuova Zelanda, di Paesi delle coste africane orientali (ad esempio Kenya, Oman, Emirati Arabi Uniti). Si tratta di una geografia estremamente ampia che permette all'Unione europea di potersi presentare come un attore residente. In queste occasioni, l'Indo-pacifico è stato descritto come un concetto politico che ha due anime: una legata al contenimento della Cina e l'altra che mira a sviluppare una maggiore integrazione con l'area.

Sono poi da considerare altri due elementi: quello della *economic security* e quello della *weaponized interdipendence*, basati sulla considerazione che l'interdipendenza economica, se asimmetrica, può essere utilizzata come arma di coercizione.

Attualmente, gli Stati generalmente ritengano che occorra ridurre la loro dipendenza economica dagli altri attori internazionali potenzialmente ostili attraverso tre tipi di azioni:

Build capacity: costruire capacità industriali nei settori chiave;

Build alliances: costruire alleanze con Paesi amici e dei quali ci si possa politicamente, anche in caso di dipendenza economica;

Mantenimento del *gap* tecnologico nei confronti dei Paesi non allineati politicamente.

Sotto il profilo dell'*economic security* quello che avviene, dal punto di vista teorico, è che il cd *Washington consensus*, che presupponeva la promozione del libero mercato, in qualche modo viene riscritto per dare priorità nella politica economica internazionale non tanto alla ricerca dell'interdipendenza quanto alla ricerca della sicurezza economica. Il *de-risking* è proprio, ad avviso dell'audito, la messa in pratica del concetto di *economic security*, che implica di ridurre la propria esposizione verso la Cina e delocalizzare le supply chains verso altri Paesi. Questo elemento è anche centrale all'interno della strategia europea del 2021, che aspira a costruire catene del valore resilienti e diversificate. A tal riguardo l'Indo-Pacifico risulta essere la prima area verso cui diversificare la produzione, perché in quella regione ci sono competenze adatte per costruire prodotti di alta qualità, costi del

lavoro ancora inferiori rispetto agli Stati Uniti e all'UE e una visione politica più in linea con quella dei Paesi occidentali rispetto ad altre parti del mondo.

L'esperto ha concluso l'intervento con una propria riflessione sulla necessità per l'Italia di elaborare una strategia per l'Indo-Pacifico che non si discosti troppo da quella europea, puntualizzando le priorità italiane. Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato ha infine formulato alcune ipotesi come potrebbe cambiare lo scenario nell'Indo-pacifico in base ai risultati delle prossime elezioni presidenziali americane e ha definito le principali differenze nelle visioni all'interno dell'UE rispetto all'Indo-Pacifico.

Giovedì 25 gennaio 2024. Audizione del Direttore generale del think tank indiano Manohar Parrikar Institute for defence studies and analyses (MP-IDSA), Sujan R. Chinoy.

Il direttore Chinoy ha innanzi richiamato la vastità dell'area indo-pacifica, che collega l'Oceano indiano all'Oceano Pacifico settentrionale e meridionale. Il concetto è legato all'ascesa dell'Est asiatico (Giappone, Corea del Sud, Singapore, Taiwan, Hong Kong) nella seconda metà del ventesimo secolo. Alcuni tra i Paesi più popolosi al mondo si trovano in questa zona (che ospita circa il 50 per cento della popolazione mondiale), che produce il 60 per cento del PIL globale. L'ascesa militare (specialmente navale, aerea e missilistica) ed economica della Cina nel Pacifico ha destato le preoccupazioni americane. In particolare, la tensione è costantemente alta nello stretto di Taiwan, Paese che ormai mantiene relazioni diplomatiche con solo 11 Paesi e che la Cina intende ricongiungere al proprio territorio.

Il dottor Chinoy individua sette fattori di tensione e instabilità (le sette « T ») dell'Indo-pacifico ovvero 1) *Trade*: i Paesi non vogliono concentrare le forniture critiche in una sola zona e stanno delocalizzando (*de-risking*); 2) *Technology*: le tecnologie hanno ormai un uso duale, sono infatti spesso usate come arma politica (attraverso embarghi e altre limitazioni); 3) *Territory*: nell'Indo-Pacifico esiste un gran numero di dispute territoriali; 4) *Terrorism*: la Cina sfrutta il proprio status di membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle NU per opporsi alle proposte di Stati Uniti, India e altri Paesi di inserimento di alcuni soggetti in una lista globale dei terroristi; 5) *Tenets*: vi è una grande divisione fra sistemi di governance democratici e autocratici e ciascuno rivendica la propria superiorità rispetto all'altro; 6) Transparency: manca trasparenza sulle intenzioni e motivazioni degli attori del quadrante indo-pacifico; 7) *Trust*: la Cina nutre profonda sfiducia nei confronti delle potenze occidentali presenti nell'Indo-Pacifico, in primis Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Germania.

Protagonista nel quadrante indo-pacifico è l'India. Poiché il 95 per cento dei suoi flussi commerciali si svolge sul mare, questo Paese ha bisogno di stabilità nell'Oceano indiano. India e Unione Europea convergono dunque nel desiderio di avere un Indo-Pacifico multipolare. L'Italia ha un partenariato strategico con l'India e partecipa ad un dialogo trilaterale per la stabilità nel Pacifico, partito nel 2021 con Giappone e India.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'audito ha fatto presente che dopo secoli di assenza, la Cina sta incrementando

la propria presenza nell'Oceano indiano e ha sottolineato la necessità di controllare con prudenza le mosse di Pechino, che, ad esempio, sta cercando di acquisire relazioni speciali con alcuni attori locali e diritti di operazioni portuali e accesso all'Oceano indiano, oltre a mantenere un'ampia occupazione illegale di territorio indiano nel Ladakh orientale e in Kashmir. Il corridoio economico India-Medio Oriente-Europa, lanciato durante il vertice del G-20 nel settembre 2023 e noto con l'acronimo IMEC, sarà importante per realizzare connettività fisica e corridoi infrastrutturali nella regione, pur dovendosi attendere gli sviluppi del conflitto in Medio Oriente.

Martedì 6 febbraio 2024. Audizione di Aurelio Insisa, Jean Monnet Fellow presso il Centro Robert Schuman per gli studi avanzati dell'Istituto universitario europeo.

L'intervento ha fornito un'analisi dei recenti sviluppi occorsi a Taiwan, del loro impatto sull'Indo-pacifico e del loro significato per gli interessi italiani nella regione, anche alla luce delle elezioni svoltesi a gennaio 2024, che hanno visto la vittoria del candidato a Presidente del Partito democratico progressista (PDP) William Lai Ching-Te (mentre le elezioni legislative sono state vinte dal Partito nazionalista cinese).

Con riferimento al contesto in cui si sono svolte le elezioni, il relatore ha menzionato il « Consensus del 1992 », la cui principale conseguenza era il riconoscimento di Taiwan come parte inalienabile di una sola Cina, all'interno del quadro di « un Paese, due sistemi ». Questo « consenso », proposto da Pechino in seguito al ritorno al potere a Taiwan del PDP nel 2016, implica l'eventuale assorbimento dell'isola alla Cina sulla falsariga della retrocessione di Hong Kong ed è stato successivamente rifiutato dall'Amministrazione Tsai, provocando in risposta una campagna di pressione (economica, diplomatica, politica e militare) da parte di Pechino.

L'esperto ha fatto anche riferimento al 2027 come possibile data per l'attuazione di un'azione coercitiva da parte cinese con l'obiettivo di riunificare l'isola, poiché, simbolicamente, quell'anno ricorre il centenario dell'Esercito Popolare di Liberazione. Secondo l'audito, questa data potrebbe intendersi come una scadenza che la *leadership* cinese si sia posta per la conquista di Taiwan.

Nella seconda parte dell'intervento sono state illustrate le implicazioni che il risultato delle elezioni presidenziali a Taiwan dello scorso gennaio potrebbe avere sull'Indo-Pacifico e sull'Italia. L'esperto ha espresso la convinzione che la nuova presidenza Lai seguirà una linea di continuità con l'amministrazione precedente: Taipei continuerà a sottolineare il suo ruolo di baluardo liberal-democratico contro le autocrazie, cercherà di approfondire i rapporti non solo con partner consolidati come gli Stati Uniti e il Giappone, ma anche con l'Unione Europea e i suoi Stati membri, inclusa l'Italia, con l'obiettivo di negoziare accordi di libero scambio sia con l'UE che con i suoi vicini regionali. Per quanto riguarda il rapporto con Pechino, non vi sono al momento elementi che facciano presagire mosse provocatorie da parte di Taipei sulla questione dell'indipendenza. Sempre tenendo a mente che la Cina ha dichiarato in maniera assolutamente esplicita che un'eventuale cessazione della Repubblica di Cina – che si trasferì a

Taiwan dalla Cina continentale alla fine della guerra civile nel 1949 – e lo stabilimento di una Repubblica di Taiwan comporterebbe un'invasione militare (la cessazione della Repubblica di Cina è espressamente individuata in una legge cinese del 2005 come casus belli).

Più in generale, l'audito ha suggerito di considerare due aspetti: il primo riguarda la reazione cinese alla vittoria di Lai, per cui si prevede un intensificarsi delle provocazioni cinesi in quella che Taiwan definisce come la propria zona di identificazione di difesa aerea (*Air Defence Identification Zone*, ADIZ); il secondo è il possibile ritorno alla Casa Bianca di Donald Trump, che non ha garantito un impegno degli Stati Uniti nel difendere Taiwan in caso di azione coercitiva cinese e ha criticato la scelta di delocalizzazione nell'isola l'industria americana dei semiconduttori. Una seconda presidenza Trump potrebbe quindi indebolire le capacità dissuasive di Taiwan, basate sul sostegno americano, e aprire la strada a un'azione decisa da parte della Cina.

L'ultima parte dell'intervento ha riguardato alcune raccomandazioni sulla posizione che l'Italia dovrebbe assumere, sia nel breve che nel medio termine. Nel breve termine, l'Italia dovrebbe continuare a contribuire alla stabilità nello Stretto di Taiwan in maniera indiretta, attraverso una maggiore presenza in Asia sudorientale ed orientale. L'Italia può anche dare un contributo continuando a pianificare sia per il *worst-case scenario* – un conflitto a larga scala tra Cina e Stati Uniti – che per un assorbimento coercitivo dell'isola a seguito del suo abbandono da parte di una seconda Amministrazione Trump. Infatti, vista la centralità di Taiwan nelle catene globali del valore, i suoi destini avranno un enorme impatto su un Paese trasformatore quale l'Italia, che deve cercare di non trovarsi impreparato di fronte ad un eventuale sconvolgimento dello scenario.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'esperto ha formulato alcune considerazioni sul possibile restringimento dello spazio di manovra della Cina determinato dal rallentamento della propria economia. Ha inoltre sottolineato l'importanza della diplomazia parlamentare nel mantenere i rapporti con Taiwan, che in Europa ha rapporti diplomatici solo con la Santa Sede.

Mercoledì 14 febbraio 2024. Audizione di Giulio Pugliese, docente di politica giapponese presso l'Università di Oxford e Direttore studi Europa-Asia presso lo Schuman Centre dell'Istituto universitario europeo.

L'intervento ha cercato di offrire spunti di riflessione, soprattutto dal punto di vista politico e strategico, sulla proiezione italiana ed europea nella regione indo-pacifica. Ciò a partire dall'individuazione dell'obiettivo centrale dell'UE e dell'Italia nella regione indo-pacifica: aumentare la presenza politica, economica e militare, per motivi legati all'appeal economico e politico di nuovi attori globali emergenti nella zona.

Particolare attenzione è stata riservata alle relazioni Italia-Giappone e all'Asia Orientale. Il prof. Pugliese ha evidenziato che il concetto di Indo-Pacifico è stato introdotto dal Giappone come controprogetto alla Nuova Via della Seta cinese, con l'obiettivo di contenere l'influenza cinese in ambito tecnologico, economico, politico e strategico. La definizione di questa regione varia in base alle strategie adottate dai

diversi Paesi. Si dovrebbe, dunque, parlare di « indo-pacifici », al plurale. Particolare attenzione merita il fatto che, il Giappone, Paese che ha coniato il concetto, non ha ancora elaborato la propria strategia per un Indo-Pacifico libero e aperto.

Il Governo giapponese intende raggiungere una serie di traguardi: in particolare, aumentare la deterrenza marittima e la resilienza nei confronti della proiezione navale cinese e mitigare le asimmetrie economiche tra Cina e Paesi terzi emergenti, in quanto queste facilmente si traducono in un'influenza politica di Pechino. La strategia dell'Unione europea prevede un'espansione dell'impegno europeo per la sicurezza della regione indo-pacifica. L'Italia, che nel gennaio del 2022 ha presentato un documento che evidenzia il contributo nazionale alla strategia europea, vorrebbe essere non solo fruitrice passiva ma anche apportatrice attiva di sicurezza (si pensi al recente invio nella regione indo-pacifica della nave Francesco Morosini e della nave ammiraglia Cavour). Tale diplomazia navale potrebbe spianare la strada a commesse e sinergie nel comparto di sicurezza e allo sviluppo di nuove piattaforme, tecnologie e sistemi nel contesto del *Global Combat Air Programme*, dedicato alla creazione di un caccia di nuova generazione. In prospettiva, secondo l'audito, proprio la cooperazione Italia – Giappone in ricerca e sviluppo sarà la più fruttuosa, con ricadute su difesa, osservazione del territorio, lotta al cambiamento climatico e, potenzialmente, contrasto alle calamità naturali (caratteristica che accomuna i due Paesi).

Per concludere, il Professore ha suggerito, per la strategia italiana, una « terza via », che mantenga un saldo rapporto con il nostro tradizionale alleato transatlantico nella competizione strategica con la Cina, ma che esalti l'importanza di mantenere un ordine multilaterale basato su beni pubblici internazionali. L'Italia dovrebbe promuovere un approccio dialogante che dissuada le pressioni unilaterali delle grandi potenze – che potrebbero portare ad una logica di blocchi contrapposti – e incentivi un'azione multilaterale capace di mantenere relazioni politiche stabili con la Cina e un interscambio commerciale importante.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il Direttore ha espresso valutazioni sulle future elezioni in America e su come la politica statunitense nell'Indo-pacifico potrebbe cambiare sensibilmente a seconda del vincitore. Inoltre, ha approfondito la situazione di Taiwan.

Martedì 12 marzo 2024. Audizione di rappresentanti dell'Associazione Italia-ASEAN.

Il primo intervento è stato svolto da Michelangelo Pipan, *ex* diplomatico e Presidente dell'Associazione Italia-ASEAN, il quale ha sintetizzato le finalità, delle attività e dell'oggetto dell'associazione. L'obiettivo primario dell'associazione è promuovere e sviluppare le relazioni tra l'Italia e i 10 Stati membri dell'ASEAN attraverso una maggiore reciproca comprensione. L'associazione, fondata nel 2015, è nata dalla consapevolezza del vasto potenziale offerto dai Paesi ASEAN e dalla percezione di un'inadeguata attenzione da parte italiana nei loro confronti.

Per raggiungere tali obiettivi, l'associazione si impegna in iniziative che spaziano nei settori economico, culturale, formativo, scientifico e

artistico. Queste iniziative includono la promozione di studi e ricerche, l'organizzazione di eventi e la collaborazione con altre organizzazioni, nazionali e internazionali, e con altri attori tra cui il Ministero degli Affari Esteri, l'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, l'Unione Europea.

L'associazione ha organizzato numerosi convegni e presentazioni per informare e sensibilizzare l'ambiente imprenditoriale a livello nazionale e locale, in collaborazione con vari enti nazionali e internazionali. Tra gli eventi più significativi vi è l'*High level dialogue on ASEAN-Italy economic relations*, che si tiene annualmente in una capitale dell'ASEAN e mira a promuovere il dialogo tra istituzioni, imprenditoria e finanza italiana e dei Paesi ASEAN e favorire lo sviluppo di iniziative congiunte.

Inoltre, l'associazione svolge un'intensa attività editoriale, pubblicando monografie, volumi e una rassegna stampa giornaliera sui Paesi ASEAN.

L'audizione è proseguita con l'intervento di Romeo Orlandi, Vicepresidente dell'Associazione Italia-ASEAN, il quale ha fornito un dato di natura economica: se l'ASEAN fosse considerata come un singolo Paese, rappresenterebbe la quinta economia mondiale in base al suo PIL e sarebbe il quarto Paese più coinvolto nel commercio internazionale. Tuttavia, l'ASEAN non è uno Stato unitario; al contrario, presenta una varietà di forme di governo e religioni, non emette leggi, né ha una moneta unica. Pertanto, l'ASEAN rappresenta un contesto estremamente eterogeneo. La sua vasta diversità, costituisce allo stesso tempo anche una grande opportunità.

Dalla diversità dell'ASEAN, soprattutto dal punto di vista economico, l'Italia ha tratto vantaggio, poiché la presenza italiana nel sud-est asiatico, nei dieci Paesi membri, è prevalentemente orientata verso l'ambito economico. Vi sono scambi commerciali, investimenti, missioni e naturalmente una rete istituzionale. L'ASEAN, con i suoi 670 milioni di cittadini e potenziali consumatori, rappresenta una destinazione per l'1,7 per cento delle merci italiane esportate all'estero. Quindi, pur essendo un valore relativamente basso, è comunque superiore alla media dell'esportazione italiana verso l'Asia, che si attesta intorno all'1 per cento. Le aziende italiane presenti nei dieci Paesi ASEAN superano da tempo le cinquecento unità. Queste sono attratte dal fatto che la leva negoziale è migliore rispetto a giganti come la Cina e l'India, dal rispetto dello stato di diritto in termini commerciali e di investimento, dall'uso diffuso della lingua inglese come mezzo di comunicazione e dall'apertura dei mercati.

Giovedì 21 marzo 2024. Audizione di Axel Berkofsky, professore associato presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Pavia.

Il tema principale dell'intervento è stato il ruolo della Cina e il suo espansionismo nell'Indo-pacifico, in particolare nel Mar Cinese meridionale e orientale. Il punto di partenza prospettato è che vi è un rapporto diretto tra le politiche interne della Cina la postura assunta nell'Indo-pacifico. La missione che si è data Xi Jinping è quella di proteggere gli interessi esteri cinesi contro l'Occidente, non tanto contro

l'Europa, quanto contro gli Stati Uniti. Xi Jinping vorrebbe cambiare l'attuale ordine globale e regionale in fretta, ricostruendo i confini della dinastia Qing terminata nel 1912. L'importanza del Mar Cinese meridionale per la Cina è dovuta al fatto che il valore delle merci che ogni anno vengono trasportate in quelle acque è di 5 mila miliardi di dollari. Ma le ambizioni della Cina non si limitano al Mar Cinese meridionale, rivolgendosi anche al Mar Cinese orientale, dove già da anni sta sfidando l'integrità territoriale del Giappone sulle isole Senkaku.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il professore ha indicato le politiche olandese, tedesca e francese come modelli a cui l'Italia può ispirarsi per definire una propria strategia per l'Indo-pacifico. Ha inoltre fornito un approfondimento sulla posizione della Cina rispetto alla guerra tra Russia e Ucraina.

Giovedì 4 aprile 2024. Audizione di Simona Alba Grano, professore associato di sinologia presso l'Università di Zurigo.

L'intervento è iniziato con un *focus* sullo Stretto di Taiwan, dal momento che secondo la prof. Grano esso rappresenta un possibile elemento scatenante di un grande conflitto tra Cina e Stati Uniti. L'audita ritiene che, per progettare una strategia efficace nell'Indo-Pacifico, sia indispensabile capire come essere presenti in quell'area e come ridurre le tensioni e contrastare le azioni della Cina. È fondamentale dare particolare rilievo all'importanza geopolitica e geostrategica di Taiwan per l'Indo-pacifico, gli Stati Uniti e il sistema internazionale in generale.

Riprendendo uno studio del dicembre 2022, la professoressa ha dichiarato che un eventuale embargo di Taiwan provocherebbe perdite economiche annue per il mondo pari a 2,5 trilioni di dollari. Il danno economico che ne deriverebbe per la Cina sarebbe immenso, di conseguenza, data l'importanza della Cina come partner economico per molti Paesi in via di sviluppo, un simile *shock* potrebbe spingere circa una dozzina di mercati emergenti in una crisi economica. Gli Stati Uniti e l'Europa – Italia inclusa – dovrebbero elaborare una strategia chiara per promuovere la deterrenza e la *de-escalation*, mentre la neutralità non può essere un'opzione.

La professoressa ha suggerito anche che la chiave per fornire supporto ai Paesi dell'Indo-pacifico è quella di investire in programmi come il *Global Gateway* dell'Unione europea, che prevedono aiuti monetari e infrastrutturali nella zona da parte di Europa e Stati Uniti per contrastare l'influenza cinese e offrono un'alternativa alla Via della seta, attraverso la quale la Cina costruisce infrastrutture, ma dissemina anche la propria influenza.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, la professoressa Grano ha approfondito la possibilità che un eventuale conflitto tra Cina e Taiwan si espanda in tutto il mondo. Inoltre, ha fornito una propria visione su quanto l'evoluzione della situazione Russia-Ucraina può avere un impatto sulla situazione a Taiwan e infine ha prospettato alcune ipotesi su quale potrebbe essere l'impatto di una vittoria del Presidente Trump sulle relazioni Cina-USA.

Mercoledì 10 aprile 2024. Audizione del Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam, Nguyen Hung Son.

Il Vicepresidente dell'Accademia diplomatica del Vietnam, Nguyen Hung Son, che ha descritto la rilevanza dell'Indo-pacifico attraverso una lista di dieci punti:

1) l'Indo-Pacifico è la regione a più alto tasso di popolazione;

2) comprende circa la metà della superficie terrestre;

3) include tre delle economie più grandi del mondo;

4) include quattro delle più grandi democrazie del mondo;

5) include cinque grandi potenze nucleari;

6) produce circa il 60 per cento del PIL globale;

7) include sette dei più forti eserciti militari al mondo;

8) possiede l'80 per cento della concentrazione globale di litio e nichel (fondamentali per l'economia);

9) include nove dei più grandi porti marittimi al mondo;

10) include dieci dei Paesi più piccoli del mondo.

Successivamente, ha illustrato le sfide che coinvolgono l'Indo-pacifico e riguardano: visioni conflittuali su come debba essere definito l'ordine globale; idee confliggenti su come raggiungere la sicurezza; cruciali focolai di crisi, come nel Mar cinese meridionale, nello stretto di Taiwan e in Corea del Nord; la corsa al nucleare.

Il Vietnam gioca un ruolo-chiave nell'Indo-pacifico. Posizionato al centro di questa regione, rappresenta uno dei membri più influenti dell'ASEAN e ha un'economia « verde » e sempre più digitalizzata, con risorse umane di alta qualità e una notevole concentrazione di minerali critici per l'energia pulita. Il Vietnam offre dunque molteplici opportunità alla comunità internazionale e ai suoi partner, compresa l'Italia, con cui ha un rapporto strategico.

Infine, ha delineato le aspettative del Vietnam riguardo al ruolo dell'Italia nell'Indo-Pacifico. Vi sono varie opinioni riguardo al coinvolgimento dell'UE e dell'Italia in questa regione. Alcuni ritengono che un maggior coinvolgimento sia auspicabile per favorire la multipolarità e creare un equilibrio vantaggioso per tutti. Tuttavia, altri temono che il coinvolgimento di potenze esterne possa complicare la situazione e causare divisioni.

Il Vicepresidente ha concluso con alcune raccomandazioni:

il dialogo parlamentare è essenziale per promuovere il collegamento fra i popoli e la consapevolezza delle reciproche opportunità e sfide;

il supporto all'ASEAN serve a promuovere l'ordine basato sulle regole;

partendo dall'interesse italiano a promuovere la sicurezza alimentare in Africa, si potrebbe pensare a una cooperazione trilaterale in quell'ambito Italia – Sud est asiatico – Africa.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, il Vicepresidente ha approfondito alcuni aspetti come lo Stato di diritto in Vietnam e la situazione nello stretto di Taiwan e nel Mar cinese meridionale.

Martedì 16 aprile 2024. Audizione di Marianne Péron-Doise, direttrice dell'Osservatorio geopolitico dell'Indo-pacifico dell'Istituto delle Relazioni Internazionali e Strategiche (IRIS).

La direttrice dell'Osservatorio Geopolitico dell'Indo-Pacifico dell'Istituto delle Relazioni Internazionali e Strategiche (IRIS) ha offerto un'analisi sull'interesse crescente della Francia, dell'Europa e degli attori globali verso la regione dell'Indo-pacifico. Ha sottolineato come questa regione sia da tempo al centro dell'attenzione della Francia, che ha da sempre interessi strategici nella zona. Questo interesse si è poi esteso a tutta l'Europa, culminando nella formulazione di una strategia indo-pacifica adottata non solo dall'UE, ma anche da alcuni Stati membri come la Germania, i Paesi Bassi e recentemente la Lituania.

La direttrice ha evidenziato l'importanza della sicurezza nell'Indo-pacifico sia per l'Europa che per i *partner* della regione. Il Rappresentante per la politica estera e di sicurezza europea, Josep Borrell, ha ribadito l'interesse dell'Europa a essere coinvolta nella sicurezza regionale, con particolare attenzione alle sfide marittime ed alla libertà di navigazione.

La direttrice ha poi analizzato la rivalità crescente tra Stati Uniti e Cina nell'Indo-pacifico, sottolineando come si possono distinguere due visioni geografiche della regione: una prima visione molto ampia che ingloba, ad ovest, gli Stati dell'Africa orientale, quindi la globalità dell'Oceano Indiano fino al Mar Rosso, e arriva, ad est, fino alle coste dell'America Latina, includendo Canada e Stati Uniti; un'altra molto più ridotta, sostenuta in primis dagli Stati Uniti, che inizia alla frontiera occidentale dell'India e si concentra sul Pacifico occidentale, ovvero l'Asia sud-orientale ed il Pacifico meridionale (l'Oceania) e settentrionale. Ci sono qui una serie di basi militari e installazioni importanti per gli Stati Uniti, come il comando militare di Guam e il comando americano per l'Indo-pacifico (nelle Hawaii).

Successivamente, la direttrice è passata alla individuazione di tre « famiglie indo-pacifiche » che definiscono in modo diverso le loro politiche estere:

1. una famiglia molto attenta al dato normativo – rappresentata da Stati Uniti, Giappone e Australia – che mette l'accento sul concetto di potere e sulla difesa dei valori e che si ritiene siano minacciati dall'ascesa della Cina, che rifiuta il quadro normativo derivato dalla seconda guerra mondiale. Questa famiglia predispone una serie di strumenti e di quadri operativi (QUAD, AUKUS) per dare attuazione alla propria visione dell'Indo-Pacifico;

2. una famiglia che mette al centro il dialogo e una visione più cooperativa e inclusiva dell'Indo-pacifico – promossa dall'ASEAN, dall'Unione europea e da alcuni Stati membri dell'ASEAN come l'Indonesia – puntando a partenariati e iniziative per rafforzare la connettività nella regione e la costruzione di infrastrutture (ad esempio i cavi sottomarini);

3. un'ultima famiglia – che include India e Francia – che mette sullo stesso piano la proiezione di potenza e il dialogo, rifiutando una logica di scontro con la Cina, ma esigendo il rispetto del diritto internazionale, della libertà di navigazione e di un multilateralismo molto ampio.

Oltre al quadro generale, vi sono le posizioni nazionali: ad esempio, l'India fa parte del QUAD ma è anche molto distante rispetto ad alcune iniziative assunte dal QUAD; la Francia è un alleato degli Stati Uniti ma ha interessi molto specifici per alcuni territori (come Singapore, Malesia e Indonesia); la Germania ha una visione più economica dell'Indo-pacifico.

La sicurezza marittima dell'Indo-pacifico è emersa come una priorità-chiave, data l'importanza delle rotte commerciali e delle infrastrutture portuali della zona. L'Unione europea ha dimostrato un impegno continuo in tal senso attraverso operazioni navali e iniziative per garantire la sicurezza e promuovere la cooperazione regionale. Da ultimo, ad esempio, con il lancio dell'operazione Aspides, che intende proteggere le navi mercantili contro gli attacchi degli Houthi. La direttrice ha sottolineato che preoccupa la capacità cinese di espansione marittima in quanto dal 2015 Pechino ha fatto della modernizzazione della sua Marina un elemento essenziale della sua strategia indo-pacifica, in diretta competizione con gli Stati Uniti, che sono presenti in tutti i mari del mondo e hanno nell'Indo-pacifico 11 portaerei e una sessantina di sottomarini nucleari. Oltre alla Marina, la Cina ha anche una flotta di guardia-coste molto attiva e aggressiva nel Mar cinese meridionale.

L'audita ha poi evidenziato l'interazione tra sicurezza dell'Indo-Pacifico e sicurezza dell'Europa e la necessità di dialogare con le organizzazioni regionali, come la Commissione per l'Oceano indiano e il Forum delle Isole del Pacifico.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, la direttrice ha affrontato il tema delle relazioni tra la Francia e la Cina, delineando l'approccio realistico adottato dalla Francia. Nonostante la cooperazione e i dialoghi con la Cina, la Francia mantiene infatti una posizione chiara su questioni non negoziabili. La Francia vuole presentarsi come un interlocutore privilegiato, che possa essere intermediario fra Stati Uniti e Cina, e offrire ai Paesi della regione un'alternativa fra l'opzione cinese e quella americana, ribandendo comunque il legame di solidarietà con gli Stati Uniti in caso di crisi.

Mercoledì 24 aprile 2024. Audizioni di Kaush Arha, rappresentante dell'Atlantic Council's Global China Hub, e di Céline Pajon, ricercatrice dell'Istituto francese delle relazioni internazionali (IFRI).

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Atlantic Council's Global China Hub.

L'audizione di Kaush Arha si è concentrata sull'importanza della regione dell'Indo-Pacifico e sul ruolo che l'Italia e altri Paesi europei possono svolgere in questa zona. Si è sottolineata la vastità geografica e il peso economico di questa regione, che rappresenta oltre il 50 per cento della popolazione e del PIL globali e più della metà dei flussi commerciali mondiali. Inoltre, la popolazione giovane e l'economia in

crescita la rendono fulcro degli equilibri geopolitici e geoeconomici. Questo spiega perché più di venti Paesi europei hanno adottato strategie per l'Indo-Pacifico e alcuni di essi hanno anche Inviati speciali per l'Indo-Pacifico.

Guardando al futuro, l'audito prevede una maggiore integrazione tra l'Indo-Pacifico e il Mediterraneo-Atlantico. In questo contesto, l'Italia può essere attore chiave, perché ha un ruolo forte nel Mediterraneo e interagisce molto bene con i Paesi dell'Indo-pacifico, in particolare con l'India. Grazie alla sua posizione geografica, l'Italia può presentarsi come principale via di accesso europea all'Indo-pacifico (si pensi al porto di Trieste).

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, il dottor Kaush Arha ha sottolineato il ruolo proattivo della Francia, che ha mantenuto nell'Indo-Pacifico una posizione avanzata rispetto ad altri Paesi dell'Unione europea e ha stretto legami importanti con l'India, specialmente nel settore militare. Ha inoltre menzionato gli sforzi della Germania nel posizionarsi economicamente nella regione, attraverso investimenti e presenza fisica. Ha poi evidenziato l'importanza dell'accordo India-Medio Oriente-Europa come un potenziale percorso di collaborazione economica – sottolineando il ruolo dell'Italia come Stato-chiave di questo corridoio (si pensi ancora al porto di Trieste) – e infine suggerito l'idea di istituire un *forum* imprenditoriale tra Italia e India, che potrebbe svolgersi ad anni alterni a Mumbai e Trieste, con l'obiettivo di rafforzare i reciproci legami economici.

Audizione, in videoconferenza, di Céline Pajon, ricercatrice dell'Istituto francese delle relazioni internazionali (IFRI).

La dottoressa Pajon ha illustrato la strategia per l'Indo-Pacifico adottata nel 2018 dalla Francia, che è il primo Paese europeo ad essersene dotato. La visione francese dell'Indo-pacifico è ampia e comprende non solo l'Oceano Pacifico ma anche l'Oceano Indiano e i Paesi della costa est dell'Africa. L'audita ha evidenziato l'importanza economica della regione, che rappresenta fino al 40 per cento del PIL mondiale e una percentuale significativa (circa 20 per cento) degli scambi commerciali della Francia. La Francia possiede alcuni territori (île de La Réunion, Mayotte, le Isole Sparse, la Nuova Caledonia, la Polinesia francese, Clipperton, Wallis e Futuna) che rappresentano il 90 per cento della ZEE francese, in cui vivono 1,6 milioni di francesi e sono di stanza 7 mila soldati. La Francia mira in primis a tutelare i propri interessi sovrani, ridurre i rischi di instabilità, promuovere lo sviluppo della regione e promuovere il rispetto delle norme internazionali e dei principi liberali attraverso un approccio inclusivo e un dialogo con tutti gli attori della regione.

La dottoressa Pajon ha poi esaminato i punti di forza e di criticità della strategia francese per l'Indo-Pacifico. Fra i primi vi sono la presenza militare nella regione, un grande interscambio commerciale, l'aiuto allo sviluppo, gli interventi dopo le catastrofi naturali e un approccio diplomatico basato sull'autonomia strategica, particolarmente apprezzato dagli Stati che non vogliono scegliere se schierarsi con gli Stati Uniti o con la Cina. Fra i secondi si annoverano le tensioni

diplomatiche con alcuni partner che male interpretano la posizione di equilibrio fra USA e Cina, la modestia dei mezzi rispetto ad un territorio tanto vasto e il risorgere di spinte indipendentistiche, come in Nuova Caledonia o nella Polinesia francese. L'audita ha suggerito che la Francia potrebbe riorientare il suo approccio, concentrandosi su regioni specifiche e aumentando la cooperazione con altri attori europei al fine di massimizzare l'impatto delle sue azioni nella regione.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, la ricercatrice ha poi approfondito ulteriori argomenti. Riguardo all'aiuto allo sviluppo come strumento strategico, ha chiarito che il 25 per cento degli aiuti allo sviluppo francesi (pari a 2,95 miliardi di euro) è destinato all'Indo-pacifico, con focus particolare su India, Bangladesh e Kenya e su progetti di sviluppo sostenibile e lotta al cambiamento climatico. Con riferimento al ruolo e all'azione della Cina nella regione, la dottoressa Pajon ne ha evidenziato la complessità, essendo Pechino al tempo stesso un partner ineludibile per affrontare alcune sfide (come il cambiamento climatico) e un rivale strategico. Ha sottolineato la necessità di una visione europea coerente e di misure per ridurre la dipendenza economica e strategica dell'UE sia dalla Cina che dagli Stati Uniti.

Mercoledì 15 maggio 2024. Audizione del Presidente del Centro Studi Internazionali (CeSI), Andrea Margelletti.

Il relatore ha rilevato che l'Europa non è più il centro del mondo mentre l'Asia è diventata il fulcro di opportunità e sfide globali, menzionando la Cina come esempio principale. Se il XX è stato il secolo degli Stati Uniti, Pechino punta a far sì che il XXI sia il secolo cinese, e per questo sta cercando di espandere la sua influenza economica e militare. Per affermarsi come superpotenza, potrebbe anche cercare lo scontro militare con gli Stati Uniti.

Il tallone d'Achille della Cina è l'approvvigionamento alimentare, vista la carenza di coltivatori legata allo spostamento in massa della popolazione dalle campagne alle città, ragion per cui Pechino sta acquisendo milioni di acri di terreno in Africa per garantirsi l'approvvigionamento alimentare. Se in altre aree del pianeta, il conflitto verte spesso sull'acqua o sull'energia, nell'Asia orientale il cibo ha un'importanza decisiva.

Il presidente Margelletti ha sottolineato l'esistenza di un blocco securitario tra Stati Uniti, Regno Unito e Australia nel Pacifico meridionale che tende ad escludere l'Europa. Tale blocco si basa su due pilastri: il riconoscimento della Cina come una criticità per la propria sicurezza e il fatto che l'Australia ha scelto di diventare una potenza regionale, convertendosi in un *partner* securitario e industriale degli americani e degli inglesi. In questo quadro, proprio con l'Australia l'Italia ha perso una grande occasione, non avendo saputo valorizzare la presenza della nostra immigrazione in quel Paese, che poteva rappresentare una enorme capacità di *lobby*.

Il dott. Margelletti sostiene che i Paesi dell'Indo-pacifico chiedono una presenza istituzionale costante. Questo significa che l'Italia deve essere più presente e attiva nelle relazioni internazionali, superando una politica di visite saltuarie e prive di continuità.

Sia l'India che la Cina condividono una frustrazione nei confronti degli occidentali, ritenendo che gli europei e gli americani li abbiano esclusi dai tavoli importanti per troppo tempo. Questo sentimento, pur non traducendosi in ostilità aperta, riflette una percezione di ingiustizia. Tuttavia, al di là dell'avversione comune verso l'Occidente, l'India e la Cina sono in competizione tra loro per il controllo dell'Asia. Entrambi i Paesi cercano di stabilire nuove modalità di relazioni internazionali, ad esempio con l'India che ha recentemente iniziato una collaborazione significativa con l'Iran, visto come un mercato potenziale ricchissimo grazie ai suoi 80 milioni di abitanti. Un problema critico dell'India è il suo sistema di governance verticale (opposto a quello orizzontale rappresentato dal Partito comunista cinese), influenzato dalle caste nonostante queste siano state dichiarate illegali.

Per il dottor Margelletti si sono aperte questioni molto importanti per l'Italia, come la crisi provocata dalle azioni degli Houthi e la necessità di garantire la sicurezza del Mediterraneo, vitale per il nostro commercio. L'espansione verso l'Indo-Pacifico è anch'essa cruciale per il benessere economico dell'Italia e richiede una forte presenza commerciale e militare. In un contesto di fragilità della sicurezza, la diplomazia militare – come la visita in Asia della portaerei Cavour – diventa essenziale per creare nuove opportunità e alleanze. L'Italia deve superare la sua provincialità per sostenere le sue imprese, specialmente le piccole e medie imprese che dipendono dalle catene di fornitura globali. Una strategia italiana per l'Indo-pacifico è fondamentale per permettere all'Italia di espandersi oltre il Mediterraneo e di ricostruire una parte della filiera nazionale dei beni strategici per ridurre la dipendenza da altri Paesi.

Il centro CeSI presieduto dal relatore crede molto nella necessità di sviluppare nuove vie commerciali oltre a Suez, per evitare i blocchi anche di settimane verificatesi nel Mar Rosso, e non solo per i più recenti attacchi degli Houthi. Successivamente, il presidente è passato ad elencare alcuni Paesi con cui, a suo parere, l'Italia dovrebbe approfondire le relazioni: l'Indonesia, il più grande paese islamico del mondo; le Filippine, in cui l'Italia potrebbe sfruttare il leverage religioso; il Vietnam, per cui l'Italia non rappresenta un'*ex* potenza coloniale.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il Presidente ha auspicato la nascita di una governance europea che permetta all'Unione, anche nella regione indo-pacifica, di competere con le grandi Nazioni. Ha poi approfondito come l'UE e l'Italia possano migliorare l'uso delle risorse a disposizione, soprattutto nell'ambito della spesa militare, e il tema del fallimento della Via della Seta, la quale, nonostante l'entusiasmo iniziale e gli accordi firmati, non ha avuto in Italia il successo sperato. Il dottor Margelletti ha dato, infine, un proprio punto di vista su come le comunità italiane all'estero possano essere meglio indirizzate per promuovere gli interessi italiani.

Mercoledì 22 maggio 2024. Audizione di Mark Clifford e Mark Sabah, rappresentanti del Committee for Freedom in Hong Kong.

Il dottor Clifford ha fornito una panoramica della situazione attuale a Hong Kong, collegandola al contesto geopolitico globale. Inizialmente

ha ricordato le assicurazioni fornite dalla Cina nel Trattato internazionale del 1984, di garantire la democrazia, i diritti e le libertà nell'ex colonia britannica per cinquant'anni. Tali promesse non sono state mantenute perché è evidente a tutti che vi è stato un progressivo deterioramento delle libertà a Hong Kong. L'audito ha evidenziato come a partire dal 2019 la Cina abbia intensificato la repressione contro le richieste di maggiore democrazia a Hong Kong. Questo ha portato a proteste di massa, alcune delle quali hanno coinvolto milioni di persone.

La situazione è peggiorata con l'adozione della legge sulla sicurezza nazionale nel 2020, che ha trasformato Hong Kong da società libera a regime dispotico. Prova ne è stata l'aumento drammatico dei prigionieri politici, da zero a 1800 in pochi anni, e delle persecuzioni di giornalisti e attivisti. L'audito ha auspicato che si prenda coscienza della minaccia rappresentata dalla Cina per la libertà e la democrazia a livello globale, anche con riferimento alla sua intenzione di riappropriarsi di Taiwan, sottolineando che l'acquiescenza a regimi autoritari non è mai riuscita, storicamente, a fermare le loro politiche aggressive. Ha poi espresso preoccupazione per il futuro della libertà religiosa a Hong Kong.

Mark Sabah, altro rappresentante del *Committee for Freedom in Hong Kong*, ha sottolineato l'intento della Cina e del Partito Comunista Cinese (PCC) di estendere la propria influenza in Europa, in particolare nei Paesi economicamente più deboli. Ha descritto le venature autoritarie della leadership di Xi Jinping, criticando la mancanza di una forte presa di posizione da parte della comunità internazionale contro le sue iniziative, ad esempio quella di aver modificato la Costituzione cinese per poter essere rieletto Presidente a vita. Ha inoltre denunciato i rapimenti di cittadini stranieri da parte della Cina, usati come strumenti di pressione. Ha poi aggiunto che Xi Jinping persegue i suoi nemici ovunque, in spregio delle norme internazionali sulla protezione dei cittadini, e insistito sulla necessità di ricordare i casi dei detenuti come Lee Cheuk-yan e Jimmy Lai durante i negoziati con la Cina. L'audito ha poi messo in guardia rispetto alle interferenze del Partito comunista cinese nelle aziende, anche attraverso le rappresentanze commerciali cinesi.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, i due auditi hanno affrontato ulteriori temi. Mark Clifford ha discusso l'arresto di Jimmy Lai in Cina e il suo trasferimento in una struttura psichiatrica a Hong Kong – facendo cenno ai casi di tortura e condizionamento che avvengono in questi luoghi – e menzionato un rapporto di Frances Way che descrive come il Partito Comunista Cinese stia gradualmente prendendo il controllo delle chiese, imponendo simboli patriottici accanto a quelli religiosi e infiltrando l'educazione patriottica. Mark Sabah ha parlato dell'incerto destino di Hong Kong come centro finanziario in quanto le transazioni necessitano di libertà di informazione e di espressione e di informazioni non manipolate, mentre ad Hong Kong la libertà diminuisce a vista d'occhio. A titolo di esempio, ha criticato la richiesta del Partito Comunista Cinese di inserire un membro del Partito nei consigli di amministrazione delle aziende.

Mercoledì 17 luglio 2024. Audizione di James Crabtree, ricercatore presso lo European Council of Foreign Relations.

L'audizione si è articolata nelle risposte dell'audito ad alcuni quesiti formulati dal Presidente:

1. Il primo riguarda gli elementi essenziali per costruire una strategia italiana per l'Indo-pacifico, considerato che l'Italia è una media potenza che non ha una tradizione di presenza politico-militare nella zona, contrariamente, ad esempio, a Francia e Regno Unito. Il dottor Crabtree ritiene che l'Italia possa prendere come riferimento per la costruzione della propria strategia quelle adottate da altri Paesi europei, per avviare una diplomazia economica e della difesa attraverso, ad esempio, visite istituzionali e riunioni di alcuni esportatori nel settore della difesa (come Leonardo).

2. Il secondo riguarda la direzione che sta prendendo la riarticolazione delle politiche dei Paesi democratici dell'Indo-Pacifico in conseguenza della crescente assertività cinese, ovvero se in direzione della creazione di una NATO asiatica o piuttosto verso una rete di accordi bilaterali e multilaterali. L'audito ritiene molto improbabile che possa esistere nell'Indo-pacifico un'alleanza equivalente alla NATO, che gli americani hanno anche cercato di promuovere in passato ma senza successo. Invece, negli ultimi anni si è assistito a un proliferare di piccole organizzazioni multilaterali – dei quali il QUAD e l'AUKUS sono esempi rilevanti – e di gruppi trilaterali, per esempio fra Filippine, Giappone e Australia o Filippine e altri Paesi. Per quel che riguarda la NATO, i quattro Paesi (Corea del Sud, Giappone, Australia e Nuova Zelanda, i cd AP4) sono oggi più coinvolti anche nel teatro europeo, alla luce della nuova consapevolezza che le azioni della Cina nell'Indo-pacifico hanno dirette ripercussioni sulla sicurezza e stabilità economica in Europa, in particolare per via del supporto implicito dato da Pechino a Mosca nella guerra in Ucraina.

3. Il terzo riguarda il tema della libertà di navigazione Su questo punto il dottor Crabtree ritiene che i Paesi europei possano fare molto per promuovere il rispetto del diritto internazionale del mare, da una posizione più neutra rispetto a quella degli Stati Uniti.

4. Il quarto riguarda le opportunità che per l'Italia può rappresentare il corridoio IMEC lanciato al G20 di Nuova Delhi. L'audito ha sottolineato come, in ragione della sua posizione geografica, l'Italia è naturalmente candidata a rappresentare un terminale importante del corridoio. Dal punto di vista geostrategico, è interessante il fatto che si tratta di un'iniziativa guidata dall'Occidente, o comunque co-guidata insieme a India, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita. Sono ancora aperte molte questioni su come l'IMEC funzionerà e si finanzierà, ma rimane ad ogni modo un progetto infrastrutturale ambizioso e originale, ad esempio, rispetto a quelli che negli ultimi decenni sono stati finanziati dalla Cina attraverso la sua Nuova Via della Seta.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il dottor Crabtree ha sottolineato un'analogia fra quello che oggi la Cina sta cercando di fare – definire una sfera di influenza intorno alle proprie acque territoriali – e ciò che avevano fatto gli Stati Uniti

all'inizio della loro ascesa a potenza globale (si pensi alla « dottrina Monroe »). In senso militare, la Cina sta cercando uno spazio strategico e tollera con difficoltà la presenza di Nazioni alleate degli Stati Uniti vicine alla sua costa. Come la storia insegna, l'impronta militare della Cina tende ad espandersi di pari passo con l'espansione dei suoi interessi economici in tutto il mondo, al fine di tutelarli al meglio. Per quel che riguarda l'attitudine dell'Italia nell'Indo-Pacifico, considerata la limitatezza dei mezzi a disposizione e la necessità di promuovere gli interessi nazionali soprattutto in altre aree nel mondo (specificamente in Africa), secondo l'audito potrebbe essere più fruttuoso per l'Italia non disperdere le proprie risorse, ma piuttosto specializzarsi nelle aree di tradizionale interesse della nostra politica estera, nelle quali si potrà offrire un contributo più sostanzioso. In altre parole, anziché farlo nell'Indo-pacifico, le potenze mediterranee potranno creare partenariati strategici nell'Oceano indiano occidentale – nel caso dell'Italia con India e Medio Oriente – che saranno più facilmente sviluppabili data la vicinanza geografica. Nell'area indo-pacifica, le relazioni più utili per l'Italia riguarderanno gli aspetti commerciali, soprattutto con le principali democrazie asiatiche (Giappone, India, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda).

Giovedì 19 settembre 2024. Audizione di Giuseppe Gabusi, professore associato dell'Università degli studi di Torino e responsabile del programma « Indo-Pacific » del Torino World Affairs Institute.

Il professor Gabusi ha avviato il suo intervento a partire dalla constatazione che l'Italia ha per lungo tempo trascurato la regione indo-pacifica. A suo avviso, per formalizzare un'efficace strategia italiana per l'area occorre: 1) definire i confini dell'Indo-Pacifico della nostra visione; 2) stabilire per l'Italia ruoli che essa sia in grado di svolgere, considerando i mezzi a sua disposizione; 3) investire su partner imprescindibili come India e Paesi ASEAN.

L'audito ha evidenziato come ogni Paese che ha adottato una strategia nazionale per l'Indo-Pacifico vi abbia riversato una propria visione dell'estensione dell'area, dei *partner* – chiave (di primo e secondo livello), degli attori destabilizzanti e delle aree di preoccupazione. Ad esempio, per l'Australia gli Stati Uniti non fanno parte dell'Indo-Pacifico, che secondo l'India include tutto il Medio Oriente; ancora, la Germania ha una visione più limitata rispetto a quella molto ampia della Francia, che è potenza residente. L'Unione europea adotta una visione ampia dell'Indo-Pacifico, di cui tecnicamente non fanno parte gli Stati Uniti e in cui la Cina non è considerato un attore destabilizzante.

La strategia italiana per l'Indo–Pacifico deve partire dal riconoscimento del fatto che l'Italia è una media potenza, con risorse limitate. Deve quindi comportarsi come tale. Sulla base degli studi di John Ravenhill dell'Università di Waterloo, in Canada, l'audito ha identificato cinque « C » per il successo della politica estera di una media potenza: 1) *Capacity* (le medie potenze devono commisurare i ruoli che intendono rivestire alle loro risorse in termini istituzionali, finanziari, di popolazione); 2) *Concentration* (non possono avere troppi obiettivi, ma devono selezionarne alcuni); 3) *Creativity* (la loro *leadership* in

alcuni campi può fondarsi sulla capacità di innovare); 4) Coalition-building (hanno bisogno di costruire relazioni per il raggiungimento degli obiettivi di politica estera); 5) *Credibility* (per guadagnare spazio nello scenario internazionale devono essere considerate partner affidabili).

L'audito ha poi ripreso una analisti dei « ruoli » (*National Role Conceptions*, NRCs) che l'Italia aspira a ricoprire in politica estera, sulla base di un'analisi dei discorsi inaugurali dei Presidenti del Consiglio dal 2001 al 2022: 1) *Mediator/integrator* (mediatore); 2) *Regional/subsystem collaborator* (attore in ambito regionale); 3) *Developer* (fautore dello sviluppo dei PVS); 4) *(Faithful) ally* (alleato affidabile); 5) *Bridge* (ponte, ad esempio fra Est e Ovest o Nord e Sud); 6) *The effective multilateralist/ responsible State* (promotore del multilateralismo); 7) *Globalization surfer/economic networker* (sostenitore di mercati regolamentati ma aperti); 8) *Cultural power* (diffusore di *soft power*); 9) *Principle actor* (difensore di principi, come lo stato di diritto e i diritti umani).

Si è poi osservato che nell'Indo-Pacifico non vi è perfetta sovrapposizione fra intese commerciali (ASEAN, CPTTP, USMCA) e accordi di sicurezza (*Five Eyes*, AUKUS, QUAD) e che non è ancora chiaro quale sarà il ruolo dell'IPEF, che al momento non è ancora un concreto strumento innovativo (basato sui quattro pilastri commercio-catene del valore-energia pulita-economia pulita), rimanendo piuttosto ancora un annuncio politico.

Secondo il prof. Gabusi l'Italia dovrebbe decidere a quale concezione di ruolo vuole attingere per orientare il cambiamento in atto nell'ordine indo-pacifico – in una direzione in linea con i propri valori e interessi – e dovrebbe darsi obiettivi realistici in rapporto ai mezzi di cui dispone. In particolare, a suo avviso, l'Italia dovrebbe creare un meccanismo di dialogo strutturato e *multi-stakeholder* con l'India attraverso: investimenti nella conoscenza dell'India; rafforzamento della collaborazione nell'Oceano indiano e in Medio Oriente con *focus* su economia e sicurezza; formulazione di iniziative di *co-branding* in Africa; azioni in ambito comunitario di promozione di accordi bilaterali su commercio e investimenti; valorizzazione della diaspora indiana nel contesto italiano come spazio di reciproca comprensione.

In conclusione, si ritiene importante investire in una *partnership* con l'ASEAN, che rimane il riferimento centrale per ogni discorso sull'Indo-Pacifico.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il prof. Gabusi ha ribadito la necessità per l'Italia di essere presente nell'Indo-Pacifico, abbandonando un approccio troppo difensivo al cambiamento. Punto di debolezza dell'Italia nell'Indo-Pacifico è di essere arrivata tardi rispetto ad altri Paesi. Essere « nuovi arrivati » è però anche un punto di forza perché i Paesi dell'Indo-Pacifico guardano all'Italia con curiosità e interesse, ritenendo di poter avere dal nostro Paese, che fra l'altro nella regione non è stato potenza coloniale, un contributo diverso. Sarà importante promuovere il *soft power* italiano, ad esempio anche valorizzando aspetti culturali, come l'interesse asiatico per l'opera lirica. Anche se per molto tempo l'approccio italiano all'Indo-Pacifico è stato solo economico, andrà ora maggiormente rafforzata la connessione economia – sicurezza.

Rispetto all'IMEC, ora in stallo per la crisi mediorientale, esso potrebbe in futuro permettere una ampia proiezione dell'Italia (si pensi al porto di Trieste). In questa prospettiva, permane la possibile « concorrenza » del porto del Pireo, che vede la presenza di una nutrita comunità cinese e indiana, tuttavia, a giudizio dell'audito, una crescita dei flussi commerciali beneficerà comunque tutti gli attori coinvolti. Riflettendo sul dialogo avuto con alcuni colleghi australiani nel corso di un suo viaggio, il professor Gabusi ha riferito che gli australiani credono di aver perso con la *Brexit* le « lenti » con cui guardavano l'UE, quindi sarebbe interessante per l'Italia inserirsi in questo vuoto e assumere un ruolo da facilitatore nella relazione dell'Australia con la realtà unionale. Infine, il professore ha commentato la vicenda dell'adesione alla « via della Seta », rilevando che il governo italiano la presentò a suo tempo all'opinione pubblica come una grande opportunità economica con qualche leggerezza, o meglio sottovalutando la forte valenza politica dell'iniziativa che ha poi creato all'Italia imbarazzo politico verso gli alleati occidentali.

Martedì 16 ottobre 2024. Audizione del Direttore per le Relazioni internazionali del Centro Studi politici e strategici Machiavelli, Guglielmo Picchi.

L'audito ha sottolineato che l'Italia ha una proiezione nel Mediterraneo allargato e nell'Oceano Indiano, mentre più complesso è l'approccio al Pacifico, che è un'area molto distante ed estremamente variegata. Geograficamente, la ripartizione dell'Oceano Pacifico corrispondeva alle sfere di influenza del post seconda guerra mondiale e identificava tre regioni: la Micronesia sotto influenza USA (nord-ovest); la Melanesia nell'area di interesse dell'Australia (Isole Salomone, Nuova Caledonia, Vanuatu, Fiji, e Papua Nuova Guinea); la Polinesia di interesse della Nuova Zelanda (l'area più ampia e più dispersa geograficamente, che include le isole Hawaii, che fanno parte degli Stati Uniti, Tuvalu, Kiribati, l'Isola di Nauru, Tonga, Samoa, le Isole Cook, Niue e la Polinesia francese propriamente detta).

Il dottor Picchi ha avuto modo di poter viaggiare estensivamente all'interno del Pacifico nel corso del 2023 per il Comitato di *Expo* Roma 2030. Nel corso delle sue missioni sono state visitate Australia, Nuova Zelanda, Fiji, Tuvalu, Kiribas, Samoa, Tonga, Cook, Nauru, Vanuatu, le Marshall, Micronesia, Palau. Questi viaggi sono culminati con la partecipazione al *Pacific Islands Forum*, *meeting* dei *leaders* cui ha partecipato anche il sottosegretario Giorgio Silli, e al *Leaders Forum* alle Isole Cook, fornendo un'occasione unica per incontrare non solo i Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'area, ma anche personalità del mondo economico e religioso ed esponenti della comunità italiana presente su quei territori. Il dottor Picchi ha sottolineato che l'area è vastissima, composta di territori molto diversi l'uno dall'altro, piccoli, isolati, affetti dal cambiamento climatico e dotati di una fortissima identità nazionale. Una caratteristica che li accomuna, è che la religione svolge un ruolo molto importante all'interno della società del Pacifico. La cristianità è presente sotto una diversità di declinazioni, che vanno dall'anglicanesimo ai protestanti, ai cattolici, seguendo la tradizione dell'area culturale a cui facevano riferimento nel periodo coloniale.

Il dottor Picchi ha proseguito indicando che, dal punto di vista diplomatico, l'Italia segue: dalle Filippine gli Stati federati di Micronesia, Palau e le Isole Marshall; dall'Australia Nauru, Vanuatu, Salomone e le isole Fiji; dalla Nuova Zelanda le Isole Cook, Niue, Samoa, Tonga, Tuvalu e Kiribati. Il Ministero degli Affari esteri ha un Inviato Speciale che si occupa del Pacifico, con base a Roma. L'Italia ha lo *status* di osservatore al *Pacific Islands Forum*, anche se non è dotata di presenza continua ai loro incontri. Gran parte dell'attività diplomatica si svolge presso le Nazioni Unite e l'Unione europea, considerato che molti di questi Paesi hanno rappresentanze a Bruxelles. L'Unione europea ha una sua delegazione alle isole Fiji e da qui copre tutte le isole del Pacifico. Secondo l'audito, tuttavia, sebbene l'UE abbia una presenza di personale e di investimento rilevante, con un impatto forte nei bilanci di quei Paesi, la sua influenza politica è pari a zero e sconta una considerazione estremamente negativa. Per questo motivo, mentre si possono instaurare eccellenti i rapporti bilaterali, più complicati sono quelli attraverso l'Unione europea.

L'Italia ha un partenariato di cooperazione allo sviluppo, instaurato tramite il Ministero dell'agricoltura, con tutti questi Paesi, firmato a New York nel 2007 e rinnovato nel 2023 fino al 2028. Si tratterebbe di un programma multilaterale, con multi-donatori e multi-percettori beneficiari, ma, in realtà, l'Italia contribuisce in modo significativo, realizzando fino ad oggi cinquantuno progetti, per un importo superiore a 20 milioni di euro. Il dottor Picchi ha evidenziato che sono progetti piccoli di per sé, ma che su queste comunità hanno un effetto molto importante, che viene apprezzato dai Governi. La capacità dell'Italia di impattare in Paesi molto lontani con progetti efficaci, però, non si accompagna sempre alla capacità di raccoglierne il capitale politico. I progetti attualmente in corso – disseminati fra Palau, Micronesia, Kiribati, Tonga, Tuvalu – vanno da impianti di protezione delle aree marine, per aiutare i Paesi destinatari a proteggere le proprie coste e il proprio ambiente marino, all'installazione di impianti fotovoltaici nelle zone più remote e al trattamento delle acque.

Il dottor Picchi ha poi passato in rassegna gli attori più presenti nell'area Indo-pacifica: nella parte nord-occidentale gli Stati Uniti, cui dopo la seconda guerra mondiale l'ONU aveva affidato tutte le isole che erano state occupate dai giapponesi, tramite la *Pacific Trust Administration*. Successivamente, quando gli USA hanno concordato l'indipendenza con gli Stati Federati della Micronesia, la Repubblica delle Isole Marshall e Palau, hanno stipulato l'accordo ventennale *Compacts of Free Association*, rinnovato di recente a novembre 2023, che prevede, sostanzialmente, che la difesa di questi Paesi sia affidata agli Stati Uniti. In cambio c'è una notevole assistenza economica da parte statunitense. I cittadini di questi Paesi hanno la possibilità di muoversi liberamente verso gli USA e addirittura di arruolarsi nelle Forze armate. Inoltre, lo *US Postal Service* svolge l'attività postale per queste isole e la *United Airlines* fornisce un servizio aereo di continuità territoriale che si chiama Island Hopper tra Guam (territorio non incorporato degli Stati Uniti) e le Hawaii, passando da un'isola all'altra. La presenza degli Stati Uniti nell'Indo-pacifico si concretizza in un numero di basi molto ampio, in attività di genio e infrastrutturali e in attività di intelligence. Gli arcipelaghi del Pacifico occidentale – e in

particolare Isole Marshall, Palau e Micronesia – sono considerati dagli Stati Uniti la prima linea di difesa in caso di qualsiasi tipo di conflitto proveniente, molto probabilmente, dalla Cina.

Infatti, da alcuni anni la Cina sta accrescendo la propria influenza e presenza economica, soprattutto in Polinesia e in Melanesia, ma anche alle Isole Salomone, in cui l'Australia non è riuscita ad evitare l'installazione di basi militari cinesi. La Cina sta svolgendo anche attività di soft power, ad esempio inviando navi-ospedali per fornire assistenza sanitaria gratuita alla popolazione degli atolli. Oltre a Cina e Stati Uniti, altri attori importanti nella regione Indo-pacifica sono Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Regno Unito. Tutti questi Paesi hanno una forte presenza, sia diplomatica che di investimenti, particolarmente visibile soprattutto per Australia e Nuova Zelanda. In Australia, il nuovo governo sta cercando un maggiore engagement con l'area, ad esempio attraverso l'iniziativa *Pacific Step-up* e il QUAD. La Nuova Zelanda svolge da sempre un ruolo di potenza pacifica, tant'è vero che durante le elezioni delle Isole Salomone ha mandato anche degli osservatori e dei militari per proteggere le operazioni di voto.

Il Direttore ha poi approfondito la ragione dell'interesse strettamente economico per l'Indo-Pacifico. Sul fondo dell'Oceano Pacifico, infatti, sono presenti dei noduli metallici, ovvero delle concrezioni di lava solidificata ricchissime non solo di minerali critici, ma anche di terre rare, nichel e cobalto. Solo nella zona dell'atollo di Clipperton sono presenti 21 miliardi di tonnellate di questi noduli polimetallici, che sono superiori a tutta la produzione attuale e potrebbero soddisfare per decenni tutta l'industria tecnologica. A New York è stata istituita l'*International Seabed Authority*, che dovrebbe regolare l'estrazione di questi minerali fuori dalle acque territoriali, dove invece ogni Paese può operare, come stanno facendo le Isole Cook, senza bisogno di alcuna autorizzazione. L'Italia è presente nell'*International Seabed Authority* attraverso l'Ambasciatore accreditato alle Nazioni Unite.

Concludendo, il dottor Picchi riconosce che il Pacifico non può essere una vera priorità per l'Italia, vista la distanza e le risorse a disposizione del Paese, che vanno concentrate sulla parte « Indo ». D'altra parte, però, si possono impiegare nell'Indo-pacifico risorse mirate, ad esempio attraverso le Nazioni Unite e, come già fatto, attraverso il Ministero dell'ambiente, nonché rafforzare la rete diplomatica, perché essa potrebbe garantire, con un investimento modesto, elevati ritorni. In quest'ottica, potrebbe essere utile aprire – seguendo l'esempio della Spagna – un desk Italia all'interno della delegazione dell'Unione europea delle Fiji. L'audito ha segnalato che tutti i piccoli Paesi dell'area votano negli organismi multilaterali; ed essere presenti in un'area dove ci sono ben quattordici voti per le Nazioni Unite è qualcosa di geopoliticamente utile all'Italia. Nell'ambito economico, l'Italia potrebbe giocare un ruolo mettendo a sistema la presenza già in essere a Wellington e a Canberra, con le proprie Camere di commercio, magari creando una Camera di commercio Italia-Pacifico, per attrarre ulteriori investimenti. Ad esempio, il dott. Picchi ha sottolineato che le centrali idroelettriche alle isole Fiji sono state realizzate negli anni Settanta-Ottanta da imprese italiane e la nuova centrale è stata disegnata da uno studio tecnico italiano, a dimostra-

zione che c'è una presenza dell'Italia, che dovrebbe essere ampliata all'esplorazione ed estrazione dei noduli metallici (si pensi a Saipem).

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'audito ha evidenziato come l'Italia supporti i piccoli Stati del Pacifico nella loro lotta al cambiamento climatico in tutte le risoluzioni ONU e in tutti gli organismi multilaterali. La proiezione nell'area e la costruzione di una strategia richiedono di aumentare la presenza diplomatica italiana, non essendo possibile seguire le complesse dinamiche dell'area dalla nuova Zelanda.

Mercoledì 23 ottobre 2024. Audizione di Fabrizio Bozzato, Direttore della Division of Ocean vision and action presso l'Ocean policy research Institute della Sasakawa peace Foundation.

L'intervento si è articolato in tre parti. La prima parte ha evidenziato alcuni tratti salienti della macroregione dell'Indo-Pacifico. Il concetto di Indo-Pacifico si è affermato nel discorso geopolitico globale nel decennio che va dal 2007, con un discorso dell'allora *Premier* giapponese Shinzo Abe, all'adozione del concetto nella Strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti nel 2017. Il concetto riformula la mappa geopolitica globale identificando l'Asia, in particolare l'Asia marittima che si affaccia sugli oceani Pacifico e Indiano, come il suo fulcro. Questa riconcettualizzazione porta alla ricalibrazione degli spazi economici, industriali e strategici che sono cruciali a livello globale e collega politicamente e geo-strategicamente il Transatlantico con l'Indo-Pacifico. È certo possibile considerare il concetto di Indo-Pacifico come un'evoluzione di quello di Asia-Pacifico, includendo i vicinati naturali di quest'ultimo. Tuttavia, tale evoluzione permette di compiere un salto di livello, generando un effetto aggiuntivo fondamentale, creando collegamenti operativi transcontinentali e multidimensionali per il raggiungimento di obiettivi di sicurezza cooperativa. Pertanto, l'Indo-Pacifico è al contempo uno spazio geografico dai confini fluidi e una concezione normativa, costellata da una vasta gamma di ordini, architetture e complessi di sicurezza. A questo proposito l'audito ha sottolineato che si dovrebbe parlare più propriamente di « Indo-Pacifici » al plurale; infatti, vi sono tanti « Indo-Pacifici » quanti sono gli attori che si affacciano nella regione (ad esempio il Giappone ha la visione più comprensiva di tutte, mentre quelle dell'Australia e dell'India sono decisamente più ridotte dal punto di vista geografico).

Negli ordini di sicurezza dell'Indo-Pacifico gli Stati Uniti occupano indiscutibilmente la posizione apicale, tramite un'architettura di sicurezza che è ibrida e interconnessa – nota come sistema di alleanze a raggiera (*hub and spokes*) – guidata operativamente dagli USA quale continuazione di quello che viene identificato come *San Francisco System*, creato nei primi anni Cinquanta. Il dottor Bozzato evidenzia che, a differenza delle alleanze multilaterali di difesa collettiva basate sui trattati, come la NATO, il sistema di alleanze a raggiera nell'Indo-Pacifico è prevalentemente strutturato su accordi bilaterali, pur comprendendo anche alcune intese multilaterali e transcontinentali (ne è un esempio l'AUKUS tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia).

Nell'Indo-Pacifico gli Stati Uniti sono il fornitore di sicurezza di prima e ultima istanza. La Cina ha il ruolo di potenza sfidante, che sta

preparando il terreno per un ordine politico e di sicurezza parallelo. Come nel sistema di alleanze a raggiera, anche questo ordine guidato dalla Cina è strutturato prevalentemente su base bilaterale ed ha una forte connotazione, che l'audito definisce « sviluppista »; infatti, Pechino utilizza il partenariato per lo sviluppo come base narrativa per la cooperazione in materia di sicurezza (si pensi alla Nuova Via della Seta, alla *Global Development Initiative* o alla *Global Security Initiative*).

La seconda parte dell'intervento ha toccato alcuni aspetti del ruolo dell'Italia nell'Indo-Pacifico. Nonostante l'Italia stia ancora sviluppando una strategia, il suo coinvolgimento nella regione è ormai consolidato e allineato alle priorità strategiche dell'Unione europea, riconoscendo che la regione rappresenta il fulcro geopolitico globale. Di conseguenza, l'Italia ha avviato un approccio di proattività diplomatica con i principali attori regionali – in quest'ottica l'elevazione delle relazioni con il Giappone a livello di *partnership* strategica nel gennaio 2023 e la successiva visita a marzo della *Premier* Meloni – ricordando che suo interesse fondamentale è quello di sostenere l'ordine internazionale basato sulle regole. Dal 2017 il Dialogo economico di alto livello ASEAN-Italia ha creato un canale istituzionale per incrementare gli scambi commerciali e promuovere la cooperazione economica (il 5 e 6 novembre p.v. si terrà a Manila l'ottava edizione) e dal 2020 l'Italia è *development partner* dell'ASEAN. Si registra anche una crescente presenza militare italiana, in particolare navale, come la partecipazione della nave Morosini all'esercitazione multinazionale di ricerca e soccorso Komodo 23 nel 2023, a guida indonesiana, e la partecipazione della *carrier strike group* della portaerei Cavour al RIMPAC 2024 e al *Pitch Black* 2024 in Australia. Dal 2007 l'Italia è poi *dialogue partner* del *Pacific Islands Forum* e partner dell'*Indian Ocean Rim Association*. È poi importante la partecipazione italiana al *Global Combat Air Programme* (GCAP), l'accordo bilaterale firmato con Giappone e Regno Unito per lo sviluppo di un caccia di sesta generazione che rappresenta una delle punte di lancia dell'industria della difesa italiana. Tutto ciò ha permesso all'Italia di sviluppare un profilo diplomatico distintivo nella regione. Vanno però segnalate alcune questioni aperte: in primo luogo, vi è il rischio che l'attenzione e le risorse italiane possano spostarsi di nuovo verso il Mediterraneo allargato a causa della crisi in Ucraina e delle dinamiche geopolitiche europee; in secondo luogo, nel rapporto con la Cina, il Governo italiano non ha rinnovato il Protocollo della nuova Via della seta ma intende mantenere buoni rapporti con Pechino, anche al di fuori di questo quadro; l'assenza di una strategia italiana formale rende difficile prevedere una risposta concreta all'assertività cinese nel Mar cinese meridionale.

Nella terza parte dell'intervento, l'audito ha offerto una proposta per l'articolazione della strategia italiana per l'Indo-Pacifico, lungo quattro direttrici: 1) l'Italia dovrebbe incrementare la propria presenza navale partecipando alle operazioni navali e di sicurezza nella regione, collaborando con alleati come Australia, Giappone e India per garantire la sicurezza marittima e la libertà di navigazione; 2) l'Italia dovrebbe rafforzare le relazioni economiche, promuovendo accordi di libero scambio e sviluppando partenariati economici nel settore della tecnologia, delle infrastrutture e dell'energia verde (la cooperazione con

l'India e gli 11 Paesi dell'ASEAN, a questo riguardo, dovrebbe essere una priorità; 3) l'Italia dovrebbe espandere la diplomazia culturale e scientifica perché la promozione degli scambi accademici e culturali tra l'Italia e i Paesi dell'Indo-pacifico può rafforzare i legami bilaterali e promuovere la cooperazione nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione; 4) l'Italia dovrebbe promuovere un approccio multilaterale, lavorando all'interno di quadri multilaterali, come l'Unione europea e le Nazioni Unite, per promuovere la stabilità e la cooperazione nella regione e sostenere il diritto internazionale e la risoluzione pacifica delle dispute.

In conclusione, l'articolazione della strategia ufficiale per l'Indo-Pacifico costituisce un passo fondamentale per l'Italia che consentirebbe a rafforzare il profilo italiano nella regione, delineando obiettivi chiari per l'impegno futuro nell'area.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il dottor Bozzato ha sottolineato che l'Italia dovrebbe continuare a rafforzare la cooperazione, soprattutto in settori chiave, con i *partners* consolidati nell'area – quali Vietnam, Corea del Sud e Giappone – ma anche prestare attenzione alle economie in esplosione. Soprattutto quelle che sono, come l'Italia, democrazie, per quanto imperfette e non di tipo occidentale: ad esempio Indonesia, Bangladesh e Malesia sono economie emergenti che, per demografia, risorse e livello di sviluppo (o proiezione di sviluppo) si riveleranno attori principali, quindi partners essenziali per l'Italia nei vari quadranti regionali (essendo l'Indo-pacifico una macroregione, è necessario adottare una prospettiva a livello sub-regionale). Visto che l'Italia ha avviato il « Piano Mattei » e considera la proiezione indo-pacifica come un'espansione della proiezione del Mediterraneo allargato, ad avviso dell'audito dovrà poi considerare attori che si affacciano sull'Oceano Indiano dal litorale africano.

Per quel che riguarda il Giappone, il dottor Bozzato ha sottolineato l'interesse di Tokyo ad aumentare la cooperazione con l'Italia in materia di sicurezza, che comprende quella dell'innovazione nell'industria della difesa. L'Italia è ben posizionata e ci sono molte opportunità e possibilità in Giappone per l'industria della difesa italiana perché i giapponesi sono impegnati nello sforzo di innovazione tecnologica per recuperare il terreno perso con la Cina. Con l'India, occorrerebbe approcciarsi in maniera selettiva, identificare quali sono i settori sui quali è pronta a collaborare e quali no e riconoscere che l'India è un partner solo su alcune questioni, ponendo massima chiarezza di obiettivi quando si va a trattare a New Delhi.

Giovedì 14 novembre 2024. Audizione di David Capie, Professore di relazioni internazionali e Direttore del Centro di studi strategici alla Victoria University di Wellington, Nuova Zelanda.

In premessa, l'audito ha affermato di voler presentare tre punti principali. In primo luogo, il motivo per cui è importante la regione dell'Indo-Pacifico; in secondo luogo, quali sono i cambiamenti che si stanno verificando in questa regione; in terzo luogo, il punto di vista della Nuova Zelanda sull'importanza dell'Indo-Pacifico per l'Unione europea e per l'Italia.

Quanto al primo, ha rilevato che l'Indo-Pacifico è importante perché rappresenta il 60 per cento della popolazione mondiale (6 miliardi di persone), il 60 per cento del PIL mondiale e la metà dei commerci internazionali. Per quanto riguarda la popolazione, vi sono due Stati molto demograficamente molto consistenti (India e Cina) e Stati dove la natalità è molto rapida (Corea, Cina, Giappone). L'economia globale dei dieci Stati dell'ASEAN vale 3,6 trilioni di dollari e, in un momento in cui la maggior parte dell'Occidente e la Cina stanno progredendo lentamente, quest'area cresce e diventa più ricca.

L'Indo-Pacifico è poi importante sotto il profilo della sicurezza globale. Ci sono cinque Stati che hanno armi nucleari. Sebbene questa regione sia libera e non ci siano state guerre tra gli Stati dal 1979, ci sono dei « *flash points* » dove i conflitti sono un rischio.

In questa cornice, l'Indo-Pacifico è una regione che sta vivendo profondi cambiamenti, su tre direttrici: uno spostamento dalle norme al potere, uno dall'economia alla sicurezza e un terzo dall'efficienza alla resilienza. Quanto al primo aspetto, l'*hard power* è ormai diventata una parte sempre più significativa della politica mondiale. Questo è vero, in particolare, per la Cina, dove c'è un aumento notevole delle capacità militari. La Cina ora ha la Marina più grande del mondo: più di 350 navi, molte di più della Russia, e ne sta costruendo altre. La Marina cresce dell'equivalente intera flotta francese ogni quattro anni. La Cina investe enormemente nelle tecnologie avanzate. Porterà anche gli arsenali nucleari al livello di quelli della Russia e degli Stati Uniti nei prossimi anni. Gli Stati Uniti stanno rispondendo alla volontà cinese di cambiare lo *status quo* nell'Indo-Pacifico creando maggiori partenariati con i propri alleati (ad esempio nuove basi sono state costituite nelle Filippine). Alcuni degli Stati della regione si stanno organizzando in chiave anti-cinese attraverso alleanze come il QUAD, ma la gran parte degli Stati del sud-est asiatico non vuole scegliere uno dei partecipanti della competizione geostrategica e, se da un lato considerano la Cina vitale per il proprio sviluppo, dall'altro non sono convinti dell'affidabilità degli Stati Uniti. Ad avviso dell'audito, nell'attuale competizione fra Cina e Stati Uniti occorre evitare conflitti accidentali, comprendere gli scopi e le ambizioni della Cina e anche i suoi timori, promuovendo il dialogo.

Il secondo grande cambiamento nell'area indo-pacifica – lo spostamento dall'economia alla sicurezza – porta i Paesi a considerare sempre di più il proprio interesse a livello di sicurezza piuttosto che i propri interessi economici. Non si tratta solo degli Stati Uniti, che si sono ripiegati su sé stessi e potrebbero accentuare questa postura nella seconda Presidenza Trump; anche la Cina sta facendo lo stesso. Piuttosto che parlare di integrazione economica adesso si avverte una tendenza al *de-risking* e al *de-coupling*.

Rispetto al terzo cambiamento menzionato – dall'efficienza alla resilienza – gli Stati stanno rispondendo investendo sempre di più nella resilienza piuttosto che dando priorità all'efficienza.

Il dottor Capie è passato poi a considerare perché l'Indo-Pacifico è importante per l'Italia e per l'Unione europea. Oltre ad essere un enorme mercato, in termini strategici la regione indo-pacifica e i teatri indo-atlantici sono collegati. La Cina e la Corea del Nord sono fondamentali nel sostenere la guerra della Russia in Ucraina. L'India ha

rifiutato di partecipare alle sanzioni, ottenendo in cambio petrolio a basso prezzo dalla Russia. Come sottolineato da un analista indiano, gli Stati asiatici sono oggi in grado di prendere delle decisioni che hanno una diretta influenza in Europa.

Inoltre, la regione indo-pacifica è molto importante per l'Italia e per l'Unione europea per la difesa della democrazia. Paesi come la Nuova Zelanda, promuovono la risoluzione pacifica delle controversie, il rispetto del diritto internazionale, il rispetto del diritto del mare, in sintesi un ordine internazionale basato sulle regole. L'Italia potrebbe lavorare con i *partners* dell'Indo-Pacifico per essere una voce forte a tutela del diritto internazionale. Tramite l'Unione europea si può sostenere la sicurezza marittima e la consapevolezza dell'importanza del mare e attraverso il *Global Gateway* si possono aiutare gli Stati in via di sviluppo della regione a fare le scelte corrette per le infrastrutture. L'audito ha elogiato le iniziative italiane a livello bilaterale e regionale (ad esempio nel 2017 ha inviato i Carabinieri e una fregata nell'Indo-Pacifico, la portaerei Cavour ha partecipato alle esercitazioni « *Pitch Black* » in Australia). L'Italia e l'Unione europea dovrebbero continuare a sostenere le istituzioni regionali quali l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico, la *Indian Ocean Rim Association*, il *Forum* delle isole del Pacifico nonché il sistema dei Trattati per l'Antartico.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'audito ha evidenziato che l'India tradizionalmente si concentra, più che sull'Indo-pacifico, sul suo vicinato immediato e sulla regione dell'Oceano Indiano. Pertanto, se da una parte l'India sembra ora più attiva nel Sud-Est asiatico – per esempio ha venduto recentemente missili alle Filippine, ha un intavolato una cooperazione di difesa con il Vietnam, ha approfondito i legami con il Giappone – dall'altra parte il suo interesse prioritario resta per la regione dell'Oceano Indiano. L'India, però, ha obiettivi più ampi quando si parla dell'emersione di un mondo multipolare, in cui Delhi sia uno dei poli dell'ordine internazionale. Per quanto riguarda la Nuova Zelanda, il dottor Capie ha sottolineato come un quarto delle esportazioni del Paese sia diretto in Cina, rendendola un partner estremamente importante dal punto di vista commerciale. Tuttavia, la Nuova Zelanda sta cercando di diversificare il proprio commercio, rivolgendosi al mercato indiano.

In merito al cambiamento climatico, l'audito ha sottolineato l'impatto drammatico che sta avendo sui confini marittimi di alcuni Stati del Pacifico, con alcuni piccoli Paesi insulari che stanno perdendo parte del loro territorio perché aumenta il livello del mare. Una delle questioni che il diritto internazionale deve esaminare è quello che può succedere ai diritti marittimi di questi Paesi quando parti del proprio territorio vengono sommerse.

Giovedì 21 novembre 2024. Audizione di Jason Young, Direttore del Centro di ricerca sulla Cina contemporanea Kōmaru Kura e Professore associato di scienze politiche e relazioni internazionali presso l'Università Victoria di Wellington della Nuova Zelanda.

L'audito ha iniziato il suo intervento sottolineando l'importanza per l'Europa di conoscere la realtà dell'Indo-Pacifico, che è strettamente connesso ad essa. In questo senso, Giappone, Australia, Nuova Zelanda, Corea del Sud e Nuova Zelanda sono Paesi partner della NATO.

Il dottor Young ha particolarmente sottolineato tre elementi della attuale postura della Cina. Innanzitutto, la Repubblica popolare cinese si è radicalmente trasformata e ha anche trasformato l'ordine internazionale. In secondo luogo i rapporti con Pechino possono essere difficili. In terzo luogo ogni strategia per l'Indo-Pacifico dovrebbe tenere in debito conto il ruolo della Cina.

Quanto al primo punto, la Cina rappresenta più del 50 per cento del PIL asiatico. È un *hub* per l'innovazione e il settore manifatturiero, nonché un leader della transizione nell'impiego delle rinnovabili. Non è più il primo Paese per peso demografico, ma si trova al secondo posto, con una popolazione più ricca, meglio istruita, meglio formata che in passato. La Repubblica popolare cinese ha il più grande numero di Ambasciate e Consolati all'estero e ha investito moltissimo nella rappresentanza a livello internazionale. Questo rapido sviluppo ha promosso attività di investimenti, di ammodernamento, iniziative sul fronte della difesa, come si può vedere nella recente esercitazione *Joint Sword* intorno a Taiwan. Questa crescita ha prodotto uno spostamento del potere dall'Occidente, che secondo la Cina è in relativo declino, verso l'Oriente, che è considerata una regione del mondo in ascesa.

Ad avviso dell'audito, pertanto, occorrerebbe considerare con più attenzione la posizione cinese, riducendo anche la presenza militare statunitense. La Cina ha lanciato nel settembre 2021 l'iniziativa per lo sviluppo globale nota con la sigla GDI (*Global Development Initiative*), che proponeva come priorità per tutti i Paesi lo sviluppo economico. Una seconda iniziativa per la sicurezza globale è stata lanciata nell'aprile 2022, in cui la Cina si propone come leader sul fronte della sicurezza internazionale e fornitore netto di sicurezza. Una terza iniziativa è la *Global Civilization Initiative* lanciata nel marzo 2023, che critica l'universalità dei diritti e valorizza la diversità delle civiltà, sostenendo che l'ammodernamento non significa necessariamente « occidentalizzazione ». L'ultima iniziativa citata è la Via della seta, il cui obiettivo è quello di riformare la governance globale promuovendo le imprese cinesi all'estero. In questo quadro, la Repubblica popolare cinese ha elaborato visioni alternative per l'ordine internazionale, avanzando una sorta di revisionismo selettivo. Al contempo, la crescita dell'economia e dell'influenza cinesi ha già trasformato l'ordine regionale nell'Indo-Pacifico.

Passando al secondo punto, il dottor Young ha ricordato che dal 2016 in poi la Nuova Zelanda ha conosciuto una serie di sfide nei propri rapporti con la Cina. Sul fronte dei diritti umani, sono state molte le preoccupazioni espresse in Nuova Zelanda circa il trattamento delle comunità nello Xinjiang e dei manifestanti a Hong Kong, ma anche in generale per quanto attiene alla libertà di parola e alla libertà di pensiero e della stampa. Per quel che riguarda il diritto internazionale, ad esempio, la Nuova Via della seta ha presentato alcune problematiche. Per quanto concerne il commercio, pur essendo la Cina il principale partner commerciale della Nuova Zelanda, i livelli di esportazioni sono calati di quasi un terzo rispetto al passato. Alcune preoccupazioni sono sorte soprattutto dopo che l'Australia ha subito misure punitive per una richiesta di indagine sul COVID-19. In ambito di sicurezza, per la Nuova Zelanda si pongono numerosi interrogativi sulla fornitura da parte della Cina di beni e prodotti impiegati nel

campo della sicurezza e delle forze dell'ordine. Attualmente il Parlamento neozelandese sta discutendo una legge per sanzionare penalmente eventuali tentativi di ingerenza da parte di forze estere ed è in atto una strategia di diversificazione delle collaborazioni in campo tecnologico e scientifico, con il potenziamento dei partenariati con altri Paesi, soprattutto Australia e Stati Uniti, ma anche europei.

Passando al terzo punto, il dottor Young ha sottolineato che una qualunque strategia nell'Indo-Pacifico deve tenere in seria considerazione il ruolo della Cina. Occorre promuovere la conoscenza della Cina, anche con l'opinione pubblica, e lavorare in modo più attivo anche con altri *partners*, come Unione europea, Stati Uniti d'America, Australia e altri Paesi nella regione.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il dottor Young ha evidenziato che, soprattutto per un Paese come la Nuova Zelanda, che è un *player* di minore importanza sullo scenario internazionale, è importante pensare ad un interesse nazionale più ampio, che vada oltre gli interessi settoriali. Ad esempio, occorrerebbe non lasciare l'economia solo al settore privato e vedere l'economia non soltanto nella sua dimensione commerciale, ma come un insieme di attività che comportano un grande impatto rispetto al ruolo del Paese sul piano internazionale.

Il dottor Young ha rilevato che in Asia l'elemento chiave consiste nel fatto di essere presenti, tanto a livello militare, quanto a livello economico, politico e diplomatico, per far sentire la propria voce. Questa voce deve essere rappresentata attraverso organizzazioni regionali, oppure fora internazionali come l'Associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico e il Dialogo di Shangri-La, ma può consistere ad esempio, per quanto riguarda l'Italia, nell'incoraggiare gli scambi culturali e di istruzione Bisogna poi riconoscere che la realtà della precedente architettura di sicurezza dell'area, basata sul cosiddetto « sistema *hub and spoke* » – a raggiera, con al centro gli Stati Uniti e alleanze bilaterali con il Giappone, Corea del Sud, Filippine, Thailandia e Australia – è cambiato e ora parti diverse di questa « ruota » iniziano a creare propri collegamenti (per esempio tra Giappone e Corea del Sud, con il QUAD, tra Nuova Zelanda e Giappone). Di questo fenomeno si parla spesso utilizzando il termine « tessitura », con collegamenti stabiliti su basi formali o anche informali, su piccoli raggruppamenti o mini rapporti bilaterali.

Ad avviso dell'intervenuto, il tema della sicurezza nella regione dell'Indo-Pacifico difficilmente si evolverà verso quella che alcuni definiscono una NATO asiatica. Più probabilmente vi saranno delle aggregazioni minori che puntano su un tema particolare. Per la Nuova Zelanda è importante puntare sui cosiddetti « quattro » dell'Indo-Pacifico – Nuova Zelanda, Australia, Giappone e Corea del Sud – che rappresentano un gruppo di partners della NATO, stante la stretta interconnessione fra quello che succede in Asia e quello che succede in Europa.

Giovedì 5 dicembre 2024. Audizione di Vina Nadjibulla, Vicepresidente della Asia Pacific Foundation of Canada.

L'audita ha iniziato il suo intervento sottolineando come il Canada, riconoscendo l'importanza dell'Indo-Pacifico a livello politico ed eco-

nomico, abbia adottato nel 2022 una strategia per la regione, che tiene conto della posizione geografica del Canada e del rapporto con gli Stati Uniti. Ci sono tre caratteristiche peculiari del Canada: innanzi tutto, è una nazione del Pacifico; in secondo luogo, è una nazione del continente americano e il rapporto con gli USA è il più importante dal punto di vista economico e della sicurezza, quindi qualunque attività è strettamente coordinata con il vicino americano; infine, il Canada ha una diaspora di persone provenienti dall'Indo-pacifico, soprattutto dall'India e dalla Cina.

La strategia canadese dedica ampio spazio alla Cina, con cui il Canada vive una crisi diplomatica iniziata nel 2018, con interruzione dei rapporti nel 2021. Quando il documento è stato presentato, la parte sull'India, con cui il Canada ha relazioni tese, era più ristretta, ma durante gli ultimi diciotto mesi il dibattito sull'India è molto cambiato. La strategia canadese, finanziata da più di 2 miliardi di dollari, ha visto il contributo di diciassette enti governativi ma, dalla sua entrata in vigore, il Governo sta cercando di coinvolgere tutta la società civile, gli imprenditori, l'industria e anche gli enti locali. Il Canada ha tentato di collegare la propria postura nell'Indo-Pacifico all'impegno nell'Atlantico e nell'Artico, zona in cui il Canada può svolgere una funzione di *leadership*.

La strategia è basata su cinque pilastri fondamentali: 1) la pace, la resilienza e la sicurezza; 2) l'aspetto economico e commerciale e la resilienza della catena di approvvigionamento; 3) i rapporti tra i popoli, per favorire scambi culturali e di istruzione; 4) la sostenibilità, con focus sulla sicurezza energetica, il gas liquido naturale, l'energia nucleare, le energie rinnovabili, la tecnologia verde; 5) l'aspetto diplomatico nella regione.

La dottoressa Nadjibulla ha sottolineato come un elemento centrale della strategia canadese sia quello di aumentare l'impronta diplomatica del Paese nell'Indo-Pacifico, ad esempio attraverso: l'apertura di un ufficio a Manila, nelle Filippine, che si occupa di agricoltura (perché il Canada ha un rapporto molto stretto con coloro che producono nel rispetto dell'ambiente e del clima); l'aumento del numero di addetti dedicati alla sicurezza informatica (perché il Canada ha qualcosa da offrire a questa regione da questo punto di vista) e di addetti militari ubicati nel sud-est o nel nord-est asiatico (estendendo quindi la presenza al di fuori della Cina, per monitorare l'influenza di Pechino Cina nella regione); la collaborazione con altri partners (tra cui la Fondazione sull'Asia-Pacifico, che avrà un ufficio a Singapore, le Camere di commercio ed altri enti dedicati allo sviluppo) e lo sviluppo del partenariato con l'ASEAN, di cui il Canada è divenuto partner strategico due anni fa.

Ad avviso dell'audita, la reputazione del Canada di *partner* affidabile è incerta, perché per lungo tempo ha dedicato scarsa attenzione all'area indo-pacifica Il Paese ha una forte vocazione commerciale (il 60 per cento del suo PIL proviene dal commercio) e sta negoziando accordi di libero scambio nella regione, soprattutto con l'Indonesia e l'ASEAN. Più difficile, tuttavia, è proporsi come partner strategico sul fronte della sicurezza e della difesa, che è ciò che molti Paesi, in particolare quelli nel sud-est asiatico, cercano, per gestire questioni come le tensioni nel Mar Cinese meridionale o situazioni contingenti che possono nascere

attorno a Taiwan. Gli Stati Uniti, ovviamente, sono molto più attivi in tal senso.

La strategia canadese risulta datata rispetto a rapporti bilaterali con l'India, che devono essere rivisti, mentre quelli con la Cina si imperniano sulla resilienza delle filiere di approvvigionamento, sulla sicurezza economica, sulle interlocuzioni all'interno del G7 e, soprattutto, sulla forte integrazione del Canada all'interno dell'economia statunitense attraverso l'accordo NAFTA (*North American Free Trade Agreement*), stipulato tra Stati Uniti, Canada e Messico. Ad esempio, sui dazi sui veicoli elettrici di fabbricazione cinese, il Canada ha dovuto seguire strettamente la posizione statunitense.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, l'audita ha auspicato che anche l'Italia si doti di una propria strategia per l'Indo-Pacifico, nonostante le sue priorità siano nel Mediterraneo. Ciò in ragione della centralità assunta economicamente dalla regione indo-pacifica, che avrà un impatto significativo sulla prosperità globale e presenta numerose sfide per l'ordine internazionale liberale. È quindi importante per una nazione del G7 come l'Italia avere una visione articolata di come intende portare avanti i propri interessi nella regione, evitando di concentrarsi solo sulla Cina perché rivestono particolare importanza, ad esempio, anche i rapporti con il Giappone e con la Corea del Sud.

Rispondendo ad una domanda sulle popolazioni native, che vantano diritti su aree ricche di risorse naturali e minerali critici e sono nelle mire di Pechino per realizzare investimenti in infrastrutture, la dottoressa Nadjibulla si è rammaricata che la strategia canadese elaborata due anni fa non tratti questo tema e ha suggerito di inserire le comunità di nativi della diaspora all'interno del dibattito canadese.

L'audita ha proseguito ricordando che nel 2025 il Canada avrà la presidenza del G7 e che sicuramente l'area dell'Indo-Pacifico sarà inserita in agenda, anche se si tratterà di un contesto in cui gli Stati Uniti saranno un *partner* meno prevedibile di prima per quanto riguarda l'ambito diplomatico, che potrebbe richiedere un maggiore coordinamento tra le potenze intermedie, incluso il Giappone. Con riguardo all'Italia, sarebbe auspicabile un partenariato congiunto nel sud-est asiatico e la partecipazione dell'Italia al CPTPP. Ha sottolineato inoltre l'importanza di un approccio basato sulla cooperazione piuttosto che, come nell'approccio statunitense, sull'attuazione di una deterrenza nei riguardi della Cina, a rischio di trascurare altri elementi importanti per i Paesi dell'Indo-pacifico, che devono necessariamente bilanciare gli interessi occidentali con la realtà cinese, dal momento che la Cina è l'attore economico più importante nella regione.

In chiusura, la dottoressa Nadjibulla ha sottolineato come il conflitto ucraino abbia inasprito la minaccia russo-cinese nell'Artico, permettendo a Pechino di ottenere l'avallo di Mosca alle proprie pretese economiche e militari in quella regione. Ciò ha implicazioni rilevanti per uno Stato artico come il Canada, ma anche per l'intera alleanza occidentale (si pensi ai sabotaggi dei cavi sottomarini recentemente attuati dalla Cina). In tale cornice, sarà essenziale una risposta NATO, ma anche il coinvolgimento di partners dell'Indo-Pacifico quali Giappone e Corea del Sud.

Giornalisti.

Giovedì 26 ottobre 2023. Audizione della giornalista Giulia Pompili.

Nel corso dell'audizione, si è dedicato particolare spazio alle aree ed ai fattori di crisi della regione dell'Indo-Pacifico. Il primo fattore determinante è stato individuato nelle dispute territoriali. La Cina rivendica gran parte del Mar Cinese meridionale e parte del Mar Cinese orientale. Per quanto riguarda il Mar Cinese meridionale si è registrata, negli ultimi mesi, un'intensificazione delle crisi e delle frizioni a livello internazionale. Una vicenda importante è quella delle isole Spratly, parte del territorio delle Filippine, rivendicate dalla Cina. Si ricordano anche le pretese cinesi sulle isole Senkaku in Giappone, inaccessibili da più di dieci anni a causa di uno stand off creato da Pechino. Senza poi dimenticare la questione di Taiwan. Oltre alle dispute territoriali esistono, in Asia orientale, diversi elementi di destabilizzazione che provengono da altri Paesi, come la Corea del Nord. In particolare, il Giappone in questo momento subisce una triplice minaccia da parte di Russia, Cina e Corea del Nord.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, la giornalista si è soffermata sul ruolo che l'Italia potrebbe avere nell'Indo-pacifico nel prossimo futuro e sui momenti di dialogo diplomatico che potrebbero avviarsi fra la Cina e altri Stati, come l'Australia.

Mercoledì 29 novembre 2023. Audizione della giornalista Giada Messetti.

L'audita ha osservato in via preliminare che, per individuare una strategia efficace per l'Indo-Pacifico, è indispensabile capire come essere presenti in quell'area, per offrire sostegno ai Paesi che ne fanno parte e che sono sempre più preoccupati per la crescente assertività della Cina.

L'audita ha richiamato l'attenzione del Comitato sulla mancanza di una conoscenza approfondita della Cina, Paese su cui la narrazione è spesso semplificata e bidimensionale. È passata poi ad elencare le criticità della Cina di Xi Jinping: a fronte dell'affermazione di tendenza marcatamente autoritarie, nazionaliste e aggressive, sta subendo un forte rallentamento economico, un calo delle esportazioni e degli investimenti esteri, nonché una grande crisi immobiliare e demografica.

Nonostante un crescente malcontento da parte dei cittadini, la Cina si sente una grande potenza ed è orgogliosa del percorso intrapreso. Rivendica di aver sollevato dalla soglia di povertà 700 milioni di persone e di aver costruito un modello economico e di governance efficace. La Cina non vuole più sentirsi trattata da *junior partner*, perché dal suo punto di vista è cresciuta ed è diventata grande. Infatti, negli ultimi anni ha cominciato esplicitamente a proporsi al cosiddetto « Sud globale » come guida alternativa all'Occidente, lanciando prima la nuova Via della Seta e poi tutta una serie di iniziative, come quella di sicurezza e sviluppo globale, che trovano spazio in quella parte del mondo in cui l'Occidente ha perso un po' di autorevolezza.

La dottoressa Messetti ha osservato, che ad oggi, l'Indo-Pacifico rappresenta il campo di battaglia tra Cina e Stati Uniti e che la maggior

parte dei Paesi dell'area non è intenzionata a schierarsi con l'una o con l'altro. La soluzione per ridurre la rivalità è, a giudizio dell'audita, quella di coltivare i canali di comunicazione e dialogo, ambiti questi in cui l'Italia potrebbe avere un ruolo fondamentale, vista la lunga storia di rapporti amichevoli con la Cina. In questo quadro, tuttavia, l'Italia dovrebbe acquisire una maggiore comprensione della Cina, attraverso uno studio approfondito e « ravvicinato », condotto attraverso costanti visite, anche perché in Cina i cambiamenti avvengono in modo velocissimo.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, la giornalista ha presentato una sua opinione sul modo migliore per approcciare la questione di Taiwan – non sottovalutando l'importanza che quell'isola ha per la Cina dal punto di vista identitario – e una riflessione sui rapporti fra la Cina e alcuni Stati del vicinato. Ad esempio, ha sottolineato le preoccupazioni cinesi per l'avvicinamento di Russia e Corea del Nord. Ancora, ha osservato come la Cina stia cercando di trarre vantaggio dall'indebolimento russo in Asia centrale, ma non può vantare veri alleati, anche considerato che molti Paesi della zona vorrebbero scegliere di avvicinarsi, da un lato, agli Stati Uniti per le questioni di sicurezza e, dall'altro, alla Cina per quelle economiche.

Mercoledì 6 dicembre 2023. Audizione del giornalista Simone Pieranni, fondatore dell'agenzia editoriale China Files.

L'audizione ha luogo a pochi giorni dalla decisione del Governo italiano di non rinnovare il *Memorandum of understanding* firmato con la Cina nel 2019 e noto come « Via della Seta ». Prendendo spunto da questo evento, il dottor Pieranni si è soffermato sull'interesse cinese a sviluppare una Via della Seta digitale, come modello di sviluppo tecnologico e gestione delle informazioni da parte di Pechino in Asia e, più in generale, nel Sud globale, area cui anche l'Italia riserva una prioritaria attenzione. Il progetto tende ad affermare il ruolo della Cina come superpotenza non solo manufatturiera ma anche tecnologica, in diretta competizione con gli Stati Uniti (ad esempio nel campo dell'intelligenza artificiale, del 5G, della gestione dei big data).

L'audito ha poi ricordato che l'approccio degli Stati Uniti sotto l'Amministrazione Biden e dell'Unione europea verso la Cina è profondamente cambiato: pur abbandonando l'idea di una netta separazione dall'economia cinese (*decoupling*) – che, vista la profonda integrazione dei mercati, si sarebbe rivelata sia difficilmente praticabile sia dannosa per tutti – si è deciso di mantenere i rapporti commerciali fra Occidente e Cina, ponendo al contempo l'accento sul contenimento dei rischi di sicurezza che Pechino rappresenta (*derisking*). In questo contesto, il fatto che fra Stati Uniti e Cina è in corso una guerra commerciale imperniata sul primato tecnologico rende ancora più interessante vedere come si svilupperà la Via della Seta digitale.

Diverso è l'atteggiamento della Comunità internazionale verso un altro gigante dell'Indo-Pacifico, l'India, percepita in questo momento come un alleato occidentale proprio in funzione anti-cinese, pur non potendosi negare che l'India ha un'attitudine internazionale ambigua: ad esempio, è parte del dialogo quadrilaterale di sicurezza (QUAD) con

Australia, Giappone e Stati Uniti, ma, d'altra parte, è anche uno dei fondatori dei BRICS, consesso inteso dalla Cina in modo antagonista al G7 che, fra l'altro, ha visto di recente l'ingresso di membri dall'alto potenziale « energetico » come l'Arabia Saudita e l'Iran. Il dottor Pieranni ha poi ricordato che, sebbene spesso l'India venga definita la più grande democrazia del mondo, il progetto indiano *Aadhaar* – il più grande sistema di identificazione biometrica esistente, che contiene i dati di oltre 1 miliardo e 200 milioni di persone – potrebbe mettere in discussione questa affermazione. Infatti, la registrazione nel sistema, necessaria per godere di alcune prestazioni come lo stipendio o la pensione, permette al governo di Modi, espressivo di un nazionalismo molto marcato, un penetrante controllo sociale sulla popolazione.

Il dottor Pieranni ha evidenziato come durante la pandemia di COVID-19 la Cina era vista in modo meno ostile, come potenza in qualche misura responsabile, mentre con l'Amministrazione Biden si sono accentuati la retorica della divisione tra democrazie e sistemi autoritari e il tentativo di contenere l'ascesa tecnologica cinese. Ciò ha spinto la Cina a promuovere ancora di più la *digital silk road*, oltre lo scopo commerciale, vendendo prodotti ad alta tecnologia a *partner* stranieri, principalmente asiatici. A questo progetto si è aggiunto quello dello yuan digitale, moneta emessa dalla Banca centrale cinese con l'obiettivo di soppiantare il dollaro negli scambi transfrontalieri.

Il dottor Pieranni ha accennato poi alla difficile congiuntura economica cinese attuale, caratterizzata da una disoccupazione giovanile al 20 per cento, da una diffusa sfiducia in miglioramenti futuri e dalla crisi del welfare (anche dovuta alla politica del figlio unico, abbandonata solo nel 2015).

Paradossalmente, la Via della seta digitale è figlia proprio della cooperazione tecnologica e scientifica degli anni Novanta fra Cina e Stati Uniti. Infatti, in quegli anni la Cina divenne un Paese in cui esportare la tecnologia statunitense e capitali e reperire una immensa forza-lavoro a buon mercato. L'amministrazione Clinton riteneva che questa cooperazione avrebbe anche portato a riforme democratiche del sistema cinese, ma ciò non è avvenuto. Anzi, la Cina ha voluto usare le sue nuove conquiste tecnologiche per aumentare il controllo del Partito comunista sulla popolazione.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato nel corso dell'audizione, l'esperto ha accostato la Cina all'Arabia Saudita nel campo dei *big data* (intesi metaforicamente come « nuovo petrolio ») in quanto la Cina ha un'enorme popolazione ed ha avuto per molto tempo un contesto privo di norme che ha permesso una libertà totale nella raccolta e utilizzo dei dati, sia da parte di aziende private che del Governo. Il dottor Pieranni ritiene che la Cina non voglia soppiantare gli Stati Uniti nel ruolo di « poliziotto del mondo » e che, a differenza della Russia, cerchi spazi commerciali piuttosto che militari. Xi Jinping ha chiesto agli USA una relazione fra grandi Potenze sullo stesso piano e più spazio negli organismi internazionali (FMI e Banca Mondiale) e, non avendolo ottenuto, ha avviato la nuova Via della seta, che è una strategia commerciale ma anche un Fondo e una Banca a guida cinese. Per l'Unione europea la Cina è ancora un'opportunità, anche considerata l'incertezza delle prossime elezioni presidenziali americane: l'UE dovrebbe trattare la Cina come un *partner* commerciale e perseguire

un'autonomia strategica anche dall'Alleato d'oltreoceano. Secondo l'audito, bisogna inoltre tenere presente che la Cina agisce con flessibilità nei rapporti internazionali perché, in base al principio di non interferenza negli affari interni, è disposta ad instaurare intense relazioni con governi di ogni colore politico. Per quel che riguarda il tema delle minoranze sollevato, il dottor Pieranni si è soffermato sulla repressione della minoranza musulmana sunnita degli uiguri nello Xinjiang (con arresti arbitrari, arresti di massa, sterilizzazioni forzate), sottolineando come la Cina abbia enfatizzato il pericolo di terrorismo proveniente da quella etnia in un clima internazionale, dopo l'11 settembre, che poteva quasi ritenere accettabili alcuni comportamenti statuali discriminatori al fine di mantenere la sicurezza nazionale.

Giovedì 14 dicembre 2023. Audizione di Lorenzo Lamperti, giornalista, direttore editoriale della piattaforma China Files e coordinatore editoriale dell'Associazione Italia-ASEAN.

Ad avviso del dottor Lamperti l'area dell'Indo-Pacifico ha acquisito una rilevanza internazionale centrale già da tempo, ma tale rilevanza è esponenzialmente aumentata con la pandemia, la conseguente necessità di riorganizzare le catene di approvvigionamento e la guerra in Ucraina, che ha spinto gli Stati Uniti a mostrare una maggiore presenza nella zona al fine di scongiurare un allineamento tra Cina e Russia e di rispondere alle richieste degli alleati asiatici. In particolare, il Giappone si è da subito mosso per rafforzare i legami difensivi con gli alleati occidentali, *in primis* Stati Uniti e NATO. La Corea del Sud ha aderito alla linea di Kishida e avviato un disgelo con il Giappone in merito a storiche frizioni, commerciali e non. Facendo ciò, ha anche accettato le conseguenze negative che il rafforzamento della *partnership* con l'America produce sulla questione nord-coreana, rendendo la Cina meno incline a svolgere il ruolo di mediatore fra le due Coree. Nelle Filippine il passaggio da un governo filo-cinese (Duterte) ad uno filo-americano (Marcos) ha portato all'apertura di nuove basi militari USA e all'aumento delle dispute con la Cina nelle acque contese del Mar cinese meridionale. Vietnam e India – entrambi hanno dispute territoriali con la Cina – hanno scelto di non inserirsi in un confronto tra blocchi o in un confronto aperto con la Cina, pertanto rimangono restii a partecipare ad iniziative che vengano percepite come ostili o comunque di contenimento nei confronti di Pechino. Taiwan, dove le elezioni di gennaio 2024 hanno confermato al potere il Partito progressista democratico, cerca di resistere alla crescente pressione militare cinese rafforzando i legami con gli Stati Uniti. Indonesia e Malesia, invece, sono Paesi a maggioranza musulmana e ciò li porta a sentirsi vicini alla Cina con riferimento alla situazione a Gaza.

Il dottor Lamperti ritiene che la presenza europea sia generalmente ben vista nell'area indo-pacifica, perché rappresenta un'alternativa all'allineamento a Stati Uniti o Cina. Quest'ultima, in particolare, si propone come *leader* del Sud globale, sia attraverso la presenza fisica – ad esempio di navi o jet nel suo vicinato – sia attraverso iniziative diplomatiche, ad esempio facendosi portavoce dei Paesi a maggioranza musulmana sulla questione palestinese.

Rispondendo alle domande poste dai membri del Comitato, il giornalista ha toccato il tema della regressione democratica di alcuni Paesi dell'Indo-Pacifico, quali India, Thailandia e Myanmar.

4. La strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica.

Il 16 settembre 2021 la Commissione europea ha presentato una comunicazione (JOIN(2021)24 final) recante la strategia dell'UE per la cooperazione nella regione indo-pacifica, proiettata nel lungo periodo e finalizzata a:

consolidare e difendere l'ordine internazionale basato su regole, promuovendo una cooperazione multilaterale inclusiva ed efficace, fondata su valori e princìpi comuni, anche attraverso l'impegno a rispettare la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto;

promuovere parità di condizioni e un contesto aperto ed equo per gli scambi commerciali e gli investimenti, nonché stabilire con la regione relazioni commerciali ed economiche reciprocamente vantaggiose e agevolare la connettività;

contribuire a conseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, ad affrontare i cambiamenti climatici e il degrado ambientale terrestre e marino, a promuovere uno sviluppo socioeconomico sostenibile e inclusivo, nonché avviare una cooperazione bilaterale e multilaterale con i *partners* per conseguire gli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e della Convenzione sulla biodiversità.

Le azioni fondamentali individuate per rafforzare la cooperazione con la regione si articolano nei seguenti sette settori prioritari:

1) prosperità sostenibile e inclusiva;

2) transizione verde;

3) *governance* degli oceani;

4) *governance* e partenariati digitali;

5) connettività;

6) sicurezza e difesa;

7) sicurezza umana.

In particolare, l'azione dell'Unione in materia di prosperità sostenibile e inclusiva intende creare catene del valore più resilienti e sostenibili diversificando le relazioni commerciali ed economiche, anche per ovviare a dipendenze strategiche nelle catene di approvvigionamento (nel settore dei semiconduttori, ad esempio, si intende sviluppare una cooperazione con *partners* quali il Giappone, la Repubblica di Corea e Taiwan), e a rafforzare le norme che tutelano il commercio internazionale a fronte di pratiche sleali.

Oltre a sottolineare la rilevanza di finalizzare la negoziazione di accordi commerciali con diversi *partners* regionali, con specifico riferimento ai rapporti con la Cina la comunicazione evidenzia che l'UE proseguirà il suo dialogo con Pechino per promuovere soluzioni a sfide

comuni, cooperando sulle questioni di interesse comune e incoraggiando la Cina a svolgere il proprio ruolo in una regione indo-pacifica prospera e in pace, tutelando, allo stesso tempo, i propri interessi fondamentali e i propri valori e prendendo le distanze laddove sorgano disaccordi di fondo con la Cina, ad esempio in materia di diritti umani.

In materia di sicurezza e difesa, che comprende anche la lotta al terrorismo e la *cyber*-sicurezza, l'azione dell'UE intende garantire un maggiore dispiegamento delle forze navali da parte degli Stati membri dell'Unione per proteggere le rotte marittime di comunicazione e la libertà di navigazione nella regione indo-pacifica, potenziando nel contempo la capacità dei partners regionali; nel contempo, si prevede di promuovere la cooperazione in tema di non proliferazione di armi nucleari, chimiche e biologiche.

La concreta declinazione di questi principi molto generali rimane, allo stato, alquanto problematica, in particolare sul terreno della sicurezza e della libertà di navigazione.

Il terzo *Forum* ministeriale indo-pacifico dell'UE – che si è svolto a Bruxelles il 2 febbraio 2024 ed ha visto la partecipazione di circa settanta rappresentanti delle istituzioni dell'UE e dagli Stati membri, dei Paesi dell'Indo-Pacifico e di numerose organizzazioni regionali – è stata l'occasione per fare il punto sui progressi nell'attuazione della strategia dell'Unione, tra cui: la firma dell'Accordo di Samoa da parte dell'UE e dei suoi *partners* africani, caraibici e del Pacifico; le numerose intese sugli investimenti infrastrutturali da realizzare nella regione nell'ambito del *Global Gateway*; la decisione dell'*Indian Ocean Rim Association* (IORA) di accogliere l'UE come partner di dialogo; la decisione dell'Unione di aderire all'*Indo-Pacific Oceans Initiative* (IPOI); e, infine, il rafforzamento del partenariato strategico UE-ASEAN ribadito durante la riunione ministeriale tenutasi contemporaneamente al *Forum* indo-pacifico.

Il Contributo italiano per la Strategia europea per l'Indo-Pacifico del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, datato 20 gennaio 2022, si colloca in questa cornice, sul presupposto che l'Italia vede « nella strategia europea la cornice ottimale nella quale realizzare le politiche nazionali nell'Indo-Pacifico, da tempo avviate nella consapevolezza dell'importanza geopolitica della macro-regione ».

Il documento ministeriale elenca poi una serie di azioni, collocate entro i sette settori prioritari individuati dalla Strategia UE. Il contributo italiano si manifesta particolarmente robusto per quanto riguarda il terreno più propriamente economico e il rapporto con i partner regionali, a partire dall'ASEAN, come pure per quanto riguarda la lotta al cambiamento climatico e lo sviluppo di partnership nelle reti di comunicazione. Nell'ambito della difesa e sicurezza è significativo l'esplicito sostegno al quadro giuridico internazionale fondato sulla Convenzione ONU sul Diritto del Mare, come pure l'impegno a sviluppare forme di dialogo e partenariato, in particolare in direzione di Giappone e Corea del Sud. Manca però una esplicita tematizzazione dei rischi geopolitici della regione e una valutazione del ruolo della Cina nella questione della libertà di navigazione.

La comunicazione sulla Strategia UE per l'Indo-Pacifico è stata esaminata dalla Commissione Affari esteri e comunitari nella scorsa legislatura: in esito all'esame, la Commissione ha approvato, all'una-

nimità, il 15 febbraio 2022, un documento finale che, tra le altre cose, invitava il Governo ad agire in sede europea per i seguenti obiettivi:

a) promuovere un approccio globale e sistemico alla nuova strategia, assicurando coerenza tra le azioni condotte dall'UE e le iniziative dei singoli Stati membri;

b) promuovere un dialogo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti volto alla definizione di un approccio comune e comuni obiettivi, che includa un sistema di consultazione reciproca;

c) dare seguito alle azioni volte a: promuovere la conclusione dei negoziati commerciali dell'UE con i partners della regione;

d) rafforzare il ruolo e la posizione dell'Italia nella macro-regione dell'Indo-Pacifico, in particolare promuovendo il rafforzamento delle relazioni bilaterali con i Paesi dell'area sia sul piano politico che economico-commerciale, nonché iniziative per la tutela dell'economia marittima e della libertà di navigazione, la lotta ai cambiamenti climatici, le migrazioni e la tutela dei diritti umani e della libertà religiosa;

e) partecipare attivamente ai fora multilaterali regionali e, in particolare, l'*Indian Ocean Rim Association* (IORA), l'Associazione degli Stati del Sud-Est asiatico (ASEAN) e il *Pacific Islands Forum* (PIF).

Sul finire della scorsa legislatura, la Commissione affari esteri e comunitari ha approvato, il 5 aprile 2022, la risoluzione 8-00161, Formentini e altri, « Sulla strategia italiana per la regione dell'Indo-Pacifico », che invitava il Governo ad aumentare le dotazioni delle sedi diplomatiche istituite nella regione dell'Indo-Pacifico; a continuare ad adottare iniziative per il rafforzamento della collaborazione con i principali organismi regionali dell'Indo-Pacifico nell'ambito delle forme di partenariato già avviate; ad assumere le opportune iniziative in ambito europeo ed atlantico utili a promuovere una riflessione più approfondita sulle sfide connesse alle differenze di governance e valori tra occidente e Repubblica Popolare Cinese, mantenendo l'approccio che contraddistingue il ruolo e la visione dell'Italia nell'Indo-Pacifico.

5. Atti di indirizzo approvati dalla Commissione Affari esteri nel corso della legislatura.

a) Approvazione della risoluzione 7-00214 Formentini: Sulla creazione di un nuovo corridoio infrastrutturale India-Medio Oriente-Europa (IMEC).

Il 14 maggio 2024 la Commissione affari esteri e comunitari ha approvato, all'unanimità, la risoluzione n. 7-00214, a prima firma dell'onorevole Formentini, nella quale, preso atto della rilevanza del nuovo corridoio infrastrutturale India-Medio Oriente-Europa (IMEC) – destinato, nelle intenzioni dei proponenti, a costituire un'alternativa ad altri progetti esistenti di connessione tra Asia ed Europa – impegna il Governo a seguire con attenzione lo sviluppo del progetto, approfondendo i rapporti con gli Stati coinvolti e a valutare la possibilità di nominare un Inviato Speciale, come già fatto, peraltro, da altri Paesi (la

Francia ha nominato Gerard Mestrallet, *ex* presidente del gruppo energetico *Engie*).

Un forte impegno rispetto al corridoio IMEC costituirebbe il naturale esito di un processo avviatosi con la scelta di non rinnovare il *Memorandum of understanding* sulla *Belt and road initiative* siglato nel 2019, aprendo opportunità commerciali nei settori marittimo, ferroviario, energetico e delle telecomunicazioni, anche con importanti partner mediorientali.

b) Approvazione della risoluzione 8-00064 Formentini: Sulla piena partecipazione di Taiwan alle agenzie e ai meccanismi specializzati delle Nazioni Unite.

La risoluzione in titolo, approvata dalla Commissione Affari esteri il 18 settembre 2024 con voto unanime, impegna il Governo ad intraprendere iniziative al fine di sostenere la partecipazione significativa di Taiwan alle agenzie e ai meccanismi specializzati delle Nazioni Unite, tra cui l'Organizzazione mondiale della sanità, l'Organizzazione internazionale per l'Aviazione civile internazionale e la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in qualità di membro nei casi in cui la statualità non costituisca un requisito per la *membership* e come osservatore od ospite laddove lo sia, e sostenendo inoltre ogni iniziativa volta alla cessazione dell'isolamento diplomatico di Taiwan.

La risoluzione prende atto del fatto che Taiwan è una delle democrazie più sviluppate nell'Asia orientale e meridionale, ha un ruolo cruciale nell'Indo-Pacifico, ha stretti legami economici, culturali e politici con molti Paesi della regione e ha rafforzato i rapporti con l'Unione europea e i suoi Stati membri. Si tratta, dunque, di un passo in direzione della difesa di uno status quo, che appare, allo stato, minacciato dalle interferenze della Cina.

6. Dibattiti connessi ed eventi di rilievo parlamentare.

Si segnala che il 14 novembre 2024 la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge C. 2100 recante ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'istituzione dell'organizzazione governativa internazionale GCAP: costituita da Italia, Regno Unito e Giappone (ma in futuro potrebbe accogliere altri Paesi), l'organizzazione è incaricata di gestire la progettazione e sviluppo di una piattaforma aerea di 6° generazione programma GCAP consiste in un sistema di aerei da combattimento, integrato con sistemi cooperanti non pilotati, satelliti ed altri assetti militari. Il progetto prevede che tutti gli elementi del sistema siano collegati da una rete « intelligente », basata su un'architettura cloud dedicata, intelligenza artificiale e datalink di nuova generazione. Per l'Italia i nuovi velivoli sono destinati a sostituire gli Eurofighter, a partire dal 2035, con una vita operativa estesa fino alle ultime decadi del secolo. Il programma ha l'obiettivo di instaurare « un processo di cooperazione che coinvolgerà, oltre alle aziende leader nel settore, centri di ricerca e università, formando così un network di competenze capace di mettere a sistema le eccellenze nazionali attive sia in ambito industriale che accademico », con rilevanti ricadute in

termini di occupazione, competenze e know-how per tutto l'ecosistema industriale nazionale.

Come emerso nel corso del dibattito in Commissione, si tratta di un valido esempio di collaborazione con i partners *like minded*, che condividono il medesimo quadro di valori e la preoccupazione per i rischi di instabilità che possono prodursi nell'Indo-pacifico.

Nel corso della XIX legislatura la Commissione ha esaminato numerosi disegni di legge di ratifica relativi ad accordi con Paesi dell'Indo-Pacifico. Si ricordano in particolare: l'AC. 1040, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018 (approvato definitivamente, legge 139/2023); l'AC. 1039, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla protezione degli investimenti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica socialista del Vietnam, dall'altra, fatto ad Hanoi il 30 giugno 2019 (approvato definitivamente, legge 117/2023); l'AC. 1267, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Singapore, dall'altra, fatto a Bruxelles il 19 ottobre 2018 (approvato definitivamente, legge 53/2024); l'AC. 1686, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato globale e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Regno di Thailandia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 14 dicembre 2022 (Concluso l'esame da parte della commissione); l'AC. 1915, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica d'India sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 9 ottobre 2023 (in corso di esame in Commissione); l'AC 1746, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo in materia di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone, con Allegato, fatto a Tokyo il 28 giugno 2023 (approvato definitivamente, legge 66/2024); l'AC 1687, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e il Governo della Malaysia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 14 dicembre 2022 (concluso l'esame da parte della Commissione); l'AC. 2030, Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatto a Roma il 23 marzo 2019 (approvato definitivamente, legge 182/2024).

La Commissione ha svolto inoltre, in seduta plenaria, diverse audizioni informali su tematiche relative all'Indo-Pacifico. Si ricorda in particolare l'audizione della sottosegretaria di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Maria Tripodi, sulla strategia complessiva dell'Italia nell'area indo-pacifica, svolta il 16 novembre 2023. Nell'ambito dell'audizione, strettamente connessa all'indagine conoscitiva, è stato in particolare sottolineata l'intensificazione degli sforzi dell'Italia per una presenza attiva nella regione, attraverso un approccio inclusivo, che mira alla collaborazione con tutti i partner, comprese le Organizzazioni regionali, e ad assicurare la libertà e la sicurezza delle vie di comunicazioni marittime ed aeree.

7. Conclusioni e proposte di lavoro.

L'attività conoscitiva svolta ed il presente documento conclusivo intendono offrire un quadro di riferimento per il rafforzamento dell'azione italiana nell'Indo-pacifico, che potrà svilupparsi nei prossimi anni, anche attraverso l'aggiornamento della strategia dell'Italia per l'Indo-Pacifico, delineata nel Contributo italiano per la Strategia europea per l'Indo-Pacifico del Ministero degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, pubblicato a gennaio 2022.

L'elemento che più è emerso nella nuova fase apertasi nel febbraio 2022 con l'aggressione della Russia all'Ucraina è l'esistenza di minacce sistemiche verso il sistema delle democrazie a cui l'Italia appartiene. Le operazioni ostili degli Houthi nel Mar Rosso hanno confermato, ammesso che ce ne fosse bisogno, la delicatezza dei corridoi che collegano l'Italia e l'Indo-Pacifico e la necessità di una strategia che integri la componente militare e di sicurezza e la componente commerciale. In questo quadro, desta particolare preoccupazione la possibilità che Cina e Russia convergano nello sfidare l'Occidente nell'Indo-Pacifico e, in prospettiva, nell'Artico, anche se va comunque riconosciuto che l'economia cinese continua a fondarsi su una forte interrelazione con i mercati europei e statunitensi.

Nel complesso, l'attenzione dell'Europa verso la regione indopacifica non appare ancora all'altezza delle sfide geopolitiche. Come hanno evidenziato le audizioni, l'interesse europeo verso l'area è stato inizialmente trainato da Francia e Regno Unito, che vi posseggono alcuni territori, zone economiche e basi militari. Non a caso, la Francia ha elaborato già nel 2018 un Libro bianco sulla strategia in Asia-Oceania e, nel 2022, una vera e propria *Strategie de la France dans l'Indopacificique*. Linee guida sono state elaborate anche dalla Germania e dai Paesi Bassi (2020), anche se si riscontra un certo disallineamento tra i Paesi Europei sul tema, cruciale, del rapporto con la Cina. Alcuni Paesi, come la Germania, sono notevolmente esposti su quel versante e l'approfondimento della rivalità sino-americana potrebbe condurli a sacrificare importanti interessi, con conseguenze non marginali anche per gli altri *partner* europei. In questo contesto, emergono dubbi sulla reale capacità dei Paesi europei di mantenere un approccio all'Indo-Pacifico basato su principi cooperativi e di coordinamento strategico, specialmente nel momento in cui manca un approccio della Spagna e dell'Italia codificato in una vera e propria strategia.

Alla luce di quanto precede, l'elaborazione di Una strategia nazionale italiana per l'Indo-Pacifico appare opportuna per diverse ragioni. In primo luogo, razionalizzerebbe gli sforzi compiuti, talora in maniera autonoma, dalle diverse componenti del Sistema Paese. In secondo luogo, valorizzerebbe rispetto agli alleati e ai partner regionali l'approccio multilaterale dell'Italia, rendendolo più riconoscibile e più strutturato. Inoltre, terrebbe conto dell'evoluzione geopolitica recente, innovando rispetto a una strategia dell'Unione europea che appare sotto diversi aspetti datata. Infine, una strategia formalizzata costituirebbe un framework per l'azione dei Governi su un arco di medio termine, scoraggiando iniziative estemporanee o contingenti.

La politica estera italiana tradizionalmente si dispiega su tre assi prioritari: Europa ed Unione europea; relazioni con gli Stati Uniti e la NATO; e il Mediterraneo, in cui persegue un ruolo di primo piano. In

questo quadro, l'Indo-Pacifico è stato, fino ad anni recenti, relativamente poco presente nel dibattito politico, nonostante le grandi capacità navali del nostro Paese. L'approccio con cui l'Italia si è avvicinata a questa macroregione è stato tradizionalmente guidato dalla volontà di promuovere le esportazioni nazionali.

Un asse centrale di questo approccio è stato, ovviamente, il rapporto con la Cina, che è stata tradizionalmente considerata un *partner* commerciale significativo in ragione della sua forza economica. Tuttavia, rispetto alla firma del *memorandum* d'intesa che nel marzo 2019 aveva sancito la partecipazione dell'Italia alla nuova Via della Seta, l'approccio verso la Repubblica popolare cinese si è fortemente evoluto, caratterizzandosi per una maggiore consapevolezza. Del resto, proprio, la mancanza di una chiara *China policy* era stata alla base dell'adesione alla *Belt and Road Initiative*, rivelatasi una soluzione inadeguata a colmare il divario negli scambi commerciali con la Cina rispetto ad altri Paesi europei. Non a caso, nel « Piano d'azione per il rafforzamento del Partenariato strategico globale Cina-Italia (2024-27) », sottoscritto nel luglio 2024, in esito alla visita a Pechino del Presidente del Consiglio Meloni, è stata ribadita l'importanza della parità di condizioni di accesso ai rispettivi mercati per tutte le aziende, sottolineando la differenza fra lo *stock* degli investimenti italiani in Cina (circa 15 miliardi di euro) con quello degli investimenti cinesi in Italia (circa 5 miliardi di euro).

Sul piano della bilancia commerciale, la Cina resta una destinazione strategica per il nostro *export*, primo mercato in Asia e secondo tra i Paesi extra-europei, dopo gli Stati Uniti. Sul piano geopolitico, la Cina, con la sua postura assertiva, appare tuttavia come il principale elemento destabilizzante della regione indo-pacifica: le ricorrenti minacce alla sovranità sulle acque territoriali non solo di Taiwan, ma anche delle Filippine, del Vietnam e del Giappone dovrebbero indurre la Comunità internazionale ad assumere iniziative risolute in difesa della libertà di navigazione e dei commerci, in conformità dei vincoli previsti dal diritto internazionale del mare e, in particolare, dalla Convenzione di Montego Bay del 1982. In particolare, le reiterate provocazioni di Pechino nello Stretto di Taiwan – pur non mettendo in discussione il principio « una sola Cina » all'interno del quadro di « un Paese, due sistemi » – generano l'urgenza di adoperarsi per evitare il riassorbimento dell'isola nella Repubblica Popolare, sulla falsariga della retrocessione di Hong Kong. Infatti, da un lato, Taipei rappresenta un baluardo liberal-democratico nel quadrante indo-pacifico; dall'altro, svolge una funzione essenziale nelle catene di approvvigionamento dei semiconduttori, fondamentali per l'industria tecnologica di punta.

Considerando che la Cina esercita già un predominio di fatto nella estrazione e lavorazione delle materie prime critiche, l'ipotesi di un colpo di mano di Pechino con conseguente rovesciamento delle istituzioni democratiche a Taiwan potrebbe determinare uno *shock* politico ed economico dalle conseguenze imprevedibili, ma sicuramente significative dal momento che le democrazie occidentali sono ben lungi dall'aver completato i processi di *reshoring* e *friendshoring* necessari a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Peraltro, il destino di Taiwan non è solo una questione geopolitica, ma tocca direttamente i

valori e gli interessi delle democrazie e della legittimità del sistema internazionale nel suo complesso.

Dal momento che l'Italia opera all'interno di un più ampio contesto europeo, sarebbe opportuno anche promuovere una complessiva revisione della strategia dell'UE verso la Cina, che attualmente è considerata, allo stesso tempo, un partner, un concorrente e un rivale sistemico: se, da un lato, è comprensibile che l'Unione europea continui a dialogare con Pechino per affrontare sfide globali – cambiamenti climatici e biodiversità, preparazione sanitaria e alle pandemie, sicurezza alimentare, alleviamento del debito e assistenza umanitaria – non si può eludere il fatto che le azioni di coercizione economica della Cina e il suo sostegno alla Russia nella guerra contro l'Ucraina dimostrano che la Cina stessa è una potenziale minaccia alla sicurezza dell'Unione europea.

Appare particolarmente urgente, in questo contesto, una riflessione sull'approccio e il modello di sicurezza che l'Occidente – e l'Italia al suo interno – intende attuare nell'Indo-Pacifico. Come emerso dalle audizioni, allo stato attuale operano:

a) il QUAD – ovvero, il Dialogo quadrilaterale di sicurezza istituito tra Australia, Giappone, India e Stati Uniti;

b) AUKUS – il partenariato per la sicurezza firmato nel settembre 2021 tra Stati Uniti, Australia e Regno Unito;

c) e *Five Eyes* (FVEY), un'alleanza di sorveglianza che comprende Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti.

In aggiunta, occorre menzionare l'esercitazione biennale *Pitch Black*, organizzata dall'Australia a partire dagli anni Ottanta a cui, con il passare degli anni, hanno aderito diversi altri Paesi: Stati Uniti, Francia, Regno Unito e altre medie potenze regionali come Singapore, Malesia e Thailandia. L'esercitazione ha l'obiettivo di mantenere e migliorare l'operatività dell'arma aerea in condizioni di scarsa visibilità e, con la partecipazione di forze aeree alleate, consente anche di migliorare l'interoperabilità tra le forze coinvolte. L'edizione del 2024, svoltasi tra il 12 luglio e il 2 agosto alla base aerea di Darwin, è stata la più grande mai organizzata, e ha visto per la prima volta anche la partecipazione di assetti aeronavali, uno su tutti Nave Cavour, della Marina militare italiana.

È legittimo interrogarsi se questo tipo di esperienze possano condurre alla creazione di nuova « NATO asiatica », che in passato si è cercato di promuovere senza grande successo. Sembra più realistica l'ipotesi di un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento tra la NATO stessa ed i partner asiatici dell'Alleanza (Australia, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda, i cd AP4). La NATO, già nel 2022, ha approvato due documenti fondamentali. Ad aprile 2022, l'Agenda per approfondire la cooperazione in una serie di settori, tra cui la difesa informatica, la tecnologia e il contrasto alle minacce ibride, nonché la sicurezza marittima e l'impatto sulla sicurezza dei cambiamenti climatici. Inoltre, al Vertice di Madrid del giugno 2022, i Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza hanno adottato il concetto strategico NATO 2022, che per la prima volta menziona l'importanza dell'Indo-Pacifico, osservando che « gli sviluppi in quella regione possono influenzare

direttamente la sicurezza euro-atlantica ». Da ultimo, al Vertice svoltosi a luglio 2024 a Washington, D.C. sono stati lanciati nuovi progetti in materia di assistenza sanitaria militare e difesa informatica, contrasto alla disinformazione e tecnologie come l'intelligenza artificiale. Un ulteriore impulso alla cooperazione con i Paesi dell'Indo-Pacifico potrebbe venire dall'apertura di un ufficio di collegamento della NATO a Tokyo, su cui, tuttavia, i partner dell'Alleanza non hanno ancora raggiunto un accordo. Per l'Italia, che ha sempre promosso coerentemente il rafforzamento della presenza NATO nell'area del Mediterraneo allargato – anche attraverso l'istituzione dell'*hub* di Napoli – è essenziale che l'ampliamento dell'area di interesse dell'Alleanza verso l'Estremo Oriente non comporti un disimpegno dal quadrante mediterraneo.

L'attività conoscitiva, avendo evidenziato la necessità di affiancare alla politica commerciale una più forte attenzione per gli aspetti geopolitici e di sicurezza, ha evidenziato l'urgenza di un aggiornamento della strategia italiana, all'interno di una strategia europea che è essa stessa per vari aspetti superata dagli eventi post 2022. Va peraltro rilevato che, anche indipendentemente da una strategia « nazionale » strutturata, l'azione dell'Italia nell'area è in crescita e una più chiara enunciazione degli obiettivi che essa si pone avrebbe effetti largamente positivi, anche in termini di riconoscibilità delle posizioni italiane.

Il primo cardine di una strategia strutturata sull'Indo-Pacifico dovrebbe senz'altro essere il tema della stabilità e della sicurezza, che comporta una chiara affermazione del primato del diritto internazionale e la difesa di un ordine regionale stabile, rispetto alle minacce alla libertà di commercio, ma anche la difesa dei diritti umani e delle piccole realtà statuali dell'area da minacce di attori regionali e non. Come affermato anche in diverse audizioni, nel contesto attuale la promozione degli interessi economici dell'Italia non è separabile dalla promozione di una condizione di sicurezza, il che comporta non solo una presenza militare nell'area, ma anche la collaborazione con le potenze regionali interessate al mantenimento dello *status quo* marittimo e alla difesa di assetti tutelati dal diritto internazionale.

Un secondo elemento che andrebbe affermato con maggiore forza di quanto si sia fatto in passato è il legame tra il Mediterraneo allargato e l'Oceano indiano, nell'ambito di una concezione « larga » dell'Indo-Pacifico. Le vicende degli attacchi Houthi nel Mar Rosso hanno reso ancora più evidente che le prospettive di stabilizzazione e sviluppo della regione mediterranea sono strettamente connesse agli equilibri dell'Indo-Pacifico.

Centrale in questo ambito è il progetto del corridoio IMEC, un progetto infrastrutturale che perfeziona vari corridoi esistenti e li fa confluire in un unico corridoio, seguendo la strada di antiche vie di traffico. Esso costituisce un'opportunità anche per l'Italia che, in ragione della propria posizione geografica, è naturalmente candidata a rappresentarne un terminale, presumibilmente con il porto di Trieste. L'Italia dovrebbe quindi assumere l'IMEC come parte integrante della sua strategia indo-pacifica, in quanto si allinea con gli obiettivi in termini di interessi marittimi e relazioni con gli attori mediorientali. Più in generale, IMEC può servire gli interessi europei cementando i partenariati economici esistenti o in via di negoziazione e creando un

effetto leva per incoraggiare i Paesi del Golfo a rinunciare al rischio, percepito soprattutto nell'Occidente, dell'eccessiva esposizione a Pechino in alcuni settori.

Nell'ambito del progetto IMEC un ruolo di primo piano spetta all'India: è assai apprezzabile, in questo contesto, che il 18 novembre 2024, a margine della riunione dei *Leader* del G20, sia stata annunciata la prossima firma di un Piano d'azione strategico congiunto 2025-2029. Il Piano favorirà collaborazioni, programmi e iniziative congiunte in settori chiave come: commercio e investimenti, scienza e tecnologia, tecnologie nuove ed emergenti, energia pulita, spazio, difesa, connettività e rapporti tra i due popoli.

Un ultimo aspetto che il Comitato ha approfondito, anche al di fuori del perimetro dell'indagine conoscitiva, è la costruzione di partnership solide con Paesi *like-minded*, accomunati dall'interesse per la stabilità e la prosperità dell'area indo-pacifica. Oltre a consolidare la cooperazione già esistente con le organizzazioni regionali – Associazione delle Nazioni del sud-est asiatico-ASEAN; Associazione rivierasca dell'Oceano Indiano-IORA; *Forum* delle isole del Pacifico-PIF – appare opportuno promuovere le relazioni bilaterali non solo con Paesi saldamente radicati nel sistema delle democrazie liberali, come Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Corea del Sud, ma anche con quegli Stati – Vietnam, Indonesia, Filippine, Malesia – che pur avendo sistemi politici diversi dal modello occidentale, difendono la legalità internazionale, a partire dalla libertà di commercio e di navigazione.

Il rafforzamento dei rapporti bilaterali con gli Stati dell'area ha molteplici dimensioni (politica, commerciale, culturale etc.). Particolarmente promettente si è rivelata la cooperazione in materia di industria della difesa, da ultimo con il progetto *Global Combat Air Programme* (GCAP), per la costruzione di un caccia multiruolo di sesta generazione, che unisce un consorzio europeo anglo-italiano al Giappone e realizza un modello di proiezione industriale e strategica verso l'Indo-Pacifico. Non casualmente, l'esame del disegno di legge di ratifica della Convenzione istitutiva dell'organizzazione GCAP (ora legge 18 novembre 2024, n. 184) ha coinciso in parte con lo svolgimento dell'indagine conoscitiva.

In questo ambito bilaterale, è quanto mai opportuno prevedere un deciso rafforzamento del personale della rete-diplomatico consolare presente nella regione.

Anche se l'Italia rimane una media potenza priva di una propria tradizione di presenza politico-militare nell'Indo-Pacifico, a differenza di Francia e Regno Unito che vantano invece importanti trascorsi, il nostro paese non è privo di leve d'influenza e ha interessi nazionali da tutelare nella regione.

Anche per questo motivo, appare opportuna una evoluzione della postura adottata dall'Italia. Le audizioni svolte dal Comitato hanno in particolare evidenziato i vantaggi che avrebbe l'elaborazione di una Strategia indo-pacifica italiana che contempli anche il ricorso alle leve del *soft power*, che rappresentano un rilevante valore aggiunto, affiancando al commercio, al business ed alla partecipazione alle esercitazioni militari, iniziative di maggior impatto nei campi della cultura e dell'istruzione, a partire dall'attivazione di progetti di scambio tra le università italiane e quelle dell'area.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria. C. 1305, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Parere su emendamenti)* 112

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021. C. 2029 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 112

Disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico. C. 1488 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e rinvio)* .. 113

Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale. C. 2145, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla VIII Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 114

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 115

ALLEGATO (Relazione tecnica aggiornata) 132

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate della Repubblica del Niger. Atto n. 251 (Rilievi alle Commissioni III e IV) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievo)* 118

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia. Atto n. 252 (Rilievi alle Commissioni III e IV) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)* 121

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, la considerazione del fattore insulare nella produzione normativa e il riconoscimento della peculiarità delle isole minori, in attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione. C. 2173 Calderone *(Esame e rinvio)* 122

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari *(Seguito dell'esame e rinvio)* 126

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 131

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 9.05.

Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria.
C. 1305, approvato dal Senato.
(Parere all'Assemblea).

(Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame delle proposte emendative riferite al provvedimento.

Carmen Letizia GIORGIANNI (FDI), *relatrice*, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 1 degli emendamenti, contenente le proposte emendative Zanella 2.1, Zanella 3.1 e Zanella 4.1.

Poiché le predette proposte emendative non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, avendo le relative disposizioni carattere ordinamentale, propone di esprimere sulle stesse nulla osta.

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021.
C. 2029 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 marzo 2025.

Il sottosegretario Federico FRENI, con riferimento ai chiarimenti richiesti nel corso della seduta del 5 marzo, rappresenta che la previsione di cui all'articolo 16 della Convenzione oggetto di ratifica, ai sensi della quale i compensi degli amministratori di società sono imponibili nello Stato di residenza della società erogante, anziché in quello di residenza dei medesimi amministratori, non è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di minor gettito nel caso di amministratori residenti in Italia che ricevano emolumenti da società residenti in Kosovo, in quanto allo stato non risultano, sulla base dei dati disponibili, flussi finanziari tra Kosovo e Italia.

Fa presente, altresì, che le amministrazioni coinvolte nelle attività di scambio delle informazioni e di assistenza nella riscossione delle imposte, di cui agli articoli 25 e 26 della Convenzione oggetto di ratifica, sono identificabili nel Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'Agenzia delle entrate e nella Guardia di finanza, che rappresentano le amministrazioni istituzionalmente deputate in via ordinaria allo svolgimento delle suddette funzioni e potranno pertanto provvedervi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente.

Nicola OTTAVIANI (LEGA), *relatore*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2029, approvato dal Senato della Repubblica, recante ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

la previsione di cui all'articolo 16 della Convenzione oggetto di ratifica, ai sensi della quale i compensi degli amministratori di società sono imponibili nello Stato di residenza della società erogante, anziché in quello di residenza dei medesimi amministratori, non è suscettibile di determinare effetti finanziari negativi in termini di minor gettito nel caso di amministratori residenti in Italia che ricevano emolumenti da società residenti in Kosovo, in quanto allo stato non risultano, sulla base dei dati disponibili, flussi finanziari tra Kosovo e Italia;

le amministrazioni coinvolte nelle attività di scambio delle informazioni e di assistenza nella riscossione delle imposte, di cui agli articoli 25 e 26 della Convenzione oggetto di ratifica, sono identificabili nel Dipartimento delle finanze del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'Agenzia delle entrate e nella Guardia di finanza, che rappresentano le amministrazioni istituzionalmente deputate in via ordinaria allo svolgimento delle suddette funzioni e potranno pertanto provvedervi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico. C. 1488.

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, osserva che la proposta di legge ha ad oggetto disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani, o da soggetti aventi origine italiana, da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico. Rileva, altresì, che il progetto di legge, che non è corredato di relazione tecnica, è stato assegnato, in sede referente, alla Commissione Cultura, che non ha approvato proposte emendative nel corso del proprio esame.

Per quanto attiene ai profili finanziari del provvedimento, fa presente che le norme in esame dispongono che le società o associazioni sportive aventi sede all'estero costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana possono chiedere al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e al Comitato italiano paralimpico (CIP), per le discipline di competenza, il riconoscimento come enti sportivi di interesse nazionale. Il riconoscimento è concesso a titolo gratuito e non comporta l'erogazione di alcuna provvidenza economica da parte del CONI e del CIP in favore delle società o associazioni sportive riconosciute.

In proposito, ritiene necessario che il Governo fornisca elementi informativi in merito agli eventuali effetti finanziari derivanti dalle nuove attività poste in capo al Comitato olimpico nazionale italiano e al Comitato italiano paralimpico, relative alla verifica delle domande di riconoscimento presentate dalle società e associazioni sportive, all'istituzione della sezione speciale dei registri degli enti sportivi di interesse nazionale, nonché ai controlli periodici sulle attività svolte dai medesimi enti, attraverso i Comitati olimpici e paralimpici nazionali degli Stati esteri in cui le società o associazioni sportive riconosciute hanno la propria sede, ai fini del mantenimento della loro iscrizione nei predetti registri, posto che sia il CONI, sia il CIP rientrano nel perimetro del conto consolidato dalle pubbliche amministrazioni.

Ritiene necessario, altresì, che il Governo fornisca elementi informativi in merito agli eventuali effetti finanziari derivanti dai compiti gravanti sulle rappresentanze diplomatiche o gli uffici consolari operanti nello Stato estero in cui le società o associazioni sportive svolgono la propria attività, giacché attraverso tali rappresentanze o uffici dovranno essere pubblicati i bandi informativi e presentate le predette domande di riconoscimento, nonché le comunicazioni di scioglimento delle menzionate società o associazioni.

Ravvisa, infine, la necessità di acquisire dal Governo chiarimenti sugli eventuali effetti finanziari derivanti dal riconoscimento delle società o associazioni sportive quali enti di interesse nazionale, posto che le disposizioni escludono espressamente l'erogazione di contributi a carico dello Stato, ma nulla prevedono riguardo a eventuali benefici fiscali che potrebbero derivare dal riconoscimento stesso.

Il sottosegretario Federico FRENI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti all'esito del completamento dell'istruttoria sui profili finanziari del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale.
C. 2145, approvato dal Senato, e abb.
(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 marzo 2025.

Il sottosegretario Federico FRENI conferma che il provvedimento in esame non presenta profili problematici dal punto di vista finanziario.

Nel rilevare che il provvedimento non è stato modificato dalla Commissione Ambiente della Camera dei deputati nel corso dell'esame in sede referente, osserva che, decorrendo i relativi oneri finanziari a partire dall'anno 2025, non si rende necessario modificare la clausola di copertura finanziaria degli oneri medesimi, potendosi intendere la riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2024-2026, disposta ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della proposta di legge in esame, riferita alla riduzione dello stanziamento del medesimo fondo iscritto nel bilancio triennale 2025-2027.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminata la proposta di legge C. 2145, approvata dal Senato della Repubblica, e abb., recante benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale;

preso atto che il provvedimento non è stato modificato nel corso dell'esame in sede referente;

ritenuto che la riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto nel bilancio triennale 2024-2026, disposta ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della proposta di legge in esame, debba intendersi riferita alla riduzione dello stanziamento del medesimo fondo iscritto nel bilancio triennale 2025-2027,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.

C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, osserva che il disegno di legge, approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica, dispone la conversione del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. Rileva, altresì, che il testo originario del decreto-legge è corredato di relazione tecnica, ma non di prospetto riepilogativo.

Segnala, peraltro, che nel corso dell'esame presso il Senato è confluito nel provvedimento il testo del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per gli impianti di interesse strategico, di cui l'articolo 1, comma 1-*bis*, del presente disegno di legge di conversione dispone la conseguente abrogazione con salvezza degli effetti prodotti *medio tempore*. A tal fine, durante l'esame in sede referente dalla Commissione Industria del Senato, è stato approvato l'emendamento 1.01000 del Governo, che ha inserito nel provvedimento in esame il testo del citato decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5. Segnala, inoltre, che l'emendamento governativo è stato corredato di una relazione tecnica che rinvia ai contenuti di quella allegata al citato decreto-legge n. 5 del 2025, mentre gli ulteriori emendamenti approvati dal Senato, d'iniziativa parlamentare, non sono stati corredati di relazione tecnica. Evidenzia, quindi, che entrambe le relazioni tecniche, riferite ai testi originari dei citati decreti-legge, risultano ancora utilizzabili ai fini della verifica delle quantificazioni.

In merito all'articolo 1, rileva, preliminarmente, che la norma in esame incrementa da 150 milioni di euro a 400 milioni di euro le risorse aggiuntive, oltre ai 150 milioni di euro previsti dalla disposizione originaria, che l'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. trasferisce all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., su richiesta del Commissario, a valere sulle risorse del patrimonio destinato – costituito da somme provenienti dalla confisca « Riva » destinate a finalità di ripristino ambientale – per assicurare la continuità operativa degli impianti e la tutela dell'ambiente. Fa presente che la relazione tecnica riporta un prospetto da cui risulta che il conto dal quale la disposizione consente il prelievo reca le occorrenti disponibilità. In proposito, osserva che il prospetto risulta coerente con i dati forniti nell'ultima Relazione al Parlamento sull'utilizzo delle risorse del conto di contabilità speciale n. 6055 trasmessa dai Commissari straordinari di ILVA S.p.A. il 16 luglio 2024. Ciò stante, non formula osservazioni alla luce delle informazioni fornite nella relazione tecnica e delle assicurazioni rese dal Governo nel corso dell'esame al Senato in merito alla compatibilità dell'ulteriore trasferimento con il rispetto degli impegni adottati e da adottare nel corso del 2025 dal gestore del patrimonio.

Riguardo all'articolo 1-*bis*, fa presente, preliminarmente, che le norme in esame, modificando l'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 207 del 2012, in materia di valutazione del danno sanitario, dispongono che il decreto recante i criteri per la valutazione del danno sanitario sia aggiornato almeno ogni sette anni e che il decreto del 24 aprile 2013, ora vigente, sia aggiornato entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della disposizione. Osserva, infine, che le norme individuano come obiettivo del rapporto del valutazione del danno sanitario quello di fornire elementi di valutazione in ambito di autorizzazione integrata ambientale, ferma restando la sua inidoneità a modificare le prescrizioni della

predetta autorizzazione integrata. In proposito, non ha osservazioni da formulare, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo nel corso dell'esame al Senato e della clausola di neutralità finanziaria di cui al successivo articolo 1-*quinquies*.

Relativamente all'articolo 1-*ter*, rileva, preliminarmente, che le norme in esame richiedono ai gestori degli impianti di interesse strategico nazionale di fornire il rapporto di valutazione del danno sanitario per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale, prevedendo, in via transitoria, nelle more dell'aggiornamento dei criteri per la valutazione del danno sanitario la predisposizione dello studio di valutazione di impatto sanitario, sulla base delle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute 27 marzo 2019. Segnala, altresì, che le norme stabiliscono che per le attività di valutazione, controllo e monitoraggio, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica acquisisce il parere dell'Istituto superiore di sanità che opera con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e attribuisce al predetto Istituto il compito di richiedere eventuali integrazioni al Gestore. Segnala, infine, che l'articolo in esame reca i termini per il completamento delle procedure per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale da parte della Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale, del Ministero e della Conferenza di servizi. In proposito, non ha osservazioni da formulare, alla luce delle assicurazioni fornite dalla relazione tecnica, in merito alla previsione che l'Istituto superiore di sanità svolgerà le funzioni ad esso attribuite ad invarianza di risorse, e della clausola di neutralità finanziaria di cui al successivo articolo 1-*quinquies*.

Relativamente all'articolo 1-*quater*, rileva, preliminarmente, che le norme in esame recano la disciplina transitoria da applicare ai procedimenti di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge, che prevedono termini più stringenti e la nomina di un membro esperto in materia sanitaria nella Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale. In proposito, non formula osservazioni, in considerazione sia della clausola di neutralità finanziaria di cui al successivo articolo 1-*quinquies*, sia del fatto che, ai sensi dell'articolo 33, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 152 del 2006, come riferito anche dalla relazione tecnica, le spese di funzionamento della Commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale, ivi compreso il compenso del commissario aggiuntivo, sono interamente a carico del gestore.

In merito all'articolo 1-*quinquies*, fa presente che il comma 1 dell'articolo 1-*quinquies* reca una clausola di invarianza finanziaria riferita all'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 1-*bis* a 1-*quater* del presente decreto, prevedendo che le amministrazioni competenti vi provvedano nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Al riguardo, nel prendere atto che la disposizione fa riferimento alle risorse « previste » anziché a quelle « disponibili » a legislazione vigente, come di regola previsto nelle clausole di invarianza, non formula osservazioni.

Relativamente all'articolo 1-*sexies*, in merito ai profili di quantificazione, rileva preliminarmente che le norme in esame istituiscono un fondo con una dotazione di 68 milioni di euro per l'anno 2027 e di 12 milioni di euro per l'anno 2028 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* per interventi di ripristino e di bonifica ambientale, a cura dell'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A., che non trovano copertura finanziaria nelle residue disponibilità del patrimonio destinato, costituito da somme provenienti dalla confisca « Riva » destinate a finalità di ripristino ambientale, di cui all'articolo 3, comma 1, decimo periodo, del decreto-legge n. 1 del 2015. Le norme disciplinano la programmazione e l'erogazione di tali risorse e stabiliscono che ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la

coesione, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge n. 178 del 2020. In proposito, pur rilevando che la norma opera nell'ambito di un limite di spesa, ritiene comunque necessario un chiarimento da parte del Governo in merito alla natura della spesa e al suo andamento in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, anche al fine di verificarne la coerenza rispetto alle risorse previste a copertura, che presentano un profilo temporale differenziato sui tre saldi di finanza pubblica, in quanto destinate a spese di investimento.

In merito ai profili di copertura finanziaria, fa presente che il comma 3 dell'articolo 1-*sexies* provvede agli oneri derivanti dal precedente comma 1, pari a 68 milioni di euro per l'anno 2026 e a 12 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge n. 178 del 2020. In proposito, ricorda che il predetto Fondo, iscritto sul capitolo 8000 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, reca nell'ambito del vigente bilancio triennale dello Stato uno stanziamento pari a 14.864.641.000 euro per l'anno 2025, a 8.816.770.000 euro per l'anno 2026 e a 11.281.613.000 euro per l'anno 2027. Segnala che tali importi sono la risultante della dotazione del Fondo in esame per il periodo di programmazione 2021-2027, inizialmente stabilita dall'articolo 1, comma 177, della legge n. 178 del 2020, in 50 miliardi di euro complessivi per gli anni compresi tra il 2021 e il 2030 e dei successivi rifinanziamenti o definanziamenti disposti, per il medesimo periodo di programmazione, nella seconda sezione della legge di bilancio o tramite ulteriori provvedimenti legislativi. Sulla base delle predette rimodulazioni, lo stanziamento iniziale per l'anno 2028 dovrebbe essere pari a 10.510.000.000 euro.

In proposito, segnala che, ai sensi della normativa di cui al comma 178 dell'articolo 1 della menzionata legge n. 178 del 2020, la dotazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2021-2027, destinata a sostenere interventi per lo sviluppo ripartiti nella proporzione dell'80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e del 20 per cento nelle aree del Centro-Nord, è impiegata per iniziative e misure afferenti alle politiche di coesione e a interventi per lo sviluppo, nonché per l'attuazione degli Accordi per la coesione previsti dalle lettere *c)* e *d)* del medesimo comma 178, sottoscritti, rispettivamente, con le amministrazioni centrali e le regioni e province autonome, sulla base di apposite delibere CIPESS che provvedono all'imputazione programmatica delle risorse del Fondo eventualmente destinate alle amministrazioni centrali e alle regioni e province autonome, con l'indicazione dell'entità delle risorse a ciascuna di esse spettanti.

In tale quadro, segnala che, nel corso dell'esame in sede consultiva da parte della Commissione Bilancio del Senato della Repubblica, il Governo, nel subordinare la propria valutazione favorevole sulla disposizione in commento a una riformulazione volta a ridefinire il profilo temporale della relativa spesa nei termini sopra indicati, ha confermato la sussistenza delle risorse utilizzate con finalità di copertura, precisando che si tratta di risorse disponibili per le esigenze delle amministrazioni centrali. Tanto considerato, non formula osservazioni, ferma restando l'opportunità che il Governo fornisca ulteriori elementi informativi riguardo alle risorse oggetto di utilizzo nell'ambito della quota del Fondo per lo sviluppo e la coesione afferente alle amministrazioni centrali, specificando eventualmente l'amministrazione o le amministrazioni titolari delle predette risorse.

Il sottosegretario Federico FRENI deposita agli atti della Commissione la relazione tecnica aggiornata sul provvedimento in esame *(vedi allegato)*.

Rappresenta, inoltre, che le risorse del fondo istituito dall'articolo 1-*sexies*, comma 1, per interventi di ripristino e bonifica ambientale nelle aree dell'ex ILVA S.p.A. da realizzare a cura dell'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. e che non trovano copertura finanziaria nelle residue disponibilità nel patrimonio destinato di cui all'articolo 3, comma 1, decimo periodo, del decreto-legge n. 1 del 2015, sono destinate

a spese di investimento e il loro utilizzo non determina effetti finanziari negativi rispetto alle previsioni tendenziali relative all'indebitamento netto e al fabbisogno.

Sottolinea, infine, che la riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027, prevista, con finalità di copertura finanziaria, dall'articolo 1-*sexies*, comma 3, è imputata alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera *b)*, numero 1), della legge n. 178 del 2020.

Silvana Andreina COMAROLI (LEGA), *relatrice*, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 2285, approvato dal Senato della Repubblica, che dispone la conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA;

preso atto dei contenuti della relazione tecnica aggiornata ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009 e degli ulteriori chiarimenti forniti dal Governo da cui si evince che:

le risorse del fondo istituito dall'articolo 1-*sexies*, comma 1, per interventi di ripristino e bonifica ambientale nelle aree dell'ex ILVA S.p.A. da realizzare a cura dell'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. e che non trovano copertura finanziaria nelle residue disponibilità nel patrimonio destinato di cui all'articolo 3, comma 1, decimo periodo, del decreto-legge n. 1 del 2015, sono destinate a spese di investimento e il loro utilizzo non determina effetti finanziari negativi rispetto alle previsioni tendenziali relative all'indebitamento netto e al fabbisogno;

la riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027, prevista, con finalità di copertura finanziaria, dall'articolo 1-*sexies*, comma 3, è imputata alla quota afferente alle amministrazioni centrali ai sensi dell'articolo 1, comma 178, lettera *b)*, numero 1), della legge n. 178 del 2020,

esprime

PARERE FAVOREVOLE ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta di parere formulata dalla relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 9.20.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Federico Freni.

La seduta comincia alle 9.20.

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate della Repubblica del Niger. Atto n. 251.
(Rilievi alle Commissioni III e IV).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievo).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, avverte che il Ministro della difesa, in data 24 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari

esteri e della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate della Repubblica del Niger.

Ricorda che la Commissione Bilancio è chiamata a esprimersi sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera, ai fini della trasmissione di rilievi sui profili di natura finanziaria alla Commissione Difesa, alla quale il provvedimento è assegnato in sede primaria. In proposito, osserva che lo schema di decreto ministeriale all'esame della Commissione reca l'approvazione della cessione a titolo gratuito di centodieci paracadute T10-C e centodieci paracadute T10-R MIRPS a favore delle Forze Armate della Repubblica del Niger.

Rammenta, in proposito, che, secondo quanto previsto dal citato articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare, il Ministero della difesa può cedere a titolo gratuito materiali difensivi d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione, previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari. Al riguardo, fa presente che nel *dossier* redatto dello Stato maggiore della difesa e allegato allo schema di decreto in esame, di cui costituisce parte integrante, si richiama la sussistenza dei requisiti previsti dalla predetta disposizione. In particolare, il *dossier* segnala che la Repubblica del Niger è compresa nell'elenco dei Paesi in via di sviluppo destinatari dell'*Official Development Assistance* redatto dal *Development Assistance Committee* dell'OCSE e che il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Niger hanno sottoscritto a Roma, in data 26 settembre 2017, un Accordo di cooperazione generale in materia di difesa, entrato in vigore a tempo indeterminato il 30 agosto 2019.

Per quanto attiene ai profili più direttamente riferibili alle competenze della Commissione Bilancio, rileva che il *dossier* rappresenta che i materiali oggetto della cessione sono obsoleti per cause tecniche, in quanto l'Esercito ha già avviato un programma per la sostituzione dei paracadute T10-C e T10-R MIRPS con il sistema paracadute EPC – *Ensemble de Parachutage du Combattant* – che, secondo quanto indicato nel medesimo *dossier*, entrerà a pieno servizio entro il 2025. Al riguardo, segnala che il *dossier* precisa che la cessione a titolo gratuito dei suddetti materiali – aventi un valore complessivo di circa 500.000 euro – non comporterà oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, in quanto il menzionato valore residuale sarà ristorato all'Esercito con fondi della Difesa.

Al riguardo, appare opportuno, a suo avviso, acquisire una conferma in ordine al fatto che le spese per la sostituzione dei paracadute oggetto di cessione rientrino già nella programmazione della spesa operata dal Ministero della difesa e che, pertanto, ad esse si provvederà nell'ambito delle risorse disponibili nell'ambito dello stato di previsione del medesimo Ministero.

Ritiene, altresì, opportuno acquisire dal Governo un chiarimento in ordine alla sussistenza di eventuali oneri ulteriori connessi alla cessione dei materiali, riferibili, in particolare, al trasporto e alla consegna degli stessi. Al riguardo, segnala, peraltro, l'opportunità di aggiornare le indicazioni contenute nel *dossier* con riferimento al profilo temporale dell'attuazione dell'operazione di cessione dei materiali, dal momento che, per sessanta paracadute, si prevede la finalizzazione della cessione entro il 31 dicembre 2024.

Il sottosegretario Federico FRENI, con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, osserva che le spese per la sostituzione dei paracadute oggetto di cessione rientrano nella programmazione operata dal Ministero della difesa e, pertanto, ad esse si potrà provvedere nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente nell'ambito dello stato di previsione del medesimo Ministero.

Rappresenta, altresì, che alle spese per il trasporto e la consegna dei materiali oggetto di cessione si provvederà, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito dei contratti già in essere, sottoscritti a beneficio della missione bilaterale di supporto alla Repub-

blica del Niger (MISIN) e delle missioni EUMPM NIGER e EUCAP Sahel.

Chiarisce, infine, che in sede di adozione definitiva del decreto in esame si provvederà all'aggiornamento del profilo temporale relativo all'attuazione dell'operazione di cessione che, verosimilmente, si concluderà, per la totalità dei materiali, entro il 31 dicembre 2025.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), osservando che il materiale oggetto di cessione è qualificato, all'interno del *dossier* allegato allo schema di decreto in esame, come obsoleto e vetusto, si interroga se ciò possa comportare un potenziale pericolo per l'incolumità dei soldati del Niger che ne saranno fruitori e se, in tal caso, siffatta eventualità possa costituire, in caso di eventi dannosi a carico dei citati soggetti, fonte di responsabilità patrimoniale per lo Stato italiano nei confronti della Repubblica del Niger. Preannuncia, dunque, il voto contrario del proprio gruppo ove il rappresentante del Governo non fornisca rassicurazioni in tal senso.

Il sottosegretario Federico FRENI, in risposta ai chiarimenti richiesti dall'onorevole Dell'Olio, osserva come la vetustà dei paracadute oggetto di cessione a titolo gratuito non escluda, di per sé, la perfetta funzionalità dei medesimi, che sono, quindi, perfettamente idonei alle loro funzioni. Evidenzia, a tal proposito, che, in caso contrario, il predetto materiale non potrebbe essere ricompreso negli *stock* a disposizione delle Forze armate italiane.

Gianmauro DELL'OLIO (M5S), alla luce delle rassicurazioni fornite dal rappresentante del Governo, dichiara, a nome del proprio gruppo, il voto di astensione sul provvedimento in esame.

Marco GRIMALDI (AVS), rappresentando la piena contrarietà al provvedimento in esame, preannuncia il proprio voto contrario.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, alla luce dei chiarimenti espressi dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate della Repubblica del Niger (Atto n. 251);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, da cui si evince che:

le spese per la sostituzione dei paracadute oggetto di cessione rientrano nella programmazione operata dal Ministero della difesa e, pertanto, ad esse si potrà provvedere nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente nell'ambito dello stato di previsione del medesimo Ministero;

alle spese per il trasporto e la consegna dei materiali oggetto di cessione si provvederà, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito dei contratti già in essere, sottoscritti a beneficio della missione bilaterale di supporto alla Repubblica del Niger (MISIN) e delle missioni EUMPM NIGER e EUCAP Sahel;

in sede di adozione definitiva del decreto in esame, si provvederà all'aggiornamento del profilo temporale relativo all'attuazione dell'operazione di cessione che, verosimilmente, si concluderà, per la totalità dei materiali, entro il 31 dicembre 2025,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto e formula il seguente rilievo sulle sue conseguenze di carattere finanziario:

provveda il Governo, in sede di adozione definitiva del decreto in esame, ad aggiornare il profilo temporale indicato,

nel dossier elaborato dallo Stato maggiore della Difesa e allegato al presente schema di decreto, per la consegna della prima parte dei materiali oggetto di cessione, sulla base della data di effettiva realizzazione delle operazioni di consegna ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di deliberazione.

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia.
Atto n. 252.
(Rilievi alle Commissioni III e IV).

*(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole).*

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, avverte che il Ministro della difesa, in data 24 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia.

Ricorda che la Commissione Bilancio è chiamata a esprimersi sul provvedimento, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera, ai fini della trasmissione di rilievi sui profili di natura finanziaria alla Commissione Difesa, alla quale il provvedimento è assegnato in sede primaria. In proposito, osserva che lo schema di decreto ministeriale all'esame della Commissione reca l'approvazione della cessione a titolo gratuito di sei veicoli tattici VM-90P dell'Arma dei Carabinieri in favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia, la cui finalizzazione è prevista, verosimilmente, nell'arco di dodici mesi dalla firma del medesimo decreto, ai sensi di quanto previsto dal citato articolo 311, comma 2, del Codice dell'ordinamento militare.

Rammenta, in proposito, che, secondo quanto previsto dalla disposizione da ultimo citata, il Ministero della difesa può cedere a titolo gratuito materiali difensivi d'armamento dichiarati obsoleti per cause tecniche in favore di Paesi in via di sviluppo e di Paesi partecipanti al partenariato per la pace, nell'ambito dei vigenti accordi di cooperazione, previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari. Al riguardo, fa presente che nel *dossier* redatto dello Stato maggiore della difesa e allegato allo schema di decreto in esame, di cui costituisce parte integrante, si richiama la sussistenza dei requisiti previsti dalla predetta disposizione. In particolare, il *dossier* segnala che la Repubblica di Somalia rientra tra i Paesi in via di sviluppo, come stabilito dal *Committee for Development Policy* delle Nazioni Unite, e che il Governo della Repubblica italiana e il Governo federale della Repubblica di Somalia hanno sottoscritto a Roma, in data 17 settembre 2013, un Accordo di cooperazione generale in materia di difesa, entrato in vigore a tempo indeterminato il 25 luglio 2016.

Per quanto attiene ai profili più direttamente riferibili alle competenze della Commissione Bilancio, fa presente che il *dossier* rappresenta che i veicoli oggetto della cessione sono obsoleti per cause tecniche in quanto, entrati nel ciclo logistico nel periodo 1996-2004, appartengono a un segmento vetusto del parco dei veicoli, che oggi presenta elevati oneri manutentivi e limitate possibilità di impiego nei moderni scenari di crisi, sia dentro, sia, soprattutto, fuori dal territorio nazionale. Rileva che tali veicoli, pertanto, sono transitati in extraorganico rispetto all'esigenza dell'Arma e sono stati già dichiarati « fuori servizio » dall'Ispettorato logistico dell'Arma dei Carabinieri.

Ciò posto, nel prendere atto di quanto rappresentato nel predetto *dossier* in merito al fatto che la cessione a titolo gratuito dei veicoli non comporterà oneri aggiuntivi per il bilancio della Difesa, rileva comunque l'opportunità, a suo avviso, acquisire dal Governo un chiarimento in ordine alla sussistenza di eventuali oneri ulteriori connessi alla cessione dei predetti mezzi, riferibili, in particolare, al trasporto e alla consegna degli stessi.

Il sottosegretario Federico FRENI, con riferimento alle richieste di chiarimento formulate dal relatore, rappresenta che alle spese per il trasporto e la consegna dei materiali oggetto di cessione si provvederà, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito dei contratti già in essere, sottoscritti a beneficio della missione EUTM Somalia.

Marco GRIMALDI (AVS), rivolgendosi al rappresentante del Governo, chiede se, sulla scorta di quanto previsto dalla legge 9 luglio 1990, n. 185, che reca disposizioni sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali d'armamento e, in particolare, alla luce delle disposizioni della medesima legge che disciplinano le procedure di controllo parlamentare sulle suddette attività, sia possibile ottenere un *report* dettagliato sul materiale d'armamento oggetto del provvedimento, ritenendo che i dettagli forniti non siano sufficienti.

Il sottosegretario Federico FRENI, rispondendo alla sollecitazione proveniente dall'onorevole Grimaldi, rappresenta che detta richiesta andrebbe presentata, più correttamente, al Ministero della difesa, in quanto dicastero competente per materia. Fa presente in ogni caso che il *dossier* allegato allo schema del decreto in esame già contiene puntuali indicazioni in ordine al materiale oggetto di cessione.

Marco GRIMALDI (AVS) preannuncia la presentazione, in forma scritta, della richiesta precedentemente formulata.

Andrea MASCARETTI (FDI), *relatore*, alla luce dei chiarimenti espressi dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di deliberazione:

« La V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione),

esaminato, per quanto di competenza, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, lo schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia (Atto n. 252);

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, che ha confermato che alle spese per il trasporto e la consegna dei materiali oggetto di cessione si provvederà, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito dei contratti già in essere, sottoscritti a beneficio della missione EUTM Somalia,

VALUTA FAVOREVOLMENTE

lo schema di decreto ».

Il sottosegretario Federico FRENI concorda con la proposta del relatore.

La Commissione approva la proposta di valutazione favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 9.25.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI. – Interviene il Ministro per gli affari regionali e le autonomie Roberto Calderoli.

La seduta comincia alle 14.10.

Disposizioni per la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, la considerazione del fattore

insulare nella produzione normativa e il riconoscimento della peculiarità delle isole minori, in attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione. C. 2173 Calderone.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, fa presente che la Commissione avvia in data odierna l'esame in sede referente della proposta di legge C. 2173, recante disposizioni per la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, la considerazione del fattore insulare nella produzione normativa e il riconoscimento della peculiarità delle isole minori, in attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione.

In proposito, intervenendo in sostituzione del relatore, osserva preliminarmente che, secondo quanto riportato nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, la proposta, presentata dal presidente e da alcuni componenti della Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità istituita a partire da questa legislatura ai sensi dell'articolo 1, comma 808, della legge di bilancio per l'anno 2023, si pone l'obiettivo di definire l'assetto normativo, istituzionale e finanziario, finalizzato a dare attuazione alle previsioni del sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione, introdotte dalla legge costituzionale n. 2 del 2022. A tale riguardo, ricorda che con tale ultima previsione costituzionale è stato previsto che la Repubblica riconosca la peculiarità delle isole e promuova le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità.

Per quanto attiene al contenuto del provvedimento di cui la Commissione avvia in data odierna l'esame, rileva preliminarmente che la proposta di legge si compone di nove articoli ed è articolata in tre capi.

Fa presente che il Capo I, costituito dagli articoli da 1 a 3, reca le disposizioni per l'introduzione del fattore insulare nella legislazione.

In particolare, l'articolo 1 prevede che le disposizioni del Capo I definiscano le modalità per garantire un'adeguata considerazione del fattore insulare nell'elaborazione delle fonti legislative e delle altre fonti normative, in attuazione degli articoli 3, secondo comma, e 119, sesto comma, della Costituzione, anche ai fini dell'adozione di misure atte ad eliminare gli svantaggi legati all'insularità, in linea con quanto previsto con il predetto sesto comma dell'articolo 119.

Fa presente che l'articolo 2 dispone che, per rimuovere gli ostacoli derivanti dalla condizione di insularità, il fattore insulare debba essere considerato nell'elaborazione degli atti legislativi in ambiti specificamente elencati dalla disposizione, che fa riferimento alla tutela della salute, alla mobilità e ai trasporti, a istruzione, università e ricerca, al lavoro e alla formazione professionale, all'energia e alle risorse naturali, alle politiche sociali, al sistema tributario, alla perequazione delle risorse finanziarie, al coordinamento della finanza pubblica e dei centri di spesa, all'armonizzazione dei bilanci pubblici e alla perequazione delle risorse finanziarie, alle politiche economiche, alla concorrenza e agli aiuti di stato. Si prevede, inoltre, che il fattore insulare possa essere preso in considerazione anche in altre materie qualora emergano difficoltà economiche e sociali che limitino i diritti e l'accesso ai servizi fondamentali per i residenti dei territori insulari. Si stabilisce, infine, che il riconoscimento della specificità insulare comporta l'adozione di misure compensative, come finanziamenti aggiuntivi, deroghe normative e compensazioni economiche, per migliorare la mobilità, contrastare la disoccupazione e lo spopolamento, e sostenere le imprese locali e la programmazione urbanistica e territoriale.

Evidenzia che l'articolo 3 prevede che il Governo presenti, entro il 30 gennaio di ogni anno, un disegno di legge volto alla rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità.

Osserva che tale disegno di legge annuale, che si articola in distinte sezioni, reca misure compensative nelle materie

previste dall'articolo 2, nonché misure volte a garantire la continuità territoriale, anche attraverso investimenti strategici, disposizioni di razionalizzazione della spesa, volte anche alla perequazione delle risorse tra territori insulari e non insulari, benefici fiscali per le imprese operanti nelle isole maggiori e minori, deleghe al Governo finalizzate all'adozione di misure correttive degli svantaggi derivanti dall'insularità, nonché principi fondamentali per l'esercizio delle competenze normative regionali che coinvolgano profili attinenti agli svantaggi derivanti dall'insularità.

Ricorda, altresì, che sul predetto disegno di legge, sul quale è sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo n. 281 del 1997, le Commissioni parlamentari competenti acquisiscono anche il parere della Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità.

Per quanto attiene al finanziamento degli interventi contenuti nella legge annuale di cui all'articolo 3, chiarisce che ai relativi oneri si provvede a valere sulle risorse del Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, istituito dall'articolo 1, comma 806, della legge di bilancio per il 2023, la cui dotazione è annualmente incrementata.

Ricorda, da ultimo, che la proposta di legge stabilisce che la Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità riferisce alle Camere sullo stato di attuazione delle misure adottate, sui tempi di realizzazione degli interventi e sul monitoraggio dell'impiego delle risorse stanziate.

Osserva che il Capo II, costituito dagli articoli da 4 a 6, reca disposizioni per il riconoscimento delle peculiarità delle isole minori.

Rileva, in particolare, che l'articolo 4 prevede l'introduzione della strategia nazionale per la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, con particolare riferimento alle peculiarità delle isole minori, che deve essere perseguita tramite misure e interventi da parte dello Stato, delle regioni, delle città metropolitane e dei comuni nell'esercizio delle rispettive competenze, nel rispetto dei princìpi della semplificazione amministrativa e della sussidiarietà. Qualora ne ricorrano i presupposti, potranno esercitarsi inoltre i poteri sostitutivi di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione. La strategia si pone l'obiettivo di salvaguardare e di rafforzare la coesione territoriale, sociale ed economica e di assicurare il godimento dei diritti civili e sociali, la valorizzazione del patrimonio turistico, culturale, artistico e ambientale, la messa in sicurezza del territorio e la continuità territoriale. Per il perseguimento di tali finalità si prevedono la destinazione di risorse aggiuntive e l'effettuazione di interventi speciali in favore delle isole minori, ai sensi dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione nonché nel rispetto degli articoli 1, 16 e 22 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

Con riferimento all'articolo 5, evidenzia che questo individua e definisce in modo puntuale e articolato le finalità della strategia nazionale per le isole minori, di cui lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni garantiscono il perseguimento mediante gli interventi, le misure e le azioni volti a riconoscere la peculiarità e rimuovere gli svantaggi, derivanti dall'insularità, che sussistono nelle isole minori.

Segnala, infine, che l'articolo 6 disciplina i profili istituzionali connessi al perseguimento delle finalità della strategia nazionale di cui agli articoli 4 e 5.

In particolare, si prevede l'istituzione del Comitato nazionale per le isole minori, presieduto da un rappresentante designato dal Presidente del Consiglio dei ministri o, qualora nominata, dall'Autorità delegata per gli affari regionali e le autonomie, e composto da un rappresentante designato da ciascun Ministro, anche senza portafoglio, da un rappresentante designato dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome per ciascuna delle regioni comprendenti isole minori e da due rappresentanti designati, rispettivamente, da UPI e ANCI, sentita l'Associazione nazionale dei comuni delle isole minori, tra i presidenti delle province e i sindaci dei comuni che comprendono isole minori.

Il Comitato è incaricato, tra l'altro, di provvedere alla redazione e alla revisione periodica dell'elenco delle isole minori, che deve essere successivamente approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, qualora nominata, dell'Autorità delegata per gli affari regionali e le autonomie, che dovrà sostituire l'elenco di cui all'allegato A della legge n. 448 del 2001. Il Comitato dovrà provvedere, altresì, all'approvazione e all'aggiornamento annuale del programma triennale per la pianificazione di settore in relazione alle politiche nazionali per il superamento degli svantaggi derivanti dall'insularità, ai fini della sua successiva adozione con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, qualora nominata, dell'Autorità delegata per gli affari regionali e le autonomie.

Si prevede, inoltre, che, nell'ambito delle materie rientranti nella strategia nazionale di cui agli articoli 4 e 5, il Comitato determini i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire per rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità, rimettendosi a un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, qualora nominata, dell'Autorità delegata per gli affari regionali e le autonomie la determinazione degli obiettivi di servizio e degli standard coerenti con tali livelli essenziali.

Osserva che al Comitato sono attribuite, infine, competenze in materia di definizione dei criteri per la distribuzione delle risorse agli enti territoriali coinvolti nella strategia nazionale, sulla base degli indicatori elaborati dalla Commissione parlamentare per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, di monitoraggio delle esigenze connesse all'insularità, anche mediante attività di studio e ricerca in collaborazione con università ed enti ricerca, nonché di collaborazione con enti internazionali e dell'Unione europea competenti in materia.

All'organizzazione e al funzionamento del Comitato, che dovranno essere disciplinati con un regolamento interno da adottare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, qualora nominata, dell'Autorità delegata per gli affari regionali e le autonomie, dovrà provvedersi nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Fa presente che il Capo III, costituito dagli articoli da 7 a 9, reca le disposizioni finanziarie e finali della proposta di legge in esame.

In tale ambito, segnala che l'articolo 7 prevede che gli interventi statali volti a prevedere, nell'ambito della strategia nazionale per la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, la destinazione di risorse aggiuntive e l'effettuazione di interventi speciali in favore delle isole minori, siano attuati mediante le risorse del Fondo nazionale per le isole minori, che viene contestualmente istituito in qualità di terza sezione del Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità di cui all'articolo 1, comma 806, della legge di bilancio per il 2023. Si prevede, inoltre, che nella dotazione del Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità confluiscano obbligatoriamente, e non solo in via eventuale, come attualmente previsto, le risorse finanziarie stanziate dalla legislazione vigente nazionale ed europea, al fine di razionalizzare gli strumenti a sostegno delle isole e per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità. Il comma 3 individua, quindi, le risorse già stanziate a legislazione vigente che confluiscono nel Fondo nazionale isole minori, facendo riferimento per lo più a fondi che non recano dotazioni finanziarie per il triennio 2025-2027 o a risorse per le quali non risulta di immediata ricognizione né l'ammontare né la relativa allocazione in bilancio. Dal punto di vista contabile si prevede che le risorse del Fondo nazionale per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità, istituito presso il Ministero dell'economia e delle finanze, siano trasferite al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere iscritte in un capitolo di bilancio del centro di responsabilità « Affari regionali e autonomie » e essere successivamente ripartite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, qualora nominata, dell'Autorità delegata per gli affari regionali e le auto-

nomie. Si prevede, da ultimo, che gli interventi possano essere attuati anche mediante forme di collaborazione e di partenariato tra soggetti pubblici e privati.

Osserva che l'articolo 8 prevede che le regioni a statuto speciale in cui sono presenti isole minori adeguino i propri ordinamenti ai principi stabiliti dal provvedimento in esame.

Fa presente, infine, che l'articolo 9 dispone l'entrata in vigore della legge il giorno seguente a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto attiene, infine, ai profili finanziari del provvedimento, fa rinvio, per gli opportuni approfondimenti, alla documentazione predisposta dagli Uffici della Camera.

Il Ministro Roberto CALDEROLI si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame preliminare del provvedimento.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane.

C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 marzo 2025.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, avverte preliminarmente che la presente seduta si concluderà alle ore 14.45, al fine di consentire lo svolgimento della successiva riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e di dare modo ai componenti del gruppo di lavoro per la riforma della normativa di contabilità e finanza pubblica di recarsi al Senato per la riunione odierna, convocata per le ore 15.

Comunica, quindi, che è stata avanzata la richiesta che la pubblicità dei lavori sia assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo aver segnalato che il deputato Manes ha ritirato la propria firma dall'emendamento Bruzzone 12.22, ricorda che nella giornata di mercoledì 5 marzo si è proceduto alla votazione delle proposte emendative riferite agli articoli da 1 a 5 del provvedimento in esame.

Invita, quindi, la relatrice a esprimere il proprio parere sulle proposte emendative a partire da quelle riferite all'articolo 6.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, fa presente preliminarmente che, nella presente seduta, procederà all'espressione dei pareri riferiti alle proposte emendative riferite agli articoli da 6 a 9 del provvedimento.

A tal riguardo, per quanto riguarda le proposte emendative riferite all'articolo 6, esprime parere contrario sugli emendamenti Faraone 6.1 e Benzoni 6.2; invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Ciaburro 6.3, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime parere contrario sugli emendamenti Quartini 6.4, Marianna Ricciardi 6.5, Quartini 6.6 e Girelli 6.7, nonché sugli identici emendamenti Grimaldi 6.8, Ruffino 6.9 e Faraone 6.10. Invita, quindi, i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Ciaburro 6.11, Ruffino 6.12, Faraone 6.13, Grimaldi 6.14 e Girelli 6.15, altrimenti esprimendo parere contrario; esprime, inoltre, parere contrario sugli emendamenti Girelli 6.16, 6.17 e 6.18. Invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Quartini 6.19, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime, quindi, parere contrario sugli emendamenti Quartini 6.21 e 6.22, Di Lauro 6.23, Sportiello 6.24, Di Lauro 6.25, Marino 6.26 e Curti 6.27. Invita i presentatori al ritiro degli identici articoli aggiuntivi Grimaldi 6.01, Quartini 6.02, Pella 6.03, Romano 6.04, Faraone 6.05, Ruffino 6.06, Steger 6.07 e Girelli 6.08, altrimenti esprimendo parere contrario. Esprime, quindi, parere contrario sugli articoli aggiuntivi Quartini 6.09,

Torto 6.010 e 6.012, nonché Marianna Ricciardi 6.013. Invita i presentatori al ritiro dell'articolo aggiuntivo Castiglione 6.014, altrimenti esprimendo parere contrario; esprime, infine, parere contrario sugli identici articoli aggiuntivi Zaratti 6.015 e Marino 6.016 e sull'articolo aggiuntivo Girelli 6.017.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 7, esprime parere contrario sull'emendamento Faraone 7.1, sugli identici emendamenti Grimaldi 7.2, Faraone 7.3, Ruffino 7.4 e Ferrari 7.5, nonché sugli emendamenti Grimaldi 7.6, Ferrari 7.7, Curti 7.8, Carmina 7.9, Ferrari 7.10, Carmina 7.11, Sottanelli 7.19, Ruffino 7.20 e Ferrari 7.22. Propone, inoltre, l'accantonamento degli emendamenti Sottanelli 7.23 e Tassinari 7.24. Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento Sottanelli 7.25, mentre invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Comaroli 7.26, esprimendo altrimenti parere contrario. Esprime parere contrario sull'emendamento Sottanelli 7.27, mentre invita i presentatori al ritiro dell'emendamento Tassinari 7.28, esprimendo altrimenti parere contrario; esprime, altresì, parere contrario sugli identici emendamenti Marino 7.29 e Zaratti 7.30, nonché sugli emendamenti Ferrari 7.31 e Grimaldi 7.32. Propone l'accantonamento dell'emendamento Ferrari 7.33, dei subemendamenti Ferrari 0.7.01.1, Gadda 0.7.01.2, Ferrari 0.7.01.3 e Ruffino 0.7.01.4, dell'articolo aggiuntivo a propria firma 7.01 e dell'articolo aggiuntivo Ruffino 7.02. Esprime, infine, parere contrario sull'articolo aggiuntivo Marino 7.03.

Passando all'espressione dei pareri sulle proposte emendative riferite all'articolo 8, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Marino 8.02.

Esprime, infine, parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 9.

Il Ministro Roberto CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, preso atto della proposta della relatrice, non essendovi obiezioni, dispone l'accantonamento degli emendamenti Sottanelli 7.23 e Tassinari 7.24, dell'emendamento Ferrari 7.33, dei subemendamenti Ferrari 0.7.01.1, Gadda 0.7.01.2, Ferrari 0.7.01.3 e Ruffino 0.7.01.4, nonché degli articoli aggiuntivi 7.01 della relatrice e Ruffino 7.02.

Silvio LAI (PD-IDP) sottoscrive, a nome del proprio gruppo, gli emendamenti Faraone 6.1 e Benzoni 6.2.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Faraone 6.1 e Benzoni 6.2.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, avverte che l'emendamento Ciaburro 6.3 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Quartini 6.4, Marianna Ricciardi 6.5, Quartini 6.6 e Girelli 6.7, nonché gli identici emendamenti Grimaldi 6.8, Ruffino 6.9 e Faraone 6.10.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, avverte che l'emendamento Ciaburro 6.11 è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici emendamenti Ruffino 6.12, Faraone 6.13, Grimaldi 6.14 e Girelli 6.15, gli emendamenti Girelli 6.16, 6.17 e 6.18, Quartini 6.19, 6.21 e 6.22, Di Lauro 6.23, Sportiello 6.24, Di Lauro 6.25, Marino 6.26 e Curti 6.27.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, avverte che gli articoli aggiuntivi Pella 6.03 e Steger 6.07 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori. Constata, inoltre, l'assenza del presentatore dell'articolo aggiuntivo Romano 6.04: si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli identici articoli aggiuntivi Grimaldi 6.01, Quartini 6.02, Faraone 6.05,

Ruffino 6.06, e Girelli 6.08, nonché gli articoli aggiuntivi Quartini 6.09, Torto 6.010 e 6.012, nonché Marianna Ricciardi 6.013.

Giuseppe CASTIGLIONE (FI-PPE) chiede l'accantonamento dell'articolo aggiuntivo 6.014, di cui è primo firmatario.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, preso atto che la relatrice e il rappresentante del Governo hanno espresso un orientamento favorevole in ordine all'accantonamento dell'articolo aggiuntivo Castiglione 6.014, non essendovi obiezioni, ne dispone l'accantonamento.

La Commissione respinge gli identici articoli aggiuntivi Zaratti 6.015 e Marino 6.016.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP), intervenendo sull'articolo aggiuntivo a sua prima firma 6.017, rileva, in via preliminare, che la proposta emendativa in discussione si prefigge l'obiettivo di affrontare il tema della tutela del diritto alla salute per tutti coloro i quali vivono nelle aree montane. Sottolinea, al riguardo, come si tratti di una questione che richiede una riflessione di carattere generale e organico, che ritiene poter essere estesa a tutte le altre proposte emendative al disegno di legge in esame che intervengono in materia di sanità.

Fa presente, in particolare, come un intervento inadeguato o insufficiente sul tema non consenta di affrontare efficacemente problematiche la cui risoluzione si rivela, tuttavia, prioritaria tanto al fine di garantire diritti di cittadinanza per chi vive nelle zone montane, quanto allo scopo di contrastare, in tal modo, il fenomeno dello spopolamento.

Ciò posto, sottolinea che la proposta emendativa in discussione è finalizzata a promuovere e agevolare le forme di aggregazione tra medici costituite in uno o più comuni montani. Rammenta, infatti, come la difficoltà ad accedere ad adeguate prestazioni sanitarie rappresenti una problematica estremamente diffusa e particolarmente sentita per chi risiede nelle aree montane.

Invita, pertanto, la relatrice e il rappresentante del Governo a valutare l'opportunità di accantonare la proposta emendativa in esame, sottolineando, altresì, la necessità che, sul tema della tutela della salute nelle aree montane si aprano spazi di riflessione adeguati.

Marco SIMIANI (PD-IDP) si associa alle considerazioni testé espresse dall'onorevole Girelli, evidenziando come le difficoltà che i cittadini incontrano nell'accesso a livelli adeguati di prestazioni sanitarie sul territorio si rivelino particolarmente gravose per coloro i quali vivono nelle aree montane. Sottolinea, peraltro, come la distanza tra le aree più periferiche del Paese e i centri urbani costituisca un vero e proprio fattore di diseguaglianza, che agisce a danno di talune categorie di cittadini. Alla luce di tali considerazioni, ribadisce l'esigenza che si apra una riflessione di ampio respiro sul tema della tutela della salute nelle aree collinari e montane.

Vanessa CATTOI (LEGA), *relatrice*, chiarisce che le riflessioni sviluppate dai colleghi intervenuti rispetto all'esigenza di intervenire in modo efficace per la risoluzione delle problematiche connesse all'erogazione delle prestazioni sanitarie nelle aree montane sono certamente condivisibili nel merito. Ricorda, tuttavia, che il provvedimento all'esame della Commissione stanzia, per la sanità di montagna, un ammontare di risorse pari a 40 milioni di euro per l'attuazione di interventi diversificati e, in particolare, al fine di garantire che anche nelle aree montane operi il personale medico necessario.

Rileva, quindi, che l'orientamento contrario all'articolo aggiuntivo Girelli 6.017 è dovuto ai profili di criticità attinenti, in particolare, alla quantificazione degli oneri finanziari necessari ai fini dell'attuazione delle misure previste dalla medesima proposta emendativa.

Marco GRIMALDI (AVS) osserva che le difficoltà nel garantire adeguati livelli di assistenza sanitaria nei territori montani richiedono l'adozione di misure idonee alla

risoluzione delle problematiche strutturali che determinano tali difficoltà. Ritiene, a tal proposito, che occorrerebbe investire, in primo luogo, sul finanziamento di interventi che favoriscano l'aggregazione di medici, infermieri e pediatri di comunità, incoraggiando con misure concrete la scelta di tali professionisti di operare in territori svantaggiati, quali le aree montane.

Ritiene, inoltre, che al medesimo fine sia prioritario puntare su interventi organici per riformare le scuole di specializzazione medica.

Conclude ribadendo l'importanza che la politica prenda piena coscienza degli strumenti da mettere in campo al fine di affrontare in modo efficace le tematiche affrontate dalla proposta emendativa in esame.

Daniela RUFFINO (AZ-PER-RE), nel sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Girelli 6.017, sottolinea come le criticità emerse in materia di tutela del diritto alla salute per i cittadini che risiedono nei territori montani coinvolgano una parte significativa della popolazione che vi risiede. Fa presente, al riguardo, che la mancata predisposizione di interventi efficaci su questo tema concorre in maniera significativa al fenomeno della desertificazione che caratterizza le aree montane.

Sul punto, osserva, altresì, che le zone montane costituiscono un insieme di realtà tra loro anche profondamente differenziate e nel cui ambito si possono rinvenire aree caratterizzate da condizioni socio-economiche particolarmente svantaggiate, sottolineando come non possano essere assunti quali parametri di riferimento territori montani che presentano livelli di sviluppo socio-economico più elevati della media.

Ricorda, infine, che le problematiche oggetto di discussione rappresentano, in buona parte, il precipitato di scelte di politica pubblica e di omissioni che hanno caratterizzato l'azione di numerosi Governi che si sono succeduti negli ultimi anni.

Mauro DEL BARBA (IV-C-RE), nel sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Girelli 6.017, rivolge un appello alla maggioranza e al Governo affinché si prenda in seria considerazione l'esigenza di garantire condizioni eque a tutti i cittadini, sia che si trovino a vivere nei grandi centri urbani, sia che risiedano, invece, nelle aree più periferiche del Paese.

Al riguardo, ricorda le parole di Ezio Vanoni che, nel suo ultimo intervento parlamentare, sottolineò come molte volte l'Italia si fosse ricordata dei cittadini delle zone di montagna solo per inviare la cartolina di precetto.

Evidenzia, in proposito, come le peculiarità che contraddistinguono le diverse realtà territoriali del Paese non possano costituire un fattore di discriminazione, sottolineando come l'esigenza di assicurare parità di trattamento tra i cittadini si ponga, con particolare forza, con riferimento al tema della tutela della salute, divenuto, invece, un fattore di discriminazione tra cittadini in base alle differenti aree del territorio italiano in cui risiedono.

Fa presente che la scarsità del livello di servizi offerti nelle aree periferiche sia il risultato dei diversi interventi di riorganizzazione e razionalizzazione del sistema sanitario succedutisi negli ultimi anni, che hanno, di fatto, penalizzato le aree interne e le aree montane del Paese, fino a determinare, in alcuni comuni, notevoli difficoltà di accesso per i cittadini all'assistenza assicurata dal medico di medicina generale.

Reputa, pertanto, imprescindibile intervenire su questa materia attraverso la predisposizione di incentivi idonei a promuovere forme di riorganizzazione e aggregazione del personale medico.

Il Ministro Roberto CALDEROLI sottolinea, preliminarmente, che le considerazioni espresse dai deputati intervenuti in merito alle criticità che caratterizzano l'offerta di prestazioni sanitarie nei territori montani siano riconducibili a problematiche reali che sono, tuttavia, oggetto degli interventi previsti dal provvedimento in discussione.

In particolare, ricorda come l'articolo 6 del disegno di legge in esame preveda la definizione di uno specifico emolumento di natura accessoria in favore del personale dipendente delle aziende e degli enti del

Servizio sanitario nazionale ubicati nei comuni montani, nonché un punteggio doppio, in relazione ai periodi di attività prestata in tali aree, nella valutazione dei titoli di carriera ai fini della partecipazione alle procedure concorsuali presso le aziende e gli enti del Servizio sanitario.

Ricorda, altresì, come le disposizioni di cui all'articolo 6 prevedano il riconoscimento di un contributo, sotto forma di credito d'imposta, per il personale medico che, in ragione del trasferimento di un comune montano, sia tenuto a sostenere il canone di locazione o ad acquistare un immobile ad uso abitativo, in tal caso con accensione di un finanziamento ipotecario o fondiario.

Ritiene, pertanto, che, pur non potendo un singolo intervento normativo assicurare la risoluzione di tutte le problematiche testé rappresentate, il disegno di legge in esame rappresenti un passo in avanti significativo in questa direzione.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'articolo aggiuntivo Girelli 6.017, l'emendamento Faraone 7.1, nonché gli identici emendamenti Grimaldi 7.2, Faraone 7.3, Ruffino 7.4 e Ferrari 7.5.

Marco GRIMALDI (AVS) invita la relatrice e il Governo a riconsiderare il parere contrario espresso con riferimento all'emendamento 7.6, a sua prima firma, chiarendo come tale proposta emendativa sia finalizzata ad assicurare il servizio scolastico sia nelle scuole di montagna, sia nelle scuole ubicate nelle aree interne. A tal fine, la proposta prevede che nella definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali ed amministrativi si deroghi ai parametri attualmente stabiliti su base triennale dalla normativa vigente, con un incremento pari al 2 per cento ripartito tra le regioni.

La Commissione respinge l'emendamento Grimaldi 7.6.

Sara FERRARI (PD-IDP) illustra l'emendamento a sua prima firma 7.7, ribadendo l'importanza che si intervenga in modo organico sulla qualità dell'offerta scolastica garantita su tutto il territorio italiano, tutelando pari condizioni nella fruizione del diritto all'istruzione.

Ritiene, a tal fine, necessario prevedere che, con specifico riferimento agli istituti scolastici con almeno un plesso ubicato in un comune montano, la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi, la formazione delle classi e la relativa assegnazione degli organici avvengano in deroga ai parametri quantitativi stabiliti dalla normativa attualmente in vigore. Al riguardo, fa presente che lo stanziamento delle ulteriori risorse necessarie a tal fine debba essere considerato come un investimento volto alla valorizzazione delle potenzialità dei territori montani, reputando assolutamente insufficienti le somme destinate alle suddette finalità dal disegno di legge in discussione. A tal proposito, sottolinea come il tema dell'assenza di adeguate disponibilità di bilancio per la predisposizione di misure efficaci in materia non possa rappresentare una giustificazione legittima per motivare la mancanza di idonei interventi, atteso che sono la maggioranza ed il Governo ad adottare le scelte, frutto, in ultima analisi, di valutazioni politiche, in ordine alla diversa allocazione delle risorse.

Il Ministro Roberto CALDEROLI intervenendo con riferimento agli emendamenti Grimaldi 7.6, Ferrari 7.7, Curti 7.8, Ferrari 7.10 e Carmina 7.11, evidenzia che la tematica del dimensionamento scolastico è stata affrontata dall'approvazione di una serie di proposte emendative nel corso dell'esame del provvedimento presso il Senato. In particolare, sottolinea che, alla luce di tali modificazioni, l'articolo 7, comma 3, del disegno di legge estende ora la possibilità, attualmente prevista dal decreto-legge n. 123 del 2023, di derogare al numero minimo di alunni per classe.

Marco SIMIANI (PD-IDP), pur riconoscendo la portata delle modifiche apportate nel corso dell'esame del disegno di legge presso il Senato in materia di dimensiona-

mento scolastico, sottolinea la complessità della tematica in discussione. In particolare, evidenzia che l'esigenza di predisporre specifici interventi sia da ricondurre alla necessità di superare l'inevitabile condizione di svantaggio che subiscono coloro i quali si trovano a vivere nei comuni dislocati nelle aree più periferiche del Paese, trattandosi, nel caso di specie, di un fattore che determina, a suo dire, una evidente disparità di trattamento legata all'assenza di pari opportunità tra cittadini che risiedono in zone diverse del territorio italiano. Al riguardo, ritiene che tale fattore contribuisca in modo notevole al fenomeno dello spopolamento che contraddistingue le aree periferiche, ivi comprese le aree montane.

Alla luce di tali considerazioni, chiede alla relatrice e al Governo di considerare l'opportunità di accantonare l'emendamento Ferrari 7.7.

Paolo TRANCASSINI (FDI) ritiene che, anche alla luce dell'intervento del Ministro Calderoli e dell'onorevole Simiani, sia da considerare in via prioritaria come le questioni affrontate del presente disegno di legge consentano di cogliere l'opportunità per operare un effettivo cambio di paradigma sul tema della tutela e della valorizzazione delle aree montane e, in termini più generali, delle aree interne del territorio italiano, con la predisposizione di interventi che siano quanto più possibili focalizzati sulle specifiche peculiarità che presentano le diverse aree del Paese.

Rileva come in passato nelle aree montane siano venuti meno importanti presidi, ricordando in particolare che le diverse misure di riorganizzazione delle strutture periferiche delle amministrazioni pubbliche, aventi ad oggetto, ad esempio, la presenza sul territorio delle forze di polizia, hanno preso in considerazione in via esclusiva parametri di natura quantitativa, riducendo di fatto l'efficacia dell'azione pubblica.

Nel sottolinea come le aree interne costituiscano oramai l'unico luogo in cui è possibile rinvenire gli elementi identitari che contraddistinguono il Paese, ritiene che vada riconosciuto il merito della scelta che si intende portare avanti in questa sede di intervenire sul tema della tutela delle zone montane con uno specifico provvedimento normativo.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP), nel ricordare che anche in passato sono stati adottati specifici interventi volti al sostegno delle aree montane, evidenzia come importanti strumenti di supporto siano venuti meno nel corso degli ultimi anni e che, pertanto, sia necessario ripensare il novero degli strumenti apprestati dall'ordinamento italiano.

Sottolinea, in primo luogo, l'importanza di intervenire sul tema della *governance* dei territori montani, rafforzando l'apparato istituzionale e creando occasioni di aggregazione, in modo da consentire in modo più efficace la programmazione degli investimenti e la definizione delle priorità degli interventi, valorizzando, così, l'autonomia di tali territori.

Reputa, inoltre, fondamentale che si stanzino risorse adeguate per il sostegno alle politiche di sviluppo dei territori montani. Ritiene, infatti, che la scelta di approntare misure di supporto e valorizzazione senza individuare le necessarie fonti di finanziamento determini una frustrazione delle ambizioni e delle aspettative in materia di riconoscimento e promozione delle zone montane.

La Commissione respinge l'emendamento Ferrari 7.7.

Giuseppe Tommaso Vincenzo MANGIALAVORI, *presidente*, essendo giunto l'orario prefissato per la conclusione della presente seduta, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

ALLEGATO

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

RELAZIONE TECNICA AGGIORNATA

Articolo 1. Il Fondo dal quale la disposizione consente il prelievo reca le occorrenti disponibilità, come da prospetto che segue. Le somme indicate nel prospetto sono già al netto del versamento ad ADI in a.s. dei 150 milioni previsti dal vigente articolo 39 comma 1 cit. Il prelievo di ulteriori 250 milioni allo stato è compatibile con le obbligazioni e con le previsioni di rimborso assunte da ILVA in a.s per le originarie finalità di decontaminazione.

Descrizione operazione	Importo operazione
Saldo al 30.06.2024	**349.006.564**
Rimborsi ad Acciaierie d'Italia in A.S. per attività di Decontaminazione come da procedura ex art. 20.4 del contratto di affitto	(33.003.520)
Erogazione ad Acciaerie d'Italia in A.S. per costituzione garanzia finanziaria per il rinnovo dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) per lo stabilimento siderurgico sito nel Comuni di Taranto e Statte	(23.594.600)
Pagamenti per attività di Decontaminazione	(5.237.010)
Pagamenti relativi al Piano di iniziative volte a garantire attività di sostegno assistenziale e sociale per le famiglie disagiate nei Comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola come previsto dall'articolo 1, comma 8.5 del d.l. n. 191/2015	(656.911)
Anticipazione delle risorse del programma nazionale complementare "Imprese e competitività 2014-2020" approvato dal CIPE con Delibera n. 10 dell' 1/5/2016 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.186 del 10 agosto 2016	(4.880)
Rimborso parziale dell'Anticipo di 188 milioni di euro del 26 marzo 2019 concesso alla gestione ordinaria di Ilva S.p.A. in A.S.	112.216.000
Rimborso quota interessi al 31/12/2023 dell'Anticipo di 188 milioni di euro del 26 marzo 2019 concesso alla gestione ordinaria di Ilva S.p.A. in A.S.	6.453.478
Saldo al 31.12.2024	**405.179.121**

L'articolo 1-bis novella l'articolo 1-bis del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, "Disposizioni urgenti a tutela della salute, dell'ambiente e dei livelli di occupazione, in caso di crisi di stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale" individuando essenzialmente l'obiettivo cui tende la valutazione di

danno sanitario in ambito AIA. Si tratta di disposizioni di carattere ordinamentale che non hanno alcun impatto sulla finanza pubblica.

L'articolo 1-ter disciplina la procedura di riesame AIA, integrata per la prima volta con la valutazione dell'impatto sanitario. In particolare, l'articolo prevede al comma 2 incombenti sul gestore (soggetto privato) quali, nello specifico, l'elaborazione di uno studio VIS e descrive (comma 3) un procedimento in cui la valutazione di merito in ordine al rischio sanitario è rimessa (come già accade per la VIS in ambito VIA) all'Istituto superiore della sanità (ISS). La disposizione specifica che l'ISS opera a risorse umane, finanziarie e strumentali invariate. Del resto, l'ISS già svolge funzioni del tutto analoghe in relazione ai procedimenti VIA per i quali il Codice ambiente prevede una valutazione integrata con considerazioni di carattere sanitario. Ad oggi ISS ha reso, nell'ambito da ultimo citato, circa 60 pareri. L'attività per la quale viene chiamato in causa dalle disposizioni in esame prevede la redazione di un parere per gli stabilimenti strategici che ad oggi sono due (ILVA e ISAB Priolo). Dunque, le attività previste saranno svolte con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 1-quater reca la disciplina transitoria da applicare ai procedimenti di riesame AIA in corso alla data del 31 gennaio 2025 e relativi agli impianti di interesse strategico nazionale. A tale fine, oltre a dettare termini più stringenti, prevede che la commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale, prevista dall'articolo 8-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, sia integrata da un ulteriore esperto in materia sanitaria designato dal Ministero della salute.
Attualmente la Commissione è composta da ventitré esperti, provenienti dal settore pubblico e privato, con elevata qualificazione giuridico - amministrativa, di cui almeno tre scelti fra magistrati ordinari, amministrativi e contabili, oppure tecnico - scientifica. Il membro esperto in materia sanitaria è dunque il ventiquattresimo.
Ai sensi dell'articolo 33, comma 3-bis, del decreto legislativo n. 152 del 2006, le spese di funzionamento della commissione AIA sono a carico del gestore. Sulla base del predetto articolo 33, comma 3-bis, è stato adottato il DM 6 marzo 2017, n. 58, recante, tra l'altro, le modalità di determinazione dei compensi spettanti ai membri della commissione (v. allegato e, in particolare, l'articolo 9 del DM: «I compensi spettanti a ciascun componente della Commissione AIA-IPPC sono determinati sulla base dei criteri di riparto indicati nell'allegato VII al presente decreto, nel rispetto del limite complessivo indicato nel comma 1»).
Dunque, in ragione di quanto sopra esposto, essendo il compenso dei commissari interamente corrisposto dal gestore istante sulla base del tariffario vigente, dalla disposizione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 1-quinquies contiene la clausola di invarianza finanziaria secondo la quale, dall'attuazione delle disposizioni di cui agli articoli da 1-bis a 1-quater del

presente decreto, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e le amministrazioni competenti provvedono agli adempimenti previsti nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

L'articolo 1-sexies, al comma 1, istituisce presso il Ministero delle imprese e del made in Italy un fondo con una dotazione di 68 milioni di euro per l'anno 2027 e di 12 milioni di euro per l'anno 2028 per consentire la prosecuzione dell'attività di bonifica delle c.d. aree escluse dal perimetro di cessione ad Acciaierie d'Italia (AdI) e localizzate nell'area di Taranto, per le bonifiche programmate per gli anni successivi al 2026. Si tratta, più nello specifico, dei seguenti interventi:
Per la Discarica Ex Cava Due Mari e Discarica Ex Cava Cementir, dopo le attività di messa in sicurezza permanente devono essere predisposte attività di Monitoraggio ambientale e avvio post-gestione (Discarica Ex Cava Due Mari), Messa in sicurezza d'emergenza, della falda superficiale, monitoraggio ambientale e avvio postgestione (Discarica Ex Cava Cementir), Caratterizzazione delle Aree e bonifica finale;
Per 8 aree (Area Verde Ovest – SP Statte, Area Verde Nord, Area Land A, Area Land C, Area Land D1, Area Land E – Ex area Sidercomit, Area Pozzo 25 e Discarica Nord Ovest) la caratterizzazione è stata eseguita e sono in corso attività integrative per l'aggiornamento delle analisi di rischio. Sono in programma interventi, tra cui: Rimozione dei rifiuti (Area Verde Ovest – SP Statte, Area Land D1), Completamento manutenzione straordinaria (Area Land C), Installazione recinzione perimetrale (Area Verde Ovest – SP Statte, Area Land A), Progettazione e attuazione della messa in sicurezza strutture (Area Land E – Ex area Sidercomit), Progetto operativo di bonifica e relativa attività di bonifica (Area Verde Nord, Area Verde Ovest, Land E – Ex Area Sidercomit, Land D1, Land A, Land C), Monitoraggi Ambientali e Gestione Post Operativa (Discarica Nuove Vasche), Progetto di MISP (Discarica Nord Ovest e Ex Fintecna);
Per 4 aree (Stoccaggio fanghi AFO ed ACC, Gravina Leucaspide, Area Land L - Cava l'Amastuola e Collinette Ecologiche Tamburi) sono in programma attività di: Gestione fanghi AFO residui (Stoccaggio fanghi AFO ed ACC); Monitoraggio della stabilità dei versanti, Piano di Caratterizzazione e parte della Messa in Sicurezza dei Versanti (Gravina Leucaspide), Piano di indagini preliminari (PIP) (Area Land L - Cava l'Amastuola), Messa in sicurezza Collinetta Ecologica n. 3 (Collinette Ecologiche Tamburi).
Per tutte le aree sopracitate, a valle dell'approvazione del documento di analisi di rischio, seguirà la progettazione e la successiva attuazione del progetto operativo di bonifica.

Il comma 2 prevede che l'organo commissariale di ILVA S.p.A. elabori un cronoprogramma degli interventi a valere sul fondo di cui al comma 1, aggiornato trimestralmente, approvato con decreto del Ministero delle imprese e del made in Italy, sentito il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel limite delle

risorse di cui al comma 3. Si prevede, altresì, che le somme necessarie sono erogate per stati di avanzamento su richiesta dell'organo commissariale e rendicontate con periodicità mensile.

Il comma 3 dispone che alla copertura finanziaria degli oneri previsti al comma 1, pari a 68 milioni di euro nel 2027 e a 12 milioni di euro nel 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027, di cui all'articolo 1, comma 177, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, che presenta le necessarie disponibilità finanziarie.

L'***articolo 2*** contiene le disposizioni sull'entrata in vigore.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

VERIFICA DELLA RELAZIONE TECNICA

La verifica della presente relazione tecnica, effettuata ai sensi e per gli effetti dell'art. 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 ha avuto esito Positivo.

Il Ragioniere Generale dello Stato

Firmato digitalmente

10/03/2025 ***Daria Perrotta***

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3
"Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA"
(milioni di euro)

articolo	comma	lettera	descrizione	E/S	Natura	Saldo netto da finanziare			Fabbisogno			Indebitamento netto		
						2025	2026	2027	2025	2026	2027	2025	2026	2027
1-sexies	1		Istituzione di un fondo, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del made in Italy, destinato a finanziare interventi di ripristino e di bonifica ambientale di cui all'art. 3, c.1, decimo periodo, del D.L. 1/2015, da realizzare a cura dell'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. su aree di proprietà di quest'ultima ricomprese nel sito di interesse nazionale (SIN) di Taranto e diverse da quelle occupate dal gestore ovvero oggetto di trasferimento a terzi	S	K			68,0			68,0			68,0
1-sexies	3		Riduzione del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2021-2027, di cui all'art. 1, c. 177, della L. 178/2020	S	K			-68,0			-68,0			-68,0
			Entrate	E		**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**
			Spese	S		**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**
			SALDO			**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 138

5-03676 Lovecchio: Iniziative volte a garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini nell'esercizio dei poteri di accertamento fiscale 138

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 141

5-02454 Casu: Rafforzamento dell'organico della Guardia di Finanza, anche mediante proroga dei termini della graduatoria del concorso pubblico per allievi finanzieri dell'anno 2022 . 139

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 144

5-03554 Casu: Iniziative volte al potenziamento dell'organico dell'Agenzia delle entrate 139

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 145

5-03682 Centemero: Interventi volti a chiarire la rilevanza fiscale delle permute tra criptovalute e altre criptoattività 140

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 147

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.15.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Marco OSNATO. – Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta comincia alle 15.15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Marco OSNATO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

5-03676 Lovecchio: Iniziative volte a garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini nell'esercizio dei poteri di accertamento fiscale.

La sottosegretaria Sandra SAVINO risponde all'interrogazione in titolo *(vedi allegato 1)*.

Giorgio LOVECCHIO (FI-PPE), replicando, auspica che – come sembra anche evincersi dalla risposta del Governo – vengano al più presto intraprese le opportune iniziative per modificare le modalità di accesso degli organismi accertatori presso le sedi aziendali. Ricorda infatti che la sentenza della CEDU stigmatizza l'eccessiva in-

vasività dei controlli fiscali svolti dall'Agenzia delle entrate e dalla Guardia di Finanza.

Pur riconoscendo l'importanza dell'attività di accertamento quale strumento primario di contrasto all'evasione fiscale, ritiene tuttavia che l'operato degli organismi accertatori non debba trascendere specifici limiti, individuati dalla Corte medesima.

In conclusione, accogliendo con favore la risposta del Governo, si riserva di valutare le future linee di azione dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di Finanza in ordine alle modalità di accesso alle aziende.

5-02454 Casu: Rafforzamento dell'organico della Guardia di Finanza, anche mediante proroga dei termini della graduatoria del concorso pubblico per allievi finanzieri dell'anno 2022.

La sottosegretaria Sandra SAVINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Andrea CASU (PD-IDP), replicando, ringrazia la rappresentante del Governo per la risposta fornita, di cui tuttavia non condivide i contenuti. Infatti ritiene che l'interrogazione presentata dimostri chiaramente che esistono impellenti esigenze di rafforzamento dell'organico del corpo della Guardia di Finanza. Alla luce di tale considerazione, sottolinea che pur non potendosi prevedere un obbligo avente ad oggetto l'assunzione degli idonei non vincitori per il concorso pubblico bandito il 2 dicembre 2022 per il reclutamento di 1410 allievi finanzieri, sarebbe certamente utile procedere ad uno scorrimento della relativa graduatoria, rispondendo, in tal modo, tempestivamente, all'attuale fabbisogno di nuove energie. Evidenzia che un simile intervento darebbe soddisfazione non tanto ad una richiesta dell'opposizione, quanto ad un bisogno di cui l'intero Paese è portatore. A tale riguardo, afferma che il Partito Democratico ha presentato delle proposte di legge direttamente volte al superamento delle norme che impediscono lo scorrimento delle graduatorie e fungono in tal modo da ostacolo per lo sviluppo del Paese.

Conclusivamente, pur qualificando la postura assunta dal Governo perentoria e netta, auspica che l'interrogazione svolta sia funzionale a stimolare un intervento sul punto, nella speranza che possa essere rivolta una speciale attenzione, se non all'intero assetto della pubblica amministrazione, quantomeno al settore delle Forze dell'ordine.

5-03554 Casu: Iniziative volte al potenziamento dell'organico dell'Agenzia delle entrate.

La sottosegretaria Sandra SAVINO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Andrea CASU (PD-IDP), replicando, nel ringraziare la rappresentante del Governo per la risposta fornita, riconosce innanzitutto come l'Agenzia delle entrate, negli ultimi anni, abbia proceduto allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi pubblici banditi, assumendo pertanto, secondo un metodo che reputa utile e capace di rispondere ai problemi cruciali dell'Italia, anche gli idonei non vincitori. Cionondimeno, ribadisce che la stella polare che deve guidare le pubbliche amministrazioni che bandiscono concorsi è la capacità di rispondere tempestivamente al fabbisogno reale di personale mediante le risorse concretamente disponibili in un dato momento.

Per quanto riguarda, in particolare, l'Agenzia delle entrate, afferma che, pur prospettandosi un nuovo concorso nel 2025, il tempo necessario per lo svolgimento delle relative procedure non consente, a suo avviso, di rispondere con la necessaria tempestività alle esigenze attuali di rafforzamento dell'organico. Ritiene, dunque, più utile procedere ad un immediato scorrimento delle graduatorie degli ultimi concorsi, circostanza che non ostacolerebbe nuove procedure concorsuali. Queste si rendono in ogni caso necessarie per fare fronte anche al forte *turn over* di personale che ci si aspetta nei prossimi anni, essendosi stimato che entro il 2033 circa 1 milione di dipendenti pubblici andrà in quiescenza. Sottolinea, inoltre, che le differenze di punteggio tra i vincitori di concorso e gli idonei non vincitori sono minime e non giustificano una differenza qualitativa tra gli stessi, sottolineata, invece, dalla rappresentante del Governo nella sua risposta. Conclude, pertanto, sollecitando il Governo

ad uno scorrimento delle graduatorie di concorso attualmente disponibili, che ritiene senz'altro possibile nell'attuale quadro normativo.

5-03682 Centemero: Interventi volti a chiarire la rilevanza fiscale delle permute tra criptovalute e altre criptoattività.

La sottosegretaria Sandra SAVINO risponde all'interrogazione in titolo *(vedi allegato 4)*.

Giulio CENTEMERO (LEGA), nel replicare, ringrazia la rappresentante del Governo per la risposta sufficientemente chiara.

Marco OSNATO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.45.

ALLEGATO 1

5-03676 Lovecchio: Iniziative volte a garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini nell'esercizio dei poteri di accertamento fiscale.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti si riferiscono a notizie di stampa secondo cui la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) avrebbe emesso una sentenza di condanna nei confronti dell'Italia in merito ai poteri di accertamento fiscale dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza.

Segnatamente, gli Onorevoli chiedono di sapere « se il Governo sia a conoscenza della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che avrebbe condannato l'Italia per la presunta violazione dei diritti fondamentali nell'ambito delle verifiche fiscali; quali siano le iniziative che il Governo intende intraprendere per conformarsi alla decisione della Cedu e se sia prevista una revisione normativa per limitare i poteri di accertamento dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza nel rispetto dei princìpi stabiliti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo; se siano state già avviate interlocuzioni con gli organi europei per evitare possibili sanzioni e per garantire un equilibrio tra la necessità di contrastare l'evasione fiscale e la tutela dei diritti dei contribuenti; se non ritenga necessario, nell'ottica di realizzare un "fisco amico", adottare iniziative, anche di carattere normativo, per migliorare il rapporto tra Stato e contribuente, semplificando le procedure di verifica fiscale e promuovendo meccanismi di collaborazione anziché di repressione. ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

La sentenza cui fa riferimento l'Onorevole interrogante sembrerebbe essere la sentenza Italgomme Pneumatici S.r.l. and Others v. Italy, n° 36617/18, del 6 febbraio 2025, con la quale la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) ha condannato l'Italia per violazione dell'articolo 8 della Convenzione, sul presupposto che l'ordinamento interno non fornisca garanzie adeguate in relazione alle attività svolte dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle entrate nel corso delle verifiche fiscali presso società, imprese individuali o studi professionali.

Si osserva, anzitutto, che la sentenza della CEDU non ha ad oggetto « i poteri di accertamento fiscale » dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza, ma esclusivamente la portata della discrezionalità conferita dalla normativa di riferimento alle autorità nazionali relativamente alle condizioni da osservare ai fini degli accessi e delle ispezioni durante le attività istruttorie nel luogo di esercizio dell'attività economica del soggetto controllato.

La sentenza, inoltre, ha rilevato la necessità di introdurre una forma di riesame dell'atto autorizzativo in modo da offrire un'ulteriore garanzia di tutela dei contribuenti durante o al termine delle attività di accesso.

Sul tema si osserva che, come disposto dall'articolo 46, paragrafo 1, della Convenzione, lo Stato convenuto rimane, in linea di principio, libero di scegliere i mezzi con cui adempiere gli obblighi derivanti dall'impegno degli Stati contraenti a rispettare la sentenza definitiva della Corte, adottando le misure generali appropriate al fine di allineare la sua legislazione e la sua prassi alle conclusioni della Corte.

In tale contesto, le soluzioni che saranno adottate dovranno essere compatibili con « le conclusioni e lo spirito » enunciati nella sentenza stessa e dovranno essere, chiaramente e necessariamente, disciplinate nel quadro normativo e giuridico

interno, contemperando l'adozione di tali soluzioni con la capacità dell'Amministrazione finanziaria di individuare e contrastare efficacemente l'evasione fiscale e le frodi.

A tale riguardo, si rappresenta che, nelle conclusioni della sentenza, vengono affermati i seguenti principi:

« la Corte ritiene che la maggior parte delle misure necessarie siano già previste dalla normativa nazionale, in particolare dagli articoli 12 e 13 della legge n. 212/2000 ma i principi generali enunciati in tale normativa devono essere attuati mediante norme specifiche nel diritto interno, mentre la giurisprudenza dovrebbe essere allineata a tali principi e a quelli stabiliti dalla Corte »;

« il quadro giuridico interno, se necessario anche mediante pertinenti indicazioni di prassi amministrativa, dovrebbe indicare chiaramente le circostanze e le condizioni in cui le autorità nazionali sono autorizzate ad accedere ai locali e a effettuare verifiche in loco e controlli fiscali sui locali commerciali e sui locali adibiti ad attività professionali (confronta paragrafo 97 sopra). Il rigore dei criteri imposti dalla legge può tuttavia tener conto del fatto che, nell'ambito fiscale, considerazioni di efficienza potrebbero giustificare poteri relativamente ampi nelle fasi iniziali dei procedimenti tributari (vedi punto 99 sopra). Tuttavia, il quadro giuridico interno dovrebbe imporre alle autorità nazionali l'obbligo di fornire una motivazione e di giustificare di conseguenza la misura in questione alla luce di tali criteri (confronta paragrafo 113 sopra). Anche se, in materia fiscale, i controlli e le verifiche possono andare oltre la mera verifica della contabilità obbligatoria (confronta paragrafo 118 di cui sopra), dovrebbero essere stabilite garanzie per evitare l'accesso indiscriminato o almeno la conservazione e l'uso di documenti e oggetti non connessi con l'obiettivo della misura in questione, fatto salvo l'esercizio del potere delle autorità di avviare procedimenti amministrativi separati o, se del caso, procedimenti penali »;

« il quadro giuridico interno dovrebbe chiaramente prevedere un controllo giurisdizionale effettivo di una misura contestata e, in particolare, un controllo del rispetto, da parte delle autorità nazionali, dei criteri e delle restrizioni riguardanti le condizioni che giustificano tale misura e la loro portata ».

Tanto premesso, si fa presente che l'Agenzia delle entrate sta effettuando gli approfondimenti necessari, anche congiuntamente con il Corpo della Guardia di finanza, al fine di elaborare opportune indicazioni operative per gli operatori del controllo, finalizzate a dare attuazione ai principi affermati dalla CEDU, nonché di fornire il proprio eventuale contributo tecnico per interventi normativi.

Quanto all'ulteriore richiesta avanzata dagli Onorevoli interroganti – concernente l'opportunità, nell'ottica di realizzare un « fisco amico », di adottare iniziative, anche di carattere normativo, per migliorare il rapporto tra Stato e contribuente, semplificando le procedure di verifica fiscale e promuovendo meccanismi di collaborazione anziché di repressione – si ricorda che, in attuazione dei principi e criteri direttivi contenuti nella legge delega 9 agosto 2023, n. 111, sono stati emanati i decreti legislativi che hanno realizzato una riforma fiscale orientata proprio al miglioramento dei rapporti tra Fisco e contribuente.

In particolare, il decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 219 ha apportato sostanziali modifiche allo Statuto del Contribuente (legge n. 212 del 2000) ampliando, ad esempio, l'ambito applicativo del contraddittorio preventivo. In dettaglio, l'articolo 6-*bis* della citata legge n. 212 del 2000 prevede che gli uffici dell'Amministrazione finanziaria hanno l'obbligo di instaurare, a pena di annullabilità, un contraddittorio informato ed effettivo con riguardo a « tutti gli atti autonomamente impugnabili dinanzi agli organi della giurisdizione tributaria ».

Inoltre, in attuazione dei principi e dei criteri direttivi in materia di procedimento accertativo, di adesione e di adempimento spontaneo, contenuti nell'articolo 17 della citata legge n. 111 del 2023, il decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13 ha in-

trodotto disposizioni in materia di accertamento tributario e concordato preventivo biennale, con l'obiettivo di razionalizzare l'intero sistema degli accertamenti tributari in un'ottica di incentivazione dell'adempimento spontaneo e del miglioramento dei rapporti tra i contribuenti e il Fisco, sia attraverso l'introduzione di norme di tipo procedurale, che vanno a integrare o modificare gli istituti di controllo già esistenti, sia tramite l'introduzione di nuovi istituti destinati a specifiche platee di contribuenti come il sopracitato concordato preventivo biennale.

Infine, il decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 221 ha recato disposizioni volte a potenziare il regime di adesione volontaria all'istituto dell'adempimento collaborativo, introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 5 agosto 2015 n. 128, e diretto ai contribuenti di maggiori dimensioni. In sintesi, il regime dell'adempimento collaborativo garantisce una interlocuzione costante e preventiva tra amministrazione finanziaria e contribuente su elementi di fatto, ivi inclusa l'anticipazione del controllo, finalizzata a una comune valutazione delle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali. L'istituto persegue, dunque, l'obiettivo di instaurare un rapporto di fiducia tra amministrazione e contribuente che miri a un aumento del livello di certezza sulle questioni fiscali rilevanti.

ALLEGATO 2

5-02454 Casu: Rafforzamento dell'organico della Guardia di Finanza, anche mediante proroga dei termini della graduatoria del concorso pubblico per allievi finanzieri dell'anno 2022.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, nel sottolineare i fondamentali compiti svolti dal personale della Guardia di finanza, fanno presente come il Corpo necessiti di un rafforzamento di organico anche alla luce di quanto affermato dal Comandante generale della Guardia di finanza il quale, nel corso dell'audizione svoltasi in Commissione difesa della Camera dei deputati il 21 marzo 2023, ha sottolineato la grave carenza di organico, pari a circa seimila unità di personale in meno rispetto alla forza prevista.

Tenuto conto che nel dicembre 2022 è stato pubblicato il bando di Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di 1410 allievi finanzieri – anno 2022, le cui graduatorie finali, pubblicate il 14 luglio 2023, evidenziano un totale tra vincitori ed idonei non vincitori pari a 1958, gli Interroganti chiedono di sapere se si intendano adottare iniziative « affinché la graduatoria citata sia prorogata per evitare che vengano perdute risorse umane preparate ed importanti per il nostro Paese, e utilizzate, tramite scorrimento integrale degli idonei, in modo da rafforzare in tempi rapidi l'organico della Guardia di finanza. ».

Al riguardo, il Comando Generale della Guardia di finanza, rappresenta come l'articolo 7, comma 4, del decreto legislativo n. 199 del 1995, recante « Attuazione dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, in materia di nuovo inquadramento del personale non direttivo e non dirigente del Corpo della Guardia di finanza », prevede che le graduatorie redatte al termine dei concorsi per il reclutamento del ruolo di base cessino di avere validità decorso il termine di trenta giorni dall'inizio del corso di formazione, nel caso di specie iniziato il 14 luglio 2023, all'esito della procedura concorsuale relativa all'arruolamento di n. 1.410 allievi finanzieri – anno 2022.

Pertanto, sulla base del quadro normativo sopra esposto, non è ammesso lo scorrimento delle graduatorie relative al concorso in argomento.

ALLEGATO 3

5-03554 Casu: Iniziative volte al potenziamento dell'organico dell'Agenzia delle entrate.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti richiamano in premessa il Piano Integrato di Attività e Organizzazione 2024-2026 (PIAO 2024-2026) dell'Agenzia delle entrate, nell'ambito del quale viene rilevato come, nonostante le immissioni di personale effettuate nel 2023 all'esito delle procedure concorsuali bandite negli anni precedenti, permanga l'esigenza sia di potenziare ulteriormente i settori strategici dell'Agenzia, sia di sviluppare i settori di supporto alle attività istituzionali. Ciò anche al fine di compensare le consistenti cessazioni di personale registrate negli ultimi anni.

A parere degli Interroganti, attingendo alle graduatorie di concorsi già banditi, esisterebbe un importante numero di idonei preparati e pronti a prendere servizio rapidamente, che potrebbero contribuire a rafforzare sin da subito – anche nelle more dello svolgimento di nuovi concorsi – la complessa struttura dell'Agenzia.

Tanto premesso, gli Onorevoli chiedono di sapere se si « intenda(no) adottare iniziative, anche di carattere normativo, che permettano in tempi brevi il potenziamento dell'organico con l'assunzione di personale favorendo allo scopo anche lo scorrimento integrale delle graduatorie in corso di validità. ».

Al riguardo, l'Agenzia delle entrate fa, anzitutto, presente che gli Onorevoli interroganti citano nelle premesse dati relativi all'organico dell'Agenzia non più attuali.

Tali dati, infatti, risalgono al 31 dicembre 2023 e, dopo le assunzioni effettuate nel 2024 e la ridefinizione dell'organico (anche a seguito di quanto previsto dall'articolo 1, comma 830, della legge 30 dicembre 2024, n. 207), la situazione al 31 dicembre 2024 risulta cambiata, come dal prospetto che segue:

LIVELLO	Organico rideterminato	Personale al 31/12/2024	Differenza
Area Funzionari	33.332	26.478	6.854
Area Assistenti	8.444	7.841	603
Area Operatori	185	211	-26
TOTALI	41.961	34.530	7.431

Il personale non dirigenziale dell'Agenzia, a fronte delle entrate e delle uscite nel 2024, è quindi passato da 29.154 a 34.530 unità.

Il piano assunzionale dell'Agenzia nei prossimi anni prevede, comunque, il reclutamento tramite nuovi concorsi per circa 5.000 unità.

Con riferimento a quanto specificamente richiesto dagli Interroganti, si precisa che gli ultimi concorsi espletati dall'Agenzia sono stati quelli per il reclutamento di 530 funzionari addetti ai servizi di pubblicità immobiliare (SPI) e di 3.970 funzionari tributari.

In entrambi i casi, inizialmente, i posti sono stati incrementati (da 530 a 538 e da 3.970 a 4.271), mentre successivamente è stato predisposto uno scorrimento della graduatoria degli idonei, con l'assunzione di ulteriori 153 unità per il primo concorso e 1.745 per il secondo.

A fronte di tali scorrimenti la graduatoria del concorso per funzionari SPI si è esaurita del tutto.

Per quanto riguarda i 4.575 idonei ancora presenti nelle graduatorie del concorso elevato a 4.271 unità, occorre evidenziare che gli stessi, al netto delle assunzioni dei vincitori e degli idonei (per un totale di 6.056 unità), ricoprono le ultime posizioni in graduatoria.

Nel nuovo PIAO 2025-2027, in corso di predisposizione, saranno previsti nuovi concorsi finalizzati a reclutare candidati in possesso dei profili professionali così come individuati a seguito dell'introduzione del nuovo ordinamento professionale avvenuto con atto n. 281537 del 2 luglio 2024.

Inoltre, si evidenzia che l'Agenzia, dal 2023, persegue la strategia di pubblicare con periodicità annuale un bando di concorso per funzionari tributari, al fine di consentire un reclutamento costante e regolare dei candidati migliori.

L'eventuale ulteriore scorrimento della graduatoria degli idonei del concorso per 3.970 funzionari tributari – dalla quale, come detto, sono stati già assunti 4.271 vincitori, oltre a 1.745 idonei – comporterebbe la scelta di preferire chi si è collocato nelle ultime posizioni in graduatoria rispetto a chi si collocherà tra le prime posizioni del prossimo concorso previsto per il 2025, precludendo ai prossimi laureati l'occasione di partecipare alla procedura selettiva.

ALLEGATO 4

5-03682 Centemero: Interventi volti a chiarire la rilevanza fiscale delle permute tra criptovalute e altre criptoattività.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, premesso che il regolamento (UE) 2023/1114, Titoli III-IV, (cosiddetto Regolamento MiCA) traccia, all'interno della macrocategoria delle cosiddette « *stablecoin* » la differenza fra i *token* collegati ad attività (« *asset referenced token* ») e i *token* di moneta elettronica (« *e-money token* »), ricordano come l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 30/E del 27 ottobre 2023, abbia fornito specifiche indicazioni circa la rilevanza dei redditi realizzati per mezzo di cripto-attività.

Risulterebbe quindi opportuno chiarire se, in base alla citata circolare n. 30/E del 2023, siano fiscalmente rilevanti le sole permute fra criptovalute e *stablecoin* rientrati nella definizione di *e-money token* di cui al Regolamento MiCA, o anche le permute fra criptovalute e *stablecoin* che presentino eguali caratteristiche e funzioni rispetto a quelle definite come *e-money token* dal Regolamento MiCA, pur non potendo essere qualificate tali.

Ciò premesso, gli Onorevoli chiedono di sapere se non si convenga « sulla necessità di adottare in tempi rapidi uno o più provvedimenti (...) atti a chiarire quanto esposto in premessa. ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

Com'è noto, e ricordato dall'Agenzia delle entrate nella circolare n. 30/E del 2023, le criptoattività sono rappresentazioni digitali di valore e di diritti che possono essere trasferiti e memorizzati elettronicamente, utilizzando la tecnologia di registro distribuito o una tecnologia analoga (« *distributed ledger technologies* », « DLT »).

Le cripto-attività possono essere distinte in due categorie:

« *unbacked crypto-assets* », cripto-attività prive di un meccanismo di stabilizzazione che ne ancori il valore a un'attività di riferimento (esempio *bitcoin*, ma potrebbero essere ricomprese anche le cosiddette « *stablecoins algoritmiche* », il cui meccanismo di stabilizzazione è basato proprio su un algoritmo che ne condiziona la domanda e l'offerta sul mercato);

« *asset linked stablecoins* », cripto-attività garantite da attività sottostanti (esempio valute ufficiali, crediti, merci, eccetera) che mirano a mantenere un valore stabile rispetto a una valuta fiat (esempio euro o dollari), un bene specifico o un *pool* o paniere di attività.

Dal punto di vista tecnico, si tratta di stringhe di codici digitali criptati, generati in via informatica mediante algoritmi. Lo scambio di tali codici criptati tra gli utenti avviene attraverso specifiche applicazioni *software* come la *blockchain*. Pertanto, tali « attività » hanno natura esclusivamente « digitale » essendo create, memorizzate e utilizzate attraverso dispositivi elettronici e sono conservate, generalmente, in « portafogli elettronici » (cosiddetti « *wallet* »).

In questo quadro, il Regolamento n. 2023/1114 UE (MiCA), ha introdotto, nell'Unione europea, una disciplina armonizzata per l'emissione, l'offerta al pubblico e la prestazione di servizi « di cripto-attività diverse dai *token* collegati ad attività e dai *token* di moneta elettronica, di *token* collegati ad attività e di *token* di moneta elettronica, nonché i requisiti per i prestatori di servizi per le cripto-attività ».

Il Regolamento MiCA classifica le cripto-attività, che rientrano nel suo ambito ap-

plicativo, in tre categorie principali: i *token* legati ad altri *asset* (*asset-referenced token*, ART), i *token* di moneta elettronica (*electronic money token*, EMT) e gli altri *token*, categoria generale comprendente i *token* di utilità e altre cripto-attività che non si qualificano come ART o EMT e forniscono l'accesso digitale a un prodotto o servizio specifico.

Ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento MiCA per « *token* collegato ad attività » si intende « un tipo di cripto-attività che non è un *token* di moneta elettronica e che mira a mantenere un valore stabile facendo riferimento a un altro valore o diritto o a una combinazione dei due, comprese una o più valute ufficiali ». Si tratta, nella sostanza, di *stablecoin* che, al fine della stabilizzazione del valore, fanno riferimento al valore di altri *asset* come materie prime, valute o altre cripto-attività.

Il medesimo articolo 3, inoltre, per « *token* di moneta elettronica », intende « un tipo di cripto-attività che mira a mantenere un valore stabile facendo riferimento al valore di una valuta ufficiale ». Si tratta di una forma di *stablecoin* agganciata al valore di una singola valuta fiat, come, ad esempio, l'euro. Gli EMT, dunque, nella sostanza, puntano ad avere la stessa stabilità di una valuta elettronica emessa da una banca.

Viceversa, il Regolamento MiCA non contiene una definizione di cripto-valuta.

Con riferimento al trattamento fiscale della permuta tra cripto-attività, l'articolo 67, comma 1, lettera *c-sexies)*, del TUIR, prevede che « Non costituisce una fattispecie fiscalmente rilevante la permuta tra cripto-attività aventi eguali caratteristiche e funzioni ».

In proposito, l'Agenzia delle entrate, con la più volte richiamata circolare n. 30/E del 2023, ha chiarito che la permuta tra una cripto-valuta e un *e-money token*, che garantisce il diritto di credito del possessore al valore nominale rispetto ad una valuta fiat, è fiscalmente rilevante. Invece, la permuta tra cripto-valute e *asset-referenced-token*, mancando, per questi ultimi, sia la condizione della classificazione come moneta elettronica, sia la condizione del rimborso del credito al valore nominale, non è fiscalmente rilevante. Pertanto, qualora il detentore della *stablecoin* non abbia il diritto di credito al valore nominale nei confronti dell'emittente, l'eventuale permuta della stessa con una cripto-valuta non costituisce una fattispecie realizzativa.

Le norme sui *token* collegati ad attività e sui *token* di moneta elettronica del regolamento MiCA sono entrate in vigore a partire dal 30 giugno 2024, pertanto, i requisiti delle specifiche *stablecoin* devono essere esaminati alla luce di tali disposizioni e della regolamentazione di attuazione degli Stati delle società emittenti.

Tanto premesso, l'Agenzia delle entrate segnala che, sull'argomento, è in corso di predisposizione un documento di prassi, volto a fornire i chiarimenti richiesti, che tiene conto delle richiamate modifiche normative.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 149

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e all'articolo 41 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di cambio della denominazione dell'archivio centrale dello Stato in quella di Archivio nazionale. C. 2159 Amorese *(Esame e rinvio)* 149

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 150

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza della vicepresidente Giorgia LATINI.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Giorgia LATINI, *presidente*, avverte il gruppo di FdI ha chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche attraverso il sistema di ripresa audiovideo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni ne dispone l'attivazione.

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e all'articolo 41 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di cambio della denominazione dell'archivio centrale dello Stato in quella di Archivio nazionale. C. 2159 Amorese.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento

Alessandro AMORESE (FDI), *relatore*, ricorda preliminarmente che, ai sensi del nuovo regolamento di organizzazione del Ministero della cultura di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 57 del 2024, l'archivio centrale dello Stato è un ufficio di livello dirigenziale non generale dotato di autonomia speciale del Ministero della cultura, che opera come articolazione interna della Direzione generale archivi, a sua volta collocata nell'ambito del Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale. A norma dell'articolo 33 del decreto ministeriale n. 270 del 5 settembre 2024, l'archivio centrale dello Stato svolge i seguenti compiti specifici:

conserva, in conformità a quanto previsto dall'articolo 41 del codice dei beni culturali, archivi e documenti, su qualunque supporto, degli organi centrali dello Stato italiano;

conserva archivi e documenti di enti pubblici di rilievo nazionale e di privati che lo Stato abbia in proprietà o deposito per disposizioni di legge o a qualunque altro titolo;

garantisce la consultabilità ed assicura la più ampia fruibilità della documen-

tazione conservata, anche in modalità digitale e da remoto;

concorre alla vigilanza sugli archivi correnti e di deposito delle Amministrazioni centrali dello Stato attraverso la partecipazione alle Commissioni di sorveglianza;

costituisce il polo di conservazione degli archivi storici digitali degli organi centrali dello Stato e degli Enti pubblici nazionali soppressi;

svolge attività di formazione e aggiornamento, di ricerca, in sede nazionale e internazionale, sulle tematiche dell'archivistica contemporanea e digitale, di promozione e organizzazione di mostre, eventi, convegni e dibattiti scientifici.

Ciò detto, riferisce che la proposta di legge consta di due articoli, il primo dei quali volto ad apportare la ridenominazione di cui alla rubrica, tramite novelle alle principali norme legislative che regolano natura e compiti dell'Archivio.

In particolare, osserva che l'articolo 1, comma 1, opera delle modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 1409 del 1963, che disciplina l'ordinamento e il personale degli archivi dello Stato.

La lettera *a)* del comma 1 incide sugli articoli 3, lettera *a)*, e 17, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica richiamato, sostituendo la locuzione « archivio centrale dello Stato » con « Archivio nazionale ».

Invece, rileva che le lettere *b)* e *c)* dello stesso comma 1 modificano, ovunque ricorra nel testo del citato decreto del Presidente della Repubblica, il titolo che spetta al dirigente preposto all'archivio centrale dello Stato, sostituendo, in coerenza con il cambio di denominazione dell'Archivio stesso, la dicitura « sovrintendente all'archivio centrale dello Stato » con quella di « direttore dell'Archivio nazionale ».

Osserva che il comma 2 dell'articolo 1 opera in modo analogo, incidendo però su un diverso testo normativo: l'articolo 41 del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004, che reca disposizioni in materia di obblighi di versamento agli Archivi di Stato dei documenti conservati dalle amministrazioni statali.

In particolare, sottolinea che ai sensi della lettera *a)* del comma 2, ai commi 1 e 4 dell'articolo 41 le parole « archivio centrale dello Stato » sono sostituite dalla dicitura « Archivio nazionale ».

Invece, in forza della lettera *b)*, nei commi 2 e 5 del suddetto articolo 41 la locuzione « soprintendente all'archivio centrale dello Stato » è sostituita dal nuovo titolo che, come sopra detto, viene introdotto dalla riforma in esame: « direttore dell'Archivio nazionale ».

Infine, ricorda che l'articolo 2 della proposta di legge in esame reca la clausola di invarianza finanziaria, per cui dall'attuazione della proposta di legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Giorgia LATINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 151

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16 alle 16.15.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 152

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.15 alle 14.20.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 153

5-03694 Ghirra: Sulle iniziative di competenza volte a garantire strategicità degli impianti e continuità produttiva dell'industria sarda e sull'avanzamento del piano di approvvigionamento energetico del Sulcis 154

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 157

5-03695 Pavanelli: Sulle iniziative di competenza per superare le difficoltà incontrate dalle imprese nell'accesso agli incentivi previsti da Transizione 5.0, in particolare quelle legate alla certificazione del risparmio energetico 154

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 158

5-03696 Cavo: Sul ruolo e le prospettive di Piaggio *Aerospace* alla luce del memorandum d'intesa tra Baycar e Leonardo nel settore delle tecnologie spaziali senza equipaggio 154

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 159

5-03697 Peluffo: Sulle iniziative di competenza per proteggere il tessuto produttivo e occupazionale di *STMicroeletronics* e sulla verifica delle sue scelte di politica industriale in Italia 155

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 160

5-03698 Benzoni: Misure di competenza a tutela della filiera nazionale della chimica con particolare riferimento alla continuità produttiva negli stabilimenti Versalis 155

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 162

5-03699 Casasco: Sull'utilizzo delle risorse del Piano Transizione 5.0, nell'ottica della semplificazione della misura o dello spostamento della scadenza prevista 155

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 163

5-03700 Zucconi: Sulle iniziative di competenza, in particolare in sede europea, volte a consentire il più ampio accesso da parte delle imprese alle agevolazioni del Piano Transizione 5.0 156

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 164

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alberto Luigi GUSMEROLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Massimo Bitonci.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03694 Ghirra: Sulle iniziative di competenza volte a garantire strategicità degli impianti e continuità produttiva dell'industria sarda e sull'avanzamento del piano di approvvigionamento energetico del Sulcis.

Francesca GHIRRA (AVS) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 1)*.

Francesca GHIRRA (AVS), replicando, ringrazia il Governo per l'articolata risposta che contiene anche elementi positivi e invita a vigilare e a tenere alta l'attenzione sulla problematica in oggetto. Osserva che la realtà industriale sarda è ormai da parecchi anni molto incerta ed evidenzia che, spesso, gli operatori economici internazionali coinvolti non hanno rispettato gli accordi sottoscritti come, ad esempio, quello concernente il progetto litio o quelli relativi all'Alcoa. Osserva che si resta in attesa di poter superare le difficoltà concernenti la vertenza di Eurallumina, che si trova attualmente in gravi difficoltà. Conclude auspicando che si lavori con impegno per arrivare a soluzioni positive per un territorio che da anni subisce un processo di deindustrializzazione e che si sente abbandonato.

5-03695 Pavanelli: Sulle iniziative di competenza per superare le difficoltà incontrate dalle imprese nell'accesso agli incentivi previsti da Transizione 5.0, in particolare quelle legate alla certificazione del risparmio energetico.

Antonino IARIA (M5S), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Antonino IARIA (M5S), replicando, si dichiara completamente insoddisfatto della risposta del Governo che, a suo avviso, si vanta di semplificare ciò era già di per sé stato semplificato. Osserva che il Governo nella sua risposta si dilunga a parlare di sostituzione di macchinari e comunque di strumenti *hardware*, mentre invece non fa minimamente riferimento ad elementi quali il *software* ovvero a processi che fanno effettivamente risparmiare energia, cose di cui, sottolinea, non c'è traccia nemmeno nelle FAQ ministeriali. Evidenza che il risultato è che le aziende non possono fare ricorso a questi strumenti utilizzando le risorse previste. Invita il Governo a non azzardarsi a paragonare Transizione 4.0 a Transizione 5.0, in quanto le risorse destinate alla prima sono state praticamente tutte utilizzate a differenza di quelle relative alla seconda, misura quest'ultima che ritiene inefficiente e di cui il Governo, che ritiene essere composto da incompetenti, continua a vantarsi anche in assenza di risultati effettivi.

(Commenti del rappresentante del Governo e proteste del deputato Iaria).

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, invita l'on. Iaria a tenere un comportamento, anche verbale, più consono con lo svolgimento dei lavori parlamentari.

5-03696 Cavo: Sul ruolo e le prospettive di Piaggio *Aerospace* alla luce del memorandum d'intesa tra Baycar e Leonardo nel settore delle tecnologie spaziali senza equipaggio.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP), che interviene in videoconferenza, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Ilaria CAVO (NM(N-C-U-I)M-CP), che interviene in videoconferenza, replicando, si dichiara soddisfatta delle buone notizie recate dal rappresentante del Governo nella sua risposta che, peraltro, confermano le recenti indiscrezioni di stampa circa il piano industriale e il rilancio della realtà produttiva in titolo. Ritiene che l'intesa raggiunta rappresenti non solo il rilancio dell'azienda in questione ma anche la riaffermazione della centralità degli impianti liguri che possono diventare un centro di eccellenza per la

costruzione di droni. Ritiene che questo rappresenti un ulteriore punto di avanzamento nel processo di consolidamento di un'azienda che, solo poco tempo fa, sembrava invece non avere un futuro.

5-03697 Peluffo: Sulle iniziative di competenza per proteggere il tessuto produttivo e occupazionale di *STMicroeletronics* e sulla verifica delle sue scelte di politica industriale in Italia.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Silvia ROGGIANI (PD-IDP), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per una risposta che riepiloga le attività a sostegno di *STMicroeletronics* e del comparto in questione, ciò che ritiene apprezzabile e importante. Esprime, tuttavia, talune perplessità connesse al fatto che se è vero che l'azienda in questione ha ricevuto nel 2024 notevoli e sostanziosi sostegni economici è anche vero che ha chiuso quello stesso anno con prestazioni non positive. Rileva quindi che, visti i soggetti istituzionali coinvolti, non si riesce a comprendere perché non sia stato istituito un tavolo di lavoro al fine di verificare il rispetto dei livelli occupazionali convenuti, anche in considerazione delle complesse vicende che coinvolgono l'azienda, come, ad esempio, la *class action* attualmente in corso negli Stati Uniti. Conclude valutando comunque favorevolmente quanto riferito in considerazione dell'importanza del bacino occupazionale e produttivo coinvolto e della rilevanza, anche in termini strategici, dell'azienda coinvolta.

5-03698 Benzoni: Misure di competenza a tutela della filiera nazionale della chimica con particolare riferimento alla continuità produttiva negli stabilimenti Versalis.

Fabrizio BENZONI (AZ-PER-RE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Fabrizio BENZONI (AZ-PER-RE), si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta. Considera favorevolmente l'accordo siglato e ne sottolinea l'importanza per quanto riguarda il funzionamento degli impianti e per quanto concerne i livelli occupazionali. Auspica, tuttavia, che il tavolo di coordinamento e monitoraggio per l'attuazione del Piano possa seriamente verificare che quest'ultimo sia concretamente attuato nell'arco temporale di cinque anni e che gli accordi vengano effettivamente rispettati. Esprime invece preoccupazione per quanto riguarda la cessazione di talune attività di importanti realtà chimiche italiane, anche specializzate nella produzione delle materie prime necessarie alle lavorazioni negli altri impianti. Ritiene, infatti, che ciò possa rappresentare non solo l'indebolimento di una filiera nazionale ma anche il rischio di una dipendenza strategica da realtà straniere. Auspica quindi che non ci si voglia limitare a concentrare l'attenzione su aspetti che riguardino esclusivamente la parte finale del ciclo produttivo e si dia, quindi, giusto risalto all'intera filiera.

5-03699 Casasco: Sull'utilizzo delle risorse del Piano Transizione 5.0, nell'ottica della semplificazione della misura o dello spostamento della scadenza prevista.

Luca SQUERI (FI-PPE), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 6)*.

Luca SQUERI (FI-PPE), replicando, ringrazia per una risposta che considera non solo esaustiva ma anche recante interessanti novità, in particolare per quanto riguarda la parte relativa alla semplificazione. Auspica quindi che anche le altre due parti del quesito, concernenti lo spostamento della scadenza per utilizzare le

risorse e quella relativa alla cosiddetta « ires premiale », possano essere accolte quanto prima dal Governo, anche al fine di rendere più efficienti le misure già previste.

5-03700 Zucconi: Sulle iniziative di competenza, in particolare in sede europea, volte a consentire il più ampio accesso da parte delle imprese alle agevolazioni del Piano Transizione 5.0.

Riccardo ZUCCONI (FDI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Massimo BITONCI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 7)*.

Riccardo ZUCCONI (FDI), replicando, registra con favore le informazioni recate dal rappresentante del Governo, in particolare quelle concernenti i chiarimenti introdotti per i fruitori dello strumento in questione e quanto riferito sulle interpretazioni rese per garantire l'accesso agli incentivi da parte delle imprese italiane maggiormente interessate a innovare e ridurre la propria impronta ambientale. Osserva, peraltro, che attualmente dei 6,3 miliardi di euro a disposizione ne è stata impiegata solo una piccola parte. Ciò dimostra che, almeno per il momento, la misura è inefficiente. Evidenzia, altresì, che l'attuale assetto normativo provoca storture tali che le imprese, in particolare quelle che ne hanno maggior bisogno, non sono in grado, di fatto, di utilizzare opportunamente la misura in titolo. Auspica quindi che il Governo continui nel suo impegno per rendere Transizione 5.0 uno strumento efficace.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.55.

ALLEGATO 1

5-03694 Ghirra: Sulle iniziative di competenza volte a garantire strategicità degli impianti e continuità produttiva dell'industria sarda e sull'avanzamento del piano di approvvigionamento energetico del Sulcis.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevole interrogante.

Alle vertenze dell'area del Sulcis Iglesiente sono stati dedicati specifici Tavoli tecnici, nell'ambito dei quali, gli ultimi due incontri si sono tenuti proprio ieri.

Durante la prima riunione tecnica dell'11 marzo, è stato insediato presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* il tavolo sull'indotto delle imprese dell'area del Sulcis Iglesiente, con l'obiettivo di approfondirne la sostenibilità e le varie situazioni di criticità.

Come richiesto dallo stesso Onorevole interrogante, il Ministero del lavoro e la regione Sardegna hanno garantito il loro impegno a sostenere le aziende con i necessari ammortizzatori sociali; inoltre, sono state discusse iniziative di adeguamento delle competenze dei lavoratori. Al contempo, il tavolo avvierà un monitoraggio della situazione delle aziende dell'indotto che, con i loro lavoratori, rappresentano un elemento strutturale per una ripartenza del settore.

La seconda riunione tecnica dell'11 marzo è stata dedicata, invece, allo stato di avanzamento del nuovo piano energetico della regione Sardegna, determinante per il rilancio delle attività industriali dell'area del Sulcis Iglesiente.

Già in occasione del Tavolo tecnico del 5 febbraio, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e regione Sardegna avevano annunciato di essere vicini a un'intesa per dotare l'isola di una rete di fornitura continua di gas a costi contenuti e ieri, le parti si sono impegnate a raggiungere l'accordo definitivo sul nuovo piano energetico dell'isola entro il 31 marzo 2025.

In subordine al raggiungimento di tale accordo, il Ministro Urso ha dato indicazione di convocare i tavoli di crisi di Eurallumina, SiderAlloys e Portovesme entro la prima metà del mese di aprile.

Si rammenta che, rispetto alle tre situazioni di crisi aziendale, il Ministero sta perseguendo soluzioni tese a garantire la continuità produttiva dei siti, anche attraverso percorsi di reindustrializzazione, con conseguente tutela dell'occupazione dei lavoratori.

Per quello che riguarda Sanac S.p.A. in Amministrazione Straordinaria, l'azienda è in procinto di essere ceduta a un grande *player* internazionale del settore. È in corso la negoziazione da parte dei Commissari straordinari con l'offerente, al fine di ottenere eventuali miglioramenti all'offerta vincolante presentata a gennaio 2025 per l'acquisizione di tutti i complessi aziendali.

ALLEGATO 2

5-03695 Pavanelli: Sulle iniziative di competenza per superare le difficoltà incontrate dalle imprese nell'accesso agli incentivi previsti da Transizione 5.0, in particolare quelle legate alla certificazione del risparmio energetico.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevoli interroganti.

Con riferimento all'interrogazione posta dall'onorevole Ravanelli, si ritiene opportuno evidenziare che la legge di bilancio per il 2025 ha apportato modifiche significative al Piano Transizione 5.0 con l'obiettivo di migliorare la fruibilità degli incentivi e accelerare l'assorbimento dei fondi stanziati. In particolare, sono state introdotte importanti semplificazioni riguardanti il calcolo della riduzione dei consumi energetici.

Nello specifico, per quanto riguarda la sostituzione di macchinari che hanno completato il periodo di ammortamento da oltre 24 mesi e per i beni 4.0 acquisiti tramite contratto EPC (*Energy Performance Contract*) con società fornitrici di servizi di miglioramento dell'efficienza energetica (ESCo), è stata prevista l'esenzione dal calcolo del risparmio energetico conseguito e dalla verifica del mantenimento dei livelli di riduzione dichiarati.

Per quanto concerne gli investimenti finalizzati alla sostituzione di beni obsoleti, misura particolarmente rilevante per le piccole e medie imprese, la nuova disciplina ha reso il Piano più vantaggioso rispetto alla precedente versione del 4.0, garantendo aliquote più elevate e mantenendo procedure sostanzialmente analoghe.

È importante chiarire, inoltre, che non è prevista alcuna certificazione, e quindi alcun costo aggiuntivo, per quei progetti di innovazione che, durante la fase di studio di fattibilità, non riescono a raggiungere i livelli minimi di risparmio energetico richiesti dalla disciplina agevolativa.

Per quanto riguarda la possibilità di riserve di fondi nell'ambito di Transizione 4.0 per le imprese che abbiano presentato domanda per il Piano Transizione 5.0, è necessario precisare che le imprese possono richiedere contestualmente la prenotazione dei fondi per entrambe le misure e concludere l'*iter* per quella ritenuta più conveniente.

Ad oggi, i dati relativi all'assorbimento della misura Transizione 4.0 non evidenziano alcun problema di disponibilità di risorse. Tuttavia, il Ministero continua a monitorare attentamente l'andamento degli incentivi per garantire la massima efficacia e accessibilità alle imprese italiane.

Ribadisco infine l'impegno del Ministero delle Imprese e del *made in Italy* a individuare e attuare tutte le iniziative necessarie per rendere il Piano Transizione 5.0 uno strumento pienamente efficace per il rafforzamento del tessuto produttivo nazionale.

ALLEGATO 3

5-03696 Cavo: Sul ruolo e le prospettive di Piaggio *Aerospace* alla luce del memorandum d'intesa tra Baycar e Leonardo nel settore delle tecnologie spaziali senza equipaggio.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevoli interroganti.

Come ricordato dall'onorevole interrogante, la cessione di Piaggio Aerospace in Amministrazione Straordinaria al gruppo turco Baykar costituisce un modello virtuoso da considerare come riferimento anche per ulteriori operazioni future. L'operazione è frutto di un'attenta e rigorosa valutazione da parte della struttura commissariale, che ha individuato nella proposta di Baykar la soluzione ottimale per garantire la continuità produttiva, il rafforzamento occupazionale e lo sviluppo tecnologico della nostra eccellenza aeronautica. Tale operazione, infatti, si inserisce in un più ampio disegno di rilancio industriale, volto a consolidare la presenza strategica dell'Italia nel settore aerospaziale, anche attraverso rilevanti investimenti in infrastrutture e innovazione.

Il nuovo piano industriale, presentato dalla proprietà turca, persegue l'ambizioso obiettivo di potenziare le attività di Piaggio Aerospace, prevedendo investimenti mirati per consolidare e sviluppare la produzione del P180, rafforzare la divisione motoristica con nuove linee di manutenzione e produzione di motori aeronautici e trasformare Villanova d'Albenga in un centro di eccellenza per lo sviluppo e la produzione di sistemi aerei senza pilota.

In tale contesto, non si può ignorare la rilevanza strategica dell'accordo tra Baykar e Leonardo, richiamato anche dall'onorevole interrogante. Tale intesa, di ampia portata e dal valore stimato di cento miliardi di dollari statunitensi, pone le condizioni per la costituzione di una solida *joint venture* che garantirà la massima interoperabilità tra le tecnologie sviluppate da Baykar e quelle progettate e certificate da Leonardo.

Grazie alla sigla dell'accordo, Leonardo e Baykar intendono perseguire congiuntamente opportunità sia nel mercato europeo sia a livello internazionale, sfruttando anche ulteriori sinergie nel settore spaziale. Questo approccio collaborativo risulterà di cruciale importanza per lo sviluppo e il potenziamento di diversi siti produttivi di Piaggio Aerospace, inclusi quelli dedicati alla produzione e manutenzione del P180, alla divisione motoristica e ai sistemi aerei senza pilota.

La *joint venture*, dunque, genererà ricadute positive sull'intero comparto produttivo, promuovendo un rilancio industriale diffuso e garantendo il consolidamento di Piaggio Aerospace come attore fondamentale nel comparto aeronautico nazionale e internazionale.

Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per quanto di competenza, continuerà a vigilare sull'attuazione del piano industriale, assicurandosi che gli investimenti promessi vengano realizzati e che sia perseguito l'obiettivo primario del rilancio industriale di Piaggio Aerospace.

ALLEGATO 4

5-03697 Peluffo: Sulle iniziative di competenza per proteggere il tessuto produttivo e occupazionale di *STMicroeletronics* e sulla verifica delle sue scelte di politica industriale in Italia.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevoli interroganti.

Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* segue con attenzione la situazione di STMicroelectronics in considerazione della sua centralità nel settore, oltre che del suo ruolo strategico nel polo industriale siciliano.

Infatti, il sito di Catania rappresenta un centro d'eccellenza nella ricerca, sviluppo e produzione di semiconduttori di potenza – tecnologia abilitante e a servizio di numerosi comparti, tra cui la mobilità elettrica, le energie rinnovabili e la transizione verso l'elettrico – e costituisce un pilastro fondamentale per il tessuto socio-economico della Sicilia e per l'intero sistema produttivo nazionale.

L'obiettivo del Governo rimane, infatti, il rafforzamento della competitività italiana nel settore dei semiconduttori e il raggiungimento degli obiettivi del Chips Act europeo, per consolidare la politica industriale nel settore.

Come noto, la STMicroelectronics partecipa ai due Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo nel settore della Microelettronica: IPCEI 1 e 2. Obiettivo dell'IPCEI 1 è quello di sviluppare tecnologie e componenti microelettroniche innovative che possano essere trasferite alle industrie. L'IPCEI 2 mira ad accelerare la trasformazione verde e digitale, creando soluzioni innovative di microelettronica e comunicazione e sviluppando sistemi elettronici con metodi di produzione efficienti, via via più miniaturizzate con bassa dispersione termica e a basso consumo energetico.

Per supportare le attività svolte dai soggetti italiani coinvolti nella realizzazione di questi progetti, è stato istituito l'apposito Fondo IPCEI. Ad oggi, sono stati concessi alla STMicroelectronics 720,69 milioni di euro per l'IPCEI 1. Invece, a valere sul progetto IPCEI Microelettronica 2, è stato emanato il decreto 17 gennaio 2025 di concessione di un contributo pari a oltre 397 milioni di euro, ad integrazione delle agevolazioni già concesse a marzo 2024, pari a oltre 289 milioni di euro. Pertanto, il totale del contributo concesso su IPCEI Microelettronica 2 ammonta a oltre 686 milioni di euro.

Il sostegno alla STMicroelectronics è veicolato anche per il tramite dello strumento dei Contratti di Sviluppo. Infatti, il 14 giugno 2024 la STMicroelectronics ha presentato domanda di contratto di sviluppo per la realizzazione di un programma di sviluppo industriale finalizzato all'ampliamento della capacità produttiva del sito catanese, mediante la costruzione di un impianto integrato per la produzione di semiconduttori di potenza in carburo di silicio. Contestualmente, STMicroelectronics ha presentato anche istanza di attivazione della procedura per la sottoscrizione di un Accordo di sviluppo che è, attualmente, in corso di definizione. Questo progetto produttivo consta di investimenti complessivi per oltre 5 miliardi di euro, a fronte di agevolazioni richieste nella forma del contributo a fondo perduto per oltre 2 miliardi di euro.

Naturalmente, il riconoscimento delle forme di sostegno finanziario pubblico sopra indicate, è condizionato al rispetto dei vincoli posti dalla normativa di riferimento, tra i quali è bene ricordare soprattutto la necessità di salvaguardare e, ove possibile, innalzare i livelli occupazionali dei siti produttivi e di ricerca italiani. Per tale ragione, verrà prestata massima atten-

zione agli aggiornamenti del piano industriale di STMicroelectronics e già oggi sono costanti le interlocuzioni tra l'azienda e il Ministero.

Per quello che attiene alla delicata questione del governo societario e all'eventualità di un cambio della *governance*, la questione è seguita per competenza dal Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di azionista della StMicroelectronics.

Per quanto di competenza, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* continuerà a seguire gli investimenti effettuati, affiancando STMicroelectronics e altre aziende del comparto con idonei strumenti atti a garantire il mantenimento della competitività delle nostre aziende in un comparto cruciale per l'autonomia strategica e per tutta l'industria italiana.

ALLEGATO 5

5-03698 Benzoni: Misure di competenza a tutela della filiera nazionale della chimica con particolare riferimento alla continuità produttiva negli stabilimenti Versalis.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente, grazie Onorevoli interroganti.

Con riferimento al quesito posto, ritengo che la firma del protocollo di intesa con la regione Lombardia, recante un Piano per la riconversione industriale di Versalis, costituisca una tappa fondamentale per il futuro della chimica in Italia.

Detto Piano, presentato dal Ministro Urso il 10 marzo scorso al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, anche in presenza delle regioni Sicilia, Puglia, Emilia-Romagna e Veneto, delle altre Amministrazioni centrali coinvolte nonché delle Associazioni di categoria, prevede due linee di intervento principali: la ristrutturazione della chimica di base e lo sviluppo di nuove piattaforme basate sulla chimica circolare, bio e specializzata.

In particolare, il Piano mantiene l'attuale intensità industriale e occupazionale per i siti coinvolti e sarà attuato in un arco temporale di 5 anni, con investimenti per circa 2 miliardi di euro e un taglio in termini di emissioni di circa 1 milione di tonnellate di CO_2 (ossia circa il 40 per cento delle emissioni di Versalis in Italia).

Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha garantito il massimo supporto all'operazione, istituendo, d'intesa con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un tavolo di coordinamento e monitoraggio per l'attuazione del Piano. L'obiettivo è garantire il rispetto di tutti gli impegni assunti, inclusi i tempi di realizzazione, la tutela dei livelli occupazionali e l'impatto sulla filiera a valle e sull'indotto.

Vorrei ricordare, infine, che lo scorso dicembre, nel tavolo istituito presso il Ministero, sono stati analizzati anche alcuni punti rilevanti per il settore della chimica, tra cui la revisione del Cbam (Carbon Border Adjustment Mechanism), incremento delle risorse finanziarie – nazionali ed europee – e definizione di un piano europeo di ampio respiro per la Chimica.

Evidenzio a riguardo che in sede europea, al Consiglio Competitività di oggi l'Italia è riuscita a inserire nell'ordine del giorno le proprie proposte per la revisione del CBAM, a tutela delle industrie energivore strategiche come Chimica e Siderurgia. La firma del documento segue il recente « *non paper* » sulla siderurgia europea, firmato dal Ministro Urso a Parigi il 27 febbraio scorso insieme a Francia, Belgio, Lussemburgo, Romania, Slovacchia e Spagna, con l'obiettivo di contrastare la concorrenza sleale dei Paesi *extra* UE e contenere i costi energetici, considerati un ostacolo alla sostenibilità del comparto.

Il caso Versalis rappresenta pertanto un esempio emblematico della trasformazione della chimica italiana, che si orienta verso modelli produttivi sostenibili e innovativi. Occorre adottare misure che permettano alle nostre imprese di competere ad armi pari con i *competitor* di Paesi *extra*-UE, portando avanti una politica industriale realista e pragmatica, sia in sede nazionale sia a livello europeo, per affrontare in maniera adeguata le sfide che abbiamo davanti.

ALLEGATO 6

5-03699 Casasco: Sull'utilizzo delle risorse del Piano Transizione 5.0, nell'ottica della semplificazione della misura o dello spostamento della scadenza prevista.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevoli interroganti.

In merito all'interrogazione presentata, fermo restando gli aspetti di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, per quanto concerne le semplificazioni relative alla misura Transizione 5.0 sottolineo che il Governo ha già intrapreso interventi significativi attraverso la legge di bilancio per il 2025, con l'obiettivo di facilitare un più rapido assorbimento dei fondi stanziati e di rendere l'accesso al beneficio più agevole per le imprese.

Questi interventi mirano a garantire la piena operatività del Piano Transizione 5.0 e a sostenere le imprese nel processo di transizione energetica e digitale.

Specifico, infatti, che sono state introdotte semplificazioni di natura procedurale per ridurre i tempi e i costi di accesso al Piano e, inoltre, è stato ampliato il novero dei soggetti beneficiari. In particolare, la legge di bilancio ha eliminato il divieto di cumulo con il credito d'imposta ZES, consentendo ora la cumulabilità con tutte le agevolazioni, incluse quelle finanziate con fondi europei.

Un'importante semplificazione ha riguardato gli scaglioni di investimento: i primi due scaglioni, ossia fino a 2,5 milioni di euro e da 2,5 a 10 milioni di euro, sono stati unificati in un'unica fascia per investimenti fino a 10 milioni di euro. Per questa fascia, vengono ora applicate le aliquote più vantaggiose del 35 per cento, 40 per cento e 45 per cento, precedentemente riservate al primo scaglione, rendendo così l'incentivo più attrattivo e accessibile per un numero maggiore di imprese.

Inoltre, è stato rivisto lo schema delle maggiorazioni per gli impianti fotovoltaici destinati all'autoproduzione e all'autoconsumo di energia a servizio dei processi produttivi, con una maggiorazione del 30 per cento per l'acquisto di pannelli fotovoltaici con moduli di tipo *a)* e incrementando al 40 per cento e al 50 per cento le maggiorazioni per i pannelli foto voltaici con moduli di tipo *b)* e *c)*.

Inoltre, per quanto riguarda il calcolo della riduzione dei consumi energetici, la legge di bilancio ha previsto significative semplificazioni. Sia per la sostituzione di macchinari che hanno terminato da oltre 24 mesi il periodo di ammortamento, sia per i beni 4.0 acquisiti tramite contratto EPC (*Energy Performance Contract*) stipulato con società fornitrici di servizi di miglioramento dell'efficienza energetica (ESCo), è stata prevista l'esenzione dal calcolo del risparmio energetico conseguito e dalla verifica del mantenimento del livello di riduzione dei consumi energetici dichiarato. Questo viene compensato dall'applicazione dei parametri previsti per il primo scaglione di riduzione dei consumi energetici. Tuttavia, per le imprese che intendono ottenere un credito d'imposta maggiore, resta la possibilità di effettuare calcoli analitici e dimostrare un risparmio energetico superiore alla soglia minima.

Infine, è importante evidenziare che ulteriori semplificazioni procedurali e interpretative potrebbero essere introdotte in futuro non solo per ridurre ulteriormente gli oneri amministrativi e velocizzare le procedure di richiesta e ottenimento dei benefici, ma anche con l'obiettivo di garantire un accesso sempre più agevole al Piano Transizione 5.0, nel pieno rispetto delle esigenze delle imprese italiane e delle finalità strategiche del nostro Paese.

ALLEGATO 7

5-03700 Zucconi: Sulle iniziative di competenza, in particolare in sede europea, volte a consentire il più ampio accesso da parte delle imprese alle agevolazioni del Piano Transizione 5.0.

TESTO DELLA RISPOSTA

Grazie Presidente. Grazie Onorevoli interroganti.

Preliminarmente, ricordo che la legge di bilancio 2025 ha introdotto una serie di modifiche sostanziali alla disciplina del Piano Transizione 5.0, con l'obiettivo primario di facilitare un più rapido assorbimento dei fondi stanziati e di rendere l'accesso al beneficio più agevole per le imprese.

È stato prioritario per il Governo garantire che queste risorse possano essere utilizzate in maniera efficace, soprattutto considerando la dotazione finanziaria significativa disponibile pari a 6,3 miliardi di euro.

Per quanto riguarda le esclusioni previste nell'ambito del Regolamento (UE) 2021/2411, e in particolare il rispetto del principio di « non arrecare un danno significativo all'ambiente (DNSH) », il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ha costantemente mantenuto un dialogo costruttivo con la Commissione europea.

L'obiettivo è stato quello di prevedere possibili eccezioni o aperture, anche attraverso interpretazioni che garantiscano l'accesso agli incentivi da parte delle imprese italiane maggiormente interessate a innovare e ridurre la propria impronta ambientale.

In particolare, in riferimento all'esclusione prevista dall'articolo 38, comma 6, lettera *d)* del decreto-legge del 2 marzo 2024, n. 19, è opportuno sottolineare che il Ministero, con una recente FAQ pubblicata il 24 febbraio 2025, ha chiarito, a seguito di una richiesta positivamente accolta dalla Commissione europea, l'applicabilità dell'eccezione prevista all'articolo 5, comma 1, lettera *d)*, del decreto interministeriale del 24 luglio 2024.

Il chiarimento introdotto distingue tra le condizioni relative al progetto di innovazione e quelle riferibili al sito industriale. In altre parole, i criteri di valutazione sono stati resi più chiari e funzionali, semplificando la procedura: le condizioni riguardanti il progetto di innovazione e quelle relative al sito industriale sono ora trattate separatamente. Questo intervento interpretativo ha permesso di eliminare un vincolo quantitativo sulla produzione di rifiuti pericolosi che avrebbe ingiustamente escluso dai benefici del Piano Transizione 5.0 proprio quei settori industriali che maggiormente necessitano di risorse per decarbonizzare i loro processi produttivi e ridurre l'impatto ambientale.

Ribadisco che il Governo è fermamente intenzionato a garantire il più ampio accesso possibile alle agevolazioni previste dal Piano Transizione 5.0, sia attraverso interventi a livello nazionale, sia proseguendo un dialogo costante con le istituzioni europee per semplificare le procedure e massimizzare l'utilizzo delle risorse disponibili.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 165

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 173

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 166

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro *(Esame del documento conclusivo e rinvio)* 170

ALLEGATO 2 (Proposta di documento conclusivo) 174

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 171

INTERROGAZIONI:

5-03565 Malavasi: Iniziative volte a promuovere l'adozione di fissativi istologici innovativi, che garantiscano la salute e sicurezza dei lavoratori, in sostituzione della formaldeide 171

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 213

5-03670 Soumahoro: Iniziative volte a contrastare gli incidenti mortali sul lavoro 172

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 214

5-03675 Marianna Ricciardi: Sulla necessità di emanare circolari esplicative sulla possibile cumulabilità dell'assegno ordinario di invalidità con la Naspi 172

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 216

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.15.

Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.
C. 2285 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Andrea VOLPI (FDI), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimere alle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) il parere di competenza sul disegno di legge C. 2285, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità pro-

duttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA, approvato dal Senato.

Passando ad esaminare il contenuto del provvedimento, con riferimento agli ambiti più direttamente riferibili alle competenze della XI Commissione, fa presente che l'articolo 1 dispone che l'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. può incrementare le risorse da trasferire all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., fino a 400 milioni di euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni emesse da ILVA in amministrazione straordinaria versate in apposito patrimonio destinato.

Più in particolare, l'articolo 1, composto da un unico comma, integra l'articolo 39 del decreto-legge n. 19 del 2024, il quale, al fine di assicurare la continuità operativa degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale e la tutela dell'ambiente, della salute e della sicurezza dei lavoratori addetti ai predetti stabilimenti, dispone che l'amministrazione straordinaria di ILVA S.p.A. può trasferire all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia (ADI) S.p.A., su richiesta del commissario, somme fino a un massimo di 150 milioni di euro, incrementabili – come da modifica introdotta dall'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 63 del 2024, che ha aggiunto un secondo periodo all'articolo 39 – di ulteriori 150 milioni. La norma in esame interviene proprio su quest'ultima modifica, disponendo che la soglia di tale incremento è ora innalzata fino a 400 milioni di euro.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole sul provvedimento in esame *(vedi allegato 1)*.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) interviene per annunciare il voto contrario del suo gruppo. Rileva che il Governo, con il provvedimento in esame, affronta dalla coda una vicenda complessa, come quella riguardante l'ex ILVA di Taranto, anziché risolvere il problema partendo dalla testa di esso. Esprimendosi a nome del suo gruppo, ritiene che sul tema della continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA si debba aprire grande dibattito. Aggiunge che ciò, al contrario, viene impedito dall'approccio che assume il Governo con il decreto in esame. Conclude ribadendo il voto contrario del gruppo del Partito Democratico.

Francesco MARI (AVS) annuncia il voto contrario del suo gruppo.

Dario CAROTENUTO (M5S) interviene per dichiarare il voto contrario del suo gruppo.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO) interviene annunciando il suo voto contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.
C. 2280 Governo, approvato dal Senato.
(Relazione alla XIV Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Walter RIZZETTO, *presidente*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 126-*ter* del Regolamento, il disegno di legge C. 2280, approvato dal Senato, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024.

Ricorda inoltre che le Commissioni in sede consultiva esaminano le parti di competenza e approvano una relazione sul disegno di legge di delegazione europea, nominando altresì un relatore, che può partecipare alle sedute della XIV Commissione. La relazione, trasmessa alla XIV Commissione, potrà essere accompagnata da eventuali emendamenti approvati dalle Commissioni. Le eventuali relazioni di minoranza sono trasmesse alla XIV Commissione; un proponente per ciascuna relazione di minoranza, può partecipare, per

riferirvi, alle sedute della XIV Commissione.

Segnala altresì che, ai sensi dell'articolo 126-*ter*, comma 5, del regolamento, le Commissioni di settore possono esaminare e approvare emendamenti al disegno di legge, per le parti di rispettiva competenza. Al riguardo fa presente che possono ritenersi ricevibili solo gli emendamenti il cui contenuto è riconducibile alle materie di competenza specifica di ciascuna Commissione di settore. Nel caso in cui membri della Commissione intendano proporre emendamenti che interessano gli ambiti di competenza di altre Commissioni, tali emendamenti dovranno essere presentati presso la Commissione specificamente competente. Gli emendamenti presentati saranno quindi sottoposti allo specifico vaglio da parte della Presidenza della Commissione ai fini della verifica della loro ammissibilità; a tale ultimo riguardo segnala come l'articolo 126-*ter*, comma 4, del Regolamento stabilisca che, fermi i criteri generali di ammissibilità previsti dall'articolo 89, i Presidenti delle Commissioni competenti per materia e il Presidente della Commissione Politiche dell'Unione europea dichiarano inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che riguardino materie estranee all'oggetto proprio del disegno di legge, come definito dalla legislazione vigente (articolo 30 della legge n. 234 del 2012).

Fa presente, in ogni caso, che i deputati hanno facoltà di presentare emendamenti direttamente presso la XIV Commissione, entro i termini dalla stessa stabiliti.

Gli emendamenti approvati dalle Commissioni di settore saranno trasmessi alla XIV Commissione unitamente alla relazione approvata, e potranno essere da questa respinti solo per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento generale. Gli emendamenti respinti dalle Commissioni di settore non potranno essere presentati presso la XIV Commissione, che li considererà irricevibili, ma potranno, peraltro, essere ripresentati in Assemblea.

Ricorda, infine, che, per prassi consolidata, gli emendamenti presentati direttamente alla XIV Commissione sono trasmessi alle Commissioni di settore competenti per materia, ai fini dell'espressione del parere. I pareri espressi dalle Commissioni di settore avranno effetti sostanzialmente vincolanti, in quanto la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi ad essi, salvo che per motivi di compatibilità con la normativa europea o per esigenze di coordinamento.

Invita quindi la relatrice, onorevole Tenerini, a svolgere la relazione introduttiva.

Chiara TENERINI (FI-PPE), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata a esprimersi, in sede consultiva, sul disegno di legge C. 2280, recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024, già approvato dal Senato.

Con riferimento alla legge di delegazione europea, di cui oggi la Commissione avvia l'esame, ricorda preliminarmente che essa, unitamente alla legge europea, consente il periodico aggiornamento dell'ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea, sulla base della legge n. 234 del 2012. In particolare, la legge di delegazione europea, come previsto dagli articoli 29 e 30 della legge n. 234, reca esclusivamente le disposizioni di delega necessarie per il recepimento delle direttive e degli altri atti dell'Unione europea nell'ordinamento nazionale. Nell'esercizio delle deleghe legislative conferite, il Governo è tenuto al rispetto dei principi e criteri generali di delega, nonché di eventuali ulteriori specifici principi e criteri direttivi aggiuntivi.

Passando al contenuto del disegno di legge in esame, rileva che esso si compone di ventisei articoli, divisi in tre Capi, e di un Allegato A. L'articolato contiene principi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega relativa a 18 direttive, nonché per l'adeguamento della normativa nazionale a 19 regolamenti europei, mentre l'annesso Allegato A, che originariamente elencava 15 direttive da recepire con decreto legislativo, a seguito dell'esame presso il Senato contiene ora 22 direttive, da recepire con la delega conferita dall'articolo 1 e da attuare secondo i termini, le procedure, i princìpi e i criteri direttivi di carattere

generale indicati dagli articoli 31 e 32 della legge n. 234 del 2012.

Ricorda che il disegno di legge in esame è stato presentato il 3 ottobre 2024 in prima lettura al Senato (A.S. 1258). L'*iter* in Commissione ha avuto inizio il 9 ottobre 2024 ed è terminato il 25 febbraio 2025. L'Assemblea del Senato ha approvato il testo in prima lettura il 27 febbraio 2025, data nella quale è stato trasmesso alla Camera dei deputati.

Con riferimento all'articolato del disegno di legge, in relazione alle materie di interesse della XI Commissione, segnala l'articolo 11, inserito durante l'esame in sede referente presso il Senato, che reca princìpi e criteri direttivi specifici per l'esercizio della delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2831 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, « relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali ». Tali principi e criteri direttivi si aggiungono a quelli generali (ove inerenti) posti dall'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, con riferimento all'esercizio di deleghe per il recepimento di direttive dell'Unione europea.

La direttiva in oggetto è intesa, mediante la definizione di diritti minimi, a migliorare le condizioni di lavoro e la protezione dei dati personali delle persone che svolgono un lavoro mediante piattaforme digitali, garantendo la corretta determinazione della loro situazione contrattuale, promuovendo la trasparenza, l'equità, la sicurezza e la responsabilità nella gestione algoritmica del lavoro mediante piattaforme digitali e migliorando la trasparenza del lavoro mediante le medesime piattaforme, anche in situazioni transfrontaliere, favorendo nel contempo le condizioni per la crescita sostenibile delle piattaforme in oggetto nell'Unione europea. Segnalo che il termine per il recepimento della presente direttiva è posto al 2 dicembre 2026; evidenzio, inoltre, che l'articolo 29, paragrafo 4, della direttiva consente, secondo i criteri ivi previsti, che il recepimento sia affidato, da parte dello Stato membro, alle parti sociali.

I princìpi e criteri direttivi specifici di cui al presente articolo 11 sono stabiliti dalle lettere da *a)* ad *i)* del comma 1, mentre il comma 2 reca le clausole di invarianza degli oneri di finanza pubblica.

I princìpi e criteri specifici di cui alle summenzionate lettere da *a)* ad *i)* prevedono di: *a)* apportare alla normativa vigente e, in particolare, al capo V-*bis* del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e successive modificazioni, le modifiche, le integrazioni e le abrogazioni necessarie al corretto e integrale recepimento della suddetta direttiva (UE) 2024/2831; si ricorda che il citato capo V-*bis* concerne la tutela dei lavoratori autonomi che svolgono attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore, attraverso piattaforme anche digitali; le piattaforme digitali sono ivi definite come « i programmi e le procedure informatiche utilizzati dal committente che, indipendentemente dal luogo di stabilimento, sono strumentali alle attività di consegna di beni, fissandone il compenso e determinando le modalità di esecuzione della prestazione »; *b)* adeguare la definizione di « piattaforma di lavoro digitale » contenuta nella normativa vigente alla definizione posta dalla citata direttiva (UE) 2024/2831; *c)* individuare procedure adeguate ed efficaci per verificare e garantire la determinazione della corretta situazione contrattuale (o occupazionale) delle persone che svolgono un lavoro mediante piattaforme digitali; d) definire le procedure per la limitazione del trattamento dei dati personali mediante sistemi di monitoraggio automatizzati o sistemi decisionali automatizzati da parte delle piattaforme di lavoro digitali; *e)* modulare le tutele previdenziali dei lavoratori attraverso la loro riconduzione alla disciplina del lavoro autonomo o subordinato, prevedendo i necessari adattamenti normativi; *f)* stabilire le modalità con cui le piattaforme di lavoro digitali informano le persone che svolgono un lavoro mediante piattaforme digitali e i rappresentanti dei lavoratori delle piattaforme digitali, nonché, su richiesta, le autorità nazionali competenti, in merito all'uso di sistemi di monitoraggio automatizzati o di

sistemi decisionali automatizzati; *g)* definire le modalità di controllo e monitoraggio per verificare lo svolgimento sia della valutazione dell'impatto delle decisioni individuali, prese o sostenute dai sistemi di monitoraggio automatizzati e dai sistemi decisionali automatizzati, sulle persone che svolgono un lavoro mediante piattaforme digitali sia del cosiddetto riesame umano delle medesime decisioni; *h)* apportare alla normativa vigente e, in particolare, al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante la disciplina generale in materia di sicurezza sul lavoro, le modifiche e le integrazioni necessarie per la tutela in materia di sicurezza e salute dei lavoratori delle piattaforme digitali, anche con riferimento all'individuazione di misure di prevenzione, costituite da canali di segnalazione efficaci, contro la violenza e le molestie; *i)* individuare e regolamentare, eventualmente anche facendo riferimento all'osservatorio di cui all'articolo 47-*octies* del citato capo V-*bis* del decreto legislativo n. 81 del 2015, le modalità con cui le piattaforme di lavoro digitali mettono a disposizione dei soggetti aventi diritto le informazioni pertinenti alla disciplina del lavoro mediante piattaforme digitali.

Con riferimento all'elenco di direttive europee contenuto nell'Allegato A, in relazione alle materie di interesse della XI Commissione, segnala in primo luogo la direttiva (UE) 2023/2668 che inserisce una serie di novelle nella direttiva 2009/148/CE, relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi ad un'esposizione all'amianto durante il lavoro. L'aggiornamento è stato operato sulla base dell'esperienza acquisita e dell'evoluzione tecnologica; si è inteso ridefinire un livello uniforme di prescrizioni minime, volte a garantire un migliore *standard* di salute e sicurezza e a ridurre le differenze nella protezione dei lavoratori tra gli Stati membri dell'Unione europea. Le novelle riguardano, tra gli altri profili, i limiti massimi di esposizione dei lavoratori all'amianto e le relative modalità di misurazione, gli elementi informativi della notifica preventiva, relativa alle attività nelle quali i lavoratori sono, o possono essere, esposti all'amianto, la procedura di individuazione – prima dell'esecuzione di lavori relativi a locali – dell'eventuale presenza di materiali a potenziale contenuto di amianto, la formazione dei lavoratori esposti o potenzialmente esposti all'amianto. Il termine finale di recepimento della direttiva in commento è posto al 21 dicembre 2025, anche se, per il recepimento di alcune novelle, relative alla misurazione della concentrazione nell'aria di fibre di amianto e ai limiti massimi della concentrazione medesima, è posto il termine successivo del 21 dicembre 2029. Resta fermo che, ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva 2009/148/CE, gli Stati membri possono applicare o introdurre disposizioni che garantiscono una maggiore protezione dei lavoratori (rispetto alla disciplina in oggetto).

Sempre nell'ambito del richiamato Allegato A, si segnala, quindi, la direttiva (UE) 2024/1499 del 7 maggio 2024, che reca norme riguardanti i cosiddetti organismi per la parità, in materia di parità di trattamento: tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica; tra le persone in materia di occupazione e impiego indipendentemente dalla religione o dalle convinzioni personali, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale; e tra le donne e gli uomini in materia di sicurezza sociale e con riferimento all'accesso a beni e servizi, nonché alla loro fornitura. L'atto normativo in esame modifica la direttiva 2000/43/CE, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica, e la direttiva 2004/113/CE, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura. La direttiva trae origine dalla proposta della Commissione europea COM(2022) 689 del 7 dicembre 2022, ed il relativo termine di recepimento ad opera degli Stati membri è fissato al 19 giugno 2026.

Segnala inoltre la direttiva (UE) 2024/1500 del 14 maggio 2024, che reca norme riguardanti i cosiddetti organismi per la parità, nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra uomini e donne in materia di occupazione e di

impiego. L'atto normativo in esame modifica la direttiva 2006/54/CE, che attua il principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in materia di occupazione e impiego; e la direttiva 2010/41/UE, sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio. La direttiva trae origine dalla proposta della Commissione europea COM(2022) 688 del 7 dicembre 2022, ed il relativo termine di recepimento ad opera degli Stati membri è fissato al 19 giugno 2026.

Segnala infine la direttiva (UE) 2024/1233, che procede alla rifusione della direttiva 2011/98/UE, relativa a una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consente ai cittadini di Paesi terzi di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro nonché a un insieme comune di diritti per i lavoratori di Paesi terzi che soggiornano regolarmente in uno Stato membro. Ricordo che nell'ordinamento dell'Unione europea, la rifusione consiste nell'adozione di un nuovo atto, che sostituisce il provvedimento precedente ed opera alcune modifiche alla disciplina già posta da quest'ultimo. La citata direttiva oggetto di sostituzione ha definito sia la disciplina procedurale per il rilascio di un permesso unico di soggiorno per motivi di lavoro sia un quadro di diritti, relativi, in parte, ai soli titolari del suddetto permesso unico e, in altra parte, anche ai titolari di un permesso di soggiorno rilasciato a fini diversi dall'attività lavorativa e che consenta di lavorare nello Stato in questione. Le modifiche principali operate dalla direttiva sostitutiva consistono nella ridefinizione di alcuni profili della procedura amministrativa relativa al permesso unico, nel riconoscimento del diritto di cambiare datore di lavoro durante il periodo di validità del permesso suddetto, nella limitazione della revocabilità del permesso unico a causa di disoccupazione sopravvenuta, nell'introduzione di norme relative – con riferimento ai lavoratori stranieri e ai relativi datori di lavoro – alle attività di monitoraggio, di valutazione e di ispezione, alle sanzioni, all'agevolazione delle denunce e dei mezzi di ricorso. Le disposizioni relative alla parità di trattamento dei lavoratori stranieri costituiscono invece una sostanziale conferma di quelle già poste dalla citata direttiva del 2011. Il termine per il recepimento delle modifiche normative rispetto alla citata direttiva 2011/98/UE è posto al 21 maggio 2026.

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che il termine per la presentazione di emendamenti sarà stabilito nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già convocato per la giornata odierna. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.20.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Walter RIZZETTO.

La seduta comincia alle 14.20.

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro.

(Esame del documento conclusivo e rinvio).

Walter RIZZETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica.

Comunica che ha predisposto, a conclusione delle audizioni contemplate nel programma dell'indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, una proposta di documento conclusivo *(vedi allegato 2)*, che è già stata trasmessa ai componenti la Commissione. Segnala di aver ricevuto, da parte di alcuni deputati della Commissione, la comunicazione dell'intenzione di svolgere un supplemento di studio

del documento conclusivo, al fine anche di proporre eventuali osservazioni, modifiche o integrazioni dello stesso.

Arturo SCOTTO (PD-IDP) dichiara di aver letto la proposta di documento conclusivo e, a nome del suo gruppo, ringrazia la Presidenza e gli uffici della Commissione per la predisposizione del testo. Ritiene che il documento contenga una adeguata sintesi dei molti interventi e contributi pervenuti nel corso dell'indagine conoscitiva. Segnala, inoltre, che condivide in larga parte l'analisi dell'indagine compiuta nel documento. Aggiunge, tuttavia, che il suo gruppo, allo scopo di pervenire all'approvazione condivisa del documento conclusivo, intende avanzare, in tempi rapidi, alcune proposte integrative del documento finale.

Walter RIZZETTO, *presidente*, concordando con la tale proposta, invita i deputati che intendessero avanzare richieste di modifica o integrazione della proposta di documento conclusivo a farle pervenire entro lunedì della prossima settimana. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame del documento conclusivo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Marco SARRACINO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Claudio Durigon.

La seduta comincia alle 15.

5-03565 Malavasi: Iniziative volte a promuovere l'adozione di fissativi istologici innovativi, che garantiscano la salute e sicurezza dei lavoratori, in sostituzione della formaldeide.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP), replicando, ringrazia il Sottosegretario per la risposta fornita, evidenziando come essa sia tuttavia estremamente sintetica. Segnala che, con l'interrogazione in titolo, ha inteso porre l'attenzione sull'utilizzo della formalina, il fissativo istologico maggiormente utilizzato per la conservazione dei tessuti nell'ambito dell'anatomia patologica. Evidenza che la formalina è una soluzione acquosa a base di formaldeide, sostanza che è stata riconosciuta come cancerogena, tossica e allergenica dal Regolamento CE n. 1272/2008, modificato dal Regolamento UE n. 605/2014. Rileva che sono quasi un milione gli operatori sanitari sul territorio europeo esposti quotidianamente alla formaldeide, con un rischio di cancro cinque volte maggiore. Fa presente che, nonostante tali rischi, si continua a giustificare l'utilizzo della formaldeide sostenendo che non ci sia una sicura ed efficace alternativa. Evidenzia, tuttavia, che tale soluzione esiste: si tratta del *Glyoxal Acid-Free* (GAF). Segnala che il GAF, come evidenziato dalla risposta del Governo, è stato brevettato in Europa e negli Stati Uniti. Il brevetto per l'utilizzo in Italia termina nel 2036: è dunque possibile farne un uso alternativo già oggi. Rileva che il GAF, trattandosi di una sostanza non volatile, non rilascia agenti ed è privo di sostanze cancerogene. Segnala, peraltro, che tale sostanza nasce anche dalla ricerca di uno *spin off* all'interno dell'Università degli studi di Torino, dunque in un contesto pubblico e libero da interessi privati.

Ritiene necessario, pertanto, un incentivo per ridurre gli agenti cancerogeni nei luoghi di lavoro, come già prescrive l'articolo 235 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Aggiunge, inoltre, che le evidenze scientifiche sui nuovi fissativi e i diversi studi compiuti su di essi, ne hanno confermato l'efficacia

con benefici sociali ed ambientali legati alla salute dei lavoratori. Richiama, infine, la necessità che il Ministero compia maggiori controlli e verifiche nei contesti lavorativi ove si continua ad utilizzare la formaldeide. Conclude affermando che sia necessario incentivare la sostituzione della formalina per tutelare sempre più la salute dei lavoratori e garantire ad ognuno di essi di poter lavorare in un contesto che non metta a rischio la loro salute.

5-03670 Soumahoro: Iniziative volte a contrastare gli incidenti mortali sul lavoro.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Aboubakar SOUMAHORO (MISTO), replicando, ringrazia il Governo per la risposta ed esprime cordoglio e vicinanza alla famiglia del lavoratore Fabrizio Casafina, che, nella mattina di lunedì 3 marzo 2025, è morto dopo essere rimasto schiacciato dal cancello d'ingresso posto nel piazzale dell'azienda in cui lavorava. Dichiara che le morti sul lavoro sono un dramma che deve unire tutta la società. Ciò, vieppiù, perché l'andamento dei dati sulle vittime nei luoghi di lavoro restituisce la consapevolezza di essere davanti ad un generale quadro di inadeguatezza nella risposta a tale fenomeno. Evidenzia che ogni morte sul lavoro rappresenta una sconfitta per tutti. Non si può accettare che un lavoratore o una lavoratrice esca da casa al mattino per andare a lavoro e non vi faccia più ritorno. Non è accettabile che i loro familiari non li possano più riabbracciare la sera. Dichiara che non si stancherà di sottolineare l'urgenza di introdurre un articolato piano per contrastare le morti nei luoghi di lavoro. Rileva che il Governo ha evidenziato nella risposta le attività che la Regione Lazio, nella quale si è verificato l'episodio dell'interrogazione in titolo, sta compiendo, ma evidenzia che serve un coordinamento nazionale per mettere in rete tutte le iniziative sul tema. Conclude, richiedendo l'attivazione del Piano nazionale sulla prevenzione e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, ribadendo che casi come quello di Fabrizio Casafina dimostrano ancora l'inadeguatezza delle attuali politiche.

5-03675 Marianna Ricciardi: Sulla necessità di emanare circolari esplicative sulla possibile cumulabilità dell'assegno ordinario di invalidità con la Naspi.

Il Sottosegretario Claudio DURIGON risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 5)*.

Marianna RICCIARDI (M5S), replicando in videoconferenza, ringrazia il Governo per la risposta, dichiarando che con l'interrogazione in esame ha inteso evidenziare quale debba essere la corretta fruizione dell'assegno ordinario di invalidità e della Naspi, alla luce della recente giurisprudenza della Corte di Cassazione. Segnala, infatti, che la Cassazione con l'ordinanza n. 4724 del 23 febbraio 2025, ha ritenuto che l'assegno ordinario di invalidità e la indennità Naspi non siano qualificabili come obbligazioni alternative. Conseguentemente, il diritto di opzione può essere esercitato al momento della presentazione della domanda di Naspi o successivamente senza che sussista un termine di decadenza per l'esercizio di tale diritto.

Auspica, pertanto, che vengano emanate le necessarie circolari esplicative sulla corretta fruizione delle due prestazioni. Rileva che, anche in linea di principio, sarebbe irragionevole sostenere che l'assegno ordinario di invalidità possa cumularsi con lo stipendio e non, invece, con la Naspi. Conclude chiedendo che si intervenga rapidamente, anche per capire quali siano le ragioni per le quali l'Inps non abbia ancora inteso recepire l'orientamento della Cassazione in materia.

Marco SARRACINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.20.

ALLEGATO 1

Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il disegno di legge C. 2285, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA, approvato dal Senato;

preso atto che l'articolo 1 dispone che l'amministrazione straordinaria di ILVA s.p.a. può incrementare le risorse da trasferire all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia s.p.a., fino a 400 milioni di euro, a valere sulle risorse rivenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni emesse da ILVA in amministrazione straordinaria versate in apposito patrimonio destinato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO

1. **Premessa procedurale.**

L'indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, è stata deliberata dalla XI Commissione nella seduta del 28 settembre 2023 e si è conclusa entro il termine previsto del 30 giugno 2024.

Consapevoli di essere dinanzi ad un fenomeno globale che impatta sulle modalità produttive delle economie moderne, pertanto non del tutto controllabile a livello di singoli Paesi, l'indagine si è posta l'obiettivo di procedere ad un approfondimento delle tematiche concernenti il rapporto tra tecnologia, in special modo quella artificiale e generativa, e lavoro, nel senso di valutarne gli impatti potenziali sulle filiere e consentire interventi correttivi o di protezione, volti ad una implementazione responsabile a livello di sistema Paese. Difatti i sistemi di intelligenza artificiale generativa hanno dimostrato, già in fase di primordiale sperimentazione, di poter mettere in crisi vaste aree del diritto e dell'economia, sollecitando l'adozione di azioni, se non difensive, quantomeno correttive, di cui ancora non si conoscono portata e perimetri.

In effetti, la rapida accelerazione della tecnologia, sospinta da eventi storici ad alto impatto sul piano dello scacchiere mondiale, quale la pandemia e la destabilizzazione degli scenari geopolitici diffusi, ha fatto compiere un salto da una prima fase, concernente lo scollegamento tra luogo di lavoro e luogo della prestazione, caratterizzata dalla massiva diffusione dello *smart-working* e delle pratiche organizzative e di gestione del lavoro e delle risorse umane connesse, ad una seconda fase, ben più complessa, in cui la tecnologia artificiale generativa è impostata entro una via di futura integrazione nei processi produttivi, in special modo quelli a carattere intellettuale, con l'effetto di integrare e/o sostituire compiti e mansioni affidati alle persone.

L'indagine conoscitiva ha avuto dunque come obiettivo quello di porre le condizioni per poter comprendere e verificare le proposte, le prospettive ed i risultati dell'impatto dell'Intelligenza Artificiale (IA) e delle nuove tecnologie all'interno del mondo del lavoro, nel breve e nel medio termine.

Attesa la centralità della questione nelle dinamiche economico-sociali e produttive del nostro Paese, sia singolarmente considerato sia, a maggior ragione, entro un quadro globale di economie interconnesse, in cui la tecnologia rende liquidi i confini dei commerci e della produzione, si è inteso approfondire ogni aspetto relativo al rapporto tra tecnologia e lavoro, con lo scopo di tirare le somme e di sollecitare una produzione normativa che sappia incrementare la produttività delle aziende, rilanciando l'economia, e proteggere il mercato del lavoro, nella direzione di una crescita economica socialmente responsabile.

Mediante l'indagine conoscitiva si è inteso quindi effettuare un'analisi costi-benefici circa l'introduzione di tecnologie dirompenti all'interno del panorama aziendale e del mondo del lavoro italiano, allo scopo, soprattutto, di individuare i risvolti positivi in termini di produttività del lavoro. Sono stati analizzati con particolare attenzione i settori che hanno visto una maggiore evoluzione dovuta all'introduzione delle nuove tecnologie, quali i settori della logistica, della sanità, dell'editoria e

della comunicazione, delle traduzioni, dell'assistenza digitale e della cybersicurezza, nonché il settore delle costruzioni.

Per acquisire elementi utili all'indagine, la Commissione ha audito:

il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, in data 26 ottobre 2023;

Guerino Nuccio Bovalino, Chercheur associé presso il LEIRIS – Laboratoire d'Études Interdisciplinaires sur le Réel et les Imaginaires Sociaux de l'Université Paul Valéry, Montpellier, Francia, rappresentanti di Engineering ingegneria informatica Spa, rappresentanti di Microsoft, Francesco Fabrizio Delzio, Direttore del Master in Relazioni Istituzionali, Lobby e Human Capital della Luiss Business School, rappresentanti di META, in data 9 novembre 2023;

rappresentanti di Accenture e di Assocontact, in data 14 novembre 2023;

Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica (CINI), rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA) e di Adra – AI, Data and Robotics Association, in data 15 novembre 2023;

rappresentanti di IBM Italia S.p.A., Rita Cucchiara, professore ordinario di « Computer vision and Cognitive systems » presso il Dipartimento di ingegneria « Enzo Ferrari » dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, l'avvocato Chiara Ciccia Romito, dottoranda di ricerca in « Lavoro, Sviluppo e Innovazione », Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Fondazione Marco Biagi, rappresentanti di Accademia Italiana Videogiochi, in data 16 novembre 2023;

rappresentanti di Avedisco – Associazione Vendite Dirette Servizio Consumatori, Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, Marco Trombetti, Cofondatore e CEO Translated – Pi Campus, Stefano Crisci, avvocato esperto di IA e professore di Market Regulation e Diritto del turismo e del governo del territorio presso l'Università La Sapienza di Roma, in data 22 novembre 2023;

rappresentanti di ADID (Associazione direttori italiani doppiaggio), ANAD (Associazione nazionale attori doppiatori), AIDAC (Associazione italiana dialoghisti adattatori cinetelevisivi), AIPAD (Associazione italiana per assistenti doppiaggio), ANFD (Associazione nazionale fonici doppiaggio), rappresentanti di AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati), Fosca Giannotti, professore ordinario di informatica presso la Scuola Normale Superiore, Stefano da Empoli, presidente di I-Com, Istituto per la competitività, in data 6 dicembre 2023;

rappresentanti di Enel Spa, di ANICA, di Federmanager, di Conflavoro PMI, in data 13 dicembre 2023;

rappresentanti di Associazione Lavoro & Welfare, di Confprofessioni, di FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche, nonché Alberto Lucarelli, professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, in data 20 dicembre 2023;

rappresentanti dell'Associazione EGAIR, Armando Tursi, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università degli studi di Milano, Matteo Flora, professore a contratto in Corporate reputation presso l'Università degli studi di Pavia, Giuseppe Attardi, professore ordinario di Informatica presso l'Università degli studi di Pisa, in data 10 gennaio 2024;

Padre Paolo Benanti, professore straordinario presso la Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana, rappresentanti di ALIS – Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile, di ANCE – Associazione nazionale costruttori edili, di Confapi – Confederazione italiana piccola e media industria privata, di Confimi Industria – Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata, in data 25 gennaio 2024;

rappresentanti di Enzima12 e di Confindustria Radio Televisioni, in data 31 gennaio 2024;

Alessandro Paone, avvocato giuslavorista, Dino Pedreschi, professore ordinario di informatica presso l'Università di Pisa, rappresentanti di Ice Cubes, di Google Italia, di Manpower, in data 7 febbraio 2024;

rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti, di Indeed Italia, di Quorum/YouTrend, in data 15 febbraio 2024;

Marco Remondino, professore associato di economia e gestione delle imprese presso l'Università degli studi di Genova, rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale e di Anitec-Assinform, nonché Antongiulio Lombardi, esperto in intelligenza artificiale, in data 20 febbraio 2024;

rappresentanti di Assotelecomunicazioni – Asstel, di Assosistema Confindustria, di Univendita, del Consiglio nazionale forense, nonché Riccardo Boccuzzi, CEO e fondatore di Hypex srl, in data 28 febbraio 2024;

rappresentanti di Assoprofessioni, del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, di Seeweb, in data 4 marzo 2024;

rappresentanti di Aeroporti di Roma e di Digital Angels, in data 13 marzo 2024;

Massimo Chiriatti, tecnologo e saggista, e rappresentanti di Bin-Italia, in data 21 marzo 2024;

gli avvocati Andrea Tuninetti Ferrari e Simonetta Candela, dello studio Clifford Chance, rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti finanziari (ANASF), della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO), Stefano Quintarelli, cofondatore e general partner di Rialto Ventures e già membro del gruppo di esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale della Commissione europea, rappresentanti di Farmindustria, in data 26 marzo 2024;

rappresentanti di CGIL, CISL, UIL e UGL, nonché Luca Foschini, Presidente e CEO di Sage Bionetworks, in data 3 aprile 2024;

rappresentanti di illimity Bank, di EIT Digital, della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI), del Gruppo Sirti, in data 10 aprile 2024;

rappresentanti di Assosoftware, gli avvocati Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, e Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo istituzionale « Giustizia e Intelligenza Artificiale » dell'Ordine degli avvocati di Milano, rappresentanti della Autorità garante per la protezione dei dati personali, in data 7 maggio 2024;

rappresentanti del Gruppo Pellegrini e dell'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (ANPIT), in data 15 maggio 2024;

rappresentanti dell'Organismo Congressuale Forense, di Carter & Benson, di Fincantieri S.p.A., in data 23 maggio 2024;

rappresentanti dell'INAIL, in data 28 maggio 2024;

rappresentanti del gruppo Bosch, di Confcommercio, di Luigi Lavazza S.p.A., di Amazon, in data 29 maggio 2024;

rappresentanti del gruppo Lutech e del Gruppo Tria, in data 11 giugno 2024;

Francesca Campolongo, Direttrice per la Trasformazione digitale e dati presso il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea e Michele Vespe, Capo Unità Economia digitale presso il JRC, rappresentanti di Konecta Group, di Sky Italia, di Capgemini, di Assinter Italia, in data 26 giugno 2024.

2. Impatto dell'intelligenza artificiale nel settore del lavoro: il quadro normativo attuale.

Il regolamento europeo sull'Intelligenza Artificiale (*AI Act*).

Con riguardo al tema dell'intelligenza artificiale, deve osservarsi che il quadro normativo in materia risulta ancora in una fase embrionale di sviluppo, considerata la difficoltà, peraltro, di tenere il passo ad una evoluzione tecnologica nuova e in costante e repentino cambiamento.

Si fa presente che, a livello europeo, è stata per la prima volta assunta un'iniziativa normativa volta proprio a scongiurare e affrontare i potenziali rischi derivanti da un utilizzo improprio dell'IA. In particolare, nel marzo del 2024, il Parlamento europeo ha adottato il regolamento sull'intelligenza artificiale (*AI Act*) – frutto dell'accordo raggiunto con gli Stati membri nel dicembre 2023 – che è stato approvato dal Consiglio nel maggio 2024 ed è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea (GUUE) del 12 luglio 2024 (entrato in vigore il ventesimo giorno successivo alla sua pubblicazione). Tale regolamento – (UE) 2024/1689 – inizierà ad applicarsi ventiquattro mesi dopo l'entrata in vigore, salvo per quanto riguarda: i divieti relativi a pratiche vietate, che si applicheranno a partire da sei mesi dopo l'entrata in vigore; i codici di buone pratiche (nove mesi dopo l'entrata in vigore); le norme sui sistemi di IA per finalità generali, compresa la *governance* (dodici mesi dopo l'entrata in vigore) e gli obblighi per i sistemi ad alto rischio (trentasei mesi dopo l'entrata in vigore). Il Regolamento europeo – che dal momento della sua entrata in vigore è autoapplicativo – rimanda agli Stati la disciplina di dettaglio in alcuni settori quali i sistemi IA ad uso generale, la *governance*, nonché i sistemi cd. ad alto rischio. Si tratta del primo provvedimento legislativo volto a regolamentare su scala internazionale gli utilizzi dell'intelligenza artificiale in prospettiva antropocentrica, al fine di apprestare adeguati meccanismi di tutela dei diritti fondamentali dai potenziali effetti pregiudizievoli connessi all'utilizzo dell'IA, promuovendo la realizzazione di un contesto di fiducia che ne favorisca la diffusione.

Si osserva che tale Regolamento europeo sull'IA annovera tra i sistemi definiti ad alto rischio (di cui all'Allegato III, punti 3 e 4), ossia potenzialmente in grado di violare diritti fondamentali, anche quelli utilizzati per l'istruzione e la formazione professionale nonché per l'occupazione, la gestione dei lavoratori e l'accesso al lavoro (in particolare per l'assunzione e la selezione delle persone), dal momento che tali sistemi possono influire sensibilmente sulle prospettive di carriera future e sui mezzi di sussistenza di tali persone e sui diritti dei lavoratori.

Per tale ragione, il Regolamento prevede che, prima di mettere in servizio o utilizzare un sistema di IA ad alto rischio sul posto di lavoro, i datori di lavoro devono informare i rappresentanti dei lavoratori e i lavoratori interessati che saranno soggetti al sistema (articolo 26, paragrafo 7).

Inoltre, in base al fatto che, come chiarito nei « considerando » del Regolamento in questione, lo stesso non deve incidere sul diritto dell'Unione in materia di politica sociale e sul diritto del lavoro nazionale, si dispone che il regolamento medesimo non osta a che gli Stati membri o l'Unione mantengano o introducano disposizioni legislative, regolamentari o amministrative più favorevoli ai lavoratori per quanto riguarda la tutela dei loro diritti relativi all'uso dei sistemi di IA da parte dei datori di lavoro, o per incoraggiare o consentire l'applicazione di contratti collettivi più favorevoli ai lavoratori.

Si ricorda inoltre che l'articolo 5 del Regolamento in questione, al paragrafo 1, lettera f), vieta l'immissione sul mercato, la messa in servizio per tale finalità specifica o l'uso di sistemi di IA per inferire le emozioni di una persona fisica nell'ambito del luogo di lavoro e degli istituti di istruzione, tranne laddove l'uso del sistema di IA sia destinato a essere messo in funzione o immesso sul mercato per motivi medici o di sicurezza.

Si osserva, infine, che la Commissione europea, tenuto conto che alcune disposizioni saranno applicabili solo alla fine di un periodo transitorio, sta promuovendo il patto sull'IA per aiutare i portatori d'interesse a prepararsi all'attuazione della disciplina sull'IA. Tale patto ruota attorno a due pilastri: 1) raccolta e scambio con la rete del patto per l'IA; 2) facilitare e comunicare gli impegni delle imprese. Il patto mira a creare una rete di collaborazione tra aziende, enti pubblici e organismi di regolamentazione, con l'obiettivo di stabilire pratiche ottimali per l'uso dell'intelligenza artificiale.

La normativa nazionale: le iniziative in corso.

A livello nazionale, si segnala un quadro normativo ancora frammentario, considerato che – salva l'istituzione nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del *made in Italy*), nell'ambito del programma industria 4.0, del « Fondo per interventi volti a favorire lo sviluppo delle tecnologie e delle applicazioni di intelligenza artificiale » (articolo 1, comma 226, della legge 30 dicembre 2018, n. 145) – la normativa successiva ha previsto la possibilità di utilizzare l'IA in alcuni settori, senza dettare, comunque, norme di principio a garanzia dei cittadini, né approntare idonei strumenti di tutela.

Proprio per sopperire a tale carenza, è stato predisposto il disegno di legge governativo S. 1146 – in corso di esame al Senato, presso le Commissioni riunite 8ª e 10ª – che ha l'obiettivo di dettare una disciplina che, senza sovrapporsi al regolamento UE (l'articolo 1, comma 2, del disegno di legge ribadisce che le disposizioni dell'atto dovranno essere interpretate e applicate conformemente al diritto dell'UE) predisponga un sistema di principi, *governance* e misure specifiche adatte al contesto italiano per cogliere tutte le opportunità dell'intelligenza artificiale. Gli obiettivi generali sono il rafforzamento della competitività italiana e garantire ai cittadini italiani l'uso affidabile e responsabile dell'IA, assicurando la supervisione umana in ogni fase di sviluppo e di utilizzo dei sistemi IA nonché la tutela dei diritti fondamentali.

In particolare, tale provvedimento, composto da 26 articoli, per quanto riguarda i profili più strettamente lavoristici, all'articolo 10 detta norme volte a garantire l'utilizzo consapevole dell'IA nel mondo del lavoro, prevedendo che l'intelligenza artificiale può essere utilizzata – in conformità al diritto dell'Unione europea – per migliorare le condizioni di lavoro, tutelare l'integrità psicofisica dei lavoratori, accrescere le prestazioni lavorative e la produttività. Tale utilizzo deve avvenire in modo sicuro, trasparente, affidabile, nel rispetto dei principi della dignità umana, della riservatezza dei dati, dell'equità e della non discriminazione, a garanzia dei diritti inviolabili del lavoratore.

L'articolo 11 istituisce un osservatorio sull'adozione dei sistemi di IA nel mondo del lavoro, al fine di contenere i rischi derivanti dall'impiego dei sistemi di IA in ambito lavorativo, massimizzando i benefici. Esso ha il compito di definire una strategia sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale in ambito lavorativo, monitorare l'impatto sul mercato del lavoro, identificare i settori lavorativi maggiormente interessati dall'avvento dell'intelligenza artificiale. Tale osservatorio, tra l'altro, promuove la formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro in materia di intelligenza artificiale.

L'articolo 12 detta norme volte a tutelate le professioni intellettuali da un uso improprio dell'intelligenza artificiale, prevedendo che il pensiero critico umano debba sempre risultare prevalente rispetto all'uso degli strumenti di intelligenza artificiale, che può riguardare solo le attività di supporto all'attività professionale. Si prevede inoltre che l'eventuale utilizzo dei medesimi sistemi sia oggetto di informativa ai clienti da parte dei professionisti.

L'articolo 13 regola l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'ambito della pubblica amministrazione, introducendo il principio della centralità dell'autodeterminazione della responsabilità umana, prevedendo che le pubbliche amministrazioni sono tenute a garantire l'autonomia decisionale dei dipendenti, favorendone la formazione. Le pubbliche amministrazioni utilizzano l'intelligenza artificiale allo scopo di incrementare l'efficienza della propria attività, di ridurre i tempi di definizione dei procedimenti e di aumentare la qualità e la quantità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese, garantendo un utilizzo dell'intelligenza artificiale responsabile.

L'articolo 20 prevede, tra i requisiti per beneficiare del regime agevolato a favore dei cosiddetti lavoratori impatriati, l'aver svolto un'attività di ricerca applicata anche nell'ambito delle tecnologie di intelligenza artificiale.

L'articolo 22, infine, delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi per adeguare la normativa nazionale al regolamento europeo sull'intelligenza artificiale, contemplando, tra i principi e criteri direttivi, la formazione per i professionisti e gli operatori del settore, nonché l'accelerazione del processo di accrescimento delle competenze in ambito tecnologico all'interno dei percorsi di formazione e istruzione, nell'ottica di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani.

Il dibattito internazionale e nazionale in corso riguardo gli approcci regolatori e le politiche pubbliche in materia di IA nel settore del lavoro.

L'impatto che l'intelligenza artificiale, anche generativa, può avere nel settore del lavoro è oggetto di un dibattito – sia a livello internazionale sia a livello nazionale – volto in particolare ad enucleare i possibili effetti sull'occupazione, sulle caratteristiche delle professioni, nonché sul sistema delle politiche attive.

Il settore del lavoro è uno dei settori esaminati dagli strumenti internazionali sull'IA. In particolare, l'aspetto che viene maggiormente in considerazione riguarda l'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e sulle caratteristiche delle professioni.

Al riguardo, si segnala, tra gli altri, il Rapporto dell'OCSE del 2023, « *Artificial Intelligence and the Labour Market* » e lo studio dell'ILO, « *Generative AI and jobs* », anch'esso del 2023, che analizzano i progressi fatti nel campo dell'AI e le conseguenze sulle professioni più esposte.

Entrambi gli studi sottolineano che l'IA generativa ha maggiori probabilità di aumentare i posti di lavoro anziché distruggerli, automatizzando alcune mansioni piuttosto che sostituendole completamente.

Il Rapporto OCSE si sofferma anche sulle politiche in grado di ridurre al minimo lo spostamento di posti di lavoro, migliorando nel contempo la crescita economica. In particolare, secondo tale rapporto, la politica dovrebbe:

incoraggiare la produttività e il ripristino degli effetti dell'IA tenendo presente che i vari effetti dipendono dal modo in cui la tecnologia viene utilizzata;

rivedere le politiche in materia di competenze per garantire che i lavoratori possano integrare i sistemi di IA emergenti;

rafforzare il potere contrattuale dei lavoratori in modo da garantire che i vantaggi derivanti dalla riduzione dei costi conseguenti all'utilizzo dell'IA siano condivisi con i lavoratori;

rafforzare le parti sociali che possono facilitare il mantenimento dei lavoratori i cui posti di lavoro sono a rischio di automazione garantendo che essi siano mantenuti in ruoli diversi.

Si segnala inoltre che sempre l'OCSE, nel giugno del 2024, ha pubblicato il rapporto « *Governing with Artificial intelligence: are governments ready* ? », con cui l'OCSE intende rafforzare la strategia per diffondere l'uso responsabile dell'IA nel settore pubblico.

Si rileva inoltre che, nell'ambito del G7, il 30 ottobre 2023 è stato raggiunto un importante accordo sui principi guida internazionali sull'intelligenza artificiale e sul codice di condotta per gli sviluppatori di AI nel contesto dell'*Hiroshima AI process*, processo istituito in occasione del vertice del G7 del 19 maggio 2023 per promuovere a livello globale dei limiti per i sistemi avanzati di IA. Tra i principi guida si segnalano quelli volti a prioritizzare la ricerca per mitigare i rischi sociali, di sicurezza e protezione e investire in misure di mitigazione efficaci. Si segnala che la presidenza italiana del G7 ha inserito l'istituzione del sistema di monitoraggio per il codice di condotta tra le priorità del suo programma.

Si osserva, infine, per quanto concerne il piano nazionale, che l'AgID (l'Agenzia per l'Italia digitale – l'agenzia tecnica della Presidenza del Consiglio) – che svolge un ruolo centrale nella regolamentazione e promozione dell'intelligenza artificiale contribuendo, collaborando con altri enti ed istituzioni, alla definizione della strategia nazionale – ha aggiornato, insieme al Dipartimento per la trasformazione digitale, la strategia italiana per l'intelligenza arti-

ficiale, pubblicando l'edizione 2024-2026. Il documento analizza il contesto globale e il posizionamento italiano e definisce azioni strategiche raggruppate in 4 macroaree: ricerca; pubblica amministrazione; imprese; formazione.

Si ricorda che l'ambito dell'intelligenza artificiale viene affrontato anche all'interno dell'edizione 2024-2026 del Piano Triennale per l'informatica nella pubblica amministrazione – previsto dal CAD (Codice dell'amministrazione digitale) e dalla legge di stabilità 2016 al fine di guidare operativamente la trasformazione digitale del Paese e pubblicato sempre da AgID – che fornisce indicazioni operative per l'adozione dell'IA nella Pubblica Amministrazione, mettendo a disposizione esempi, *best practice* e un pratico decalogo che contiene indicazioni pratiche per l'uso dell'Intelligenza Artificiale nella PA.

Si osserva infine che L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale ha aderito alle « Linee guida per uno sviluppo sicuro dell'Intelligenza Artificiale », promosse dal *National Cyber Security Centre* del Regno Unito.

Il documento, reso pubblico il 27 novembre 2023, è stato sottoscritto da 23 Agenzie di 18 Paesi.

3. Elementi emersi dalle audizioni.

Durante l'audizione del 28 ottobre 20023, all'inizio del ciclo di audizioni avviato dalla Commissione in relazione all'indagine conoscitiva in questione, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Marina Elvira Calderone, ha affermato che l'intelligenza artificiale – soprattutto quella generativa, la quale, tramite reti neurali profonde, è capace di apprendere automaticamente come riconoscere e generare nuovi modelli complessi – pur collocandosi in un quadro complesso e ponendo questioni problematiche legate ad esempio alla *privacy* e alla tutela del lavoratore che richiedono la massima attenzione da parte del legislatore, può offrire opportunità da cogliere per migliorare il mercato del lavoro e aiutare i lavoratori a lavorare meglio e in condizioni di maggiore sicurezza. Sarà infatti possibile, a suo avviso, facilitare l'incontro tra domanda e offerta, chiarendo quali sono i percorsi professionali e soprattutto le figure che richiede il mercato, dal momento che le nuove tecnologie permetteranno di svolgere delle valutazioni non solo su quelli che sono i fabbisogni formativi generali delle imprese, ma anche su quelle che sono le attitudini dei singoli lavoratori e delle lavoratrici, in vista dell'elaborazione di percorsi di formazione *ad hoc*. Il Ministro ha quindi richiamato le applicazioni dell'intelligenza artificiale nell'ambito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali – ricordando ad esempio la piattaforma per il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa – e dell'INPS, facendo notare che, a fronte di un problema di carenza di organici della pubblica amministrazione o della necessità di riqualificare il personale, l'intelligenza artificiale può migliorare l'interlocuzione con il cittadino e con l'utenza professionale, riducendo al minimo i percorsi di gestione della singola pratica. Il Ministro ha osservato che la peculiarità del SIISL, nella cui piattaforma l'IA sarà gradualmente introdotta, è rappresentata dalla interoperabilità delle banche dati dei soggetti interessati (Regioni, privati e Agenzie per il Lavoro), con l'obiettivo dichiarato di ridurre il *mismatch* tra domanda e offerta ed offrire pertanto ai cittadini opportunità di lavoro e formazione. A suo avviso, oltre nel campo delle politiche attive, l'automazione può essere una fonte di grande miglioramento sia per quanto riguarda le condizioni di lavoro, sia relativamente all'aspetto della gravosità dello sforzo fisico, sia per quanto concerne la progettazione e l'implementazione di sistemi di sicurezza. Secondo il Ministro, bisognerà comunque procedere con il massimo dell'attenzione, da un lato valutando la tutela del lavoratore, dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, dall'altro, accompagnando il progresso e la conoscenza. Ritiene sia più corretto parlare di « cambiamenti » del mondo del lavoro, da affrontare investendo sui percorsi di formazione, piuttosto che ipotizzare bilanci – spesso allarmistici – sul numero di posti di lavoro che le nuove tecnologie creeranno o faranno disperdere.

Durante l'audizione del 9 novembre 2023, il professor Guerino Nuccio Bovalino, Cher-

cheur associé presso il LEIRIS – Laboratoire d'Études Interdisciplinaires sur le Réel et les Imaginaires Sociaux de l'Université Paul Valéry, Montpellier, Francia, ha sottolineato i potenziali effetti positivi dell'intelligenza artificiale per alcune categorie di lavoratori, come quelli più anziani, che potranno elaborare concetti complessi in breve tempo, o quelli messi più ai margini, che potranno essere trasferiti in altri settori, facendo peraltro notare che benefici effetti potranno registrarsi dall'applicazione dell'intelligenza artificiale in taluni strategici settori, come quelli della medicina. Ha quindi sottolineato come spetterà al legislatore e allo Stato immaginare gli scenari dell'intelligenza artificiale compatibili con i principi di etica, migliorando la vita di ognuno, preoccupandosi della formazione dei lavoratori e del loro livello di istruzione e migliorando il funzionamento del mercato del lavoro.

I rappresentanti di Engineering ingegneria informatica Spa hanno rilevato che, nonostante si stimi che oltre il 40 per cento delle ore lavorate nel mondo nei prossimi anni saranno generate o supportate dai cosiddetti *large language model*, soltanto poco più del 6 per cento di PMI hanno sinora integrato soluzioni di AI. Ritengono che la *generative AI* consentirà di velocizzare molte attività ordinarie in numerosi settori industriali – spesso attività più ripetitive e più noiose – assurgendo al ruolo di complemento rispetto all'uomo, consentendo a quel punto di concentrare i lavoratori su attività più complesse e più orientate al valore. Ritengono altresì che tale processo tecnologico non possa essere arrestato, ma vada guidato con *policy* efficaci, cogliendo le opportunità fornite di creare nuovi lavori e di migliorare la produttività, soprattutto in alcuni importanti settori come quello della diagnostica in medicina. Al tempo stesso hanno giudicato importante riflettere su strumenti di sicurezza sociale, sugli ammortizzatori sociali, su adeguati programmi di riqualificazione, nonché sulla corretta impostazione degli strumenti basati sull'intelligenza artificiale generativa utilizzati per la selezione del personale, al fine di evitare che, a causa di *bias* cognitivi discriminatori, siano messi in campo strumenti di selezione del personale lesivi dei principi di inclusione e diversità. Ritengono che un *policy maker* faccia la differenza assicurando che l'adozione di questi strumenti avvenga con criteri di trasparenza, responsabilizzando chi utilizzerà questi strumenti sulla base di costrutti cognitivi corretti e non discriminatori, nonché rispettosi della proprietà intellettuale e del *copyright*.

I rappresentanti di Microsoft hanno osservato che l'intelligenza artificiale può aumentare la produttività italiana di circa il 18 per cento, con un valore aggiunto annuo di circa 312 miliardi di euro, pur rilevando la necessità di affrontare e governare i rischi che possano derivare dall'impiego di tale tecnologia. Essi hanno posto l'attenzione su Copilot, il sistema di intelligenza artificiale che sarà introdotto in tutte le suite Microsoft, che racchiude la visione di Microsoft dell'intelligenza artificiale, che identifica cioè un vero e proprio copilota delle persone e dei lavoratori, in grado di aiutare nella produttività, liberare le energie e il tempo consentendo di dedicarsi ad altro, facilitando la conciliazione tra vita e lavoro. Hanno dunque sottolineato un'altra loro iniziativa, lanciata a settembre 2023, che è l'AI L.A.B. (*Learn*, *Adopt*, *Benefit*), un ecosistema di partner volto ad accompagnare gli enti privati e pubblici italiani nell'adozione dell'intelligenza artificiale, rilevando che hanno registrato un'esplosione di richieste di strumenti di intelligenza artificiale, con una tendenza positiva soprattutto nell'ambito delle PMI.

Francesco Fabrizio Delzio, Direttore del Master in Relazioni Istituzionali, *Lobby e Human Capital* della Luiss Business School, ha fatto notare che si è dinanzi ad un *trend* storico inarrestabile che si collega allo sviluppo dei sistemi produttivi e della tecnologia, che l'intelligenza artificiale potrà semplicemente rendere più veloce. Ha evidenziato inoltre che nei prossimi dieci anni avremo un monte ore di lavoro sicuramente minore da un punto di vista quantitativo, ma di qualità media più alta, evidenziando l'esigenza di interpretare tale processo in termini olistici, ovvero non

concentrandosi semplicemente sugli aspetti più negativi che oggi ci appaiono. Occorrerà, dunque, a suo avviso, gestire una transizione nella quale non ci sarà simultaneità tra posti di lavoro distrutti e nuovi posti di lavoro creati, con i beneficiari dei nuovi lavori che saranno in gran parte diversi da quelli che hanno perso nel frattempo il loro posto di lavoro. Tali effetti, peraltro, potrebbero essere maggiori in un mercato del lavoro come quello italiano caratterizzato dalla presenza di un alto tasso di NEET, elevata disoccupazione femminile e numerosi over 55 espulsi dal processo produttivo. Richiamando uno studio di tipo predittivo di Ernst and Young e Manpower, ha quindi osservato che l'intelligenza artificiale cambierà il mercato del lavoro per otto professioni su dieci, con un impatto orizzontale molto esteso e trasversale, incidendo maggiormente sui profili professionali di qualifica media. Ha rilevato inoltre l'urgenza di un piano di digitalizzazione di massa degli studenti delle scuole medie superiori in Italia, facendo notare che l'occasione del Piano nazionale di ripresa e resilienza non può essere persa. Un'altra grande questione, a suo avviso, è quella di consentire ai giovani di accedere alla formazione di qualità – tenuto conto che l'ascensore sociale in Italia viene ritenuto bloccato – ad esempio attraverso l'istituzione di un fondo di garanzia pubblico che spinga le banche a finanziare la formazione universitaria e post-universitaria. Occorre inoltre, secondo il suo parere, ragionare su strumenti per la ricollocazione e riqualificazione professionale dei lavoratori over 55, con competenze medio-basse.

I rappresentanti di META hanno illustrato il funzionamento dell'algoritmo alla base delle loro piattaforme, fondato su un sistema di intelligenza artificiale, che permette la personalizzazione dei contenuti e delle inserzioni rispetto all'interesse dell'utente, facendo notare che l'intelligenza artificiale è da sempre un elemento fondante dei loro servizi. Hanno dunque fatto notare come i modelli di base *open source* creino valore per l'ecosistema tecnologico a sia a breve che a medio-lungo periodo, contribuendo alla democratizzazione dell'intelligenza artificiale, sia in termini di accessibilità sia in termini di possibilità di sviluppo. Come azienda, essi credono fortemente nell'effetto trasformativo dell'intelligenza artificiale e degli effetti ecosistemici dell'IA basata su modelli aperti, ritenendo fondamentale che la regolamentazione sia ispirata da principi di innovazione aperta, permettendo uno sviluppo tecnologico virtuoso.

Durante l'audizione del 14 novembre 2023 i rappresentanti di Accenture hanno sottolineato che l'intelligenza artificiale non è una semplice innovazione incrementale, ma pone di fronte a un salto tecnologico in grado di operare un riavvio dell'intero sistema competitivo, sostenendo la crescita dei salari e portando lavoro nelle zone più disagiate del Sud. Si prevede inoltre che l'utilizzo pervasivo dell'intelligenza artificiale nel settore pubblico possa migliorare significativamente l'esperienza dei cittadini, rendendo il servizio più efficace, più rapido e personalizzato. Un esempio rilevato è quello del settore della sanità, laddove i benefici derivanti dall'utilizzo di algoritmi generativi per la diagnosi attraverso l'analisi dei dati clinici o sviluppo di piani di trattamento personalizzati saranno in grado di generare effetti positivi tanto sui carichi e sulla quantità del lavoro del personale medico quanto sui pazienti, grazie a servizi più efficienti, tempestivi e a diagnosi di maggiore qualità. Infine hanno osservato che un aspetto di grande rilevanza è collegato alla capacità dell'intelligenza artificiale generativa di essere inclusiva nei confronti della popolazione meno digitalizzata e meno istruita (si pensi ad esempio agli anziani o agli emigrati con minore conoscenza della nostra lingua). Per non generare rischi per le imprese e per i cittadini, a loro avviso, è cruciale che l'intelligenza artificiale generativa sia sviluppata in modo nativamente responsabile, attraverso un codice etico, avendo cura alla tutela della sicurezza e del diritto d'autore. Essi hanno immaginato la creazione di circa 2,5 milioni di nuovi posti di lavoro per effetto della crescita del PIL generata dalla maggiore produttività e dalla domanda di nuovi mestieri, quali ad esempio il *data scientist* di settore, *il prompt engi-*

neer, il *confidential computing*, che progetta, sviluppa e integra soluzioni che proteggano la privacy e la sicurezza dei dati per l'intelligenza artificiale, ottimizzando le prestazioni, il consumo energetico e la scalabilità. Altro tema posto è quello della riqualificazione e il potenziamento delle competenze digitali, che riguarderà il 60 per cento della forza lavoro italiana. Hanno dunque osservato che i lavoratori a rischio di completa automazione dovranno essere supportati per crearsi una seconda vita professionale tramite appositi percorsi di *reskilling*, mentre l'altra categoria di lavoratori, composta dalle professioni potenziate dall'intelligenza artificiale, che prevedono l'utilizzo del pensiero critico creativo e la capacità di risoluzione di problemi complessi, necessiteranno di competenze per lavorare nel nuovo paradigma « uomo più macchina », attraverso adeguati percorsi di *upskilling*. Hanno affermato che l'intelligenza artificiale potrà avere un impatto positivo, elevando le professionalità dei lavoratori senza creare tensioni occupazionali, pur ritenendo necessari percorsi specifici di formazione dedicati all'intelligenza artificiale generativa sia all'interno delle università sia negli istituti tecnici superiori, creando un ponte tra l'università e il mondo del lavoro ancora più efficace di quanto sia stato fatto fino ad oggi.

I rappresentanti di Assocontact, una realtà associativa volta a favorire la promozione e lo sviluppo professionale dei *contact center*, hanno evidenziato che occorre distinguere tra l'intelligenza artificiale già in uso e ampiamente diffusa, che consiste nell'analisi dei dati, nell'elaborazione di *insight*, nel riconoscimento automatico del linguaggio parlato e scritto, consentendo al lavoratore di dedicarsi ad attività di maggiore valore, e l'intelligenza artificiale generativa connessa al *large language model*, che potrebbe portare a benefici per gli utenti, ma anche far emergere esuberi strutturali (stimano almeno il 30 per cento della forza-lavoro). Hanno affermato che, secondo uno studio di Boston Consulting Group, entro il 2026, l'85 per cento delle interazioni dovrebbe passare dal tradizionale canale telefonico alle interazioni digitali automatiche. Hanno osservato che gli esuberi solo in parte saranno riassorbiti con percorsi di *upskilling* e *reskilling*, evidenziando che serviranno adeguate politiche attive e passive del lavoro. Si tratta, a loro avviso, di un tema molto grande per la collettività, che in parte potrà essere affrontato dalle aziende, ma in larga misura dovrà essere sostenuto dalla mano pubblica. Hanno rilevato come il *customer care* sia stato inserito da OpenAI, cioè la società che ha sviluppato ChatGPT, tra i lavori più a rischio di sostituzione, anche considerando il cosiddetto fenomeno della « uberizzazione dei contact center », che è possibile grazie alla convergenza di più tecnologie, come per esempio l'AI generativa e i servizi *in cloud*, che favoriscono la remotizzazione del lavoro da qualunque parte del mondo, permettendo di abbattere i costi del lavoro, sfruttare legislazioni più fragili, aggirare i costi in sicurezza, approfittare di ogni sorta di vantaggio competitivo a discapito della tutela dei diritti dei lavoratori e della ricerca della qualità per i cittadini. Hanno quindi fatto presente che i giganti della tecnologia, americani e non solo, sono oggi i principali fornitori tecnologici dei *contact center*, ponendo il tema della sicurezza dei dati e delle reti e dell'affidabilità delle fonti interrogate, in combinazione con i *bias* cognitivi riguardanti l'addestramento, e del rischio dell'assenza di trasparenza e consapevolezza su come i dati vengono raccolti, archiviati e utilizzati. Ritengono dunque che ci sia un grande bisogno di una legge complessiva di riordino e rilancio del mondo dei *call e contact center* per fronteggiare il cambiamento in atto e proteggere il mercato italiano, assicurando formazione continua e introducendo contratti collettivi e contratti aziendali che recepiscano queste istanze di modernizzazione dei rapporti di lavoro, correlando formazione, produttività e retribuzione.

Durante l'audizione del 15 novembre 2023 Daniele Nardi, Direttore del Laboratorio Nazionale Artificial Intelligence and Intelligent Systems del Consorzio Interuniversitario Nazionale per l'Informatica, pur rilevando che l'intelligenza artificiale può

ottimizzare la produzione, ha evidenziato l'esigenza di governarla per evitare il rischio di discriminazioni, come quelle in materia di *privacy*. Nel contesto delle PMI, a suo avviso, essa potrebbe giovare al rapporto con il cliente, consentendo una gestione molto più personalizzata, purché sia garantita la possibilità di costituire delle forme consortili a livello locale, considerata la grande quantità di dati da gestire. Ha quindi rilevato la necessità di presidiare i processi di standardizzazione internazionale ISO in ambito mondiale e CENELEC in ambito europeo, affermando il ruolo importante della politica nella gestione dell'innovazione, affinché siano rispettate le esigenze della società e il lavoro delle persone.

I rappresentanti dell'Associazione Italiana per l'Intelligenza Artificiale (AIxIA) hanno quindi evidenziato la necessità di riuscire a fornire un'educazione tempestiva e adeguata sull'intelligenza artificiale ai vari attori del mondo del lavoro, facilitando un'adozione sana e consapevole di tali tecnologie da parte delle imprese, in particolare quelle piccole e medie, ad esempio attraverso la creazione di centri di competenza. Hanno quindi segnalato l'esigenza di rafforzare le attività di ricerca pubblica nel campo dell'intelligenza artificiale, riducendo il rischio di una oligarchia digitale lasciata in mano alle *big companies*. L'intelligenza artificiale, a differenza di altre rivoluzioni tecnologiche, a loro avviso, colpirà le classi scolarizzate.

I rappresentanti di Adra – AI, Data and Robotics Association, richiamando vari studi, hanno rilevato che l'intelligenza artificiale avrà un grandissimo impatto sul mondo del lavoro, con la possibilità di trasformare tutti i settori lavorativi. Hanno segnalato, in particolare, che l'intelligenza artificiale generativa avrà un impatto maggiore su lavori impiegatizi, facendo notare che allo stato mancano le competenze per introdurre l'intelligenza artificiale soprattutto nelle piccole e medie imprese e nella pubblica amministrazione. A loro avviso, occorre dunque lavorare sullo sviluppo delle capacità e intervenire su formazione ed educazione, sviluppando un piano Industria 6.0 e subordinando la possibilità di accedere ai finanziamenti all'assolvimento di un obbligo di formazione per i dipendenti delle aziende. Altro tema da loro sollevato, considerati i limiti attuali dell'AI generativa (come le allucinazioni, i *bias*), è la necessità di sviluppare e addestrare modelli di AI generativa in Europa sulla base di valori europei. Oltre a delle grandi collaborazioni pubblico-privato, è necessario che il Governo dia priorità al tema dell'intelligenza artificiale elaborando una strategia specifica. Pur ritenendo che il rischio è di determinare delle diseguaglianze sociali, con numerose persone escluse dalla nuova società digitale del futuro, hanno infine sottolineato il potenziale effetto positivo dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza sul lavoro, ponendo in evidenza che la maggior parte degli studi concorda sul fatto che l'impatto sull'occupazione sarà positivo, con più posti di lavoro generati rispetto a quelli che verranno in qualche modo automatizzati o rimpiazzati.

Durante l'audizione del 16 novembre 2023 i rappresentanti dell'IBM hanno rilevato che l'intelligenza artificiale deve aumentare le capacità dell'uomo, lo spirito creativo e il genio senza sostituirlo, facendo notare che tale principio ha guidato sia l'implementazione dell'intelligenza artificiale al loro interno sia la loro attività di supporto ai clienti. Richiamando il rapporto su *The Future of Jobs* del *World Economic Forum* del 2023 hanno evidenziato che il 50 per cento delle aziende si aspettano che l'intelligenza artificiale crei nuovi posti di lavoro, mentre soltanto il 25 si aspetta il contrario, stimando che l'intelligenza artificiale impatterà sicuramente 85 milioni di posti di lavoro a livello globale, ma ne creerà 97 milioni. Hanno quindi evidenziato che, secondo una indagine da loro svolta, l'87 per cento dei dirigenti intervistati si aspetta una crescita dei nuovi ruoli lavorativi, richiamando che la stessa Organizzazione internazionale del lavoro ha messo in evidenza che questa tecnologia aumenterà il lavoro, affidando agli strumenti della tecnologia dell'intelligenza artificiale i lavori più ripetitivi e consentendo

al lavoratore di svolgere occupazioni più gratificanti. Hanno quindi rilevato la necessità di porre forte attenzione alla riqualificazione, chiamando le aziende ad assicurare un'operazione di *reskilling* dei propri lavoratori, sostenendo che sarà sempre più importante individuare percorsi di formazione che siano il più possibile integrati, in vista di un allineamento tra il mondo dell'istruzione e il mondo delle aziende.

L'avvocato Chiara Ciccia Romito, dottoranda di ricerca in « Lavoro, Sviluppo e Innovazione », Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia – Fondazione Marco Biagi, ha evidenziato come nei contesti lavorativi l'intelligenza artificiale generativa consenta di misurare la sicurezza degli impianti, rendendo possibile incrementare anche politiche di sicurezza sul lavoro. Rilevato che uno degli elementi dell'intelligenza artificiale generativa è il *deep learning*, o apprendimento profondo, che simula il funzionamento del cervello umano, ha osservato che una volta addestrata in compiti specifici essa è in grado di raggiungere livelli di eccellenza, ben superiori a quelle che sono le capacità umane, sia in termini di valutazione delle *performance* sia per quel che riguarda il tempo impiegato. In relazione a tale aspetto, considerata la mole di dati acquisita, occorrerà quindi ripensare quelle che sono le garanzie statutarie per poterle appunto continuare a garantire ai lavoratori, in relazione alla tutela della personalità e della riservatezza. Infine, per tutelare la personalità e la professionalità del lavoratore, per quello che è il suo valore all'interno dell'ordinamento democratico, sarà necessario, a suo avviso, implementare sin da subito la formazione professionalizzante obbligatoria, non solo nelle scuole, ma a tutti i livelli. La conseguenza più grave che potrebbe prospettarsi sarebbe quella della diminuzione della domanda di lavoro, con possibili discriminazioni all'interno del contesto economico produttivo tra chi ha acquisito competenze tecnologiche e chi non le ha acquisite.

I rappresentanti dell'Accademia Italiana Videogiochi hanno anzitutto ricordato che le intelligenze artificiali generative hanno creato una serie di problemi che non erano prevedibili, stravolgendo l'industria cinematografica di Hollywood. Come educatori ritengono comunque opportuno rappresentare tale questione come un'opportunità e non come una minaccia, lavorando sulla formazione, pur rilevando che le intelligenze artificiali, essendo allenate su modelli statistici, dal punto di vista etico pongono una serie di problematiche importanti, soprattutto in territorio europeo, potenzialmente suscettibili di discriminazioni e violazioni della *privacy*.

Rita Cucchiara, professore ordinario di « Computer vision and Cognitive systems » presso il Dipartimento di ingegneria « Enzo Ferrari » dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, ha richiamato l'esigenza di disciplinare i *language model*, pur rilevando che essi rappresentano strumenti di efficientamento della produzione e della vita dei lavoratori. Occorre dunque lavorare sulle nuove tecnologie di AI, anche affinché siano rese sostenibili, accettabili, e quindi, a misura d'uomo, garantendo un'adeguata formazione. Ritiene dunque urgenti campagne di consapevolezza e di formazione, rilevando che i rischi di perdite di posizioni di lavoro soprattutto nelle fasce intermedie è concreto e potrà essere arginato solo con azione tempestive per modificare il rapporto dei lavori con la tecnologia in forme di stretta e consapevole cooperazione.

Durante l'audizione del 22 novembre 2023 i rappresentanti di Avedisco – Associazione vendite dirette servizio consumatori hanno fatto notare che il sistema delle vendite ha sempre cavalcato le rivoluzioni tecnologiche, e lo stesso succederà sicuramente con l'intelligenza artificiale, che sta entrando in tale sistema, con migliaia di posti di lavoro legati allo sviluppo delle attività di *marketing*, allo sviluppo dei prodotti, ai controlli di qualità e alla logistica. Hanno fatto notare altresì che verranno generate nuove possibilità occupazionali, pur richiamando la necessità di nuove intelligenze e nuovi *know-how*, osservando che l'intelligenza artificiale debba essere supportata da un utilizzo consapevole e

umano, guidato dalla relazione interpersonale.

Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia, ha rilevato che la struttura produttiva italiana, principalmente costituita da un grosso numero di piccole e medie aziende, presenta qualche difficoltà nell'aspetto della digitalizzazione, rilevando, peraltro, che usciranno dal sistema produttivo per pensionamento circa 9,9 milioni di persone da qui al 2040 e ne entreranno solo 6,2 milioni, con un delta negativo di 3,7 milioni che produrrà un impatto in spesa sanitaria e certamente nel costo del sistema pensionistico. Per quanto riguarda la struttura industriale italiana, ha osservato che l'intensità digitale non è elevatissima, risultando le micro imprese sotto la soglia definita dallo *European Compass*. Essendo presente anche un gap formativo, risulta essere presente in Italia solo un 20 per cento del necessario per effettuare la transizione digitale. Ha quindi osservato che l'impiego dell'IA consentirebbe di efficientare i processi liberando 5,7 miliardi di ore di lavoro, pari a 312 miliardi di euro, il 18 per cento del PIL, rilevando che l'utilizzo dell'IA potrebbe compensare la riduzione della forza lavoro e i limiti del nostro sistema produttivo, purché vengano assicurati formazione adeguata, ricerca e sviluppo, incrementando i laureati in materia ICT.

Marco Trombetti, Cofondatore e CEO Translated – Pi Campus, ha evidenziato che la prima forma di intelligenza artificiale generativa è stata sperimentata nel settore della traduzione, oggi di gran lunga la più usata, registrando un progresso continuo e inarrestabile. Ha osservato che entro questo decennio le traduzioni generate dalla macchina saranno così buone che quasi nessuno dei traduttori sarà in grado di migliorarle. Ha quindi evidenziato che i traduttori che usano l'intelligenza artificiale, mediamente meglio pagati, stanno sostituendo i traduttori che non la usano. Rilevato che l'impatto maggiore dell'intelligenza artificiale riguarda i lavori intellettuali più che quelli ripetitivi e meccanici, ha sostenuto che i lavoratori non verranno sostituiti dall'intelligenza artificiale, ma da un altro umano che saprà usare intelligenza artificiale. Ritiene necessario, dunque, credere nell'unicità dell'essere umano, augurandosi che in questa competizione globale l'Italia investa in formazione e cultura per permettere alle persone di capire e usare questo nuovo strumento prima e meglio degli altri.

Stefano Crisci, avvocato esperto di IA e professore di Market Regulation e Diritto del turismo e del governo del territorio presso l'Università La Sapienza di Roma, ha evidenziato la necessità di programmare gli algoritmi dell'intelligenza artificiale secondo quelle che sono le linee guida etiche europee, garantendo la sorveglianza umana, il rispetto dei diritti e della *privacy* e assicurando formazione professionale adeguata e ammortizzatori sociali per chi eventualmente resterà escluso.

Durante l'audizione del 6 dicembre 2023 i rappresentanti di ADID (Associazione direttori italiani doppiaggio), ANAD (Associazione nazionale attori doppiatori), AIDAC (Associazione italiana dialoghisti adattatori cinetelevisivi), AIPAD (Associazione italiana per assistenti doppiaggio), ANFD (Associazione nazionale fonici doppiaggio), hanno rilevato che quello del doppiaggio è tipicamente un settore *human intensive*, ad alta intensità occupazionale, a fronte di investimenti in tecnologia tutto sommato contenuti e ad alta connotazione intellettuale di buona parte delle risorse umane impegnate nel processo produttivo. Proprio per tale ragione l'impatto dell'intelligenza artificiale espone il settore all'azione di soggetti senza scrupoli, giudicando necessario che in Italia e in tutto il mondo i fruitori di opere audiovisive doppiate siano protetti, anche in quanto consumatori, da ogni tentativo di contraffazione dell'espressione creativa. Hanno osservato, infatti, che si trovano facilmente su *YouTube* dei prodotti – alcuni dei quali a scopo di lucro – nei quali si possono ascoltare le voci più importanti, senza che quei professionisti abbiano mai realmente prestato la loro voce.

I rappresentanti di AdEPP (Associazione degli Enti Previdenziali Privati) hanno osservato che l'intelligenza artificiale può,

da un lato, aiutare la produttività delle persone, dall'altro lato avere un effetto *labour saving* sul risparmio della manodopera, in un contesto come quello italiano dove mancano a volte le competenze e le professionalità. Hanno ritenuto comunque necessario prestare attenzione alle garanzie, al fine di scongiurare il rischio di aumentare le diseguaglianze, garantendo una formazione continua ai lavoratori. Hanno quindi rappresentato il rischio di una forte polarizzazione dei redditi, già oggi presente, nonché dell'acuirsi dei divari Nord-Sud, di genere e generazionali, considerato il sistema italiano caratterizzato da bassi livelli di scolarità e bassi livelli di educazione terziaria.

Fosca Giannotti, professore ordinario di informatica presso la Scuola Normale Superiore, ha rappresentato una visione dell'intelligenza artificiale, centrata sulla persona, volta a migliorare le capacità umane sia dell'individuo che della società. Essa ha rilevato che la maggior parte dei lavori sarà modificata e potenziata – i *white collar jobs* – mentre altri lavori, altamente automatizzabili – come le traduzioni – potrebbero essere rimpiazzati, richiedendosi dunque lo svolgimento di adeguati processi di formazione. Ha dunque posto l'attenzione sull'esigenza di adottare dei codici di condotta per l'apprendimento dei *language models*, evitando che tutto non sia rimesso alla discrezionalità delle *big corporation*.

Stefano da Empoli, presidente di I-Com, Istituto per la competitività, ha evidenziato che i lavoratori più esposti al rischio di sostituzione a causa dell'impiego dell'intelligenza artificiale sono quelli in possesso di medie competenze. Egli ha osservato che la supervisione e il valore aggiunto che danno le persone, a suo avviso, rimane comunque sempre centrale, giudicando necessario investire sulle competenze digitali – *soft skills, hard skills* – che purtroppo risultano mediamente basse o comunque più basse in Italia che in qualsiasi altro Paese europeo. Un'analisi molto interessante, svolta su un numero elevato di lavoratori nel *customer care*, ha dimostrato che sono proprio i lavoratori meno specializzati ad essere aiutati maggiormente dalle macchine, mentre quelli più specializzati lo sono meno.

Durante l'audizione del 13 dicembre 2023 i rappresentanti di ENEL hanno osservato che da cinque anni lavorano all'utilizzo dell'intelligenza artificiale – non predittiva – in tutta la catena del valore, dalla produzione, alla distribuzione e alla vendita di energia elettrica. Hanno evidenziato che l'intelligenza artificiale rappresenta un'importante opportunità, soprattutto in un sistema come quello italiano, caratterizzato da anni da un indice di bassa produttività e con tassi demografici tali che ne compromettono la crescita nel medio e lungo periodo. Segnalato che dal 2030 al 2040 verranno a mancare tre milioni e settecentomila occupati – che ai valori di produttività *pro capite* attuale corrispondono a circa 268 miliardi di valore aggiunto – hanno fatto presente come l'intelligenza artificiale possa rappresentare una leva importante. Ritengono che il decisore pubblico, l'Unione europea e gli Stati membri, abbiano un ruolo fondamentale nel costruire la cornice per favorire uno sviluppo corretto di tale leva. A loro avviso, pensare di formare le figure professionali in questa transizione significa partire con molto anticipo.

Il rappresentante di ANICA ha rilevato la necessità di formare adeguatamente, per avere figure adeguate e professionalmente competenti per poter intervenire nel campo dell'intelligenza artificiale, sottolineando l'importanza di tutelare il diritto d'autore, tenuto conto che grazie all'intelligenza artificiale sia le immagini sia le canzoni possono essere prodotte in pochi secondi. Ha evidenziato che occorre avere fiducia nella capacità creativa, a condizione che vi siano regole all'interno delle quali creatività, diritto d'autore e prerogative delle imprese che investono sull'innovazione vengano tutelate, facendo camminare insieme l'innovazione tecnologica e le prerogative di tutela e di preservazione di questi valori.

I rappresentanti di Federmanager, richiamando una recente indagine dell'OCSE, hanno evidenziato che l'intelligenza artificiale ha aumentato la qualità del lavoro, facendo notare che la *generative AI*, in particolare, ha prodotto un risparmio dei

tempi di produzione fino al 70 per cento. Ritengono che l'Italia abbia l'opportunità di diventare un *hub* europeo per l'innovazione dell'intelligenza artificiale, focalizzandosi sui settori quali *design*, moda e manifattura. Dopo aver invitato a valutare l'apertura di un Osservatorio nazionale sull'intelligenza artificiale, come è già stato fatto a Singapore e nel Regno Unito, hanno giudicato fondamentale il *reskilling* e l'*upskilling* continuo dei lavoratori, facendo notare che non è necessario realizzare un particolare *upgrade* tecnologico di scuole ed aziende, considerato l'utilizzo semplice e alla portata di tutti dell'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di Conflavoro PMI hanno rilevato che è necessario far sì che imprenditori e *manager* siano consapevoli di quelli che sono i reali benefici e le reali opportunità in termini di produttività, efficacia ed efficienza che le imprese potrebbero trarre dall'implementazione dell'intelligenza artificiale, mantenendo un senso etico che possa anche riconoscere modalità di ridistribuzione dei redditi all'interno dell'azienda, aprendo a nuove forme di lavoro più flessibile. Considerano fondamentale rivedere in maniera complessiva e massiccia i programmi formativi, realizzati sia a livello di scuole superiori sia di università, giudicando di assoluto prestigio lo strumento dell'apprendistato duale, che dovrà essere valorizzato in questo senso, colmando quelle lacune fra la formazione professionale negli istituti tecnici, nelle università e nelle scuole, e le reali esigenze delle aziende. Per i lavoratori già presenti all'interno dell'azienda, a loro avviso, serve un'opera integrale di *reskilling*, quindi una rivalutazione delle competenze, soprattutto in quei comparti, come il settore manufatturiero, che rischiano di essere i più colpiti. Hanno quindi rilevato che l'implementazione di altre forme di intelligenza artificiale può essere utilissima nel comparto della sicurezza sul lavoro, integrando le attività dei tecnici e degli ingegneri nella produzione della documentazione, ambito nel quale l'intelligenza artificiale dovrà essere uno strumento complementare delle risorse umane.

Durante l'audizione del 20 dicembre 2023 i rappresentanti di Associazione Lavoro & Welfare hanno manifestato soddisfazione per il fatto che l'Unione europea abbia iniziato a regolamentare l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, richiamando l'esigenza di un utilizzo dell'intelligenza artificiale guidato e governato dall'uomo, facendo notare che inevitabilmente il mercato del lavoro avrà una polarizzazione nel prossimo futuro fra competenze di altissimo profilo e quelle di basso profilo. È stata dunque rappresentata con speranza la possibilità dell'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza sul lavoro al fine di governare i processi per quanto riguarda, ad esempio, gli appalti e i subappalti, anche in relazione all'ergonomia e alla progettazione dei macchinari, al fine della tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori. Ritengono quindi evidente che il salto tecnologico che deriva dalla digitalizzazione, dall'intelligenza artificiale generativa e non generativa, impone un ripensamento del rapporto fra tempi di vita e di lavoro, con la necessità di rivedere prepotentemente il nesso fra quantità di ore di lavoro e impiego dell'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di Confprofessioni hanno osservato che l'intelligenza artificiale rappresenta una sfida che il comparto libero professionale deve assolutamente raccogliere, pur richiamando la necessità di valutare i rischi e accompagnare correttamente tali irreversibili processi. Hanno richiamato la necessità di assicurare la presenza e il controllo del professionista sulle attività che vengono delegate all'intelligenza artificiale anche nei sistemi di ultima generazione, individuando un metodo per certificare che l'attività sia stata svolta effettivamente da tale professionista. Hanno rilevato come lacuna del sistema italiano la mancanza di una formazione trasversale delle competenze professionali, che dovrebbe essere svolta già in ambito universitario. Ritengono che, per sfruttare al meglio le possibilità dell'intelligenza artificiale, siano necessari studi professionali più strutturati, multidisciplinari, integrati, che possano fare investimenti più impor-

tanti. Hanno quindi rilevato che uno degli ambiti di applicazione più importanti, in cui l'impiego dell'intelligenza di artificiale potrà determinare effetti positivi, riguarda il campo della telemedicina, anche in relazione al PNRR, in base al quale entro il 2025 i pazienti dovranno essere curati attraverso prestazioni di telemedicina e tutti i professionisti dovranno utilizzare il fascicolo sanitario elettronico.

I rappresentanti di FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche hanno rilevato che il progresso tecnologico non può essere fermato, ma governato attraverso la formazione, partendo dalla scuola e dall'università, per far sì che l'intelligenza artificiale non soppianti l'intelligenza umana. Applicata al mondo del lavoro della realtà italiana l'intelligenza artificiale può generare 312 miliardi, il 18 per cento in più di PIL (dato ufficiale della ricerca Microsoft Ambrosetti presentata proprio all'inizio di quest'anno). Hanno osservato che nella pubblica amministrazione essa deve essere un volano per sradicare le pastoie burocratiche, consentendo ai cittadini, indipendentemente dall'età, dal livello culturale, dal genere, di accedere ai servizi direttamente con una richiesta. Richiamando il caso dell'INPS, hanno rilevato che lo smistamento delle PEC (sono 6 milioni di PEC che arrivano all'INPS) ha consentito di liberare 40 milioni di ore di lavoro che, ovviamente, in una pubblica amministrazione efficace ed efficiente, possono essere indirizzate immediatamente a favore di altri servizi ai cittadini. L'intelligenza artificiale, a loro avviso, potrebbe essere un'occasione eccellente per riportare le persone al centro dei processi produttivi e per garantire servizi migliori della medesima pubblica amministrazione. Ritengono che l'impiego dell'intelligenza artificiale predittiva possa determinare effetti positivi in molti ambiti, ad esempio nel campo della sanità, della pubblica amministrazione, della prevenzione e della lotta all'evasione fiscale, nonché della sicurezza del lavoro. Hanno infine rilevato la necessità di reperire professionalità tecniche specifiche, che mancano nella PA, mettendo inoltre in campo una straordinaria operazione di formazione del personale già esistente.

Alberto Lucarelli, professore ordinario di diritto costituzionale presso l'Università degli studi di Napoli Federico II, richiamando l'ultimo rapporto dell'OCSE del 2023, ha affermato che l'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro produrrà cambiamenti senza precedenti sul piano dell'occupazione e sul piano dei diritti. Ha osservato che l'intelligenza artificiale può aiutare le aziende a migliorare la qualità dei prodotti e dei servizi e i lavoratori a trarne vantaggio, migliorando la qualità del lavoro, pur evidenziando dei rischi particolarmente significativi, in particolare per quanto riguarda l'occupazione. Hanno quindi richiamato le iniziative normative dell'Unione europea volte a migliorare le condizioni di lavoro delle persone che lavorano mediante piattaforme digitali e a garantire la trasparenza, l'equità, la responsabilità nella gestione algoritmica del lavoro, a tutela dei diritti fondamentali, facendo riferimento ai potenziali rischi derivanti dall'impiego dell'intelligenza artificiale per l'assunzione o la selezione di persone fisiche o dall'impiego di elementi biometrici, compresi i sistemi di riconoscimento delle emozioni.

Durante l'audizione del 10 gennaio 2024 i rappresentanti dell'Associazione EGAIR, un *network* di 140 mila tra artisti, associazioni di categoria e aziende europee, impegnati per ottenere una regolamentazione europea delle intelligenze artificiali generative, hanno denunciato, come artisti, che i loro dati e il loro lavoro vengono ormai utilizzati illegittimamente per il *training* delle intelligenze artificiali. Ritengono, dunque, che le grandi aziende utilizzino tali dati per addestrare tutti i principali modelli di intelligenza artificiale generativa presenti sul mercato, prendendo di mira la comunità creativa e la comunità degli artisti europea e globale, vendendo certi servizi in violazione di tutte le normative internazionali sul *copyright*. Hanno auspicato, dunque, un'integrazione della normativa italiana sul *copyright* nonché un'iniziativa a livello europeo, chiedendo che l'ad-

destramento di tali sistemi avvenga in maniera etica e legale.

Armando Tursi, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università degli studi di Milano, ha fatto notare che l'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale generativa è diffuso omogeneamente tra dirigenti, quadri e impiegati, a sostegno della tesi per cui l'intelligenza artificiale comporta sul rapporto di lavoro degli effetti in termini di degerarchizzazione e sviluppo del lavoro in *team*, con la svalutazione delle classificazioni attuali. Giudica necessario, tuttavia, conciliare l'incrementata potenzialità computazionale dei macchinari basati sull'intelligenza artificiale con la libertà umana di sovrintendere e assumere le scelte conclusive, onde evitare di subire decisioni automaticamente determinate da una macchina, sulla base di calcoli algoritmi statistici che potrebbero avere effetti discriminatori. Si tratta, inoltre, a suo avviso, di lanciare una sfida dell'etica alla razionalità, trovando un modo nuovo per inquadrare i lavoratori colpiti dall'intelligenza artificiale, alternativo alla subordinazione oppure inerente ad una nozione di subordinazione integrata e ammodernata rispetto al passato, adottando l'obbligo di trasparenza e l'obbligo di informazione come regola costitutiva nell'utilizzo degli algoritmi in relazione alla gestione dei rapporti di lavoro.

Matteo Flora, professore a contratto in Corporate reputation presso l'Università degli studi di Pavia, ha rilevato che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale non riguarda solo l'automatizzazione delle mansioni ripetitive, facendo notare che quella generativa tende a sostituire anche lavori che richiedono competenze specializzate. Si tratta, a suo avviso, della prima rivoluzione industriale nel corso della storia dell'umanità che investe i colletti bianchi, i lavoratori dell'ingegno, le professioni creative. Ha fatto presente che appare centrale il *reskilling* dei lavoratori, che consenta ad essi di lavorare in sintonia con l'IA, nonché processi di superallineamento, cercando di garantire che le IA rimangano ancorate a valori etici e morali. Ha osservato, dunque, che serve una piattaforma di dialogo tra esperti di intelligenza artificiale e professionisti in campi come etica, filosofia, scienze politiche e sociali, affinché le IA rispettino e favoriscano le norme etiche e morali, adattando il tessuto economico, educativo e sociale al cambiamento.

Giuseppe Attardi, professore ordinario di Informatica presso l'Università degli studi di Pisa, ha fatto notare che appare necessario puntare sulla formazione, ritenendo positiva la nascita di un dottorato nazionale in intelligenza artificiale, finanziato con i fondi del PNRR, che offre 200 borse di studio ogni anno. Giudica necessario evitare che il potere si concentri tutto presso le *big companies*, facendo in modo che anche l'Italia e l'Europa padroneggino questa tecnologia per poterla sviluppare e utilizzare al proprio interno, nel rispetto di certe regole. Si potrebbe anche pensare, a suo avviso, ad una riforma della proprietà intellettuale, che preveda il coinvolgimento di forme cooperative che garantiscano, negoziando con le piattaforme, la redistribuzione degli utili, ragionando sull'introduzione di un reddito di base universale per le persone che non troveranno lavoro adeguato. Ha dunque rilevato che l'intelligenza artificiale dà la possibilità di costruire servizi integrati di cui potrebbe beneficiare tutta la pubblica amministrazione, consentendo al Paese di recuperare posti di lavoro, spazi economici e soprattutto restare all'avanguardia nella tecnologia, evitando che tutto rimanga concentrato nelle grandi piattaforme americane. Per scongiurare il rischio di perdita di posti di lavoro e competitività bisogna prepararsi ad adottare queste tecnologie, nel miglior modo possibile, non lasciando che siano soltanto gli altri ad usarle.

Durante l'audizione del 25 gennaio 2024 Padre Paolo Benanti, Professore straordinario presso la Facoltà di teologia della Pontificia Università Gregoriana, rilevato che solo sette grandi *player* internazionali si presentano capaci di gestire questa forma di innovazione, ha evidenziato il rischio di monopoli nello sviluppo delle intelligenze artificiali e nella gestione dei dati. Dopo aver osservato che l'impatto delle intelligenze artificiali sarà molto più forte su

quelli che sono i lavori a più intenso contenuto cognitivo, ha segnalato che, considerati i dati demografici e i futuri pensionamenti, lo sviluppo e l'impiego dell'intelligenza artificiale potrebbe consentire all'Italia di aumentare la produttività e di essere competitiva, pur dovendosi prestare attenzione al rischio di generare diseguaglianze, richiamando la necessità di stabilire regole e di formare i lavoratori.

I rappresentanti di ALIS – Associazione Logistica dell'Intermodalità Sostenibile hanno richiamato la necessità di rendere sostenibile l'intelligenza artificiale, tutelando i diritti fondamentali, prestando attenzione all'etica, alla privacy e alla sicurezza, al fine di non produrre ulteriori diseguaglianze sociali. Hanno rilevato che il campo di applicazione dell'intelligenza artificiale cognitiva e predittiva nel settore del trasporto e della logistica è ampio, ad esempio nella gestione dei consumi dei veicoli, oppure in relazione alla sicurezza e al funzionamento delle macchine. Ritengono che essa consenta altresì di apportare benefici nel campo della sicurezza e nell'ambito dei sistemi dei dispositivi di protezione individuale, al punto tale da poter prevenire e interrompere condotte causali contrarie alle prescrizioni fornite per l'utilizzo di una macchina o la conduzione di un mezzo. Hanno quindi richiamato la possibilità di impiegare l'intelligenza artificiale per ottimizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, consentendo alle imprese di reperire al meglio le professionalità e, dall'altra parte, al candidato di presentarsi nel migliore modo possibile all'interlocutore. Richiamando un'indagine svolta da Manpower, hanno comunque stimato una probabile riduzione dei posti di lavoro determinata dall'implementazione delle nuove tecnologie di intelligenza artificiale che, a loro avviso, andrà affrontata con strumenti contrattuali e ammortizzatori sociali adeguati e con percorsi di formazione trasversale su tutte le fasce di età. Ritengono strategico in questo momento favorire la collaborazione internazionale proprio per condividere le *best practice* e i codici etici che dovranno poi presidiare il corretto funzionamento di questi meccanismi all'interno del mondo del lavoro.

I rappresentanti di ANCE – Associazione nazionale costruttori edili hanno fatto notare che l'intelligenza artificiale, anche nell'edilizia, può determinare effetti positivi purché guidata da fattori umani e etici. Hanno segnalato che essa potrebbe consentire un aumento della produttività – tenuto conto della riduzione della manodopera prevista nei prossimi dieci anni – e una migliore pianificazione dei lavori, oltre ad un miglioramento della sicurezza dei cantieri, a condizione di svolgere un *reskilling* delle competenze dei lavoratori.

I rappresentanti di Confapi – Confederazione italiana piccola e media industria privata, richiamando un recente studio di ISTAT, hanno evidenziato come nel processo di digitalizzazione si registri un *gap* immenso tra grandi e piccole aziende, nelle quali la conoscenza dei temi legati all'IA generativa è particolarmente limitata, anche a causa della mancanza di figure professionali adeguate, che sarà aggravata, a loro avviso, dalla riduzione della natalità. Ritengono che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale consentirà un generale miglioramento delle condizioni di lavoro, distogliendo le persone dai lavori ripetitivi e poco appaganti, spostando l'attenzione verso ruoli e competenze in cui poter esprimere al meglio le proprie qualità. Hanno evidenziato che, oltre a ridurre gli infortuni sul lavoro, spesso dovuti alla disattenzione, essa potrà apportare benefici riducendo lo stress da lavoro correlato. Ritengono necessario, quindi, un forte collegamento tra le aziende e gli istituti scolastici al fine di formare figure professionali in grado di padroneggiare l'utilizzo delle nuove tecnologie, giudicando infine opportuno che il legislatore ponga grande attenzione nella regolamentazione del trattamento e della protezione dei dati aziendali personali e dei rischi derivanti da uno scorretto utilizzo degli stessi, compreso quello inconsapevole e spregiudicato da parte di terzi.

I rappresentanti di Confimi Industria – Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata hanno fatto notare che l'impiego dell'intelligenza

artificiale sta trovando un'applicazione positiva nei settori manifatturieri, ad esempio, nell'analisi dei dati e nella manutenzione predittiva degli impianti, nella personalizzazione, nel controllo di qualità e di sicurezza dei prodotti, nell'automazione di funzioni d'ufficio ad elevata ripetitività, pur ponendo questioni etiche, sociali e strategiche da prendere in considerazione. Hanno quindi sottolineato come la maggior parte di queste innovazioni tecnologiche provenga da un numero limitato di Paesi, con un livello di concentrazione di *players*, peraltro non appartenenti all'Unione europea, con il rischio di determinare forme di dipendenza tecnologica e di egemonia culturale.

Durante l'audizione del 31 gennaio 2024 i rappresentanti di Enzima12, un *venture builder* che opera nell'ambito della *education technology*, dopo aver rilevato che nel settore manifatturiero si è registrata una difficoltà nei processi di innovazione, a causa dei numerosi pensionamenti e della difficoltà di acquisire nuove risorse con competenza, hanno segnalato l'opportunità di impiegare l'intelligenza artificiale per facilitare il trasferimento di competenze dai lavoratori prossimi al pensionamento – il cui bagaglio di conoscenze verrebbe codificato attraverso tale innovazione tecnologica – verso le nuove generazioni dell'azienda. A loro avviso, l'intelligenza artificiale potrebbe svolgere il ruolo di ponte tra le generazioni, riducendo sia i costi, sia il tempo necessario per la formazione delle nuove leve. Si potrebbe immaginare, a loro avviso, di impiegare un lavoratore, dal giorno del pensionamento, per un periodo non superiore alle 12 settimane, come formatore di sistemi di intelligenza artificiale, eventualmente riconoscendogli una remunerazione pari a metà delle sue ultime retribuzioni, tassata con una imposta sostitutiva del 10 per cento, e un assegno previdenziale pari a due terzi di quello ordinario, goduto naturalmente al termine del periodo di trasferimento delle competenze. In un sistema del genere, a loro avviso, si avrebbe un piccolo risparmio per i conti dell'INPS e il lavoratore si vedrebbe riconosciuto un valore congruo per la cessione delle sue competenze.

I rappresentanti di Confindustria Radio Televisioni si sono soffermati sull'impatto dell'intelligenza artificiale sull'occupazione e rispetto alla tutela dei diritti di autore, facendo notare che esiste la possibilità di migliorare la produttività e l'efficienza, purché si metta mano ad un nuovo quadro regolatorio, anche per quanto riguarda i contratti di lavoro. Hanno rilevato la necessità di attuare rapidamente nel settore audio-televisivo massicci programmi di formazione e di aggiornamento del personale per creare nuove competenze e avere personale più qualificato, proponendo un modello che riporti a una dimensione dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale di tipo antropocentrico, basato su un sistema di *welfare* avanzato.

Durante l'audizione del 7 febbraio 2024 Alessandro Paone, avvocato giuslavorista, ha osservato che dai primi studi scientifici risulta che con l'impiego dell'intelligenza artificiale ci saranno meno persone impiegate e una maggiore concentrazione di ricchezza nei grandi produttori tecnologici, pur rimarcando che quello italiano, dal punto di vista delle tutele in favore dei lavoratori, è un ordinamento protezionistico, a carattere costituzionale, estremamente evoluto, che offre delle garanzie. Ha tuttavia fatto notare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale incide sul rapporto di lavoro, sfumando l'esercizio dei poteri del datore di lavoro, rendendo incerti i meccanismi di collegamento su cui tutte le norme giuridiche sono fondate. Ha quindi rilevato che l'intelligenza artificiale è un sistema di elaborazione autonoma che accorpa dei dati e giunge a delle conclusioni che sono prive di una razionalità interpretabile, ad esempio in relazione alla selezione di candidati o valutazione di *performance*, con possibili risvolti discriminatori. Sussiste, dunque, a suo avviso, il rischio di grandi accorpamenti, dove i sistemi di automazione potrebbero risultare più convenienti rispetto alla forza lavoro, risultando quella di più elevata professionalità paradossalmente più a rischio. Egli ha stimato dunque un effetto sostitutivo che può es-

sere « integrativo-aggiuntivo » in una curva di parabola ascendente per i prossimi 15-20 anni e sostitutivo nel momento successivo futuro, sottolineando la necessità di immaginare la creazione di un impianto normativo che abbia come effetto quello di accompagnare i laureati o le persone formate al lavoro in un immediato ingresso nel mondo del lavoro, superando le eccessive giungle contrattuali presenti oggi. Conterà, a suo avviso, la capacità delle persone di essere interscambiate fra attività lavorative nella loro vita, atteso che l'intelligenza artificiale, sottraendo compiti, obbligherà alla fungibilità, richiedendo dunque formazione e strumenti contrattuali adeguati.

Dino Pedreschi, professore ordinario di informatica presso l'Università di Pisa, ha affermato che la politica può avere anche un ruolo di guida nello sviluppo della tecnologia e del suo uso, in modo da massimizzare i benefici per i lavoratori, per l'economia e per la società nel suo complesso. Ha quindi segnalato che tutti i principali studi più recenti concordano nel ritenere che l'IA generativa andrà a influenzare molti più lavori di quanti ne rimpiazzerà. Ha quindi rilevato che un'analisi recente dell'*International Labour Organization* delle Nazioni Unite indica che la maggior parte dei lavori saranno incrementati piuttosto che automatizzati, concentrandosi il rischio di automazione nel lavoro impiegatizio. Ha quindi indicato alcune linee di azione strategiche da adottare, come investire sul capitale umano attraverso opportuno percorsi di formazione continua, investire su ricerca e innovazione, garantire la trasparenza e il controllo dei processi, sensibilizzare l'opinione pubblica e promuovere lo sviluppo di buone pratiche.

I rappresentanti di Ice Cubes hanno osservato che l'intelligenza artificiale generativa, ad oggi, è in grado di assolvere a molti *task*, anche in ambito proto-creativo o pseudo-creativo, pur richiedendo sempre una supervisione dell'umano esperto. Hanno quindi sottolineato la necessità di tenere l'uomo al centro, giudicando necessario avviare processi di *upskilling* o il *reskilling* delle risorse umane, senza tentare di frenare la forza dirompente di uno strumento tecnologico di simile portata. Hanno osservato che le criticità poste dall'intelligenza artificiale vanno gestite, dunque, con la formazione e l'informazione. Essi hanno affermato che i rischi in termini di ricadute occupazionali riguardano le attività a basso controllo, peraltro già da anni interessate da fenomeni di automazione.

I rappresentanti di Google Italia, dopo aver rilevato che il nostro Paese sconta un ritardo industriale e di competitività, hanno sottolineato che l'impiego dell'intelligenza artificiale potrebbe invece condurre ad un aumento della produttività. Hanno fatto notare che la distruzione dei posti di lavoro potrebbe derivare non dall'impiego dell'intelligenza artificiale, ma dal suo mancato utilizzo, con il rischio che le nostre produzioni strategiche si spostino nei Paesi più evoluti dal punto di vista tecnologico. Quindi, la capacità di adottare quelle tecnologie, a loro avviso, è cruciale per mantenere posti di lavoro nel Paese, atteso che l'intelligenza artificiale davvero avrà un impatto trasformativo sui settori strategici del *made in Italy* e sul settore manifatturiero. Altrettanto importante, a loro avviso, risulta lo sviluppo delle competenze dei lavoratori, ambito nel quale, a loro avviso, l'Italia risulta ancora debole.

I rappresentanti di Manpower, illustrando il loro ultimo studio predittivo « Il futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale », hanno stimato che fino al 2030 il mercato del lavoro aumenterà la domanda per tutte quelle professionalità ad alta qualifica, mentre diminuiranno sicuramente le richieste di professionalità più basse. Hanno manifestato preoccupazione, quindi, che tale sviluppo tecnologico aumenti il cosiddetto « *mismatch* », cioè la distanza tra la domanda di professionalità e di competenze richieste e l'offerta delle professionalità e competenze ricercate. Hanno evidenziato come l'impiego dell'intelligenza artificiale, nell'ambito della loro attività di reclutamento di personale, abbia prodotto un aumento di efficienza e una riduzione di costi, senza determinare alcuna sostituzione di posti di lavoro, risultando la componente umana essenziale. Hanno rilevato, dunque, che la formazione,

attraverso attività di *upskilling* e di *reskilling*, rappresenta il principale strumento per supportare le persone nello sviluppo e nell'acquisizione di quelle competenze oggi veramente richieste, auspicando che si pianifichino soluzioni di più lungo termine che portino anche la scuola e le università ad allineare i propri programmi alle necessità future delle aziende e del mondo del lavoro.

Durante l'audizione del 15 febbraio 2024 i rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti hanno fatto presente che l'intelligenza artificiale generativa impatta in maniera molto forte sul lavoro relazionale giornalistico, rilevando il rischio che l'intelligenza artificiale generativa possa essere individuata dagli editori presenti e futuri come un fattore in grado di abbattere i costi di produzione e i costi del lavoro, a scapito dei contenuti, pur osservando che ci sono ambiti in cui può essere utilizzata positivamente, sostituendo efficacemente le attività ripetitive, favorendo l'elaborazione di una mole ingente di dati per i quali magari occorrerebbero mesi di lavoro. Hanno osservato che i nuovi scenari della comunicazione, sempre più complessi, pongono il problema del rapporto di fiducia tra il prodotto giornalistico sempre più liquido e i suoi fruitori, facendo notare che l'intelligenza artificiale generativa, se non gestita con accortezza e regolamentata, potrebbe seriamente minare il rapporto di fiducia tra cittadini e giornalismo, già oggi messo a dura prova dai processi di disintermediazione indotti dai social media, e incidere sui diritti d'autore. Hanno da ultimo osservato che, se per i cittadini e gli utenti si pongono ulteriori problemi sia di *privacy* che di sicurezza dei dati personali, comprese le loro immagini e il rischio di duplicare l'identità anche tramite video, per il mondo editoriale il tema del valore e dell'informazione professionale messa in rete è cruciale per la sua sopravvivenza.

I rappresentanti di Indeed Italia, una piattaforma di *matching* tra candidati e aziende, hanno rilevato che le posizioni più impattate dall'intelligenza artificiale non sono quelle dei lavori manuali, ma quelle dei lavori d'ufficio, osservando che le offerte lavorative che sono potenzialmente eseguibili in remoto sono quelle potenzialmente anche più a rischio, con meno incidenza sui giovani e senza alcuna particolare differenza di genere, giudicando sempre più importante, dunque, la formazione continua. Essi hanno affermato che è improbabile che l'intelligenza artificiale generativa sostituisca completamente molti lavori, ritenendo piuttosto che essa potenzierà o trasformerà alcuni più di altri. La GenAI, infatti, a loro avviso, ottiene valutazioni buone ma non eccellenti in alcuni compiti, mentre in altri ottiene risultati scarsi, giudicando probabile che la conoscenza profonda, esperta e unica dell'essere umano rimanga molto richiesta.

I rappresentanti di Quorum/YouTrend, richiamando un sondaggio commissionato da Fondazione Pensiero Solido – effettuato a maggio 2023 su un campione di 830 intervistati rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia – nonché, per quanto riguarda gli studenti, un sondaggio svolto a novembre 2023 con OneDayGroup su conoscenza e uso dell'intelligenza artificiale, hanno fatto notare che la maggioranza assoluta degli intervistati nutre preoccupazioni proprio sul legame tra sviluppo di intelligenza artificiale e quantità di posti di lavoro, osservando che nella percezione dell'opinione pubblica alcuni ruoli (impiegato d'ufficio, operaio, addirittura commesso) risultano percepiti come più a rischio. Al contrario, le professioni intellettuali, come medico, avvocato, giornalista, artista, nell'opinione pubblica italiana non sono percepite come sostituibili dall'intelligenza artificiale. Hanno quindi segnalato che il 59 per cento degli intervistati richiede un intervento più o meno marcato da parte delle istituzioni, per regolare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale.

Durante l'audizione del 20 febbraio 2024 Marco Remondino, professore associato di economia e gestione delle imprese presso l'Università degli studi di Genova, ha osservato che, in vista di un impiego dell'intelligenza artificiale teso alla creazione di valore, è necessario un adeguamento culturale, con il sostegno di una formazione

strutturata. Ritiene che, come accaduto anche in passato, attraverso le nuove tecnologie, se usate virtuosamente, si possono creare molti più posti di lavoro di quanti se ne perderanno. A suo avviso, enfatizzare l'importanza dell'educazione e della formazione culturale diventa prioritario per sfruttare appieno i benefici dell'IA generativa, promuovendo un impatto positivo sul mondo del lavoro non solo come strumento di competitività, ma anche e soprattutto foriero di miglioramento qualitativo e sociale.

I rappresentanti dell'Associazione Italia Digitale hanno osservato che, secondo il *World Economic Forum*, dal 2025 ci saranno oltre 97 milioni di nuovi posti di lavoro creati dall'intelligenza artificiale, richiamando l'opportunità di introdurre regole certe e un nuovo contratto collettivo di lavoro per il mercato AI *digital-tech*, riconoscendo le nuove professionalità digitali. Hanno rilevato la necessità di favorire la formazione in azienda, introducendo voucher aziendali e consentendo percorsi di *reskilling* e *upskilling*, nonché di prevedere crediti di imposta per le imprese che investono nella formazione del personale in discipline STEM e nel settore *digital*, al fine di mantenere in Italia personale qualificato. Hanno giudicato opportuno altresì snellire le procedure per accedere alla formazione 4.0.

I rappresentanti di Anitec-Assinform hanno segnalato il ritardo del sistema delle piccole e medie imprese italiane per quanto concerne l'impiego dell'intelligenza artificiale e il tasso di innovazione. Hanno quindi fatto notare che con un aumento dell'innovazione si avrebbe un risultato importante in termini di crescita economica e di produttività delle imprese e dei sistemi economici, facendo presente che il nostro sistema, scontando un inverno demografico importante, richiederebbe l'assunzione di politiche nuove per inserire giovani nel mercato del lavoro. Dopo aver rilevato che le intelligenze artificiali possono essere un alleato chiave per il nostro *made in Italy*, ritengono necessario lavorare su scuola e università, nonché sugli istituti tecnici superiori, soprattutto sugli ITS *Academy*, aiutando i giovani a lavorare in un contesto digitale, salvaguardando la centralità dell'uomo.

Antongiulio Lombardi, esperto in intelligenza artificiale, ha auspicato regole certe che, con il controllo umano, presiedano al funzionamento delle intelligenze artificiali. Ha altresì proposto l'introduzione di un regime di assicurazioni che abbassi il livello di rischio, facendo notare che ci sono strumenti di intelligenza artificiale che potenziano l'attività dei lavoratori, ad esempio nel campo della medicina o nel sostegno ai disabili, abbassando il livello di stanchezza e aumentando i livelli di sicurezza. Ha altresì proposto l'introduzione del concetto di personalità elettronica, che permetterebbe, peraltro, di assoggettare a tassazione l'attività svolta dall'intelligenza artificiale. Ha infine richiamato l'opportunità di prevedere una sessione annuale sulla legge tecnologica, in analogia alla sessione di adeguamento alla normativa dell'Unione europea oppure alla legge sulla concorrenza, che potrebbe riallineare in corso d'opera e continuativamente lo stato della normativa allo sviluppo della tecnologia.

Durante l'audizione del 28 febbraio 2024 i rappresentanti di Assotelecomunicazioni–Asstel hanno rilevato che è necessario investire in modo significativo in programmi di formazione che trasmettano alle persone competenze tecniche e trasversali, necessarie per lavorare con l'intelligenza artificiale, giudicando importante anche incentivare alleanze educative tra il mondo del lavoro e il mondo della scuola fin dalle scuole secondarie per intraprendere quei percorsi formativi che mettano sempre più in linea la loro formazione con le competenze richieste nel presente e nel futuro. Hanno infatti segnalato le difficoltà da parte delle nostre imprese nel reperire personale qualificato sul mercato. Hanno osservato che, oltre al Fondo di solidarietà, è necessario poter continuare a disporre di strumenti come il contratto di espansione e il Fondo Nuove competenze, che in questi anni hanno dimostrato la loro capacità di accompagnare l'evoluzione del lavoro non

solo nella filiera TLC, ma anche in altri comparti produttivi.

I rappresentanti di Assosistema Confindustria hanno fatto notare come l'intelligenza artificiale incida sul settore manifatturiero e su quello della produzione di dispositivi di protezione individuale, quindi sul tema sicurezza sul lavoro. Considerato anche l'invecchiamento della popolazione, hanno rilevato che il problema non è tanto quanti lavoratori e quali sostituirà l'intelligenza artificiale, quanto chi dovrà gestirla, mancando circa 85.000 diplomati ITS e 240.000 laureati in materie STEM, con un *mismatch* che è salito ormai al 45 per cento fra richiesta di formazione e figure professionali. Richiamando il *Future of Jobs Report* 2023 del *World Economic*, hanno rilevato che il 40 per cento dei lavoratori dovrà cambiare le proprie competenze e che un decimo di questi avranno necessità di formazione già nel 2027, osservando che il tema delle *soft skills* dovrà essere abbinato al tema delle *hard skills*. Hanno dunque richiamato l'esigenza di fare in modo che non vi sia una moltitudine di contratti collettivi che agiscono sullo stesso perimetro, spesso in *dumping* o trattando materie diverse, rinnovando i metodi di concertazione sindacale. Hanno infine proposto di agevolare l'acquisto di DPI di ultima generazione connessi all'intelligenza artificiale in modo da stimolare l'impresa a investire nell'intelligenza artificiale connessa alla sicurezza sul lavoro.

I rappresentanti di Univendita hanno osservato che la vendita diretta, essendo caratterizzata dalla presenza fisica e simultanea di venditore e cliente, non rischia di scontare conseguenze negative dall'impiego dell'intelligenza artificiale. Hanno quindi osservato che l'intelligenza artificiale risulta fondamentale per gestire tutte le attività propedeutiche alla vendita – analizzando le preferenze di acquisto, i modelli di comportamento, personalizzando le offerte economiche – lasciando all'intelligenza umana del venditore il momento di perfezionare tutte queste attività attraverso l'empatia, essendo l'intelligenza degli umani geneticamente programmata per relazioni umane sincere e durevoli. Hanno chiesto, infine, di investire risorse adeguate sulla formazione, al fine di formare e inserire nelle aziende nuove professionalità.

I rappresentanti del Consiglio nazionale forense hanno rilevato l'esigenza di verifica e correzione *ex post* delle decisioni assunte dal sistema, attribuendo all'essere umano la responsabilità delle scelte. Hanno quindi segnalato il rischio, derivante dalla rilevazione dei dati, che i conseguenti processi decisionali conducano a forme di discriminazione indiretta, generate dalla fonte da cui alcuni dati vengono attinti, dall'aggregazione di quegli stessi dati, ma anche dalla logica di valorizzazione dei diversi elementi acquisiti. Concludendo, hanno affermato che non si devono nutrire preoccupazioni nei confronti dei sistemi di intelligenza artificiale, ma solo se il legislatore avrà la capacità di introdurre un'attenta regolamentazione del loro utilizzo.

Riccardo Boccuzzi, CEO e fondatore di Hypex srl, ha ritenuto necessario un maggiore supporto ai lavori creativi, non limitando la potenza dell'intelligenza artificiale, ma possibilmente sprigionando la potenza dell'intelligenza umana. Ha osservato, infatti, che non si può cercare di depotenziare una macchina, ma solo cercare di potenziare il suo controllore, rilevando che, mentre l'intelligenza artificiale si basa sul passato, apprendendo da dati depositati a tal fine, l'uomo protende verso il futuro servendosi di tali mezzi in modo appropriato.

Durante l'audizione del 4 marzo 2024 i rappresentanti di Assoprofessioni hanno rilevato che l'impatto sul mondo del lavoro non sarà un impatto di sostituzione, ma prevalentemente di collaborazione, facendo notare che l'intelligenza artificiale nel campo economico aziendale – e gli studi professionali stanno investendo molto in tal senso – permette di avere delle proiezioni finanziarie e economiche grazie all'interscambio dei dati. Hanno osservato, tuttavia, che appare necessario intervenire sull'impatto sociologico, anche dal punto di vista scolastico, al fine di evitare una diminuzione delle capacità cognitive, considerata la particolare efficienza dell'intelligenza artificiale. Hanno quindi osservato che essa non

potrà mai sostituire il professionista, pur rilevando la necessità di limitare l'impiego degli algoritmi dell'amministrazione finanziaria, specialmente dal punto di vista fiscale, rilevando, infatti, che il merito fiscale e il punteggio fiscale non possano dipendere da algoritmi elaborati dall'intelligenza artificiale.

I rappresentanti del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro hanno rilevato che occorre approcciarsi all'intelligenza artificiale con curiosità, con uno spirito di adattabilità, non certamente con paura, intervenendo certamente sull'automazione di compiti ripetitivi, ritenendo che, come già capitato in altre epoche, le competenze, la formazione, la specializzazione, potranno risultare vincenti, facendo risultare l'intelligenza artificiale uno strumento utile. In questo scenario ritengono fondamentale il quadro normativo, la capacità di adattarsi, l'attenzione a non creare diseguaglianze, la capacità di creare le competenze. La velocità dell'intervento regolatorio, a loro avviso, sarà il discrimine che permetterà di fare dell'intelligenza artificiale un importante strumento di accompagnamento del lavoro. La formazione, a loro avviso, sarà l'elemento discriminante fra chi soccomberà e chi, invece, non si farà in qualche modo prevaricare, utilizzando l'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di Seeweb si sono dichiarati convinti che l'intelligenza artificiale porterà una serie di cambiamenti positivi, purché intervenga un'azione normativa e formativa e l'intero sistema Paese partecipi allo sviluppo delle novità tecnologiche, non lasciando che vi sia un controllo dei dati nelle mani di pochi. In questo ambito hanno richiamato la necessità di lavorare sia dal punto di vista della formazione, sia dal punto di vista delle politiche industriali, evitando la fuga dei cervelli. Giudicano essenziale, sia dal punto di vista culturale che dal punto di vista democratico, avere una pluralità di fonti, in relazione ai *language model*, rendendo trasparente l'addestramento di un sistema di intelligenza artificiale. A loro avviso, l'unico elemento per fare in modo che l'inquinamento dei *language models* sia minimo è averne tanti, attraverso un'economia di mercato.

Durante l'audizione del 13 marzo 2024 i rappresentanti di Aeroporti di Roma, dopo aver richiamato l'impiego dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza, della semplificazione delle attività aeroportuali e del *customer care*, hanno rilevato la necessità di governare l'intelligenza artificiale in maniera responsabile, affinché vi siano vantaggi quali crescita economica, miglioramento delle condizioni dei lavoratori, attrazione dei talenti, aumento della produttività. Hanno giudicato necessario sviluppare l'intelligenza artificiale fondandola sulla cultura europea piuttosto che importare modelli tipici americani o cinesi, rilevando che la GenAI trasformerà il mondo del lavoro in tutti i settori. Ritengono necessario favorire azioni di *reskilling* e *upskilling* dei lavoratori, nonché maggiore flessibilità lavorativa, facendo notare che l'applicazione dell'intelligenza artificiale non è una scelta, risultando possibile solo decidere come governarla in modo responsabile.

I rappresentanti di Digital Angels hanno messo in evidenza la mancanza di crescita della produttività del sistema produttivo italiano e di quello più in generale europeo, individuando il motivo di ciò nell'aver perso la cosiddetta « prima rivoluzione tecnologica ». Hanno quindi osservato che questa seconda rivoluzione tecnologica rappresenta una possibilità, un'occasione da non perdere proprio per cercare di colmare questo *digital gap* sia nei confronti delle nazioni del G7, sia nei confronti dei BRICS e dei Paesi del Sud del mondo, che stanno sicuramente crescendo. Hanno quindi auspicato l'introduzione degli incentivi all'adozione dell'intelligenza artificiale e anche alla formazione continua all'interno delle aziende, rilevando che anche qualora nell'immediato intelligenza artificiale possa andare a soppiantare alcuni posti di lavoro, l'implementazione di questi sistemi, la gestione ed il controllo dei processi produttivi e i prodotti e i servizi che si generano grazie all'implementazione delle intelligenze artificiali, in realtà, creeranno molti più posti di lavoro. Grazie all'incremento di produttività, con queste tecnologie, a loro

avviso, si genererà ulteriore crescita. Hanno osservato che un programma di incentivi per le PMI, avrebbe, in realtà, una doppia ricaduta positiva sul nostro sistema produttivo, sia in termini di aumento di produttività e competenze dei lavoratori, quindi preservando i posti di lavoro attuali, sia come crescita economica, e, di conseguenza, creazione di nuovi posti di lavoro.

Durante l'audizione del 21 marzo 2024 Massimo Chiriatti, tecnologo e saggista, ha rilevato che, a fronte dell'innovazione tecnologica, è necessario fare innovazione sociale, culturale e politica, al fine di creare lavoro e aumentare la produttività, investendo nella formazione e nelle infrastrutture. Ha fatto notare che le condizioni attuali del sistema italiano non sono ottimali, tenuto conto che poche persone studiano, le aziende cercano competenze che non trovano sul mercato e molti lavoratori vanno all'estero per avere più opportunità. Occorre, a suo avviso, credere nell'approccio relazionale e umanistico, sfruttando come opportunità i nuovi lavori che le nuove tecnologie permetteranno di creare.

I rappresentanti di Bin-Italia hanno fatto notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale determinerà inevitabilmente la sostituzione di lavoro, richiamando la necessità di un nuovo *welfare*. Hanno altresì invitato a riflettere intorno a quella che potrebbe essere una nuova tassazione sul capitalismo che cambia, a fronte di una forte accumulazione di profitti presso grandi compagnie e un problema della normativa europea sulla doppia imposizione, tenuto conto che non è possibile sottoporre a imposizione fiscale una società che ha il suo *headquarter* altrove.

Durante l'audizione del 26 marzo 2024 gli avvocati Andrea Tuninetti Ferrari e Simonetta Candela, dello studio Clifford Chance, hanno osservato che le aziende che investono nell'intelligenza artificiale lo fanno con la finalità principale di sostenere e facilitare i propri dipendenti, non per sostituirli. Hanno tuttavia segnalato il rischio che le aziende integrino l'intelligenza artificiale nei propri sistemi in maniera inconsapevole, non strutturata, con il pericolo che i loro dipendenti utilizzino l'intelligenza artificiale senza stare all'interno di un perimetro definito dall'azienda, esponendola così a un rischio di *cyber security* o di dispersione di proprietà intellettuale. Hanno quindi segnalato il rischio di discriminazione algoritmica, in particolare nei confronti delle donne o di appartenenti a gruppi con determinate origini razziali, etniche, orientamento sessuale, giudicando di fondamentale importanza che siano adottate sin dall'inizio delle misure adeguate per prevenire *bias* cognitivi. Giudicano altresì fondamentale l'*upskilling*, il *reskilling*, la formazione e l'informazione dei lavoratori, facendo presente che un sistema di intelligenza artificiale è accettabile, equo e sostenibile nella misura in cui gli utilizzatori e i fruitori siano informati adeguatamente dell'utilizzo e dello sviluppo.

I rappresentanti dell'Associazione nazionale consulenti finanziari (ANASF) hanno riportato la testimonianza positiva del loro settore, facendo notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale nel loro contesto ha condotto ad un miglioramento delle prestazioni, con un aumento del numero dei clienti investitori e dei risparmiatori seguiti, facendo presente che stanno vivendo un'interazione tra l'uomo e la macchina, che ha consentito di ridurre l'impatto della dimensione burocratica. Hanno rilevato, quindi, che i dispositivi automatizzati possono essere utili nella prima fase del processo di consulenza, ma nelle fasi successive devono essere integrati da una vera e propria interazione con un professionista umano. Hanno infine proposto di costituire a livello istituzionale un gruppo di lavoro, che accolga esponenti delle associazioni di categoria, albi, ordini delle libere professioni, con il compito di verificare la determinazione evolutiva di questi processi, al fine di presidiare eventuali integrazioni e modifiche in una prospettiva di lungo periodo relativamente alla normativa varata.

I rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (FNOMCeO) hanno rilevato come il ruolo del medico rimanga centrale nella gestione del paziente, soprattutto per quanto riguarda l'approccio empatico e la capacità di sintesi per operare

scelte che possono essere difformi da quanto un'analisi computazionale statistica o basata sul riconoscimento di *pattern* possono raccomandare. Il medico, sulla base delle proprie competenze e conoscenze scientifiche, rimane responsabile delle attività di diagnosi, prognosi, terapie e delle correlate attività informative. Hanno rilevato che le piattaforme basate sull'intelligenza artificiale stanno migliorando il coinvolgimento dei pazienti attraverso promemoria personalizzati, consigli sulla salute e servizi di telemedicina, che consentono diagnosi e consultazione a distanza. Hanno infatti osservato che l'intelligenza artificiale nella professione medica non solo sta migliorando l'efficienza e l'accuratezza dei servizi sanitari, ma sta anche aprendo la strada a soluzioni sanitarie più innovative, personalizzate e accessibili in tutto il mondo, pur richiamando la necessità di affrontare le sfide etiche, legali e formative che accompagnano questi sviluppi, tutelando la privacy dei dati, la sicurezza informatica, la responsabilità medica e l'interpretazione corretta delle informazioni generate dall'intelligenza artificiale. Hanno in conclusione evidenziato che l'impiego di sistemi di intelligenza artificiale deve essere orientato al bene della persona e della salute pubblica rispettando e promuovendo i principi di sostenibilità, universalità, equità e solidarietà, evitando ogni discriminazione o pregiudizio basato su genere, etnia, religione, orientamento sessuale o altri fattori che possono portare a un trattamento ingiusto o diseguale.

Stefano Quintarelli, cofondatore e general partner di Rialto Ventures e già membro del gruppo di esperti di alto livello sull'intelligenza artificiale della Commissione europea, ha fatto notare che l'impiego dell'intelligenza artificiale potrà generare nuove professioni, ma anche pressione salariale, instabilità dei rapporti e possibilità di sfruttamento, nonché una inevitabile compressione dei diritti. Ha comunque segnalato l'opportunità di non attribuire all'intelligenza artificiale eccessive conseguenze, essendo questa una componente di un sistema più ampio, valendo l'uomo molto più di una macchina.

I rappresentanti di Farmindustria hanno fatto notare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale renderebbe la scoperta di farmaci più veloce, sicura ed economica, pur sottolineando le difficoltà relative alla protezione della proprietà intellettuale e le preoccupazioni sulla protezione dei pazienti da attacchi *hacker*. Hanno fatto notare che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione tecnologica sta imponendo un ripensamento di tutta l'organizzazione del lavoro, giudicando centrale il tema delle competenze. Hanno quindi osservato che il farmaceutico risulta essere il settore dove gli effetti dell'intelligenza artificiale sono associati maggiormente a guadagni di produttività più che a sostituzioni di figure esistenti, giudicando fondamentale lavorare in parallelo su diversi segmenti formativi, come ad esempio le scuole secondarie superiori, gli ITS Academy, le università e i politecnici.

Durante l'audizione del 3 aprile 2024 i rappresentanti di CGIL hanno rilevato la necessità di costruire politiche industriali che prevedano un ruolo portante delle imprese pubbliche, ritenendo che il mercato non sia in grado di determinare, da sé, ancor più nella dimensione nazionale, un salto di qualità che metta nella condizione il Paese di competere con le grandi imprese multinazionali o le superpotenze. Hanno sottolineato che il fenomeno è talmente profondo che produrrà effetti sul 60 per cento dei lavoratori delle economie avanzate e sul 40 per cento a livello globale, richiamando la necessità di affrontarlo nella sua complessità con politiche industriali dirette all'insieme del sistema produttivo italiano, prevedendo tutele per i cittadini e i lavoratori. Dopo aver osservato che l'intelligenza artificiale sta rivoluzionando anche la ricerca del lavoro e la selezione del personale, attraverso algoritmi avanzati di *screening* dei *curriculum* e analisi dei dati, hanno quindi stigmatizzato la totale assenza di confronto con il sindacato, rilevando il rischio che i lavoratori subiscano passivamente l'uso dell'intelligenza artificiale all'oscuro delle necessarie informazioni e tutele. Giudicano necessario avviare un tavolo istituzionale con il Governo e le

parti sociali per la valutazione generale del fenomeno, avviando un confronto tra le parti per una valutazione di impatto e per una discussione sulla trasformazione dei modelli organizzativi, riflettendo su formazione, salario e durata della prestazione lavorativa, anche con il supporto delle autorità competenti.

I rappresentanti della CISL hanno sottolineato il ruolo strategico della formazione, anzitutto nella fase di ingresso nel mondo del lavoro, nella formazione continua, e nelle transizioni lavorative, garantendo la partecipazione dei datori di lavoro e dei lavoratori al dibattito in corso sull'intelligenza artificiale e valorizzando il ruolo della contrattazione.

I rappresentanti della UIL hanno segnalato l'esigenza di valutare con attenzione le problematiche poste dall'intelligenza artificiale, che riguardano innanzitutto la tenuta dei valori democratici, dei diritti, i rischi di disuguaglianze. Hanno osservato che il dialogo sociale, a loro avviso, resta la via maestra, proponendo di istituire un comitato per l'intelligenza artificiale alla presenza delle parti sociali, il cui obiettivo deve essere quello di cercare di monitorare e di comprendere meglio gli effetti che l'introduzione di dispositivi di intelligenza artificiale potranno avere sulla produttività, sull'occupazione e sui diritti.

I rappresentanti dell'UGL hanno richiamato l'importanza dello strumento della formazione per riqualificare i lavoratori e, ove necessario, per reinserirli in una nuova attività in azienda oppure per dare loro quella formazione certificata e continuativa che li possa eventualmente ricollocare nel mercato del lavoro, rilevando come il sindacato sia chiamato ad accompagnare questo processo, anche tenendo conto del fatto che in Italia vi è un tasso di alfabetizzazione digitale ridotto rispetto al resto d'Europa.

Luca Foschini, Presidente e CEO di Sage Bionetworks, ha osservato che l'impiego dell'*Artificial Intelligence* (AI) può condurre a un incremento di creatività e di produttività, facendo presente che gli osservatori più ottimisti sostengono che l'adozione dell'AI creerà nuovi tipi di lavoro, precedentemente inaccessibili, che potranno essere svolti solo attraverso la collaborazione tra umani e intelligenza artificiale. Al fine di massimizzare i benefici derivanti dall'utilizzo dell'AI, ritiene essenziale adottare *framework* per l'analisi del rischio e la regolamentazione dell'applicazione dell'AI, investire nell'educazione sull'AI e creare un'infrastruttura nazionale dedicata all'addestramento di modelli di intelligenza artificiale su larga scala, che siano il più possibile aperti per garantire una maggiore accessibilità e possibilità di verifica. Giudica altresì necessario incentivare la formazione e l'adozione dell'AI nelle PMI e istituire fondi di investimento mirati a *start-up* innovative nel campo dell'AI, auspicando che l'impatto più significativo dell'AI generativa in Italia avvenga nel settore sanitario, suscettibile di condurre ad un miglioramento sostanziale della cura del paziente.

Durante l'audizione del 10 aprile 2024 i rappresentanti di illimity Bank hanno osservato che l'intelligenza artificiale è trasformativa e in grado di potenziare i lavori, come tutte le rivoluzioni, evoluzioni e deevoluzioni che ci sono state nella storia dell'economia. Hanno osservato che l'intelligenza artificiale può essere un copilota che conosce molto bene l'ecosistema in cui si muove, ma non è in grado di sviluppare la saggezza, che è la capacità umana in grado invece di scegliere e di decidere. Hanno quindi segnalato l'esigenza di sviluppare delle *partnership* strategiche tra mondo universitario, centri di ricerca e aziende, al fine di avvicinare la ricerca teorica con l'applicazione pratica, proponendo inoltre di trasformare l'intelligenza artificiale in uno strumento per il mercato del lavoro. Hanno infatti fatto notare che l'intelligenza artificiale potrebbe anticipare l'evoluzione dei bisogni da parte delle aziende, indicando che tipi di competenze sono necessarie, intervenendo con degli interventi formativi *ad hoc* che preparano il disoccupato e lo stesso occupato alle offerte di lavoro che si concretizzano nel breve e medio termine.

I rappresentanti di EIT Digital hanno osservato che l'Italia, in questo momento,

per quanto concerne l'adozione da parte delle imprese dell'intelligenza artificiale, è su un livello inferiore alla media europea, pur potendo contare su una base scientifica e accademica eccellente. Hanno osservato che l'intelligenza artificiale sta portando più inclusione e più equità, sottolineando che l'AI permette a chiunque di avere lo stesso tipo di opportunità, consentendo altresì di avere il personale delle aziende più concentrato su risultati, piuttosto che su task ripetitivi. Hanno tuttavia rilevato che una diffusione illimitata e soprattutto incontrollata dell'intelligenza artificiale può causare problemi, come quello della disinformazione o della diffusione di notizie non vere, rilevando, dunque, che sarà fondamentale che le aziende siano in grado di indirizzare questi aspetti per poter avere un vantaggio competitivo rispetto alle altre. Hanno fatto presente che l'intelligenza artificiale non sostituisce l'intervento umano ma facilita l'esecuzione di passaggi ripetitivi, migliorando l'efficienza e l'innovazione all'interno delle aziende, purché vengano messe in piedi regolamentazioni che mitighino le possibili conseguenze negative dell'uso dell'intelligenza artificiale e purché siano inoltre messe in campo politiche che garantiscano un adeguato aggiornamento delle competenze e la creazione di consapevolezza sull'utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale, attraverso una sinergia pubblico-privato.

I rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) hanno osservato che nel campo della salute l'intelligenza artificiale è emersa negli ultimi anni come una forza trasformativa, capace di rendere e ridefinire non solo il percorso clinico e assistenziale, ma anche il modo in cui si organizza l'assistenza sanitaria. L'utilizzo di algoritmi di apprendimento automatico e analisi dei dati per elaborare grandi quantità di informazioni sanitarie in modo rapido e accurato, a loro avviso, rende sempre più precise le decisioni cliniche e contribuisce al miglioramento degli esiti di salute dei pazienti. Hanno rilevato che l'introduzione di un'ampia gamma di sistemi sempre più capaci integrerà e in alcuni casi sostituirà parte del lavoro dei professionisti. Questa nuova dimensione richiede, dunque, a loro avviso, una ricollocazione degli ambiti di intervento, mantenendo il valore della professione e l'apporto offerto al cittadino. Hanno osservato che l'evoluzione in chiave digitale all'accesso alle cure da parte dei cittadini richiederà conoscenze e competenze di cui tenere conto. Concludendo, reputano necessario lavorare affinché i nuovi processi mediati e supportati da tecnologie digitali vengano introdotti in maniera armonica all'interno dei processi, adeguando le normative di riferimento, garantendo ai professionisti sanitari le *digital skill* attraverso i percorsi di formazione accademica e continua.

I rappresentanti del Gruppo Sirti hanno rilevato che l'avvento dell'intelligenza artificiale può sicuramente aumentare il PIL di un Paese, pur sottolineando che bisogna comprendere se a tale aumento corrisponderà un aumento dei posti di lavoro. Hanno quindi rilevato che tutte le attività meccaniche potranno essere sostituite dall'intelligenza artificiale, che però potrà farà nascere un numero infinito di nuove professioni. Hanno osservato, in conclusione, che tutto il sistema - in ambito di ricerca, di formazione, in ambito scientifico - dovrà preparare le nuove professioni su quattro direttrici fondamentali: impresa, pubblica amministrazione, ricerca (intesa come enti di ricerca), scuola e formazione.

Durante l'audizione del 7 maggio 2024 i rappresentanti di Assosoftware hanno rilevato che per vincere la sfida dell'intelligenza artificiale è necessario investire in *software* e formazione, osservando che l'intelligenza artificiale rappresenta senz'altro un grande acceleratore di produttività e che per sfruttare appieno il suo potenziale è prioritario puntare sulla riqualificazione della forza lavoro. Hanno quindi osservato che, da una recente indagine da loro svolta sulla loro base associativa, risulta che la principale preoccupazione delle aziende per l'impatto dell'intelligenza artificiale non è la perdita di lavoro (solo per il 15 per cento dei rispondenti), ma è la dipendenza da strumenti informatici (per il 62 cento) che sono poi gli *strumenti machine learning*

(ML), ChatGPT e componenti simili, sviluppati in altri Paesi. Hanno poi segnalato che ci sono i problemi legati alla *privacy* per il 50 per cento, alla sicurezza per il 39 per cento e all'etica per un altro 39 per cento, osservando che l'intelligenza artificiale cambierà sostanzialmente il modo di lavorare, richiedendo specifiche competenze e nuove figure professionali, quali *AI engineering*, *data analyst*, *data scientist*. Risulta significativo, a loro avviso, anche il contributo che darà l'intelligenza artificiale all'*education* per accrescere la conoscenza e le competenze. Hanno segnalato, in proposito, che in Italia sussiste un problema di *digital skills*, che colpisce in particolare le piccole e medie imprese, facendo notare che dalle ricerche fatte con il Politecnico di Milano risulta che il 41 per cento delle piccole e il 57 per cento delle medie aziende intervistate soffre per mancanza di personale qualificato su competenze digitali. Hanno quindi rilevato che gli incentivi del Piano Industria 4.0 – poi diventato Piano Transizione 4.0 – hanno di fatto funzionato bene soprattutto per le grandi aziende, ma non per le piccole e medie imprese. Da questo punto di vista, hanno osservato che il Piano Transizione 5.0, recentemente approvato dal Governo, rappresenta un primo importante passo in avanti, come dimostra, ad esempio, la possibilità per le piccole e medie imprese di accedere agli incentivi andando a beneficiare di un credito d'imposta per le spese relative alla certificazione necessaria alla fruizione di questi incentivi, prevedendo inoltre l'estensione di incentivi anche ai software gestionali. Altrettanto importante, a loro avviso, è l'attenzione del Piano Transizione 5.0 sul tema della formazione, tema sul quale Assosoftware è da tempo impegnata nel sostenere le aziende nei processi di *upskilling* e *reskilling*, recentemente anche tramite nuovi accordi in particolare con la Fondazione ITS Academy e la Scuola 42 della Luiss di Milano: l'obiettivo è chiaramente quello di attivare sinergie tra il mondo pubblico e privato e avvicinare giovani studenti e professionisti a percorsi professionalizzanti nel settore dello sviluppo digitale e del *software*.

Antonino La Lumia, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, pur segnalando come rischio principale una perdita di posti di lavoro, ha fatto notare che il 67 per cento degli avvocati, da una indagine svolta, ritiene che ci sarà un impatto significativo, con il 53 per cento che prevede che questo impatto sarà positivo anche dal punto di vista economico. Ha rilevato che la condizione irrinunciabile di ogni ragionamento è quella di mantenere saldi i principi immutabili del ruolo degli avvocati, in primo luogo la difesa dei diritti e la centralità della decisione umana, affinché l'intelligenza artificiale sia un supporto fondamentale, ma non sostituivo dell'intervento umano. Ha osservato, infine, che l'ordine degli avvocati di Milano si impegna a promuovere una cultura dell'innovazione inclusiva e responsabile.

Giuseppe Vaciago, coordinatore del tavolo sull'intelligenza artificiale dell'Ordine degli avvocati di Milano, ha osservato che l'intelligenza artificiale è un fenomeno che non si può arrestare e che sta trasformando il mondo a un ritmo senza precedenti, creando nuove opportunità ma anche molte nuove sfide che devono essere affrontate con consapevolezza. Ha rilevato che con l'avvento dell'intelligenza artificiale si svilupperanno nuove professioni, come il *legal prompting*, ovvero colui che ha la capacità di dialogare con la macchina, avendo competenza legale, facendo notare che queste nuove professioni richiederanno un fondamentale processo di *reskilling*. Osservato, quindi, che l'*AI Act* rappresenta un esempio di regolamentazione che cerca di trovare un bilanciamento tra innovazione e protezione dei diritti umani, ponendo altresì divieti precisi, ha rilevato che il vero nodo cruciale è la creazione di nuove *sandbox* legali per accogliere il cambiamento.

I rappresentanti della Autorità garante per la protezione dei dati personali ha richiamato l'articolo 22 del Regolamento 2016/679 dell'UE nel citare i limiti correlati al principio di trasparenza, che caratterizza la disciplina della decisione algoritmica fondata su dati personali, nell'ambito della struttura generale dell'*Artificial Intel-*

ligence Act e della direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali, facendo notare che si tratta di norme che possono offrire garanzie importanti a un mondo del lavoro che, con l'innesto dell'intelligenza artificiale, lascia emergere nuove istanze di tutela. Ha quindi osservato che il principio di trasparenza, che ne è espressione, è stato recentemente valorizzato in questo ambito dall'articolo 4 del decreto legislativo n. 104 del 2022, relativo all'utilizzo di sistemi decisionali o di monitoraggio di tipo automatizzato nella gestione del rapporto di lavoro. Ha quindi evidenziato che l'Autorità, sulla base di tali norme, ha, in particolare, valorizzato il diritto di ottenere l'intervento umano, esprimere la propria opinione e contestare la decisione algoritmica, prescrivendo anche misure volte a minimizzare il rischio di *bias* ed evitare usi impropri e discriminatori dei meccanismi reputazionali basati sui *feedback*. Segnala inoltre che il dovere di informazione dei rappresentanti dei lavoratori è previsto anche dall'*Artificial Intelligence Act* per i sistemi di intelligenza artificiale ad alto rischio, tra i quali quelli utilizzati a fini di selezione e valutazione del personale e adozione di decisioni riguardanti le condizioni del rapporto lavorativo. In conclusione, ha osservato che l'adeguamento dell'ordinamento interno al Regolamento europeo, così come alla direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali, potrà rappresentare un'occasione importante per l'introduzione di garanzie ulteriori.

Durante l'audizione del 15 maggio 2024 i rappresentanti del Gruppo Pellegrini hanno osservato che, per quanto possano essere veloci gli schemi di apprendimento, le mutazioni sociali e le scelte politiche saranno in costante ritardo rispetto allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, facendo notare che gli investimenti nel settore sono passati da 20 miliardi di dollari del 2013 a 170 miliardi del 2021. Hanno rilevato che, per quanto poche aziende l'abbiano formalmente integrata nei propri processi, l'intelligenza artificiale è oggi parte integrante dei processi di lavoro e viene utilizzata dalle persone, anche a titolo privato: circa i due terzi dei colletti bianchi americani ne fanno uso e a livello universitario l'utilizzo è prossimo al 100 per cento, quanto meno nell'utilizzo settimanale. Tuttavia hanno osservato che il problema sta nel fatto che i principali fruitori e i principali produttori di intelligenza artificiale si trovano oltreoceano e gli Stati Uniti hanno deliberatamente deciso di non porre alcun freno allo sviluppo dell'intelligenza artificiale, per non perdere vantaggio competitivo nei confronti della Cina. Inoltre, hanno osservato che i tempi necessari a creare una regolamentazione sembrano non essere compatibili con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, che è decisamente più rapido. Hanno quindi fatto presente che le maggiori problematiche arriveranno con l'avvento degli agenti artificiali, ossia quelle intelligenze artificiali capaci di eseguire interi compiti, dall'inizio alla fine, gestendo anche gli step intermedi, con la possibilità di replicare le attività umane, a fronte di un costo orario che è addirittura inferiore al tanto dibattuto salario minimo, ossia 9 dollari l'ora. Hanno quindi segnalato che, se nelle rivoluzioni precedenti il tempo di ciclo è stato sufficientemente lungo per consentire alle persone di uscire dal mondo del lavoro attraverso i meccanismi di pensione o di restarci attraverso i meccanismi di formazione, questa rivoluzione sembra estremamente veloce per poter consentire un ricambio generazionale così rapido, pertanto l'impatto sociale potrebbe essere molto più importante. Hanno quindi osservato che sul mercato inizialmente la sfida non si giocherà fra uomo e macchina, bensì fra azienda e azienda, ossia le aziende capaci di sfruttare le opportunità dell'intelligenza artificiale e le altre aziende che non lo faranno. Hanno quindi da ultimo sottolineato che per difendere la competitività dell'impresa sarà fondamentale utilizzare l'intelligenza artificiale come alleato e non come avversario, richiedendo formazione della forza lavoro attuale, integrazione di figure specializzate, disponibilità della tecnologia a basso costo e aggiornamento dei modelli di *business*.

I rappresentanti dell'Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario (ANPIT) hanno fatto notare che gli aspetti sui quali

l'intelligenza artificiale può intervenire in maniera migliorativa sono quello delle politiche attive, del *welfare*, del terzo settore e del volontariato, perché sono tre settori che vanno a toccare il benessere dei lavoratori e delle persone. Hanno tuttavia fatto notare che il reale problema sarà la redistribuzione delle ricchezze, sottolineando il rischio che possano aumentare le diseguaglianze, richiamando la necessità che l'uomo sia posto sempre al centro.

Durante l'audizione del 23 maggio 2024 i rappresentanti dell'Organismo Congressuale Forense hanno affermato che non è possibile arrestare la rivoluzione tecnologica, pur rimarcando la necessità di governare il cambiamento, mettendo al centro l'uomo, ritenendo che il ruolo dell'avvocato resti ancora centrale, come è centrale il rapporto di fiducia con il cliente. Hanno quindi stimato che saranno probabilmente sostituiti i posti di lavoro automatizzati legati a un concetto fordista del mondo del lavoro e dell'attività lavorativa, ma ci sarà un'apertura molto importante a quelle che sono le nuove tipologie lavorative, ovvero tutte quelle attività ingegneristiche connesse all'intelligenza artificiale e le attività che sono connesse ai servizi di implementazione dei dati (*BI analysis*, specialisti in *machine learning*). Hanno giudicato evidente che la transizione verso un'economia basata sull'intelligenza artificiale richieda nuove *skill* – soprattutto nell'ambito di quelle vengono definite « *soft skill* », ovvero pensiero critico, capacità risolutiva dei problemi, capacità di trattamento – e, quindi, un fortissimo impatto sugli ambiti di formazione e riqualificazione. Hanno quindi ritenuto necessario avere politiche e regolamenti che supportino la transizione, garantendo i princìpi basati sulla *privacy* e il fondamento dei diritti del lavoro e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Hanno quindi segnalato l'importanza del ruolo della *blockchain*, ritenuto lo strumento attraverso cui è effettivamente possibile creare innovazione nel mondo del lavoro.

I rappresentanti di Carter & Benson hanno fatto notare che l'approvazione dell'*AI Act* è più che mai determinante proprio per garantire sicurezza e tutela, facendo presente che se da una parte il regolamento europeo garantisce libertà di circolazione di beni e servizi basati sull'intelligenza artificiale, dall'altra tutela dai rischi potenziali, salvaguardando il diritto alla riservatezza e alla protezione dei dati personali, risultando la questione della *privacy*, infatti, uno degli aspetti critici.

I rappresentanti di Fincantieri S.p.A. hanno osservato che alcuni mestieri, che saranno automatizzati, cambieranno, però il ruolo della persona continuerà a essere fondamentale, rappresentando la robotica un'occasione per riqualificare e valorizzare le competenze delle persone, nel tentativo di costruire un mondo del lavoro dove vi sia maggior benessere, gratificazione, efficienza e maggiore produttività. L'obiettivo, a loro avviso, è quello di ridurre il lavoro a basso valore aggiunto, cercando di utilizzare quel tempo per valorizzare di più le persone, anche attraverso la formazione, riducendo peraltro i rischi legati alla sicurezza.

Durante l'audizione del 28 maggio 2024 i rappresentanti dell'INAIL hanno rilevato la necessità di attività di *upskilling*, piuttosto che di *reskilling*, facendo notare che, rispetto all'applicazione dell'intelligenza artificiale, l'effetto principale riscontrato è quello integrativo, registrandosi incrementi in termini di *performance* che rendono possibile spostare i dipendenti da un'attività senza valore aggiunto a un'attività con maggior valore aggiunto. Come pubblica amministrazione si propongono un uso responsabile e consapevole dell'intelligenza artificiale, creando valore, riducendo il fenomeno infortunistico e comprimendo i rischi che l'intelligenza artificiale potrebbe potenzialmente produrre. Hanno affermato di aver contribuito con AgID e altre grandi amministrazioni pubbliche alla redazione del Piano triennale per l'informatica 2024-26 pubblicato con DPCM del 12 gennaio, avviando internamente un percorso di *governance* sistemica dell'intelligenza artificiale. Hanno infine richiamato il progetto EsOpIA al quale partecipano le aziende sottoposte alla normativa Seveso: si tratta di un progetto che ha come obiettivo proprio quello di una visione prospet-

tica, atteso che i « quasi incidenti » vengono segnalati all'INAIL e processati con l'intelligenza artificiale, consentendo all'INAIL di creare dei bollettini e informare le aziende sull'opportunità di prendere determinate precauzioni.

Durante l'audizione del 29 maggio 2024 i rappresentanti del gruppo Bosch hanno osservato che l'intelligenza artificiale incide nella loro azienda nella produzione, nei prodotti e nei processi. Hanno rilevato che esiste un impatto anche in termini occupazionali per il momento sicuramente molto modesto, registrandosi piuttosto un risvolto in termini positivi, dal momento che si consente di guadagnare competitività nei confronti, per esempio, di Paesi a più basso costo del lavoro rispetto all'Italia. Inoltre, a loro avviso, vi è la possibilità di offrire ai dipendenti più tempo per concentrarsi sulle attività a più alto valore aggiunto, sgravandoli da una serie di compiti più ripetitivi.

I rappresentanti di Confcommercio hanno osservato che l'intervento dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro può aumentare la produttività del lavoro e può certamente diminuire i costi, pur segnalando anche dei rischi, atteso che l'intervento di questa tecnologia può rendere obsolete alcune tipologie di lavoro, che saranno completamente sostituite dall'intelligenza artificiale, con la possibilità di modificare anche le gerarchie e i ruoli all'interno dei gruppi di lavoro. Hanno quindi sottolineato l'importanza della formazione professionale e della formazione continua, rilevando che se non si riesce a stare al passo rispetto a questa tipologia di inserimento nelle aziende, il rischio è proprio quello di essere ancora maggiormente estromessi dal mondo del lavoro e di peggiorare ulteriormente il *mismatch* tra la domanda e l'offerta. Hanno quindi fatto notare che l'intelligenza artificiale, anziché diventare una fonte di *mismatch*, può dare una mano nel far incrociare la domanda e l'offerta, nonché nell'individuare i rischi per la sicurezza sul lavoro, pur richiamando la necessità di rafforzare le infrastrutture tecnologiche per evitare danni alla persona umana e alla dignità relativa derivanti da discriminazioni digitali. Giudicano essenziale, da ultimo, il mantenimento dell'uomo al centro del processo decisionale, garantendo che la tecnologia agisca in modo da supportare, ma non da soppiantare, la capacità umana di prendere decisioni consapevoli ed etiche.

I rappresentanti di Luigi Lavazza S.p.A. hanno fatto presente di aver istituito un comitato dedicato alla gestione dell'intelligenza artificiale, con particolare attenzione all'intelligenza artificiale generativa, con il compito di supervisionare il fermento tecnologico e seguire le iniziative dalla loro progettazione fino alla loro realizzazione, impedendo l'introduzione di sistemi potenzialmente discriminatori.

I rappresentanti di Amazon, dopo aver sottolineato l'importanza della formazione, hanno rilevato che la progettazione e l'implementazione della robotica e dei sistemi di intelligenza artificiale ha creato oltre 700 nuove categorie di lavoro, che ora esistono all'interno della loro azienda, osservando che l'intelligenza artificiale continuerà a creare nuove opportunità di lavoro in settori esistenti e in quelli nuovi. Si sono dichiarati sicuri che la tecnologia favorirà un ambiente di lavoro collaborativo, più sicuro, ergonomico, riducendo le attività ripetitive, minimizzando la necessità di sforzi fisici prolungati e consentendo ai dipendenti di concentrarsi su mansioni che richiedono l'acquisizione di nuove competenze. Come sviluppatori e utilizzatori di strumenti e servizi di intelligenza artificiale, hanno osservato che il loro impegno è per un'intelligenza artificiale sicura, trasparente, responsabile, che preveda anche la collaborazione con le comunità globali dei decisori politici al fine di condividere le migliori pratiche.

Durante l'audizione dell'11 giugno 2024 i rappresentanti del Gruppo Lutech, richiamando uno studio recente di Goldman Sachs, hanno fatto notare che l'introduzione di nuove tecnologie nella storia ha sempre avuto un saldo positivo tra lavori persi e nuovi lavori creati. Essi hanno stimato che l'intelligenza artificiale in particolare avrà impatto soprattutto su lavori ripetitivi e di carattere amministrativo, quelli che in altri termini vengono definiti « *knowledge wor-*

ker », ritenendo che l'intelligenza artificiale aumenterà la produttività del lavoro e i salari reali, migliorando generalmente la qualità dei lavori. Considerate le caratteristiche del lavoro italiano, che ha una produttività del lavoro stagnante da ormai alcuni decenni, hanno rilevato che l'intelligenza artificiale potrà effettivamente rappresentare un volano e una leva importantissima per la crescita e per lo sviluppo. Hanno comunque osservato che serve una strategia per gestire la transizione, soprattutto per quanto riguarda con la riqualificazione delle competenze e la ridefinizione dei ruoli e dei processi aziendali, ritenendo che l'intelligenza artificiale favorirà una democratizzazione delle competenze e un processo di inclusione, creando opportunità anche a chi non è esperto di tecnologia e alle persone con diverse abilità. Si tratta in ogni caso di iniziare ad introdurre nei programmi scolastici e nelle università le tematiche relative al digitale, prevedendo una continua specifica formazione nei luoghi di lavoro. Hanno fatto notare, infine, che l'intelligenza artificiale favorirà l'introduzione di nuove qualifiche professionali, come *i prompt engineer*, ovvero coloro che hanno un training particolare per interrogare l'intelligenza artificiale, ovvero i *business translator*, ovvero gli analisti che identificano un modello da introdurre nell'intelligenza artificiale.

I rappresenti del Gruppo Tria hanno osservato che l'IA generativa può soddisfare i lavori in ogni ambito aziendale – commerciale, produzione e servizi, amministrazione – offrendo un'ottimizzazione di risorse, con benefici per l'organizzazione del lavoro e per i lavoratori, anche in relazione ad una loro maggiore sicurezza, rilevando che la ricerca e sviluppo potranno godere di capacità rivoluzionarie di analisi dei dati. In base alle potenzialità descritte, hanno osservato che non temono fenomeni importanti di sostituzione di posizioni lavorative, pur evidenziando l'esigenza di vigilare sulla governance dei dati e di intervenire sulla formazione delle persone.

Durante l'audizione del 26 giugno 2024 Francesca Campolongo, Direttrice per la Trasformazione digitale e dati presso il Centro comune di ricerca (JRC) della Commissione europea e Michele Vespe, Capo Unità Economia digitale presso il JRC, hanno ricordato che essi danno supporto all'elaborazione delle politiche della Commissione europea, da un lato nella stesura della legislazione, dall'altro nel lavoro di verifica dell'implementazione e dell'applicazione della stessa. Hanno osservato che ci saranno sicuramente opportunità in termini di aumento di produttività e miglioramento dell'efficienza dei processi, pur invitando a prestare attenzione a valutare l'impatto sul mercato del lavoro, in relazione al cosiddetto « *job displacement* ». Hanno sottolineato l'importanza del Centro europeo per la trasparenza algoritmica (ECAT), che è stato istituito nell'ambito del Centro comune di ricerca, volto alla valutazione degli algoritmi che vengono usati dalle grandi piattaforme (Amazon, Google, per esempio) per verificare che siano rispettosi della regolamentazione, in particolare del regolamento europeo *Digital services Act*. Quanto al regolamento europeo *AI Act*, che è stato recentemente approvato da Parlamento e Consiglio, hanno fatto notare che esso rappresenta il primo quadro giuridico completo in materia di intelligenza artificiale, con l'obiettivo di definire le applicazioni della tecnologia che potrebbero portare rischi agli utenti o andare addirittura contro i diritti fondamentali dei cittadini dell'Unione europea. Hanno osservato che la Commissione ha anche cercato di promuovere lo sviluppo e l'innovazione, con il pacchetto di misure *AI Innovation Package*, che ha l'obiettivo di far sì che le imprese, soprattutto le piccole e medie imprese e le *start-up*, possano disporre delle risorse necessarie a sviluppare e adottare la tecnologia, nonché risorse finanziarie, competenze e accesso alle infrastrutture. Hanno quindi segnalato una serie di studi che sono stati fatti all'interno del Centro comune di ricerca e altri che sono stati svolti dal mondo accademico, da cui è emerso che l'intelligenza artificiale generativa migliora significativamente la produttività, pur emergendo la possibilità di aumentare le diseguaglianze tra lavoratori più giovani e la-

voratori più anziani, mentre potrebbero diminuire le diseguaglianze per quei lavoratori che hanno compiti di scrittura professionale, ovverosia tutti coloro che scrivono articoli o *blog*, che pubblicano anche materiale di *marketing*. Hanno quindi segnalato che uno studio della *London School of economics and political science* ha evidenziato che coloro che hanno un *background* accademico più solido e competenze più elevate riescono a trarre maggior vantaggio dall'uso della tecnologia. È stato quindi sostenuto che tale tecnologia, a differenza delle precedenti, non va a intaccare soltanto quelle mansioni, quei compiti o quei lavori che sono più ripetitivi e più semplici, ma ha un importante impatto anche su quelle posizioni di lavoro e quelle occupazioni che richiedono competenze altamente qualificate. Hanno quindi segnalato l'importanza della formazione, non solo sulle competenze digitali, ma su competenze quali lo spirito critico, la capacità di comunicazione, la capacità di comprensione, ricordando che la Commissione europea, con l'aiuto e il supporto del Centro comune di ricerca, ha creato il quadro europeo delle competenze digitali (DigComp). Hanno ricordato poi che l'obiettivo dell'*European Skills Agenda* dell'Unione europea è di avere il 70 per cento delle persone adulte con competenze digitali di base entro il 2025 e almeno 20 milioni di specialisti in *Information and Communication Technologies* (ICT) entro il 2030. Hanno ricordato altresì un'indagine dell'ISTAT che mostra che purtroppo meno del 50 per cento degli adulti in Italia ha competenze digitali adeguate e il 36 per cento ha competenze insufficienti, avendo l'Italia meno del 25 per cento delle lauree in *Science, Technology, Engineering and Mathematics* (STEM) e solo l'1,5 per cento di lauree in ICT, un dato molto basso, indietro rispetto alla media europea, a cui si aggiunge un problema di *gender gap* (divario di genere), dal momento che le donne registrano lo 0,3 per cento di lauree in ICT. Hanno quindi rilevato che, secondo il Forum italiano della pubblica amministrazione, 1,8 milioni di dipendenti della pubblica amministrazione saranno influenzati dall'adozione dell'intelligenza artificiale generativa – migliorando l'accessibilità ai servizi pubblici, la comunicazione tra le amministrazioni e i cittadini, la trasparenza di certa informazione, la gestione delle politiche – sottolineando, allo stesso tempo, tuttavia, che 220 mila dipendenti potrebbero essere sostituiti.

I rappresentanti di Konecta Group, una multinazionale legata al mondo dei *call center*, ritengono che l'intelligenza artificiale avrà un impatto limitato sul mondo del lavoro in termini di risorse – fatta eccezione per le forme di interazione più semplice che potrebbero essere sostituite dall'intelligenza artificiale – giudicando importante che il legislatore supporti il mondo del *customer care* attraverso percorsi di formazione, contemplando strumenti per la riqualificazione professionale per gli addetti alle interazioni più semplici, che potrebbero subire delle conseguenze di sostituzione. Giudicano necessario inoltre aggiornare la circolare n. 4 del 2017, sull'attività di *customer care*, emanata dall'Ispettorato nazionale del lavoro, affinché si tengano in considerazione aspetti come lo *smart working* e la stessa l'intelligenza artificiale.

I rappresentanti di SKY Italia hanno rilevato che l'intelligenza artificiale deve essere al servizio dell'uomo, auspicando un approccio responsabile con un'ottica antropocentrica, nel rispetto dei principi di etica, correttezza e sicurezza. Hanno rilevato che l'intelligenza artificiale può aiutare nello svolgimento delle attività ripetitive che sottraggono il tempo ad attività più creative, sottolineando il supporto che l'intelligenza artificiale può fornire nei confronti dei rapporti con il cliente. Hanno fatto notare che l'intelligenza artificiale permette all'operatore umano di venire a conoscenza della storia pregressa del cliente che sta chiamando e delle problematiche precedenti, soddisfacendo maggiormente il cliente. Hanno quindi ricordato che Sky TG 24 è parte di un progetto di ricerca dell'Unione europea che si chiama AI4TRUST, con il quale, attraverso l'intelligenza artificiale, si scandaglia l'etere, in tutte le lingue del mondo, alla ricerca di notizie che l'intelli-

genza artificiale individua come potenzialmente *fake*. Suggeriscono infine l'opportunità di rifinanziare il Fondo competenze, ritenendo importante favorire la rigenerazione delle competenze e delle professionalità e lo sviluppo di nuove capacità nella popolazione aziendale, sviluppando piani di *reskilling* e *upskilling*.

I rappresentanti di Capgemini hanno affermato che l'intelligenza artificiale è un *driver* molto importante per la trasformazione e lo sviluppo dell'innovazione all'interno delle aziende, considerandola un vero e proprio potenziatore delle capacità umane, facendo notare che il 60 per cento delle imprese sta già integrando l'intelligenza artificiale generativa nelle proprie iniziative di *marketing*. Essi hanno fatto presente di aver sviluppato molte competenze nell'area del miglioramento dell'esperienza cliente, affinché sia la più fluida e più ricca possibile. Hanno rilevato che l'innovazione dei processi industriali attraverso queste tecnologie necessita di un forte *reskilling* e di un forte quantitativo di personale qualificato, evidenziando come il beneficio sia tangibile per l'azienda e per la persona nella misura in cui aumenta la qualità del lavoratore e i tempi destinati all'attività produttiva. L'intelligenza artificiale, quindi, si configura, a loro avviso, come un modello essenziale sia per la crescita economica sia per l'efficienza e la competitività dell'azienda, ma anche per il benessere e la qualità del lavoro della persona. Hanno rilevato, quindi, la necessità di prevedere investimenti formativi, trasversali, importanti, sia in ambito educativo (primario, secondario e universitario) sia all'interno delle aziende, mirando a un approccio che vada a una formazione continua dei lavoratori. Hanno auspicato una *partnership* sempre più forte tra gli enti universitari di ricerca e le aziende, ritenendo il Fondo nuove competenze uno strumento molto utile per rafforzare ulteriormente e su larga scala l'intervento su tutti i lavoratori. Hanno auspicato, da ultimo, uno sviluppo dell'intelligenza artificiale che sia quanto più possibile etico e sostenibile.

I rappresentanti di Assinter Italia hanno fatto presente che l'intelligenza artificiale è un elemento centrale di sviluppo per tutte le società *in house*. Per quanto riguarda la gestione dei dati clinici, che sono essenziali, hanno auspicato che la regolamentazione privilegi *data center* che siano soggetti al controllo italiano o quantomeno europeo e che sia favorito lo sviluppo di modelli di IA non solo trasparenti, ma anche totalmente aperti e *open source*. Ritengono inevitabile un grande cambiamento nelle professioni, ritenendo imprescindibile promuovere lo sviluppo delle competenze necessarie, a fronte della nascita di nuove professioni, come, ad esempio, il *prompt engineer*, ovvero colui che deve decodificare le informazioni per poter fornire risposte in un linguaggio naturale. Hanno fatto poi notare la possibilità di integrare l'intelligenza artificiale nei servizi offerti per favorire l'occupazione, in vista di una combinazione più intelligente tra domanda e offerta di lavoro.

4. Conclusioni.

Il mondo del lavoro già da decenni è stato rivoluzionato radicalmente dalla digitalizzazione, che ha comportato una connessione indissolubile tra le competenze umane e quelle digitali, ridefinendo le dinamiche professionali e il modo stesso di concepire le attività lavorative.

Nel corso del tempo, sono infatti aumentati gli investimenti, sia nel settore pubblico che in quello privato, al fine di colmare il divario digitale e contrastarne gli effetti dannosi in termini socio-economici e culturali.

L'Europa ha sviluppato programmi volti alla digitalizzazione dell'industria, sia manifatturiera che dei servizi, attribuendo una crescente centralità ai mondi virtuali e digitali nei processi di progettazione. Tra questi, si possono citare programmi come Industria 4.0, Agenda Digitale Europea e Europa Digitale.

Infrastrutture e dispositivi tecnologici hanno ormai un ruolo consolidato negli ambienti di lavoro, nella consapevolezza delle rilevanti responsabilità che implicano, con particolare riferimento ai rischi inerenti la privacy, la sicurezza informatica e la tenuta dell'occupazione.

I compromessi determinati dal ricorso a tali strumenti innovativi sono stati riconosciuti e, nel complesso, accettati. Del resto, l'avanzamento tecnologico ha permesso progressi nell'organizzazione di settori chiave come la medicina, la comunicazione e l'istruzione, migliorando la salute, la connettività e l'apprendimento, offrendo efficienza e accesso a informazioni e servizi.

Va rilevato, tuttavia, che nonostante l'integrazione delle tecnologie sia da tempo ampiamente accolta, l'avvento dell'Intelligenza Artificiale moderna – soprattutto quella generativa – ha acceso un intenso dibattito, determinando il bisogno di indagare approfonditamente gli effetti inediti del fenomeno che incide in modo profondo e pervasivo su ogni ambito, materiale e immateriale, dell'esistenza.

In particolare, nel mondo del lavoro si è posta l'evidente complessità di gestire e regolamentare gli effetti che derivano dal ricorso ai nuovi sistemi legati all'IA, nel rispetto di un necessario bilanciamento tra la tutela dei diritti dei lavoratori e il sostegno alla competitività delle imprese.

L'indagine promossa dalla XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati ha inteso contribuire all'ampia discussione sorta in materia per fornire delle risposte sia a coloro che nutrono paure ed incertezze che a coloro che, invece, guardano in prevalenza agli effetti positivi, a partire dall'aumento dell'efficienza e della produttività.

L'indagine ha perseguito lo scopo di delineare una panoramica esaustiva degli effetti dell'utilizzo dell'IA, in relazione ai diversi ambiti lavorativi e alle tematiche connesse: dai rischi di automazione di alcune mansioni alla creazione di nuove professioni, dall'analisi dei cambiamenti nei requisiti professionali allo sviluppo delle competenze richieste.

Come evidenziato nel corso delle audizioni, tradizionalmente, l'evoluzione tecnologica si è prevalentemente orientata verso l'ottimizzazione e l'automatizzazione di attività fisiche e ripetitive. Si pensi all'avvento della produzione di massa nelle grandi fabbriche del primo Novecento, o alla crescente meccanizzazione delle pratiche agricole, che hanno significativamente aumentato l'efficienza e la produttività in settori che richiedevano sforzo fisico.

Diversamente, l'intelligenza artificiale moderna, segna un cambiamento di paradigma, introducendo la capacità di automatizzare processi cognitivi complessi, precedentemente considerati esclusivo appannaggio dell'intelletto umano.

Questo fenomeno si manifesta con particolare impatto nel settore del lavoro intellettuale, dove l'IA è in grado di eseguire compiti come l'analisi di dati complessi, la generazione di contenuti creativi e la presa di decisioni strategiche, trasformando profondamente il modo in cui le professioni intellettuali vengono svolte.

Le predette peculiarità dei nuovi sistemi, l'improvvisa accessibilità a chiunque tramite interfacce intuitive (ad es., chatbot e generatori di immagini) e l'opacità dei meccanismi sono fattori che hanno amplificato i timori in ordine ai cambiamenti legati all'IA.

Tra le questioni sollevate, emerge innanzitutto un profilo etico, riguardo alla responsabilità, alla privacy e al controllo di tali strumenti. A tal proposito, è stata evidenziata la necessità di gestire il fenomeno assicurando la centralità dell'uomo, con l'obiettivo di considerare il ruolo dell'individuo come essenziale nell'ambito del processo tecnologico.

L'IA deve essere considerata come uno strumento da supervisionare, mantenendo sempre il controllo umano ed escludendo utilizzi con effetti da subire passivamente.

Si respinge, quindi, l'idea di una tecnologia che impone decisioni o effetti, senza la possibilità di intervento o correzione.

Questa impostazione si riflette in modo significativo sul tema della responsabilità, poiché l'utilizzatore dell'IA non può sottrarsi alle conseguenze delle proprie azioni, ancorché queste siano state in parte determinate dall'algoritmo. La responsabilità rimane in capo all'essere umano, che deve essere in grado di comprendere, monitorare e, se necessario, correggere il comportamento dell'IA. Tali sistemi innovativi devono essere utilizzati con consapevolezza

tenendo conto delle potenziali implicazioni etiche e sociali.

A supporto di questa visione antropocentrica, i soggetti auditi hanno evidenziato l'importanza di possedere competenze adeguate nell'approccio a tali tecnologie.

Sono stati conseguentemente sollecitati investimenti mirati in programmi di formazione e aggiornamento professionale quale priorità ineludibile nel dinamico scenario del mondo del lavoro contemporaneo, per garantire processi di *upskilling* o *reskilling* delle risorse umane, affinché si assicuri una gestione informata, in sicurezza ed efficiente dei moderni strumenti tecnologici.

Si evince con chiarezza che la formazione è tra gli aspetti più richiamati e rilevanti emersi nell'ambito dell'indagine conoscitiva, poiché è elemento trasversale e strettamente connesso a ciascun ambito esaminato, in relazione all'impatto dell'IA sul mondo del lavoro.

È essenziale assicurare dei percorsi formativi che garantiscano la comprensione dei modelli e delle applicazioni di IA, per acquisirne i principi di funzionamento ed essere in grado di definire cosa si intenda ottenere dallo strumento, per indurlo a fornire risposte idonee ed efficaci. Soprattutto, i piani formativi devono integrare strumenti di sviluppo per una valutazione critica dei risultati generati dall'IA, con particolare attenzione all'affidabilità delle informazioni presentate e all'identificazione di potenziali *bias*. Al riguardo, l'esperienza, ad oggi, riferisce che per quanto tali tecnologie siano « addestrate » per accedere a dati e informazioni validi, si tratta di strumenti che potrebbero fornire risultati imprecisi, se non errati.

Per incentivare la formazione è stata anche richiamata la possibilità di ricorrere ad un piano Industria 6.0, subordinando la possibilità di accedere ai finanziamenti all'assolvimento di un obbligo di formazione per i dipendenti delle imprese.

Ad ogni modo, considerando il contesto italiano, già caratterizzato da un ritardo nelle competenze digitali – in particolare, nel tessuto delle piccole e medie imprese e nell'ambito della pubblica amministrazione – più in generale, è stata espressa la necessità di mettere in pratica un cambio di paradigma nel programmare i piani formativi, superando la logica degli interventi frammentati e discontinui, adottando politiche attive di sistema, in grado di integrare formazione, lavoro e innovazione in un processo organico e strutturato.

Va potenziato lo stesso ricorso agli strumenti digitali avanzati quali risorse fondamentali per creare sinergie efficaci, capaci di rispondere in modo dinamico alle esigenze del mercato per promuovere percorsi formativi inclusivi e sostenibili.

In questo modo, si contrasta il rischio di diseguaglianze, poiché l'IA potrebbe accentuare il divario tra chi possiede le competenze per sfruttarla e chi ne potrebbe restare escluso – come anziani o emigrati con minore conoscenza della lingua nazionale – creando una frattura sociale ed economica. Pertanto, un aspetto di grande rilevanza è collegato all'adozione di misure che favoriscano un ricorso inclusivo all'IA, per non lasciare indietro la popolazione meno digitalizzata e che ha difficilmente accesso a dette tecnologie.

A ciò si collega altresì un altro elemento emerso dall'indagine che riguarda lo sviluppo di politiche di sostegno, con il ricorso ad ammortizzatori sociali e strumenti di welfare, per accompagnare la transizione e tutelare i lavoratori più vulnerabili in relazione all'impatto dell'IA.

Sul punto, la possibile perdita di posti di lavoro, dovuta alla ridefinizione del panorama lavorativo con l'avvento dell'IA, è sicuramente l'elemento che crea maggiori timori, soprattutto a livello di percezione. Si contempla quindi, oltre al ricorso dei programmi di formazione e riqualificazione, anche un rafforzamento dei sistemi di protezione sociale.

D'altra parte, è fondamentale riconoscere che l'innovazione tecnologica agisce anche come potente motore di creazione di nuovi settori occupazionali e posti di lavoro.

Le nuove tecnologie e le discipline correlate, genereranno nei prossimi anni una domanda crescente di professionisti altamente specializzati: specialisti in IA e *ma-*

chine learning, analisti per la sicurezza informatica, specialisti in trasformazione digitale, ingegneri robotici.

Di conseguenza, è essenziale che il Paese sia in grado di soddisfare la crescente domanda di personale qualificato, per evitare che si crei un ulteriore divario tra le competenze richieste dal mercato del lavoro e quelle effettivamente disponibili.

Come ampiamente emerso dalle audizioni, sarebbe opportuno non cedere a previsioni eccessivamente allarmistiche sul futuro dell'occupazione, per concentrarsi con un approccio proattivo sui profondi cambiamenti che le nuove tecnologie stanno apportando al lavoro, soprattutto in un contesto demografico come quello italiano.

A tal proposito, a fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione e di un imminente incremento dei pensionamenti, il ricorso all'IA potrebbe offrire l'opportunità di aumentare la produttività e la competitività del Paese attraverso l'automazione di compiti, anche complessi, che consentono di ottenere la disponibilità di risorse umane da concentrare in attività a maggior valore aggiunto.

Un'ulteriore tematica a cui è stata rivolta specifica attenzione nel corso dell'indagine concerne la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, rispetto ai distinti profili che implica l'integrazione di sistemi di IA.

In primo luogo, è stata sottolineata la necessità di un consolidamento delle infrastrutture tecnologiche, al fine di prevenire pregiudizi alla persona umana e alla sua dignità, anche derivanti da discriminazioni digitali. Tale esigenza si manifesta in particolar modo in contesti lavorativi ove l'automazione e l'intelligenza artificiale assumono un ruolo preponderante, richiedendo sistemi di monitoraggio e controllo che garantiscano l'equità e la trasparenza. Per quanto poi concerne i rischi tradizionali, caratterizzati prevalentemente da una natura fisica, è stata osservata una trasformazione qualitativa, ossia un incremento di rischi ergonomici e legati all'inattività, evidenziando – sotto questo profilo – una mutazione nelle tipologie di rischio.

In secondo luogo, è emerso il notevole potenziale di tali tecnologie nella prevenzione e mitigazione dei rischi per la sicurezza, sia nelle loro forme consolidate che nelle nuove configurazioni emergenti dal contesto tecnologico e produttivo contemporaneo.

Segnatamente, è stata espressa l'opportunità di promuovere l'adozione di dispositivi di protezione individuale (DPI) di ultima generazione, integrati con tecnologie di intelligenza artificiale. Tale approccio mira a incentivare le imprese a investire in soluzioni innovative che garantiscano la massima sicurezza dei lavoratori. L'integrazione di sensori intelligenti e sistemi di analisi predittiva nei DPI consente di rilevare tempestivamente potenziali pericoli, prevenendo infortuni e migliorando le condizioni di lavoro.

I soggetti auditi hanno sottolineato come altra complessa sfida provenga dalla definizione di un quadro normativo appropriato che regoli l'applicazione degli strumenti dell'IA, mediante un bilanciamento tra potenzialità e rischi che assicuri una gestione trasparente per la prevenzione di abusi e discriminazioni. Ogni iniziativa normativa in materia deve, peraltro, essere efficace e pertinente alle esigenze delle aziende, ponderando innovazione e responsabilità.

Sotto questo profilo, se da un lato è necessario colmare ogni lacuna per garantire sicurezza tecnologica e rispetto dei diritti dei lavoratori, dall'altro si richiede un'attenta verifica degli strumenti giuridici già esistenti – tra norme interne e sovranazionali – applicabili ai sistemi di IA, al fine di attuare un corretto coordinamento normativo. Si vuole infatti escludere una *over-regulation* che non è detto si traduca in reali tutele per i soggetti coinvolti, in considerazione della natura complessa e in continua evoluzione dell'IA.

Data la portata epocale e la pervasività del fenomeno, si rende necessaria una regolamentazione capace di guidare un'evoluzione organica dell'ordinamento giuridico, garantendo al contempo flessibilità e coerenza, anche escludendo che normative eccessivamente restrittive possano frenare

l'innovazione, specialmente in un contesto di concorrenza globale.

È emersa inoltre la necessità di adottare specifiche iniziative normative in conseguenza degli effetti che l'integrazione tecnologica e l'innovazione hanno determinato sull'organizzazione del lavoro e che l'IA di ultima generazione ha ulteriormente intensificato.

A tal riguardo, è stato evidenziato che a fronte degli epocali mutamenti nell'organizzazione delle imprese e dell'integrazione di sistemi tecnologici, nell'ambito dei rapporti di lavoro dipendente appaiono ormai incerti quei riferimenti – tra criteri e indici – individuati dal legislatore per accertare la natura del rapporto di lavoro. In particolare, il lavoratore dipendente ha assunto ormai una tale autonomia di gestione nello svolgimento delle prestazioni – nelle modalità, nei tempi e nei luoghi – che è spesso insufficiente, a fini qualificatori, l'elemento dell'eterodirezione. Pertanto, emerge la necessità di rivisitare i parametri esistenti per adeguarli alle nuove forme e modalità dell'organizzazione del lavoro, soprattutto per avere certezza dei criteri di imputazione delle tutele lavoristiche.

Nell'era dell'intelligenza artificiale, particolare attenzione va riconosciuta alla tutela del diritto d'autore e della proprietà intellettuale, con l'obiettivo primario di salvaguardare le opere dell'ingegno e i dati personali. Tale esigenza si manifesta con particolare urgenza a fronte della capacità dell'IA di generare contenuti e di analizzare grandi quantità di dati, che rischia di compromettere i diritti di autori e titolari di dati. In ordine a tale ambito, l'aggiornamento del quadro normativo deve tenere conto delle specificità dell'IA per individuare meccanismi efficaci a protezione delle opere e dei dati, nonché per prevenire e reprimere eventuali violazioni.

Durante le audizioni, particolare enfasi è stata dedicata al ruolo cruciale dell'innovazione e dello sviluppo, da alimentare con un significativo incremento degli investimenti in ricerca e digitalizzazione. Tale impulso si rivela imprescindibile, specialmente per le piccole e medie imprese, al fine di massimizzare le potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale in termini di incremento della produttività per la creazione di nuove opportunità occupazionali.

Nello specifico, è stata sottolineata l'opportunità di favorire l'adozione di soluzioni basate sull'IA, attraverso adeguati incentivi e programmi, che consentano alle PMI di evolversi e di competere efficacemente nel mercato globale.

In definitiva, l'introduzione dell'IA nel contesto lavorativo si configura – specialmente in determinati settori e ambiti professionali – come una trasformazione epocale che esige una *governance* attenta e costante da parte del legislatore, per assicurare un equilibrio ponderato tra i vantaggi economici e sociali, preservando la dimensione umana intrinseca a questa rivoluzione tecnologica.

Un dialogo sociale costruttivo e una collaborazione sinergica tra istituzioni, imprese, scuole e sindacati sono essenziali per gestire efficacemente le questioni poste dall'IA e garantire un'azione concreta, coordinata e permanente. Ciò soprattutto in relazione allo sviluppo di adeguati ed efficaci sistemi di formazione, che restano prioritari, poiché lo sviluppo di una società dipende in modo imprescindibile dalla presenza di competenze qualificate, senza le quali ogni prospettiva di crescita risulta fragile.

Nell'approccio al fenomeno dell'IA resta prioritario promuovere un'inclusione autentica e garantire pari opportunità, contrastando attivamente le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, e favorendo l'integrazione delle categorie più vulnerabili. In tale contesto, la sostenibilità e la responsabilità sociale restano dei capisaldi, con l'obiettivo di favorire un ricorso alle tecnologie moderne che tuteli i diritti, salvaguardi l'ambiente e contribuisca al benessere collettivo.

ALLEGATO 3

5-03565 Malavasi: Iniziative volte a promuovere l'adozione di fissativi istologici innovativi, che garantiscano la salute e sicurezza dei lavoratori, in sostituzione della formaldeide.

TESTO DELLA RISPOSTA

Passo a illustrare l'interrogazione dell'Onorevole Malavasi, precisando che il tema della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro rappresenta una priorità governativa.

Ciò premesso, sentiti gli uffici competenti anche del Ministero della Salute e dell'INAIL, rappresento quanto segue.

Il Ministero della salute ha confermato che nelle strutture sanitarie il reattivo generalmente utilizzato è la formalina, ma che lo stesso Ministero non ha alcuna competenza sull'acquisto dei reagenti per le strutture sanitarie, rinviando pertanto alle previsioni in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In proposito l'articolo 223 del decreto legislativo n. 81 del 2008 prevede l'obbligo in capo al datore di lavoro di procedere alla valutazione del rischio, determinando preliminarmente l'eventuale presenza sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi, valutando anche i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori derivanti dalla presenza di tali agenti.

Il successivo articolo 235 introduce l'obbligo per il datore di lavoro di evitare o ridurre « l'utilizzazione di un agente cancerogeno, mutageno o di una sostanza tossica per la riproduzione sul luogo di lavoro in particolare sostituendolo, se tecnicamente possibile, con una sostanza o una miscela o un procedimento che nelle condizioni in cui viene utilizzato non risulta nocivo o risulta meno nocivo per la salute e la sicurezza dei lavoratori ».

In merito alle possibili iniziative normative da intraprendere per la sostituzione della formaldeide con sostanze non pericolose vorrei precisare che il decreto legislativo n. 135 del 2024, che è intervenuto sul Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro, ha stabilito i valori limiti di esposizione professionale fissati per la formaldeide e ha eliminato il periodo transitorio previsto dal decreto interministeriale dell'11 febbraio 2021, pertanto, le norme vigenti sembrano già costituire uno strumento adeguato ai fini della tutela della salute dei lavoratori con riferimento anche alle sostanze di cui trattasi.

Voglio precisare, infine, che l'INAIL ha evidenziato che allo stato attuale saranno necessari studi sull'eventuale genotossicità di nuovi fissativi, per escluderne i potenziali effetti cancerogeni dell'esposizione occupazionale, e pertanto appare prematuro per la comunità scientifica sostituire la formaldeide con altri fissativi innovativi istologici, come ad esempio il GAF, un nuovo fissativo brevettato in Europa e negli Stati Uniti.

Concludo infine sottolineando l'importanza della questione trattata e l'impegno del Governo affinché vengano assicurate condizioni di lavoro sicure e conformi alle normative sulla salute e sulla sicurezza.

ALLEGATO 4

5-03670 Soumahoro: Iniziative volte a contrastare gli incidenti mortali sul lavoro.

TESTO DELLA RISPOSTA

Il tragico incidente verificatosi a Guidonia Montecelio, oggetto dell'interrogazione proposta, dimostra la necessità di mantenere alta l'attenzione sul tema della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro. I numerosi interventi legislativi posti in essere dal Governo, al fine di introdurre misure volte a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro, vanno nella direzione giusta.

In riferimento a tale triste episodio, prima di tutto voglio porgere le condoglianze alla famiglia del lavoratore e rappresentare quanto segue, dopo aver acquisito gli elementi informativi dagli Uffici competenti dell'INL, dell'INAIL e della regione Lazio.

L'Ispettorato nazionale del lavoro ha confermato che, al momento, sia la Polizia di stato che l'ASL stanno svolgendo gli accertamenti necessari, negli ambiti di rispettiva competenza, al fine di chiarire la dinamica dei fatti.

Analogamente, l'INAIL ha evidenziato la necessità di attendere gli sviluppi degli accertamenti ispettivi e dei procedimenti avviati dalle Autorità competenti.

Il delicato tema della prevenzione degli infortuni sul lavoro ha grande rilievo nell'azione del Ministero del lavoro che da ultimo ha approvato il « Piano integrato per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro », che ha l'obiettivo di creare una sinergica collaborazione tra gli attori istituzionali coinvolti e la società civile per predisporre attività mirate in specifiche aree di intervento volte a contrastare il fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Nell'ambito delle iniziative di finanziamento a livello nazionale, finalizzate alla diffusione della cultura della prevenzione e al miglioramento degli standard di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro segnalo che l'INAIL ha pubblicato l'Avviso pubblico Isi dello scorso dicembre 2024 che, con una dotazione finanziaria pari a euro 600 milioni, ha l'obiettivo di incentivare le imprese alla realizzazione di progetti per il miglioramento documentato delle condizioni di salute e di sicurezza dei lavoratori.

Ricordo, inoltre, che al fine di garantire il presidio del territorio ed implementare le azioni di prevenzione in materia di salute e sicurezza, la vigilanza tecnica dell'INL è stata organizzata con la costituzione di team specialistici sulla base dei settori produttivi ed economici presenti sul territorio.

Per intensificare ulteriormente l'attività ispettiva su tutto il territorio nazionale, oltre all'assunzione in INL di circa 670 ispettori tecnici destinati agli Uffici territoriali del lavoro, è stato già pubblicato il bando per l'assunzione di ulteriori 750 ispettori tecnici nel corso del 2025.

In attuazione di detta legge regionale n. 11 del 2022, la Regione Lazio ha adottato il « Piano Strategico Regionale in materia di Salute e Sicurezza sul Lavoro 2025-2026 » che individua, per il biennio 2025-2026, le linee di indirizzo e gli obiettivi generali per i seguenti principali ambiti di intervento: a) informazione; b) formazione; c) prevenzione; d) vigilanza; e) partecipazione. Il Piano Strategico è finanziato con 5 milioni di fondi PR FSE+ 2021-2027. La regione Lazio sta lavorando all'elaborazione del « Piano annuale degli Interventi in materia di salute e sicurezza sul lavoro per l'anno 2025 », quale strumento attuativo per la realizzazione e la messa in opera di misure e strumenti capaci di prevenire e governare in modo strutturato il tema della salute e sicurezza sul lavoro e, al contempo, consentire di reagire con tempestività ed efficacia alle emergenze contingenti.

Concludo sottolineando che tutte le misure messe in atto sono oggetto di costante monitoraggio da parte del Ministero del lavoro, che continuerà a promuovere iniziative per rafforzare la cultura della sicurezza nel nostro Paese e a sostenere tutte le azioni volte a rafforzare il sistema di prevenzione e protezione dei lavoratori, valorizzando le imprese virtuose nel rispetto della regolarità e della qualità del lavoro.

ALLEGATO 5

5-03675 Marianna Ricciardi: Sulla necessità di emanare circolari esplicative sulla possibile cumulabilità dell'assegno ordinario di invalidità con la Naspi.

TESTO DELLA RISPOSTA

Ringrazio gli Onorevoli interroganti per il quesito proposto, che consente di offrire un quadro complessivo sul tema, anche grazie agli elementi acquisiti a seguito della interlocuzione con l'INPS.

L'INPS ha ribadito il tema della incumulabilità della fruizione dell'assegno ordinario di invalidità e dell'indennità di disoccupazione, anche nel caso oggetto di specifico interesse dell'interrogazione, ovvero di richiesta della NASpI da parte di un soggetto già fruitore di pensione di invalidità.

Sul tema della non cumulabilità delle due prestazioni, la Corte di Cassazione ha da ultimo chiarito che l'attuale assetto normativo, prevede in ogni caso un principio di incumulabilità tra assegno ordinario di invalidità e la NASpI, anche nel caso in cui l'assegno ordinario di invalidità preesista alla sussistenza dei requisiti del diritto alla NASpI (e non solo nel caso inverso).

La stessa ordinanza della Cassazione ha disposto che non sussiste alcun termine per l'esercizio necessario, in ogni caso, dell'opzione tra le due prestazioni incompatibili.

Poiché è interesse del Governo tutelare ogni categoria di lavoratore, il Ministero del lavoro porrà in essere ogni più opportuna azione affinché non sia pregiudicata alcuna posizione, anche valutando, in raccordo con INPS, l'eventuale adozione di circolari interpretative sul punto.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) *(Seguito dell'esame conclusione – Parere favorevole)* 218

ALLEGATO (Parere approvato) 222

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di terapie digitali. C. 1208 Loizzo, C. 2095 Quartini e C. 2220 Girelli *(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto)* 218

RISOLUZIONI:

7-00258 Ciocchetti: Attuazione della legge n. 38 del 2010, al fine di garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore *(Discussione e rinvio)* 218

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298 Quartini *(Seguito dell'esame e rinvio)* 220

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore. C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi *(Seguito dell'esame e rinvio)* 220

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 221

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Assoutenti, di iConsumatori, dell'Unione nazionale consumatori e di Altroconsumo nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 221

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione italiana medici pediatri e della Società italiana di pediatria, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 221

Audizione informale, in videoconferenza, di Paolo Chiandotto, presidente di Progetto Alice-Associazione per la lotta alla sindrome emolitico-uremica (SEU-ETS), e Gianluigi Ardissino, responsabile del Centro per la cura e lo studio della SEU « Ilaria Destro » della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 221

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.15.

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.
C. 2285 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alle Commissioni riunite VIII e X).

(Seguito dell'esame conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta dell'11 marzo 2025.

Francesco Maria Salvatore CIANCITTO (FDI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato)*.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.20.

Disposizioni in materia di terapie digitali.
C. 1208 Loizzo, C. 2095 Quartini e C. 2220 Girelli.

(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 febbraio 2025.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, ricorda che sulle proposte di legge in esame si è svolto un ampio ciclo di audizioni informali.

Nessuno chiedendo di intervenire, dà la parola alla relatrice, deputata Loizzo.

Simona LOIZZO (LEGA), *relatrice*, avanzato alla Commissione la proposta di istituire un Comitato ristretto per la definizione di un testo base.

Gian Antonio GIRELLI (PD-IDP) si dichiara favorevole rispetto alla proposta avanzata dalla collega Loizzo.

Andrea QUARTINI (M5S) condivide la proposta avanzata dalla relatrice, di costituire un Comitato ristretto per la formulazione di un testo da adottare come testo base.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera all'unanimità di nominare un Comitato ristretto.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, si riserva di designarne i componenti sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame delle proposte di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

RISOLUZIONI

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00258 Ciocchetti: Attuazione della legge n. 38 del 2010, al fine di garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Dà, quindi, la parola al deputato Ciocchetti per l'illustrazione della risoluzione di cui è primo firmatario.

Luciano CIOCCHETTI (FDI) ricorda come la legge n. 38 del 2010 abbia rappresentato un passaggio molto importante per l'evoluzione della cultura sulle cure palliative e la terapia del dolore, nell'intento di promuovere un'organizzazione delle strutture sanitarie tale da consentire un'attenzione alla cura anche in momenti di particolare drammaticità, come per i malati terminali, e da offrire strumenti di attenuazione del dolore a quanti non trovino sollievo attraverso le ordinarie terapie farmacologiche.

Tuttavia, esprime rammarico rispetto alla circostanza che, a fronte del reale potenziamento in quasi tutto il Paese degli *hospice* e delle cure palliative, si sia avuta di contro un'attuazione disomogenea di due parti importanti della legge n. 38 del 2010, concernenti la terapia del dolore e « l'ospedale senza dolore », intendendosi con quest'ultima espressione la somministrazione, ai pazienti ricoverati e per la durata della loro permanenza nelle strutture, di interventi finalizzati a lenire il dolore.

La risoluzione di cui è primo firmatario mira, pertanto, a impegnare Governo e regioni a garantire piena attuazione alla legge n. 38 del 2010, in tutte le sue componenti, comprensive delle cure palliative, della terapia del dolore e dell'ospedale senza dolore.

Auspica, pertanto, la più ampia convergenza da parte di tutti i gruppi parlamentari su di essa.

Simona LOIZZO (LEGA) fa presente che la risoluzione presentata dal collega Ciocchetti incontra la totale condivisione del proprio gruppo, lamentando la mancata attuazione della legge n. 38 del 2010 specialmente nelle regioni del Sud, soprattutto per la mancanza di investimenti strutturali.

Ritiene che il testo della risoluzione potrebbe essere ulteriormente perfezionato, nel senso di attribuire la giusta attenzione agli *hospice* pubblici, strutture di cui vi è carenza, se non totale assenza, in alcune regioni, nelle quali sono presenti solo strutture private.

Assicura che il suo gruppo accoglierà l'invito del collega Ciocchetti a lavorare sulla risoluzione al fine di favorire quanto prima la piena attuazione della legge n. 38 del 2010: solo a quel punto i tempi saranno realmente maturi per un ulteriore intervento legislativo che ne rinnovi la disciplina, adattandola alle più recenti risultanze della ricerca scientifica.

Andrea QUARTINI (M5S) annuncia che il Movimento 5 Stelle sta lavorando da tempo al testo di una risoluzione sul medesimo argomento di quella presentata dal collega Ciocchetti, che sarà depositata a breve. Pertanto, esprime l'auspicio che si possa addivenire a una condivisione del percorso.

Segnala che la mancata attuazione della legge n. 38 del 2010, nonostante i notevoli passi avanti che sono stati compiuti, sia dipesa anche da una forma di resistenza culturale all'introduzione di determinate terapie, per la quale molti erano fermi all'idea per cui il dolore va sopportato e si opponevano alla somministrazione di farmaci quali morfinosimili o THC.

Prendendo atto con soddisfazione dell'abbattimento di tali frontiere culturali negli ultimi anni, si rammarica per le resistenze tuttora presenti.

Auspica che l'approvazione della risoluzione in esame da parte della Commissione Affari sociali possa segnare, simbolicamente oltre che giuridicamente, il definitivo mutamento culturale del Paese.

Paolo CIANI (PD-IDP) si associa alle considerazioni dei colleghi che lo hanno preceduto circa l'importanza del tema oggetto della risoluzione presentata dall'onorevole Ciocchetti, dichiarandosi insoddisfatto per le scarse possibilità di accesso alle cure palliative che ancora si registrano in molte aree del Paese.

In particolare, segnala che nelle ASL di diverse regioni la presa in carico del paziente per questo tipo di terapie sia inferiore al 25 per cento, nonostante le cure palliative siano state oramai da tempo in-

serite nell'elenco dei livelli essenziali di assistenza (LEA).

Sottolinea quanto ancora deve essere fatto per una piena attuazione della legge n. 38 del 2010.

Ilenia MALAVASI (PD-IDP) si richiama alle condivisibili considerazioni del collega Ciani, ringraziando l'onorevole Ciocchetti per aver portato all'attenzione della Commissione un tema di tale rilevanza.

Evidenzia come la questione del dolore cronico, in particolare, fatichi a imporsi nel dibattito. Precisa che il gruppo del Partito Democratico valuterà se proporre integrazioni all'attuale testo ovvero presentare un'autonoma risoluzione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, associandosi alle considerazioni svolte circa l'importanza del tema in oggetto, ricorda come sia possibile avanzare proposte di integrazione della risoluzione in esame anziché presentare ulteriori testi, scelta che, naturalmente, rimane aperta.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Ugo CAPPELLACCI.

La seduta comincia alle 14.30.

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare.
C. 1298 Quartini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 settembre 2024.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Andrea QUARTINI (M5S), *relatore*, ricorda come la discussione sulla proposta di legge di cui è primo firmatario, iscritta nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di aprile, sia aperta da diverso tempo in Commissione. Ricorda altresì che, rispetto alla proposta di legge C. 1741, presentata da parte di colleghi del Partito Democratico, sul tema del finanziamento del Servizio sanitario nazionale (SSN), il testo del provvedimento in esame ha un respiro più ampio, intervenendo in maniera compiuta su diversi temi quali la medicina territoriale, i criteri di nomina dei direttori generali, il rapporto con il privato convenzionato, la sanità integrativa, la trasparenza, la medicina di emergenza-urgenza.

Fa presente che, a seguito di un'approfondita valutazione delle risultanze delle audizioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio e della Corte dei conti rispetto alla copertura finanziaria, si riserva di presentare alcune proposte emendative nella successiva fase dell'esme in Commissione.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare. Comunica che in sede di Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sarà fissato il termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge in esame.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore.
C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 27 novembre 2024.

Ugo CAPPELLACCI, *presidente e relatore*, avverte che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento, i deputati possono partecipare alla seduta odierna in videoconferenza, non essendo previste votazioni.

Avverte, altresì, che sono state assegnate alla Commissione le proposte di legge C. 2216 Sportiello, recante « Istituzione e disciplina della figura professionale dell'autista soccorritore », C. 2263 Almici, recante « Istituzione e disciplina delle figure professionali del soccorritore, dell'autista soccorritore e del tecnico delle centrali di soccorso » e C. 2277 Malavasi, recante « Istituzione e disciplina delle figure professionali del soccorritore e dell'autista soccorritore ».

In considerazione della materia da esse trattata, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

Ricorda, altresì, che si è concluso un ampio ciclo di audizioni informali in materia.

Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 12 marzo 2025.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Assoutenti, di iConsumatori, dell'Unione nazionale consumatori e di Altroconsumo nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.10.

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione italiana medici pediatri e della Società italiana di pediatria, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 15.25.

Audizione informale, in videoconferenza, di Paolo Chiandotto, presidente di Progetto Alice-Associazione per la lotta alla sindrome emolitico-uremica (SEU-ETS), e Gianluigi Ardissino, responsabile del Centro per la cura e lo studio della SEU « Ilaria Destro » della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.25 alle 15.40.

ALLEGATO

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La XII Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge C. 2285, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 223

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 224

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 228

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 182 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 225

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 229

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino (COM(2024) 189 final).

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino (COM(2024) 191 final) (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 226

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 227

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 14.15.

Variazione nella composizione della Commissione.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, comunica che, a seguito dell'annullamento odierno della sua elezione, la deputata Elisa Scutellà, in quanto cessata dal mandato parlamentare, non fa più parte della Commissione.

Antonio GIORDANO (FDI) manifesta vivo apprezzamento per il prezioso apporto fornito ai lavori della Commissione dalla deputata Scutellà nel corso del suo mandato parlamentare. Sottolinea come la stessa si sia costantemente distinta per la sua indiscussa preparazione e la estrema franchezza, qualità che hanno contribuito significativamente al dibattito interno alla Commissione.

Raffaele BRUNO (M5S), nel richiamare gli aspetti drammatici della vicenda della decadenza della deputata Scutellà, pone in rilievo il valore tanto umano quanto professionale della stessa.

Piero DE LUCA (PD-IDP) rivolge un caloroso saluto ed esprime il proprio rammarico per la conclusione del mandato parlamentare della deputata Scutellà, al di là delle considerazioni di merito di natura tecnica sulla vicenda. Sottolinea con forza l'indiscutibile competenza e il valore professionale che hanno contraddistinto la sua azione politica, evidenziando come il suo apporto sia stato fondamentale per il progresso dei lavori della Commissione.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, si associa alle espressioni di stima e alle parole di apprezzamento del deputato Giordano.

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA.

C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni VIII e X).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Alessia AMBROSI (FDI), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere di competenza, da rendere alle Commissioni VIII e X, sul disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. Nell'ambito del predetto provvedimento risulta confluito il disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico.

Il provvedimento mira a rafforzare la protezione della salute pubblica nell'esercizio di impianti di interesse strategico nazionale – tra cui rientrano gli stabilimenti siderurgici dell'ex gruppo ILVA – inserendo nell'ambito del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) la valutazione dei profili di rischio sanitario, alla luce della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 giugno 2024 in causa C-626/22 e dell'interpretazione che tale sentenza ha dato della direttiva 2010/75/UE in materia di emissioni industriali. Fornendo un'interpretazione estensiva di tale direttiva, la citata sentenza ha affermato che la direttiva in questione « deve essere interpretata nel senso che, ai fini del rilascio o del riesame di un'autorizzazione all'esercizio di un'installazione ai sensi di tale direttiva, l'autorità competente deve considerare, oltre alle sostanze inquinanti prevedibili tenuto conto della natura e della tipologia dell'attività industriale di cui trattasi, tutte quelle oggetto di emissioni scientificamente note come nocive derivanti dall'attività dell'installazione interessata, comprese quelle generate da tale attività che non siano state valutate nel procedimento di autorizzazione iniziale di tale installazione ».

Per quanto concerne i profili di competenza della Commissione, segnala che l'articolo 1-*bis* è volto a dare compiuta attuazione alle disposizioni della suddetta direttiva 2010/75/UE, modificando la disciplina sulla valutazione del danno sanitario relativa agli stabilimenti riconosciuti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di interesse strategico nazionale ai sensi del decreto-legge n. 207 del 2012, nell'ambito dei quali, per specifica disposizione legislativa, sono ricompresi quelli siderurgici dell'ex Gruppo Ilva.

Le novelle di cui all'articolo 1-*bis* prevedono, con riferimento alla suddetta categoria di stabilimenti, l'aggiornamento con cadenza settennale, come da modifiche introdotte nel corso dell'esame in sede referente, del decreto del Ministero della salute recante i criteri metodologici per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (rapporto di VDS), includendo criteri predittivi in ragione degli sviluppi delle conoscenze scientifiche relative al rischio per la salute associato all'esposizione ad emissioni industriali.

Rammenta che, in sede di prima applicazione, il decreto ministeriale in que-

stione, che risale al 2013, dovrà essere aggiornato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge in esame.

Si prevede inoltre che il suddetto rapporto di VDS debba fornire elementi di valutazione di carattere sanitario rilevanti anche ai fini del procedimento di riesame dell'AIA, in coerenza con la normativa dell'Unione europea in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Rileva che viene altresì introdotta la disciplina procedimentale per il riesame dell'AIA, che deve tenere conto del rapporto di VDS e, nelle more del primo aggiornamento del decreto ministeriale, dello studio di valutazione di impatto sanitario (VIS), nonché la disciplina transitoria per la fase di prima applicazione (articoli 1-*ter* e 1-*quater*).

Alla luce di quanto sopra, non ravvisando profili di incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 1)*.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico.
C. 182.
(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano CANDIANI (LEGA), *relatore*, segnala che il disegno di legge in esame è volto a garantire, salve alcune eccezioni e fermo il principio di reciprocità con lo Stato controparte, l'insequestrabilità delle opere d'arte prestate all'Italia per esposizioni temporanee.

Sottolinea che alla base dell'intervento normativo vi è l'esigenza di superare le resistenze di alcuni Stati – che già non siano parti della Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, adottata a Roma il 24 giugno 1995, ratificata ai sensi della legge 7 giugno 1999, n. 213, oppure di appositi accordi bilaterali con l'Italia – nel consentire il prestito internazionale di opere d'arte, in ragione del timore di controversie, promosse da soggetti pubblici o privati, che potrebbero determinarne il sequestro in territorio straniero.

Segnala che a livello europeo i beni culturali sono soggetti alle disposizioni del Titolo II del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) relative alla libera circolazione delle merci. Gli articoli 34 e 35 dello stesso Trattato vietano – in linea generale – misure equivalenti a restrizioni quantitative all'importazione o all'esportazione, mentre l'articolo 36 include tra i motivi che possono giustificare divieti o restrizioni ad importazione, esportazione e transito la « protezione del patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale ». Inoltre, ai sensi dell'articolo 167 del TFUE, l'Unione promuove la cooperazione tra gli Stati membri in materia culturale, integrando e appoggiando l'azione degli Stati laddove necessario.

Una specifica disciplina in materia di circolazione dei beni culturali è recata da una serie di atti di diritto derivato dell'Unione europea, tra i quali rileva: il regolamento n. 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali dall'UE (sostitutivo del Regolamento 3911/92 del 9 dicembre 1992), che ha ispirato, insieme alla direttiva 93/7/CE sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato, le disposizioni del Capo V del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004) che disciplina la circolazione dei beni culturali in ambito internazionale; nonché il regolamento (EU) sull'introduzione e sull'importazione dei beni culturali.

Passando al contenuto del provvedimento, evidenzia che l'articolo 1, comma 1, prevede che, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura attraverso l'esposizione di opere d'arte e di altri beni di

rilevante interesse culturale, i beni culturali pubblici stranieri e quelli appartenenti a istituzioni di Stati che non siano Parti della predetta Convenzione dell'UNIDROIT sul ritorno internazionale dei beni culturali rubati o illecitamente esportati, di rilevante interesse culturale o scientifico destinati a manifestazioni e mostre presso musei o altre istituzioni culturali in Italia, non possono essere sottoposti a sequestro giudiziario nell'ambito di procedimenti civili davanti al giudice italiano concernenti la loro proprietà o il loro possesso, a condizione di reciprocità, per il periodo della loro permanenza in Italia. La disposizione lascia fermo quanto disposto dalle convenzioni e dagli accordi internazionali anche di carattere bilaterale nonché dalla normativa dell'Unione europea.

Ai sensi del comma 2, il Ministero della cultura può, su richiesta dell'istituzione che riceve in prestito i beni culturali, rilasciare all'ente o istituzione straniera che concede le opere in prestito temporaneo una garanzia di restituzione valida per la durata della permanenza in Italia, secondo le modalità definite con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Ai sensi del comma 3, qualora non rinvenga incompatibilità con le normative e gli accordi internazionali e sovranazionali, il Ministro della cultura adotta, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, uno o più decreti, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale*, nei quali, per ogni mostra o esposizione, a condizione di reciprocità, sono definiti: la garanzia di restituzione di cui al comma 2; la lista descrittiva definitiva e la provenienza dei beni oggetto della garanzia di restituzione, con indicazione della loro provenienza, previamente verificata da parte del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, attestata dai soggetti prestatori i quali devono dichiarare la legittima proprietà dei beni da oltre settanta anni ovvero, per le acquisizioni più recenti, che fino alla data della dichiarazione non è stato fatto valere un titolo di proprietà sui beni oggetto della garanzia di restituzione; il periodo temporale durante il quale i beni si intendono in esposizione in Italia, comunque non superiore a dodici mesi; i soggetti autorizzati all'esposizione, ai quali i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto o ai soggetti che li hanno resi disponibili.

Il comma 4 disciplina invece l'entrata in vigore del decreto di cui al comma 3.

In conclusione, sottolineando che il provvedimento in esame si pone in coerenza con la rilevante normativa dell'Unione europea, formula una proposta di parere favorevole *(vedi allegato 2)*.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 14.20.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Alessandro GIGLIO VIGNA.

La seduta comincia alle 14.20.

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino.
(COM(2024) 189 final).

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino.
(COM(2024) 191 final).
(Parere alla III Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta dell'11 dicembre 2024.

Alessandro GIGLIO VIGNA, *presidente*, nel ricordare che nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza è stato convenuto di avviare un breve ciclo di audizioni e di organizzare una missione presso la Repubblica di San Marino, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.25 alle 14.35.

ALLEGATO 1

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 2285, approvato dal Senato, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA, nel quale è confluito, nel corso dell'esame presso il Senato, il testo del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico;

considerato che il provvedimento mira a rafforzare la protezione della salute pubblica nell'esercizio di impianti di interesse strategico nazionale – tra cui rientrano gli stabilimenti siderurgici dell'ex gruppo ILVA – inserendo nell'ambito del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) la valutazione dei profili di rischio sanitario, alla luce della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 giugno 2024 in causa C-626/22 e dell'interpretazione fornita dalla predetta sentenza della direttiva 2010/75/UE in materia di emissioni industriali;

richiamati al riguardo, in particolare, gli articoli da 1-*bis* a 1-*quater* del decreto, volti a dare compiuta attuazione alle disposizioni della direttiva 2010/75/UE, modificando la disciplina sulla valutazione del danno sanitario relativa agli stabilimenti riconosciuti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di interesse strategico nazionale ai sensi del decreto-legge n. 207 del 2012;

considerato che tali disposizioni prevedono, con riferimento ai predetti stabilimenti di interesse strategico nazionale: l'aggiornamento con cadenza settennale del decreto ministeriale di definizione dei criteri metodologici per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (rapporto di VDS) e l'esplicita finalizzazione del rapporto di VDS, in coerenza con la normativa unionale in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, volto a fornire elementi di valutazione di carattere sanitario, rilevanti anche ai fini del riesame dell'AIA (articolo 1-*bis*); la disciplina procedimentale per il riesame dell'AIA, che deve tenere conto del rapporto di VDS e, nelle more del primo aggiornamento del decreto ministeriale, dello studio di valutazione di impatto sanitario (VIS), nonché la disciplina transitoria per la fase di prima applicazione (articoli 1-*ter* e 1-*quater*);

rilevato che pertanto il provvedimento non evidenzia profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 182.

PARERE APPROVATO

La XIV Commissione,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge C. 182, recante disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico;

considerato che il provvedimento è volto a garantire, salve alcune eccezioni e fermo il principio di reciprocità con lo Stato controparte, l'insequestrabilità delle opere d'arte prestate all'Italia per esposizioni temporanee;

richiamati il regolamento n. 116/2009 sull'esportazione dei beni culturali dall'UE (sostitutivo del Regolamento 3911/92 del 9 dicembre 1992), la direttiva 93/7/CE sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato, nonché il regolamento (EU) sull'introduzione e sull'importazione dei beni culturali;

rilevato che l'articolo 1, comma 1, dispone che, fermo restando quanto disposto dagli accordi internazionali in materia e dalla normativa dell'Unione europea, i beni culturali pubblici stranieri e quelli appartenenti a istituzioni di Stati che non siano Parti della Convenzione dell'UNIDROIT, di rilevante interesse culturale o scientifico destinati a manifestazioni e mostre presso musei o altre istituzioni culturali in Italia, non possono essere sottoposti a sequestro giudiziario nell'ambito di procedimenti civili davanti al giudice italiano concernenti la loro proprietà o il loro possesso, a condizione di reciprocità, per il periodo della loro permanenza in Italia;

rilevato altresì che l'articolo 1, comma 3, prevede che, qualora non rinvenga incompatibilità con le normative e gli accordi internazionali e sovranazionali, il Ministro della cultura adotta, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, uno o più decreti, nei quali sono definiti: la garanzia di restituzione; la lista descrittiva dei beni oggetto della garanzia di restituzione, con indicazione della loro provenienza, attestata da soggetti prestatori i quali devono dichiarare la legittima proprietà dei beni da oltre settant'anni, ovvero, per le acquisizioni più recenti, che non è stato fatto valere alcun titolo di proprietà sui predetti beni; il periodo temporale, non superiore a dodici mesi, durante il quale i beni si intendono esposti in Italia; i soggetti autorizzati all'esposizione, a cui i beni sono affidati e che assumono l'impegno di restituirli al soggetto o ai soggetti che li hanno resi disponibili;

rilevato che pertanto il provvedimento non evidenzia profili d'incompatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'attuazione del federalismo fiscale

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)* 230

AUDIZIONI

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Andrea MASCARETTI.

La seduta comincia alle 8.35.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione).

Andrea MASCARETTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante il resoconto stenografico, anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Zaccaria SPINA, *presidente di ANPCI Campania*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene per formulare osservazioni la senatrice Vincenza ALOISIO (M5S).

Andrea MASCARETTI, *presidente*, ringrazia Zaccaria SPINA, *presidente di ANPCI Campania*, per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 8.45.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

II COMITATO – GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI, MISURE NON ABLATORIE ED EFFETTI DELLE INFORMAZIONI ANTIMAFIA INTERDITTIVE:

Audizione di Luigi Corvino, presidente della Pro Loco del Comune di Casal di Principe 231

VI COMITATO – CULTURA DELLA LEGALITÀ E PROTEZIONE DEI MINORI 231

II COMITATO – GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI, MISURE NON ABLATORIE ED EFFETTI DELLE INFORMAZIONI ANTIMAFIA INTERDITTIVE

Mercoledì 12 marzo 2025.

Audizione di Luigi Corvino, presidente della Pro Loco del Comune di Casal di Principe.

Il comitato II si è riunito dalle 9 alle 9.30.

VI COMITATO – CULTURA DELLA LEGALITÀ E PROTEZIONE DEI MINORI

Mercoledì 12 marzo 2025.

Il comitato VI si è riunito dalle 13.45 alle 14.15.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE 232

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del vicepresidente Giovanni DONZELLI.

La seduta comincia alle 14.15.

Giovanni DONZELLI, *presidente,* rende alcune comunicazioni sulla programmazione dei lavori del Comitato sulle quali interviene il deputato Ettore ROSATO (AZ-PER-RE).

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori 233

PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia *(Seguito e conclusione dell'esame del documento conclusivo – Approvazione del documento conclusivo: Doc. XVII-*bis*, n. 2)* 233

ALLEGATO (Documento conclusivo approvato dal Comitato) 235

Mercoledì 12 marzo 2025. – Presidenza del presidente DELRIO.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il presidente DELRIO avverte che della seduta odierna verranno redatti il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e per il quale la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia.

*(Seguito e conclusione dell'esame del documento conclusivo – Approvazione del documento conclusivo: Doc. XVII-*bis*, n. 2).*

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta dell'11 febbraio scorso.

Dopo un breve saluto, il presidente DELRIO introduce la discussione sul documento conclusivo dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per dichiarazione di voto favorevole, l'onorevole Toni RICCIARDI (PD-IDP), il senatore CROATTI (M5S), la senatrice BIZZOTTO (LSP-PSd'Az) e l'onorevole Chiara LA PORTA (FDI).

Replica il presidente DELRIO.

Il presidente DELRIO, non essendovi ulteriori richieste di intervento, pone quindi in votazione lo schema di documento conclusivo, che, previa verifica del numero legale, è approvato all'unanimità. Dichiara quindi conclusa l'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DAL COMITATO SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL FENOMENO DELL'INGRESSO NEL TERRITORIO NAZIONALE DEI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLA DIMENSIONE ATTUALE DEL FENOMENO NEL CONTESTO DELLE DINAMICHE MIGRATORIE, AL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE, ALL'EVOLUZIONE DEL QUADRO NORMATIVO NAZIONALE ED EUROPEO, NONCHÉ ALLE MISURE PER L'INCLUSIONE E L'AUTONOMIA. (Doc. XVII-*bis*, n. 2).

PREMESSA

1. La deliberazione istitutiva e le linee programmatiche dell'indagine conoscitiva

Il 5 ottobre 2023 il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione ha deliberato l'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati.

Il Comitato ha espresso consapevolezza che tra le articolate competenze attribuite dalla legge, quella concernente l'immigrazione richiede una riflessione e una comprensione più strutturali e più strutturate, anche in ragione delle dinamiche sempre più complesse con le quali i movimenti migratori si manifestano.

Nell'ambito di un generale interesse conoscitivo nei confronti del fenomeno migratorio e del suo impatto sulle politiche nazionali ed europee, il Comitato ha quindi deciso di avviare per prima un'indagine su uno dei temi più sensibili e più urgenti, quello dei minori stranieri non accompagnati. L'ingresso di bambini e adolescenti nel territorio nazionale, non affidati a nessun adulto, è in costante aumento. Da una parte occorre verificare la portata del fenomeno e le sue cause, dall'altra si rende necessario valutare l'efficacia dell'attuale quadro regolatorio e individuare i percorsi più idonei per assicurare un'assistenza adeguata alla particolare condizione di fragilità fisica ed emotiva nella quale essi versano. I bambini e i ragazzi che giungono nel territorio nazionale sono infatti soggetti particolarmente vulnerabili, sia per l'età, sia per le condizioni di deprivazione e di povertà vissute nei Paesi di origine, nonché per le esperienze spesso traumatiche del viaggio migratorio.

È stato quindi deliberato un programma di audizioni dei Ministri competenti, dei soggetti istituzionali nazionali e internazionali e delle associazioni di riferimento, al fine di approfondire compiutamente l'evoluzione del quadro normativo europeo e italiano, il sistema di accoglienza e protezione, le misure per l'inclusione l'integrazione.

2. I lavori del Comitato

Durante i suoi lavori la Commissione ha svolto 13 sedute plenarie, con l'audizione dei seguenti soggetti:

– 3ª seduta: 18 ottobre 2023, audizione del delegato dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) all'immigrazione, avvocato Matteo Biffoni;

– 4ª seduta: 24 ottobre 2023, audizione dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, dottoressa Carla Garlatti;

– 5ª seduta: 7 novembre 2023, Audizione del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi sulle materie di competenza del Comitato;

– 6ª seduta: 9 novembre 2023, audizione di rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, la dottoressa Nunzia Albano, coordinatrice della Commissione immigrazione, assessore della Regione Siciliana, il dottor Pierpaolo Roberti, coordinatore vicario della Commissione immigrazione, assessore della regione Friuli Venezia Giulia ed il prefetto Mario Morcone, assessore all'immigrazione della regione Campania;

– 7ª seduta: 15 novembre 2023, audizione di rappresentanti del Tavolo minori migranti, la dottoressa Giusy D'Alconzo, responsabile del Tavolo Minori Migranti e coordinatrice di *Save the Children* e la dottoressa Barbara Solari, in rappresentanza di CISMAI;

– 8ª seduta: 23 novembre 2023, audizione del Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale per i minorenni di Milano, dottoressa Luisa Russo, e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, dottoressa Giovanna Lebboroni;

– 9ª seduta: 29 novembre 2023, audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, dottoressa Claudia Caramanna;

– 11ª seduta: 12 dicembre 2023, audizione del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani sulle materie di competenza del Comitato;

– 12ª seduta: 20 dicembre 2023, audizione di rappresentanti dell'associazione Penelope, l'avvocato Nicodemo Gentile, presidente, la dottoressa Annalisa Loconsole, vice presidente nazionale e il dottor Rocco Micale, socio e fiduciario di Penelope Lazio;

– 13ª seduta: 11 gennaio 2024, seguito dell'audizione del Ministro dell'interno sulle materie di competenza del Comitato;

– 14ª seduta: 6 marzo 2024, audizione di rappresentanti dell'UNHCR, la dottoressa Chiara Cardoletti, rappresentante per l'Italia, la Santa Sede e San Marino, il dottor Riccardo Clerici, responsabile per le relazioni istituzionali, la dottoressa Marta D'Agosto, responsabile della protezione a livello comunitario e protezione dell'infanzia, e la dottoressa Maria Giovanna Pietropaolo, funzionaria per le relazioni esterne;

– 15ª seduta: 27 marzo 2024, audizione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Elvira Calderone;

– 18ª seduta: 11 febbraio 2025, audizione del prefetto Rosanna Rabuano, Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno.

Il 23 settembre 2024 una delegazione del Comitato si è recata a Messina, per visitare le strutture di prima e di seconda accoglienza situate nel territorio.

In particolare, sono stati effettuati sopralluoghi presso il CAS "Villa Santa Maria", che presenta una capienza di 25 posti e che al momento della visita accoglieva 24 minori, il CAS "Sant'Antonio, anch'esso con capienza di 25 posti, tutti occupati al momento della visita. La delegazione ha poi visitato il Centro S.A.I. "Casa Aylan", nel quale erano presenti 12 minori. Infine, la delegazione ha effettuato un sopralluogo al Centro *hotspot,* "ex Caserma Gasparro", che ha una capienza di 200 posti; al momento della visita erano presenti 189 migranti.

La delegazione ha interloquito con i responsabili delle relative strutture e, all'*hotspot* anche con il personale sanitario. Inoltre, è stato possibile ascoltare le testimonianze dei minori presenti.

I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI IN ITALIA: DIMENSIONE DEL FENOMENO

I dati sulla presenza nel territorio nazionale di minori stranieri non accompagnati (MSNA), raccolti tramite il Sistema informativo minori (SIM), sono messi a disposizione dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso la pubblicazione, con aggiornamento mensile, dei dati delle rilevazioni periodiche[1], nonché di un *Rapporto di approfondimento* semestrale[2].

Dall'analisi delle rilevazioni pubblicate, con riferimento all'andamento degli ultimi nove anni, è possibile individuare tre periodi temporali di pari durata, con una significativa discontinuità statistica nel secondo dei tre.

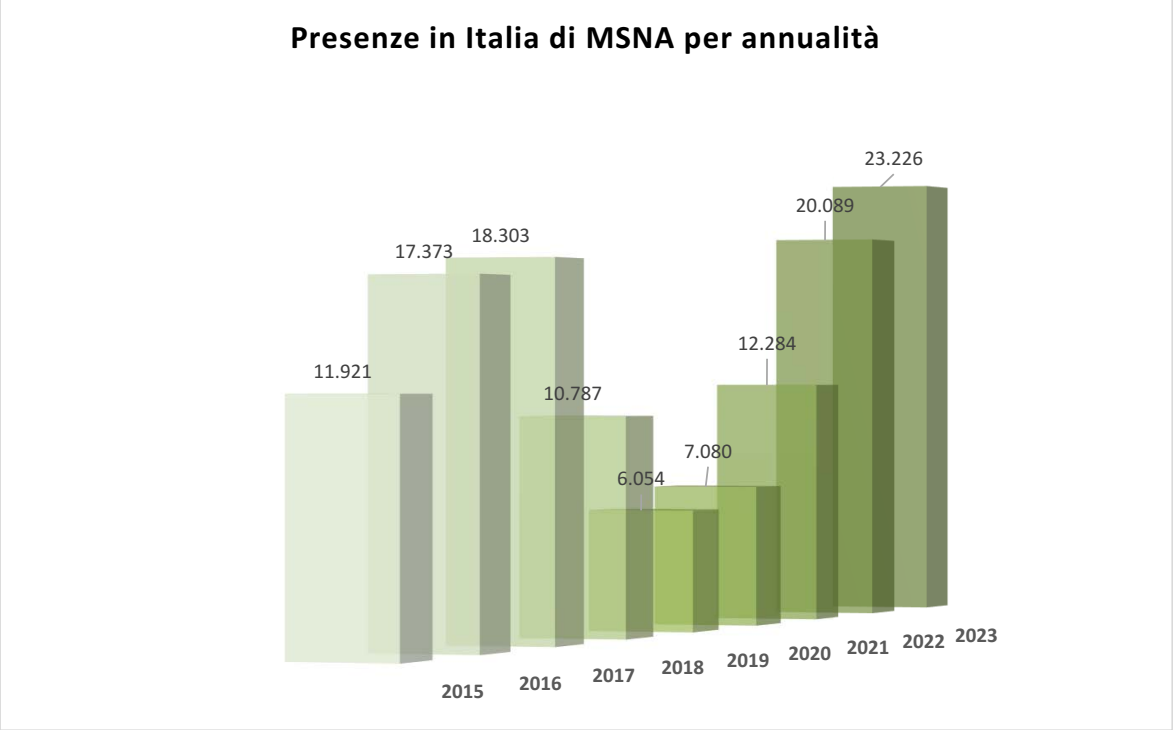
In dettaglio, il triennio 2015-2017 ha fatto registrare una costante crescita delle presenze: 11.921 minori stranieri non accompagnati nel 2015, 17.373 nel 2016 e 18.303 del 2017. Nel 2018, anno nel quale i minori erano 10.787, si è registrato un abbattimento delle presenze di circa il 41 per cento. Nel 2019 le presenze si sono ulteriormente ridotte a 6.054, con un abbattimento del 67 per cento rispetto al 2018, per poi tornare a crescere nel 2020, anno nel quale sono state registrate 7.080 presenze. Se a dicembre 2021 sono stati registrati in Italia 12.284 minori, le presenze sono rapidamente raddoppiate, raggiungendo 20.089 unità nel 2022 e 23.226 nel 2023.

Dall'analisi del dato al 29 febbraio 2024 emerge una significativa diminuzione delle presenze (21.402) rispetto al 31 dicembre precedente (-7,8 per cento). Secondo quanto riferito nel corso

[1] I dati relativi alle presenze, agli ingressi e alle uscite di competenza dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) sono consultabili in italiano e in inglese attraverso una cartella di lavoro (*dashboard*) dedicata: https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/dati-minori-stranieri-non-accompagnati

[2] I Report di approfondimento sulla presenza in Italia dei MSNA sono elaborati e pubblicati con cadenza semestrale dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in una pagina *web* dedicata: https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/immigrazione/focus-on/minori-stranieri/pagine/rapporti-di-approfondimento-sulla-presenza-dei-msna-in-italia.

dell'audizione dal Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno, al 31 dicembre 2024 risultano accolti 18.625 MSNA. In linea con il *trend* generale degli sbarchi, nel 2023 si è registrato un numero elevato di arrivi irregolari di minori (18820), mentre nel 2024 si è registrata una flessione (8043 arrivi). Inoltre, nei primi due mesi del 2025 risultano sbarcati 462 MSNA[3].

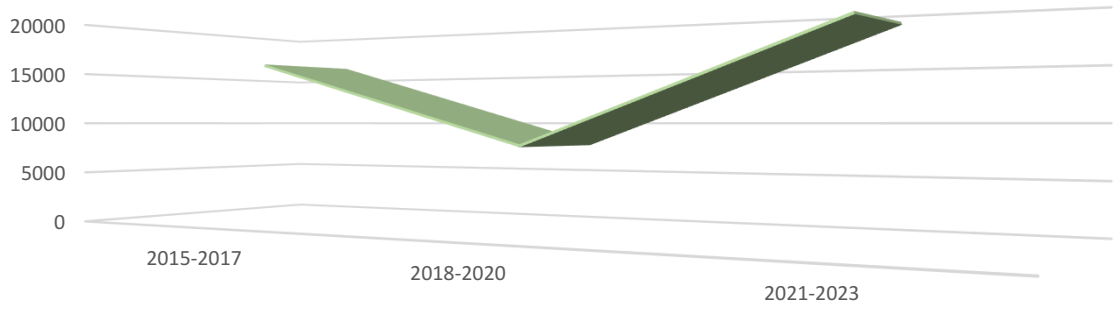


Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

[3] Audizione del Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno dell'11 febbraio 2025.

Media delle presenze di MSNA riferita alle annualità 2015-2023, per triennio di riferimento



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

L'incremento di presenze in Italia registrato a partire dal febbraio 2022 è in parte attribuibile all'arrivo sul territorio italiano di un consistente numero di minori non accompagnati provenienti dall'Ucraina a seguito del conflitto bellico e della crisi umanitaria che ne è scaturita[4]. Questi arrivi hanno inciso sul dato totale delle presenze per circa il 25 per cento nel 2022 e per oltre il 17 per cento nel 2023.

I minori presenti nel sistema di accoglienza al 29 febbraio 2024 provengono principalmente dall'Egitto (4.374 minori), dall'Ucraina (4.030 minori), dalla Tunisia (2.333 minori), dal Gambia (1.989 minori), dalla Guinea (1.610 minori) e dalla Costa d'Avorio (1.099 minori). Per gli ulteriori Paesi rappresentati, la presenza scende al di sotto delle mille unità.

Rispetto agli ingressi registrati nel mese di febbraio 2024, i minori egiziani figurano al primo posto con 156 unità, seguiti dai tunisini con 101 unità, mentre i restanti ingressi risultano al di sotto delle 45 unità. Gli ingressi sono correlati per il 61,15 per cento a ritrovamenti sul territorio, per il 32,02 per

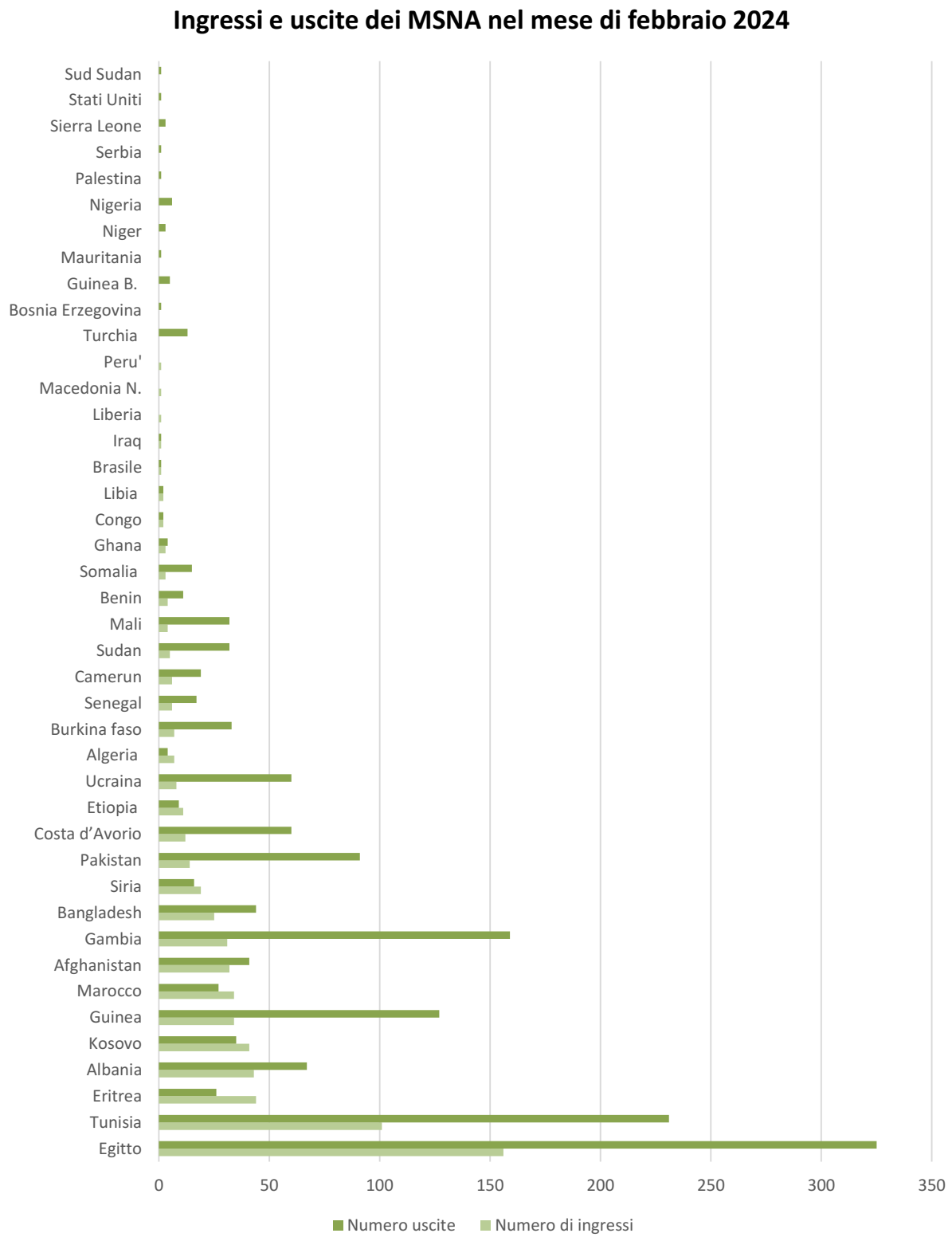
[4] Per fare fronte alle eccezionali esigenze connesse all'impatto sul piano interno della crisi internazionale sono state previste misure di assistenza specificamente rivolte ai minori stranieri non accompagnati provenienti dall'Ucraina (cfr. articolo 31-*bis* del D.L. n. 21 del 2022, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 51 del 2022, e articolo 3 del D.L. n. 16 del 2023, recante disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall'Ucraina, convertito, con modificazioni, dalla L n. 46 del 2023).

cento a sbarchi, per il 3,49 per cento a ritrovamenti presso valichi terrestri, per il 2,73 per cento a ritrovamenti presso scali marittimi, per lo 0,61 per cento a ritrovamenti presso scali aerei.

Anche in relazione alle uscite dalla competenza[5], il primato spetta ai minori di origine egiziana con 325 unità, seguiti da 231 tunisini, da 159 minori del Gambia e 127 della Guinea; le restanti uscite sono al di sotto delle 100 unità per ciascuna nazionalità. Si segnala l'uscita dal sistema di 60 cittadini ucraini, 54 dei quali per il compimento del diciottesimo anno.

Su un totale di 1.527 minori non accompagnati, coloro che escono dalla competenza per compimento della maggiore età al 29 febbraio 2024 sono 1.090, ovvero oltre il 71 per cento del totale.

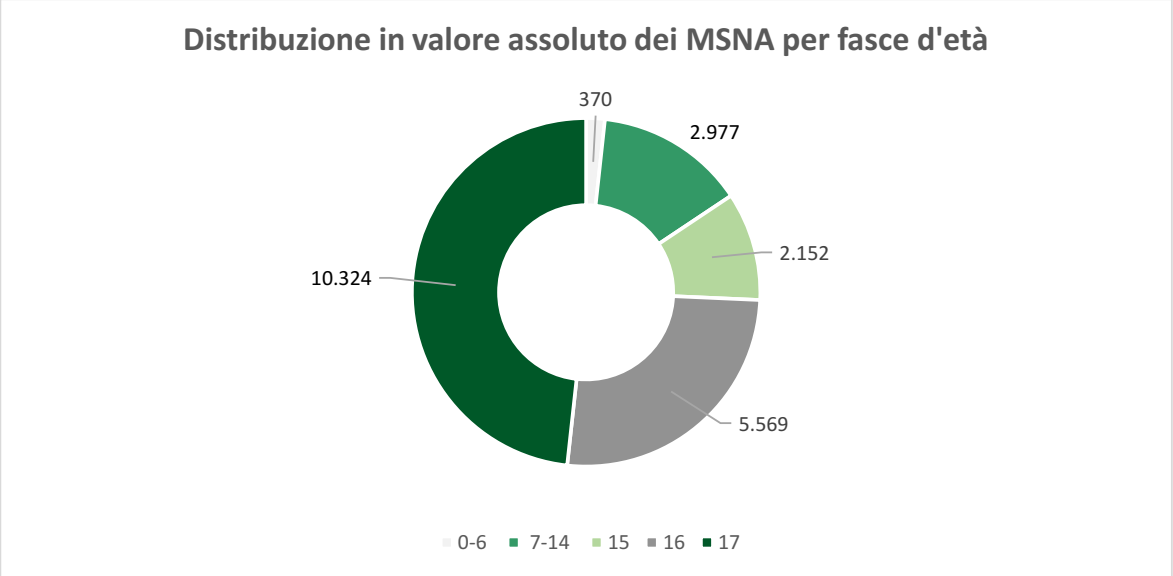
[5] Con "uscita dalla competenza" si intende che il minore non rientra più nel censimento della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali attraverso la banca dati SIM. I motivi di uscita dalla competenza codificati sono otto: raggiungimento della maggiore età, accertamento della maggiore età, accertata cittadinanza dell'Unione europea, rintraccio dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili, affido, adozione, rimpatrio volontario assistito, ricollocamento.



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Con riguardo alla distribuzione per fasce di età, le presenze dei minori risultano direttamente proporzionali all'aumentare dell'età. Nella fascia dei 16 anni e in quella dei 17 anni l'incremento è ancora più evidente rispetto alla fascia precedente dei 15 anni: dalla fascia dei 15 anni alla fascia dei 16 anni si riscontra un incremento percentuale del 159 per cento, dalla fascia dei 16 anni alla fascia dei 17 anni un incremento percentuale dell'85 per cento.



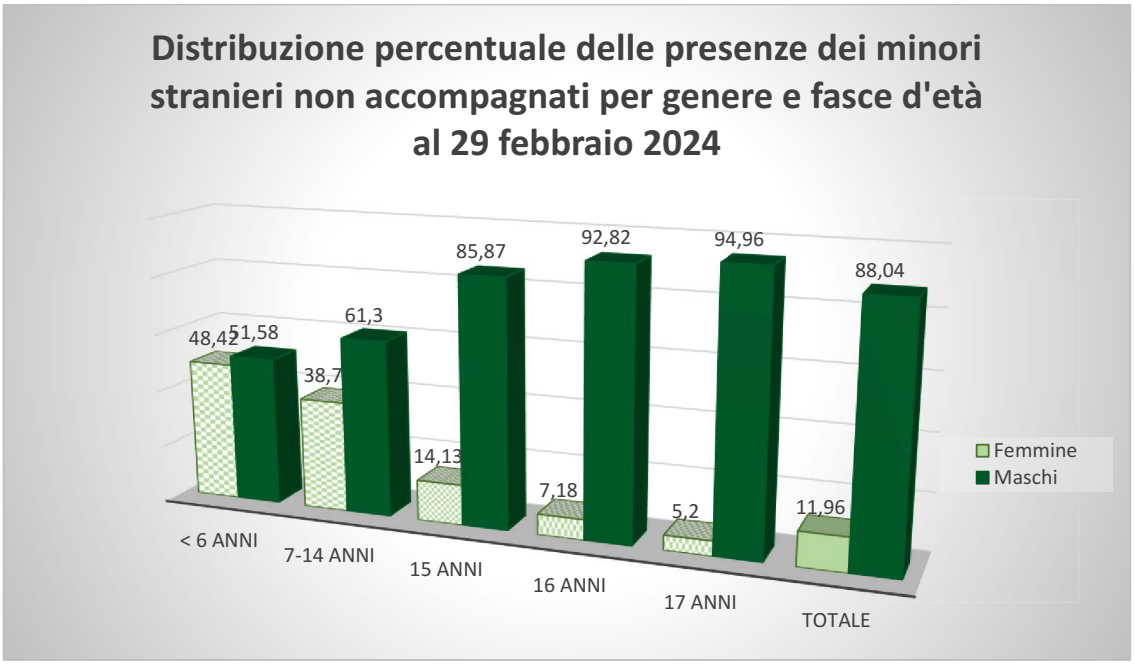
Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Se si analizza il dato storico riferito al quinquennio 2017-2021, i diciassettenni si attestano, in media, poco al di sopra del 62 per cento e i sedicenni intorno al 25 per cento. Tale fascia 16-17 anni ha registrato negli ultimi dieci anni un incremento costante, di pari passo con la diminuzione dei quindicenni e dei minori tra 7-14 anni.[6]

[6] ANCI, MINISTERO DELL'INTERNO, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, dicembre 2022 (documento rilasciato al Comitato nel corso dell'audizione di ANCI del 18 ottobre 2023).

Con riguardo alla distribuzione per genere di appartenenza, dei 21.402 minori presenti sul territorio nazionale al 29 febbraio 2024, 2.560 sono di sesso femminile (11,96 per cento). La presenza dei minori di genere femminile diminuisce sensibilmente al crescere dell'età: nella fascia di età inferiore ai 6 anni c'è un sostanziale equilibrio con i maschi, 48,42 per cento rispetto al 51,58 per cento del genere maschile; nella fascia successiva 7-14, le femmine scendono al 38,70 per cento. Il divario si acuisce a partire dai 15 anni, fascia di età nella quale si registra un drastico disallineamento: la presenza femminile scende al 14,13 per cento, per arrivare al 7,18 per cento nella fascia dei 16 anni e 5,2 per cento in quella dei 17.



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

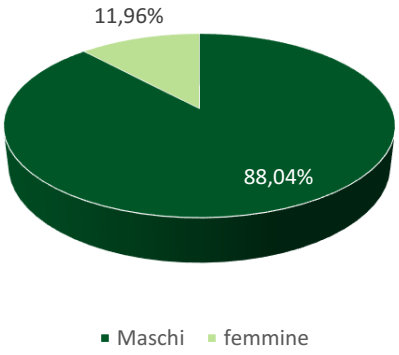
Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

La distribuzione per età delle minori è fortemente condizionata dalle presenze di origine ucraina: delle 2.560 femmine presenti al 29 febbraio 2024, ben 2.040 sono ucraine, ovvero la quasi totalità

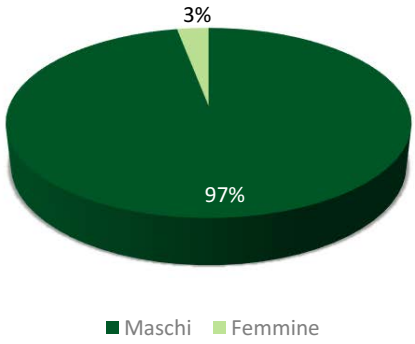
(circa l'80 per cento). Poiché i minori ucraini di genere maschile sono 1.990, l'Ucraina è l'unico Paese di origine con una prevalenza femminile.

Escludendo dalla rilevazione le minori ucraine, i minori stranieri non accompagnati di sesso femminile presenti in Italia sono circa il 3 per cento del totale delle presenze.

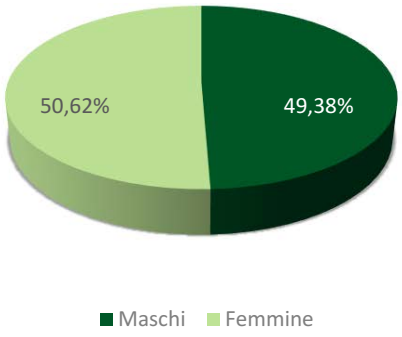
Distribuzione per genere dei minori stranieri presenti in Italia comprensiva dell'Ucraina



Distribuzione per genere dei minori stranieri presenti in Italia con esclusione dell'Ucraina



Distribuzione per genere dei minori ucraini presenti in Italia



Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Dall'analisi dei dati in una prospettiva temporale, appare chiaro che le presenze di minori stranieri non accompagnati sul territorio nazionale sono sensibilmente aumentate nel quadriennio 2020-2023, periodo nel quale si è registrato un incremento complessivo di oltre il 225 per cento. Le Regioni maggiormente coinvolte sono la Campania, che ha incrementato le presenze del 634 per cento, l'Abruzzo, che ha fatto rilevare un incremento di oltre il 500 per cento nel quadriennio, e l'Umbria, che ha registrato un aumento del 466 per cento.

Le Regioni con il minore aumento di presenze sono il Friuli Venezia Giulia, che ha visto un incremento di soli 27 punti percentuali in quattro anni, peraltro compensati da una diminuzione di oltre il 10 per cento nei primi mesi del 2024 rispetto all'ultima rilevazione del 2023, e la Provincia autonoma di Bolzano, che fa segnare anch'essa un incremento del 27 per cento nel quadriennio.

Dall'analisi della distribuzione regionale delle presenze, appare evidente come la Sicilia si attesti quale Regione che accoglie il maggior numero di minori (5.048, ovvero il 23,8 per cento del totale), seguita dalla Lombardia (2.680, pari al 12,6 per cento), dall'Emilia-Romagna (1.827, 8,6 per cento), dalla Campania (1.757, 8,3 per cento) e dal Lazio (1.301, 6,1 per cento).

Presenze in Italia su base regionale e variazioni rispetto ai periodi precedenti

Regione	31/12/2020	31/12/2021	Var 21/20	31/12/2022	Var 22/21	31/12/2023	Var 23/22	29/02/2024	Var 24/23	Var 23/20
Campania	232	370	**59,48%**	1135	**206,76%**	1703	**50,04%**	1757	**3,17%**	**634,05%**
Abruzzo	102	147	**44,12%**	491	**234,01%**	629	**28,11%**	611	**-2,86%**	**516,67%**
Umbria	36	103	**186,11%**	156	**51,46%**	204	**30,77%**	199	**-2,45%**	**466,67%**
Marche	110	221	**100,91%**	435	**96,83%**	506	**16,32%**	474	**-6,32%**	**360,00%**
Trento	21	27	**28,57%**	86	**218,52%**	94	**9,30%**	92	**-2,13%**	**347,62%**
Lazio	339	404	**19,17%**	1087	**169,06%**	1363	**25,39%**	1301	**-4,55%**	**302,06%**
Piemonte	233	387	**66,09%**	885	**128,68%**	929	**4,97%**	935	**0,65%**	**298,71%**
Lombardia	703	1202	**70,98%**	2880	**139,60%**	2777	**-3,58%**	2680	**-3,49%**	**295,02%**
Liguria	198	377	**90,40%**	794	**110,61%**	774	**-2,52%**	728	**-5,94%**	**290,91%**
Toscana	286	469	**63,99%**	902	**92,32%**	1062	**17,74%**	1021	**-3,86%**	**271,33%**
Emilia-Romagna	551	926	**68,06%**	1814	**95,90%**	1922	**5,95%**	1827	**-4,94%**	**248,82%**
Basilicata	128	200	**56,25%**	358	**79,00%**	428	**19,55%**	445	**3,97%**	**234,38%**
Veneto	232	302	**30,17%**	814	**169,54%**	747	**-8,23%**	727	**-2,68%**	**221,98%**
Sardegna	82	75	**-8,54%**	190	**153,33%**	253	**33,16%**	218	**-13,83%**	**208,54%**
Puglia	417	960	**130,22%**	880	**-8,33%**	1238	**40,68%**	1002	**-19,06%**	**196,88%**
Sicilia	2043	3466	**69,65%**	3923	**13,19%**	6016	**53,35%**	5048	**-16,09%**	**194,47%**
Valle d'Aosta	7	7	**0,00%**	14	**100,00%**	20	**42,86%**	18	**-10,00%**	**185,71%**
Calabria	426	1507	**253,76%**	2068	**37,23%**	1141	**-44,83%**	909	**-20,33%**	**167,84%**
Molise	99	90	**-9,09%**	138	**53,33%**	248	**79,71%**	260	**4,84%**	**150,51%**
Friuli-Venezia Giulia	780	978	**25,38%**	963	**-1,53%**	997	**3,53%**	894	**-10,33%**	**27,82%**
								70	**0,00%**	**27,27%**
								21216	**-8,24%**	**226,57%**

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Su scala interregionale le aree del Nord-Ovest (20,6 per cento), Nord-Est (17 per cento) e Centro (14,1 per cento) appaiono meno coinvolte nell'accoglienza rispetto al Sud (23,5 per cento) e alle Isole (24,8 per cento), dove si concentra il 48,3 per cento delle presenze, percentuale ancora più significativa se si considera lo scarso apporto della Sardegna, che contribuisce solo per l'1 per cento.

Presenze minori nei centri di accoglienza 2020-2024					
	29/02/2024	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2021	31/12/2020
NORD OVEST					
Lombardia	2680	2777	2880	1202	703
Piemonte	935	929	885	387	233
Liguria	728	774	794	377	198
Valle d'Aosta	18	20	14	7	7
TOTALE NORD OVEST	**4361**	**4500**	**4573**	**1973**	**1141**
NORD EST					
Emilia-Romagna	1827	1922	1814	926	551
Friuli-Venezia Giulia	894	997	963	978	780
Veneto	727	747	814	302	232
Trento	92	94	86	27	21
Bolzano	70	70	76	66	55
TOTALE NORD EST	**3610**	**3830**	**3753**	**2299**	**1639**
CENTRO					
Lazio	1301	1363	1087	404	339
Toscana	1021	1062	902	469	286
Marche	474	506	435	221	110
Umbria	199	204	156	103	36
TOTALE CENTRO	**2995**	**3135**	**2580**	**1197**	**771**
SUD					
Abruzzo	611	629	491	147	102
Basilicata	445	428	358	200	128
Calabria	909	1141	2068	1507	426
Campania	1757	1703	1135	370	232
Molise	260	248	138	90	99
Puglia	1002	1238	880	960	417
TOTALE SUD	**4984**	**5387**	**5070**	**3274**	**1404**
ISOLE					
Sicilia	5048	6016	3923	3466	2043
Sardegna	218	253	190	75	82
TOTALE ISOLE	**5266**	**6269**	**4113**	**3541**	**2125**
	21216	**23121**	**20089**	**12284**	**7080**

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Dall'osservazione dei dati delle presenze rilevate su base regionale, parametrate rispetto alla superficie territoriale e al PIL *pro-capite*, sembrerebbe che, oltre alla Sardegna, le Regioni che contribuiscono in misura inferiore all'accoglienza dei minori sono le Province autonome di Trento

(0,4 per cento) e di Bolzano (0,3 per cento), Valle d'Aosta (0,1 per cento), Umbria (0,9 per cento) e Molise (1,2 per cento).

Presenze minori nei centri di accoglienza al 29/2/24		**PIL *PRO CAPITE***	**SUPERFICIE In Km²**	**POPOLAZIONE In migliaia**
NORD OVEST				
Lombardia	2680	44.408	23.844	10.000
Piemonte	935	34.386	25.387	4.356
Liguria	728	35.756	5.418	1.508
Valle d'Aosta	18	43.689	3.261	123
TOTALE NORD OVEST	**4361**			
NORD EST				
Emilia Romagna	1827	40.032	22.510	4.455
Friuli Venezia Giulia	894	36.033	7.924	1.194
Veneto	727	37.238	18.345	4.845
Trento	92	44.234	6.207	544
Bolzano	70	54.506	7.400	535
TOTALE NORD EST	**3610**			
CENTRO				
Lazio	1301	37.181	17.242	5.720
Toscana	1021	35.075	22.985	3.665
Marche	474	30.751	9.344	1.484

Umbria	199	28.203	8.456	854
TOTALE CENTRO	**2995**			
SUD				
Campania	1757	21.241	13.671	5.587
Puglia	1002	21.589	19.541	3.890
Calabria	909	19.418	15.222	1.947
Abruzzo	611	27.023	10.763	1.270
Basilicata	445	27.751	9.995	534
Molise	260	24.497	4.461	289
TOTALE SUD	**4984**			
ISOLE				
Sicilia	5048	20.088	25.711	4.792
Sardegna	218	23.733	24.090	1.570
TOTALE ISOLE	**5266**			
	21216			

Analizzando il dato riferito ai minori provenienti dalla sola Ucraina, che costituiscono circa il 19 per cento del totale (4.030 su 21.216), è interessante notare come la loro presenza si concentri prevalentemente (59,41 per cento) in quattro Regioni: in Lombardia per il 26,46 per cento, in Emilia-Romagna per il 15,94 per cento, nel Lazio per l'8,94 per cento e in Veneto per l'8,07 per cento.

La distribuzione tra le Regioni è certamente influenzata anche dai flussi di ingresso.

Le tre principali rotte verso l'Europa, praticate tanto da migranti adulti quanto da minori non accompagnati, sono:

1) via del Mediterraneo orientale: transitando dalla Turchia e dalle aree limitrofe verso la Grecia e le sue isole, soprattutto via mare. Nel 2015 rappresentava la principale via di entrata in Europa;
2) via del Mediterraneo centrale: rotta storica che negli anni passati aveva luoghi di partenza multipli nell'Africa settentrionale, ma che negli ultimi anni ha concentrato le partenze in Libia, dove vengono convogliate persone in fuga da numerosi Paesi dell'Africa e del Medioriente;
3) rotta balcanica: rappresenta la via di terra per raggiungere il Nord Europa, ufficialmente interrotta con la firma dell'accordo tra Unione europea e Turchia del marzo 2016, ma di fatto ancora praticata.

Negli ultimi anni, l'aumento di minori soli sbarcati provenienti dalla rotta del Mediterraneo centrale ha determinato una loro maggiore concentrazione in Sicilia e nell'Italia meridionale. Tuttavia, dal 2018, si è verificato un aumento significativo di minori presenti in Friuli Venezia Giulia, a causa degli arrivi dalla rotta balcanica.

Come affermato dal Ministro dell'interno, tutte queste direttrici si influenzano a vicenda, nel senso che quando una rotta diventa meno agevole, rischiosa o non efficiente, le organizzazioni criminali che sfruttano i flussi migratori ricorrono alle altre o anche a una sola di esse[7].

[7] Audizione del Ministro dell'interno presso il Comitato Schengen del 7 novembre 2023.

IL QUADRO NORMATIVO DELL'UNIONE EUROPEA E NAZIONALE IN MATERIA DI MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Di fronte a un fenomeno particolarmente complesso, in continua evoluzione e in rapido mutamento, la cornice legislativa europea e nazionale di riferimento è stata oggetto, negli anni, di una revisione costante. Gli interventi legislativi che si sono succeduti nelle ultime due decadi sono stati volti, innanzitutto, a riconoscere ai minori stranieri non accompagnati, in ragione della loro specifica vulnerabilità, misure di tutela e di protezione aggiuntive rispetto a quelle previste per i migranti adulti, e, in secondo luogo, a rafforzare progressivamente il sistema di presa in carico, di accoglienza e di integrazione sociale.

Il quadro normativo europeo e nazionale si è quindi evoluto attraverso il superamento dell'approccio emergenziale delle origini e l'adozione di una prospettiva di intervento e di gestione del fenomeno di carattere strutturale e organico.

1. Normativa dell'Unione europea

Le Istituzioni europee hanno più volte richiamato l'attenzione sulla necessità, per i minori migranti non accompagnati, di una protezione specifica e adeguata. Nella Comunicazione al Parlamento europeo e al Consiglio *"La protezione dei minori migranti"*, del 12 aprile 2017, la Commissione europea rileva come i minori vivano una serie di esperienze legate alla migrazione, spesso traumatiche, e si trovino in una situazione di particolare vulnerabilità, dovuta all'età, alla lontananza da casa e alla separazione dai genitori o dai responsabili della loro cura. I minori migranti di entrambi i sessi sono inoltre esposti a rischi e spesso subiscono forme estreme di violenza e sfruttamento, sono vittime della tratta di esseri umani e di abusi di tipo fisico, psicologico e sessuale, prima e dopo il loro arrivo sul territorio dell'Unione europea.

Nel 2021 la Commissione ha presentato la Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori, cui ha fatto seguito la Raccomandazione del Consiglio che istituisce una *"Garanzia europea per l'infanzia"*. La strategia richiama quanto già esposto nella comunicazione del 2017 e sottolinea come i minori migranti soffrano spesso di problemi di salute mentale in ragione di situazioni vissute nel Paese di origine e lungo la rotta migratoria o di trattamenti degradanti nel Paese di arrivo. Viene dunque rivolto un invito agli Stati membri affinché questi promuovano strategie e programmi nazionali destinati ad accelerare la deistituzionalizzazione e la transizione verso servizi di assistenza di qualità, basati sulle famiglie o sulle comunità, e rafforzino i sistemi di tutela a disposizione di tutti i minori non accompagnati, anche attraverso la partecipazione alle attività della Rete europea per la tutela. La strategia sottolinea inoltre che il nuovo Fondo Asilo, migrazione e integrazione, istituito con il regolamento (UE) 2021/1147 e valido per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027 (ossia per la durata dell'attuale quadro finanziario pluriennale), è inteso a rafforzare la protezione dei minori migranti non accompagnati, riconoscendo e fornendo sostegno finanziario e incentivi per l'accoglienza, l'alloggio e altre esigenze speciali.

Anche il Consiglio dell'Unione europea si è pronunciato in materia. Da ultimo, le Conclusioni relative alla strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori del 9 giugno 2022 ribadisce la necessità che le Istituzioni europee e nazionali riservino una particolare attenzione alla tutela dei diritti dei minori in situazioni di crisi o di emergenza.

La normativa di riferimento dell'Unione europea comprende:

- ✓ la direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale;
- ✓ la direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

Con l'approvazione del "Nuovo patto su migrazione asilo" gli atti di cui sopra verranno sostituiti da un nuovo regolamento che stabilisce una procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e da una nuova direttiva recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale.

I testi legislativi richiamati sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 22 maggio 2024, dopo essere stati approvati definitivamente dal Parlamento europeo il 10 aprile 2024 e dal Consiglio il 14 maggio 2024. L'applicazione del regolamento è prevista dopo due anni. Per quanto riguarda la direttiva, gli Stati membri disporranno di due anni di tempo per recepirla nei loro ordinamenti interni.

1.1 Procedure comuni dell'Ue ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale

La vigente direttiva 2013/32/UE (c.d. "direttiva procedure") contempla garanzie specifiche per le persone vulnerabili (articolo 24) e stabilisce inoltre garanzie per i minori non accompagnati. Viene stabilito innanzitutto che gli Stati membri, non appena possibile, devono adottare misure atte a garantire che "un rappresentante rappresenti e assista il minore non accompagnato" per consentirgli di godere dei diritti e adempiere gli obblighi previsti dalla direttiva. Tale rappresentante deve svolgere i suoi doveri in conformità al principio dell'interesse superiore del minore e deve avere la competenza necessaria a tal fine. Le organizzazioni o gli individui i cui interessi contrastano o possono potenzialmente contrastare con quelli del minore non accompagnato non sono ammissibili ad assumere il ruolo di rappresentanti.

Agli Stati membri è consentito effettuare visite mediche per accertare l'età del minore non accompagnato nel quadro dell'esame di una domanda di protezione internazionale. La direttiva precisa, tuttavia, che tali visite mediche devono essere effettuate nel "pieno rispetto della dignità della persona con l'esame meno invasivo possibile e da professionisti nel settore medico qualificati".

Per quanto riguarda l'applicabilità delle procedure di frontiera ai minori non accompagnati, queste possono essere messe in atto solo se il richiedente: 1) viene da un Paese che soddisfa i criteri per essere considerato un Paese d'origine sicuro; 2) ha introdotto una domanda reiterata di protezione internazionale; 3) può per gravi motivi essere considerato un pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico dello Stato membro; 4) ha un legame con un Paese per il quale sussistano fondati motivi di ritenerlo "Paese terzo sicuro"; 5) ha indotto in errore le autorità presentando documenti falsi; 6) in malafede, ha distrutto o fatto sparire un documento d'identità o di viaggio che avrebbe permesso di accertarne l'identità o la cittadinanza.

Il nuovo regolamento sulla procedura comune di protezione internazionale nell'Unione sostituirà le varie procedure attualmente applicate negli Stati membri con un'unica procedura semplificata; prevede inoltre l'ampliamento dei casi ai quali si applicherebbe la procedura di esame delle domande di asilo, ed eventualmente di rimpatrio, alla frontiera.

Si prevede che per ciascun minore non accompagnato venga nominato un rappresentante, il quale sarà tenuto ad assistere e orientare il minore nella procedura di asilo allo scopo di tutelarne l'interesse superiore e che, in particolare, dovrà assisterlo per quanto riguarda la formalizzazione della domanda, il colloquio personale e, se del caso, la procedura di accertamento dell'età. Affinché ciascun minore non accompagnato possa ricevere un sostegno effettivo, ai rappresentanti o alla persona idonea a fungere temporaneamente da rappresentante dovrà essere affidato contestualmente un numero proporzionato e limitato di minori non accompagnati (non più di 30). Nel caso di un numero sproporzionato di domande avanzate da minori non accompagnati o in altre situazioni eccezionali, il numero di minori non accompagnati per rappresentante può essere accresciuto fino a un massimo di 50.

Nel caso emergano dubbi sul fatto che un richiedente sia o meno minore, si potrà procedere a una verifica dell'età, attraverso un "accertamento multidisciplinare" da parte di professionisti qualificati, che si baserà sull'aspetto fisico o sul comportamento del richiedente, ma che potrà includere anche

una valutazione dei documenti disponibili e delle dichiarazioni rese dal minore. Laddove permangano dubbi, potranno essere effettuate, come misura di ultima istanza, visite mediche, che dovranno essere il meno invasive possibile e svolgersi nel pieno rispetto della dignità della persona. Se il risultato dell'accertamento dell'età non sarà risolutivo, gli Stati membri dovranno considerare il richiedente un minore.

Per quanto concerne la procedura di frontiera, il regolamento esclude di norma la sua applicazione per i minori non accompagnati e per le famiglie con minori di età inferiore a 12 anni, a meno che tali minori: 1) provengano da un Paese terzo che può essere considerato 'Paese di origine sicuro'; 2) siano considerati un pericolo per la sicurezza nazionale o l'ordine pubblico; 3) abbiano presentato una domanda reiterata che non sia inammissibile; 4) abbiano intenzionalmente indotto in errore le autorità presentando informazioni o documenti falsi od omettendo informazioni pertinenti; 5) abbiano una cittadinanza o, se apolidi, una precedente dimora abituale in un Paese terzo per il quale la percentuale di decisioni di riconoscimento della protezione internazionale è, stando agli ultimi dati medi annuali Eurostat, pari o inferiore al 20 per cento[8].

1.2 Norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale

La direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 reca le norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, con l'obiettivo di garantire un livello di vita dignitoso e condizioni di vita analoghe in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, adeguate allo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale del minore.

[8] Il 10 aprile 2024 il Parlamento europeo ha approvato il regolamento che stabilisce una procedura di rimpatrio alla frontiera (che dovrebbe applicarsi ai cittadini di Paesi terzi e agli apolidi la cui domanda è stata respinta nel contesto della 'procedura di asilo alla frontiera'). Al *considerando* 9 viene precisato che in tale contesto sarà opportuno applicare talune disposizioni della direttiva 2008/115/CE, fra cui quelle relative a: l'interesse superiore del minore, il rimpatrio e l'allontanamento di minori non accompagnati, il trattenimento di minori.

La direttiva riserva una particolare attenzione ai principi dell'interesse superiore del minore e dell'unità familiare, in conformità con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989 e la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Viene definito "minore non accompagnato" il minore che entra nel territorio degli Stati membri senza essere accompagnato da un adulto che ne sia responsabile per legge o per prassi dello Stato membro interessato, fino a quando non sia effettivamente affidato a un tale adulto. Il termine include inoltre il minore che viene abbandonato dopo essere entrato nel territorio degli Stati membri.

La direttiva dispone che i minori non accompagnati siano trattenuti solo in circostanze eccezionali e che siano rilasciati il più rapidamente possibile. Gli Stati membri devono garantire loro una sistemazione separata dagli adulti.

Per quanto riguarda l'accoglienza e il trattamento, i minori possono essere alloggiati presso familiari adulti, presso una famiglia affidataria, in centri di accoglienza che dispongano di specifiche strutture per i minori o in altri alloggi idonei. L'alloggio in centri di accoglienza per adulti richiedenti è ammesso solo per i minori che abbiano compiuto 16 anni e solo se tale decisione è assunta dagli Stati membri nell'interesse superiore del minore. Per quanto possibile, i fratelli sono alloggiati insieme. I cambi di residenza devono essere limitati al minimo.

La direttiva dispone inoltre che gli Stati membri inizino a rintracciare quanto prima i familiari del minore non accompagnato e stabilisce che le persone che si occupano di minori non accompagnati devono aver ricevuto una specifica formazione in merito alle particolari esigenze degli stessi e sono soggette, conformemente a quanto stabilito dal diritto nazionale, all'obbligo di riservatezza relativamente alle informazioni di cui dovessero venire a conoscenza durante l'attività svolta.

La revisione della direttiva recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale è intesa a istituire condizioni di accoglienza 'più armonizzate' fra gli Stati membri. Per quanto concerne in particolare i minori non accompagnati, vengono introdotte le seguenti disposizioni:

1. gli Stati membri dovranno fornire le informazioni relative alle condizioni di accoglienza in maniera consona all'età e con modalità che consentano al minore non accompagnato di comprenderle;

2. i minori non accompagnati possono essere trattenuti qualora il trattenimento tuteli il minore (in circostanze eccezionali, come misura di ultima *ratio* e dopo aver accertato che misure alternative meno coercitive non possono essere applicate in maniera efficace). Non devono mai essere trattenuti in carcere o in un'altra struttura utilizzata a fini di contrasto, ma dovrà essere fornita loro una sistemazione in strutture atte ad accogliere minori;

3. gli Stati membri sono tenuti a designare: a) una persona idonea a fungere provvisoriamente da rappresentante fino alla nomina di un rappresentante; b) un rappresentante, non oltre i 15 giorni lavorativi dalla data in cui è stata presentata la domanda di protezione internazionale;

4. il numero di minori non accompagnati di cui i tutori possono essere responsabili non deve essere tale da impedire loro di assolvere ai propri compiti (in circostanze normali, non più di 30 minori non accompagnati contemporaneamente). In situazioni eccezionali, la nomina dei rappresentanti può essere ritardata di 10 giorni e il numero di minori non accompagnati per ciascun rappresentante può essere aumentato fino a un massimo di 50;

5. gli Stati membri devono provvedere affinché vi siano autorità amministrative o giurisdizionali o altri soggetti incaricati di controllare l'adeguato svolgimento dei compiti da parte dei rappresentanti;

6. ciascuno Stato membro dovrà redigere un piano di emergenza, in cui definire le misure da adottare per garantire un'adeguata accoglienza dei richiedenti nei casi in cui debba far fronte a un numero sproporzionato di richiedenti protezione internazionale, in particolare di minori non accompagnati.

Il nuovo testo precisa, inoltre, che le persone che si occupano di minori non devono avere precedenti di reati che coinvolgano minori o che comportino seri dubbi sulla loro capacità di assumere un ruolo di responsabilità; dovranno ricevere una specifica e continua formazione in merito ai diritti e alle esigenze dei minori e saranno soggette all'obbligo di riservatezza. Restano valide le disposizioni della direttiva 2013/33/UE per quanto concerne le possibilità di alloggio e la ricerca dei familiari.

2. Normativa nazionale

Nel nostro ordinamento le disposizioni in materia di minori stranieri non accompagnati sono state introdotte con gli articoli 32 e 33 del Testo unico in materia di immigrazione (D.Lgs. n. 286 del 1998). Con specifico riferimento ai minori non accompagnati 'richiedenti protezione internazionale', si applica il D.Lgs. n. 142 del 2015 (di attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale nonché della direttiva 2013/32/UE recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello *status* di protezione internazionale), nonché alcune disposizioni del D.Lgs. n. 25 del 2008 sulle procedure per la domanda di protezione internazionale (art. 19; art. 6, co. 2 e 3; art. 26, co. 5 e 6) e del D.Lgs. n. 251 del 2007 (art. 28). Per quanto riguarda la normativa regolamentare, le disposizioni principali sono contenute nel regolamento di attuazione del TU immigrazione (d.P.R. n. 394 del 1999), modificato dal d.P.R. n. 191 del 2022 con riguardo alla disciplina dei permessi di soggiorno per minori.

Significative modifiche al complesso della normativa sui minori stranieri non accompagnati sono state introdotte con la legge n. 47 del 2017, che ha voluto definire un quadro normativo organico relativo al trattamento e all'accoglienza del minore straniero in arrivo nel territorio italiano, nel rispetto del principio di equo accesso dei minorenni ai diritti e alla tutela, a prescindere dalla loro nazionalità o *status* giuridico.

Ulteriori interventi normativi sono stati definiti con il D.L. n. 13 del 2017, con il D.Lgs. n. 220 del 2017, correttivo del D.Lgs. n. 142 del 2015**,** e con i successivi decreti in materia di immigrazione, ossia il D.L. n. 113 del 2018, il D.L. n. 130 del 2020, il D.L. n. 20 del 2023 e il D.L. n. 133 del 2023.

Il predetto quadro normativo definisce un sistema complesso di competenze e procedure relative alla presa in carico, all'accoglienza e all'integrazione sociale del minore straniero non accompagnato.

Il sistema italiano si caratterizza per *standard* di tutela rispettosi dei principi definiti dalla Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia e dei principi costituzionali, con particolare riferimento all'articolo 31 della Costituzione, concernente la protezione dell'infanzia e della gioventù.

In ossequio a tali principi fondamentali, i minori stranieri non accompagnati godono degli stessi diritti, in materia di protezione, dei minori italiani e comunitari.

2.1 L'arrivo di minori nel territorio nazionale: diritti e adempimenti

2.1.1 Diritti dei minori stranieri non accompagnati

Con l'intervento di sistema, attuato con la legge n. 47 del 2017, è riaffermato e applicato - nelle misure di accoglienza - il principio del superiore interesse del minore (art. 3 della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989), secondo il quale i responsabili delle decisioni che lo riguardano devono valutare i bisogni del minorenne in modo complessivo e tener conto di tali bisogni, assegnando il giusto peso a ciascuno di essi quando prendono decisioni nel suo interesse. Viene inoltre estesa la piena garanzia dell'assistenza sanitaria ai minori non accompagnati, prevedendo la loro iscrizione al Servizio sanitario nazionale (SSN) e incentivata l'adozione di specifiche misure da parte delle istituzioni scolastiche e delle istituzioni formative accreditate dalle Regioni, idonee a favorire l'assolvimento dell'obbligo scolastico e formativo (art. 14). La L. n. 47 del 2017 ha infine previsto una particolare tutela per i minori non accompagnati vittime di tratta (art. 17).

2.1.2 Il divieto di respingimento alla frontiera e di espulsione

La L. n. 47 del 2017, da un lato, introduce esplicitamente il divieto assoluto di respingimento alla frontiera dei minori stranieri non accompagnati, nel senso che il respingimento non può essere disposto in alcun caso (art. 19, co. 1-*bis*, D.Lgs. n. 286 del 1998). Dall'altro, modifica la disciplina relativa al divieto di espulsione dei minori stranieri che, in base alla normativa vigente (art. 19, co. 2, TU immigrazione), può essere derogato esclusivamente per motivi di ordine pubblico e sicurezza dello Stato, stabilendo ulteriormente che, in ogni caso, il provvedimento di espulsione può essere adottato a condizione che non comporti "un rischio di danni gravi per il minore". È altresì specificato che la decisione del Tribunale per i minorenni, che ha la competenza in materia, su richiesta del questore, deve essere assunta tempestivamente e, comunque, nel termine di 30 giorni (art. 31, co. 4, TU immigrazione).

L'articolo 8 della medesima L. n. 47 del 2017 prevede tuttavia la possibilità di adottare, nei confronti del minore straniero non accompagnato, un provvedimento di rimpatrio assistito e volontario, ma solo nel caso in cui il ricongiungimento con i suoi familiari nel Paese di origine o in un Paese terzo corrisponda al superiore interesse del minore, dopo aver sentito il minore e il tutore e tenuto conto dei risultati delle indagini familiari, nonché della relazione dei servizi sociali competenti circa la situazione del minore in Italia.

2.1.3 La segnalazione alle autorità competenti e la nomina del tutore

In base alla normativa vigente (art. 19, co. 5, D.Lgs. n. 142 del 2015), la presenza di un minore non accompagnato deve essere immediatamente segnalata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e al Tribunale per i minorenni per l'apertura della tutela e la nomina del tutore ai sensi degli artt. 343 ss. c.c., nonché per la ratifica delle misure di accoglienza predisposte,

alla Direzione generale dell'immigrazione del Ministero del lavoro delle politiche sociali, per il censimento e il monitoraggio della presenza dei minori non accompagnati[9].

Deve essere nominato un tutore per ogni minore presente sul territorio italiano privo di genitori che possano esercitare la responsabilità genitoriale. Il tutore ha la rappresentanza legale del minore, cioè agisce in nome e per conto del tutelato, compiendo per suo conto atti giuridici, ha la cura della persona del minore e, eventualmente, ne amministra i beni. Nel caso di minore richiedente asilo, la legge prevede che il tutore debba essere nominato nelle 48 successive alla comunicazione della Questura al Tribunale per i minorenni e alla Procura (D.Lgs. n. 25 del 2008, art. 26, co. 5).

La L. n. 47 del 2017 ha inoltre introdotto la figura dei tutori volontari, ossia privati cittadini disponibili ad assumere la tutela di un minore non accompagnato o di più minori, nel numero massimo di tre, salvo che sussistano specifiche e rilevanti ragioni. Per potenziare l'efficacia delle tutele nei confronti dei minori non accompagnati, la legge ha reso più celere l'attivazione delle indagini familiari del minore e ha introdotto un criterio di preferenza dell'affidamento ai familiari rispetto al collocamento in comunità di accoglienza.

Ai garanti per l'infanzia e l'adolescenza regionali e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e, in subordine, all'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, è attribuito il compito di selezionare e formare adeguatamente i tutori volontari da iscrivere in un apposito elenco istituito presso ogni tribunale per i minorenni[10].

[9] I compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati sono disciplinati dal d.P.R. n. 231 del 27 dicembre 2023, "Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della L. 23 agosto 1988, n. 400".

[10] L. n. 47 del 2017, articolo 11.

2.1.4 La procedura di accertamento dell'età

La materia è regolata dall'articolo 19-*bis* del D.Lgs. n. 142 del 2015, introdotto dalla L. n. 47 del 2017 (art. 5), al fine di definire una procedura unica per l'intero territorio nazionale, orientata a un approccio multidisciplinare. La procedura di identificazione prevede innanzitutto un colloquio del minore con personale qualificato, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale, ove necessario in presenza di un mediatore culturale, per accertare la situazione personale del minore, i motivi e le circostanze della partenza dal suo Paese di origine e del viaggio effettuato, nonché le sue aspettative future. Qualora sussista un dubbio circa l'età dichiarata, questa è accertata in via principale attraverso un documento anagrafico, anche avvalendosi della collaborazione delle autorità diplomatico-consolari.

Sul punto, il D.L. n. 133 del 2023, convertito con modificazioni dalla L. n. 176 del 2023, prevede che qualora il presunto minore venga condannato, ai sensi dell'articolo 495 c.p., per false dichiarazioni o attestazioni a pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o altrui, in relazione all'età dichiarata o accertata mediante documento anagrafico, la pena prevista per tale reato dal codice penale può essere sostituita con l'espulsione dal territorio nazionale.

Qualora permangano dubbi fondati in merito all'età dichiarata dal presunto minore, è previsto che l'accertamento dell'età venga disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni mediante esami socio-sanitari condotti da professionisti adeguatamente formati, alla presenza di un mediatore culturale, con modalità meno invasive possibili e rispettose dell'età presunta, del genere e del sesso, dell'integrità fisica e psichica della persona. Tale accertamento è effettuato ai sensi del "Protocollo multidisciplinare per la determinazione dell'età dei minori stranieri non accompagnati", approvato il 9 luglio 2020 dalla Conferenza unificata. Qualora anche dopo l'accertamento permangano dubbi sulla minore età, questa è presunta ad ogni effetto di legge.

Il D.L. n. 133 del 2023 ha introdotto altresì la possibilità per l'autorità di pubblica sicurezza, in presenza di arrivi consistenti e ravvicinati, di disporre con immediatezza l'effettuazione di misurazioni antropometriche o di altri esami sanitari, inclusi quelli radiografici, al fine di determinare l'età, informando immediatamente la Procura della Repubblica presso il Tribunale per le persone, per i minorenni e per la famiglia (nuovo comma 6-*ter* dell'art. 19-*bis*, D.Lgs. n. 142 del 2015).

2.1.5 I permessi di soggiorno per minori stranieri non accompagnati

Oltre alla possibilità di ricevere un permesso per protezione internazionale (art. 4, D.Lgs. n. 142 del 2015), la L. n. 47 del 2017 stabilisce che ai minori stranieri non accompagnati possono essere rilasciati, quando la legge dispone il divieto di respingimento o di espulsione, due tipi di permesso di soggiorno:

- il permesso per minore età, rilasciato al minore non accompagnato in quanto soggetto nei confronti del quale sono in generale vietati l'espulsione e il respingimento (dunque tale permesso si può richiedere per il solo fatto di essere minorenni);
- il permesso per motivi familiari, che può essere rilasciato al minore di quattordici anni affidato, anche solo 'di fatto'[11], o sottoposto alla tutela di un cittadino italiano e al minore ultraquattordicenne affidato, anche solo 'di fatto', o sottoposto alla tutela di uno straniero regolarmente soggiornante nel territorio nazionale o di un cittadino italiano con lo stesso convivente[12].

[11] S'intende affidato 'di fatto' a parente entro il quarto grado (fratello/sorella, nonno/a, zio/zia, cugino/a) ai sensi dell'art. 9, co. 4 della L. 184 del 1983.

[12] Il d.P.R. n. 191 del 2022 ha chiarito in particolare che ai minori titolari di un permesso di soggiorno per minore età ovvero per motivi familiari, pur nel rispetto delle previsioni in materia di lavoro minorile, può essere consentito lo svolgimento di attività lavorativa e formativa finalizzata all'accesso al lavoro. Inoltre, in base alle disposizioni del TU immigrazione (D.Lgs. n. 286 del 1998, art. 32, co. 1-*bis* e 1-*ter*), al compimento dei diciotto anni, i minori stranieri non accompagnati possono ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro, ovvero di lavoro subordinato o autonomo (c.d. conversione del permesso di soggiorno).

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali – Direzione politiche migratorie ha il compito, ai sensi del testo unico sull'immigrazione, di esprimere un parere obbligatorio, ma non vincolante, per la questura, al fine del rilascio del permesso di soggiorno ai minori non accompagnati al compimento della maggiore età, oppure per la conversione del permesso di soggiorno per studio-lavoro o attesa di occupazione. Il parere si basa sulla valutazione del percorso di integrazione socio-lavorativa del minore.

2.2 L'organizzazione del sistema nazionale di accoglienza

Il D.Lgs. n. 142 del 2015 (c.d. "decreto accoglienza") detta per la prima volta specifiche disposizioni sull'accoglienza dei minori non accompagnati, ai quali fino ad allora si erano applicate le norme generali riferite ai minori in stato di abbandono, con l'obiettivo di rafforzare gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento (cfr. art. 18, 19, 19-*bis* e 21 del D.Lgs. n. 142 del 2015). Tali disposizioni, come modificate ed implementate dalla quasi coeva L. n. 47 del 2017, rappresentano il quadro normativo di riferimento per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Il sistema è articolato in due fasi successive e affidato alle competenze di due livelli di governo diversi: la prima accoglienza è di competenza dell'amministrazione centrale e provvede ad erogare prestazioni che comprendono l'accoglienza materiale, la mediazione linguistica e culturale, l'orientamento all'apprendimento della lingua italiana, gli interventi di prima assistenza sanitaria e il supporto legale; la seconda accoglienza è di competenza locale e offre servizi destinati ad accompagnare il minore verso l'autonomia, con particolare attenzione alla transizione alla vita adulta.

Le strutture governative di prima accoglienza sono istituite con decreto del Ministro dell'interno, sentita la Conferenza unificata e sono gestite dal medesimo Ministero, anche in convenzione con gli enti locali e finanziati a valere sul Fondo asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

Le strutture governative di prima accoglienza sono deputate a svolgere funzioni di soccorso e di protezione immediata di tutti i minori non accompagnati. Con decreto del Ministro dell'interno, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze per i profili finanziari, si devono stabilire le modalità di accoglienza, gli *standard* strutturali e i servizi da erogare, in modo da assicurare un'accoglienza adeguata alla minore età.

Nelle strutture di prima accoglienza i minori sono accolti, dal momento della presa in carico, per il tempo strettamente necessario, comunque non superiore a quarantacinque giorni: in tale fase si procede all'identificazione[13], che si deve concludere entro dieci giorni, e all'eventuale accertamento dell'età, nonché a fornire ai minori, con modalità adeguate alla loro età, ogni informazione sui diritti riconosciuti e sulle modalità di esercizio di tali diritti, compreso quello di chiedere la protezione internazionale. All'interno delle strutture è garantito un colloquio con uno psicologo dell'età evolutiva, accompagnato, se necessario, da un mediatore culturale.

È inoltre stabilito il principio in base al quale il minore non accompagnato non può in nessun caso essere trattenuto o accolto presso i centri di permanenza per i rimpatri (CPR) e i centri governativi di prima accoglienza.

Per la prosecuzione dell'accoglienza del minore, si prevede che tutti i minori non accompagnati siano accolti nell'ambito del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), che ha sostituito il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI).[14]

La capienza del sistema SAI deve essere commisurata alle effettive presenze di minori stranieri nel territorio nazionale e, comunque, nei limiti delle risorse del Fondo nazionale per le politiche e i servizi

[13] È stato il D.L. n. 133 del 2023 ad ampliare da trenta a quarantacinque giorni il tempo massimo di permanenza dei minori nelle strutture governative di prima accoglienza a loro destinate.

[14] Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla L. 1° dicembre 2018, n. 132, aveva rinominato in Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR), istituito dalla L. n. 189 del 2002 come misura di accoglienza organizzata.

dell'asilo. A tal fine, gli enti locali che partecipano alla ripartizione del Fondo prevedono specifici programmi di accoglienza riservati ai minori non accompagnati. Nella scelta del posto in cui collocare il minore, fra quelli disponibili, si deve tenere conto delle esigenze e delle caratteristiche dello stesso minore, in relazione alla tipologia dei servizi offerti dalla struttura di accoglienza.

Nel caso in cui le strutture della rete SAI risultino indisponibili, l'assistenza e l'accoglienza del minore sono temporaneamente assicurate dal Comune dove si trova il minore, secondo gli indirizzi stabiliti dal Tavolo di coordinamento nazionale istituito presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 142 del 2015. È fatta salva la possibilità di trasferire il minore in altro Comune, tenendo in considerazione prioritariamente il superiore interesse del minore. I Comuni che assicurano l'attività di accoglienza accedono ai contributi disposti dal Ministero dell'interno a valere sul Fondo nazionale per i minori non accompagnati.

La legge stabilisce altresì che, qualora i Comuni non riescano a garantire l'accoglienza nelle forme già previste dalla legge, in presenza di arrivi consistenti e ravvicinati di minori non accompagnati, i prefetti possono attivare strutture di accoglienza temporanee esclusivamente dedicate ai minori (c.d. CAS minori, su cui art. 19, co. 3-*bis*, D.Lgs. n. 142 del 2015, introdotto dall'art. 1-*ter*, D.L. n. 113 del 2016). In proposito, il D.L. n. 133 del 2023 (art. 5, co. 1, lett. a)) dispone che, nel caso in cui anche tali strutture temporanee non risultino momentaneamente disponibili, il prefetto possa decidere di disporre l'accoglienza dei minori nei centri governativi ordinari e straordinari di accoglienza, sostanzialmente riservati agli adulti, ma in una "sezione" appositamente dedicata ai minori. La disposizione limita la possibilità di accoglienza in tali centri ai minorenni di età almeno pari a sedici anni e per un periodo comunque non superiore a novanta giorni.

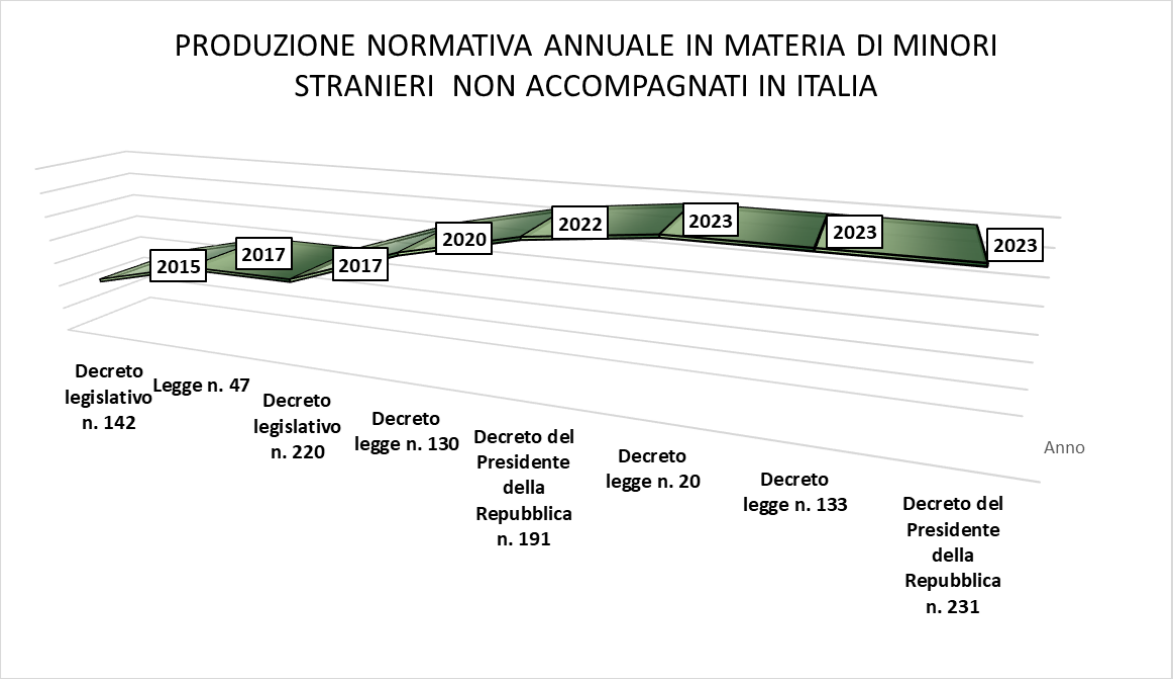
Le strutture del SAI sono aperte, nei limiti dei posti disponibili, oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, anche ai richiedenti protezione internazionale che hanno fatto ingresso nel territorio nazionale a seguito di protocolli per la realizzazione di corridoi umanitari, ovvero evacuazioni o programmi di reinsediamento nel territorio nazionale, che prevedono

l'individuazione dei beneficiari nei Paesi di origine o di transito in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), nonché ai titolari di specifiche categorie di permessi di soggiorno e ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali.

Il quadro delle procedure sopra descritte delineato dal D.Lgs. n. 142 del 2015 e potenziato dalla L. n. 47 del 2017, è da ultimo stato definito con il D.L. n. 20 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 50 del 2023 e dal D.L. n. 133 del 2023, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 176 del 2023.

Allo scopo di far fronte alle criticità determinate dall'incremento dei flussi di migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo, registrato a partire dai primi mesi del 2023, sono state approvate sia misure per il potenziamento tecnico-logistico del sistema di prima accoglienza e dei controlli di frontiera, sia modifiche al sistema di accoglienza, anche con riferimento alle modalità di accertamento dell'età nell'ambito delle procedure di identificazione. [15]

[15] D.L. 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla L. 5 maggio 2023, n. 50, e D.L. 5 ottobre 2023, n. 133, recante disposizioni urgenti in materia di immigrazione e protezione internazionale, nonché per il supporto alle politiche di sicurezza e la funzionalità del Ministero dell'interno, convertito, con modificazioni, dalla L. 1° dicembre 2023, n. 176.



Fonte ed elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

In particolare, sono state adottate misure sulla gestione dei punti di crisi (*"hotspot"*) e dei centri governativi di accoglienza[16], sulla platea dei soggetti che possono accedere ai progetti territoriali di accoglienza e integrazione nell'ambito del SAI[17], nonché sulle prestazioni che devono essere garantite nei centri[18] e sulle ipotesi di revoca e riduzione delle misure di accoglienza garantite. Inoltre, ai minori stranieri non accompagnati che compiono diciotto anni può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di studio, di accesso al lavoro ovvero di lavoro subordinato o autonomo, solo previo

[16] Sono state prorogate fino al 31 dicembre 2025 le facoltà di deroga all'applicazione della normativa vigente, già previste per i Centri di Permanenza per i Rimpatri (CPR), per la realizzazione di nuovi *hotspot* e centri governativi.
[17] Sono stati esclusi dall'ambito di applicazione dei servizi della rete territoriale i richiedenti asilo, ossia gli stranieri che hanno presentato una domanda di protezione internazionale sulla quale non è ancora stata adottata una decisione definitiva, con una deroga per i richiedenti protezione internazionale che entrino in Italia in attuazione di protocolli sui corridoi umanitari, del programma di reinsediamento o di evacuazioni umanitarie, nonché per i richiedenti che appartengono alle c.d. "categorie vulnerabili".
[18] L'articolo 6-*ter* del D.L. n. 20 del 2023 ha escluso dalle prestazioni che devono essere assicurate nelle strutture di prima accoglienza l'assistenza psicologica, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio.

accertamento dell'effettiva sussistenza dei presupposti e requisiti previsti e per un periodo massimo di un anno.[19]

Con delibera del Consiglio dei ministri dell'11 aprile 2023, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza sull'intero territorio nazionale in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo. La durata dello stato di emergenza, inizialmente stabilita fino all'11 ottobre 2023 è stata due volte prorogata di ulteriori sei mesi (da ultimo fino all'11 ottobre 2024).

Le misure derogatorie e semplificatorie, introdotte a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, sono state finalizzate - secondo gli intenti del Governo - alla realizzazione *ex novo* o all'ampiamento delle strutture dedicate all'accoglienza dei migranti[20].

Con diverse ordinanze, il Capo del Dipartimento della protezione civile ha disposto specifiche misure di rafforzamento del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, tra cui l'ampliamento delle capacità di accoglienza dei centri per minori e la facoltà, per questi ultimi, di derogare ai limiti di capienza fissati dalla normativa locale fino a un massimo del 25 per cento[21].

3. Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie con le quali sono finanziati gli interventi in favore dei minori stranieri non accompagnati afferiscono principalmente al Fondo asilo migrazione e integrazione (FAMI) 2021-

[19] Articolo 4-*bis* del D.L. n. 20 del 2023.
[20] Delibera del Consiglio dei Ministri del 5 ottobre 2023.
[21] Ocdpc n. 994 dell'11 maggio 2023 - Ulteriori disposizioni urgenti per fronteggiare, sul territorio delle Regioni Campania, Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, lo stato di emergenza in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo. In base agli ultimi dati ufficiali disponibili, raccolti dal Ministero dell'Interno in una Relazione trasmessa il 29 novembre 2022, al 31 dicembre 2021 erano 25 le strutture temporanee di prima accoglienza attivate dai Prefetti ai sensi dell'articolo 19, comma 3-*bis*, del D.Lgs. n. 142 del 2015, per un totale di 571 posti disponibili.

2027. Il Fondo, istituito con il regolamento (UE) n. 2021/1147 del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021, è uno strumento finanziario previsto dall'Unione europea a favore degli Stati membri per migliorare e promuovere una gestione integrata dei flussi migratori, in tutti gli aspetti del fenomeno, dall'Asilo, all'integrazione sociale, al rimpatrio nei Paesi d'origine. Il Fondo ha una dotazione finanziaria pari a 9.882 milioni di euro per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027.

Il Programma nazionale (PN) FAMI è il documento programmatico elaborato dall'Italia per la definizione degli obiettivi strategici e operativi, nonché degli interventi da realizzare con la dotazione finanziaria a disposizione. L'Autorità responsabile è il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno. Con decreto del Ministero dell'interno è stato istituito il Comitato di sorveglianza.

La dotazione finanziaria attribuita all'Italia dall'Unione europea ammonta a 512.623.353,00 euro, cui va aggiunto un equivalente cofinanziamento nazionale reso disponibile dal Ministero dell'economia e delle finanze; la dotazione finanziaria complessiva per l'intero periodo di programmazione è pertanto pari a 1.025.246.706,01 euro. Il Programma nazionale FAMI 2021- 2027 fa più volte riferimento ai minori stranieri non accompagnati.

Tra gli altri strumenti finanziari europei, il regolamento (UE) 2021/1148 ha istituito lo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere. La dotazione finanziaria per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 è fissata a 5.241 miliardi di euro, cui si aggiungono ulteriori 1.141 miliardi di euro. Ogni Stato membro deve assegnare, nel proprio programma, almeno il 10 per cento delle risorse stanziate alla politica dei visti.

Il Fondo Sicurezza interna 2021-2027 (ISF) è stato istituito con il regolamento (UE) 2021/1149. Il Fondo ha un bilancio pari a 1.931 miliardi di euro per il periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2027.

Il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo finanzia il Sistema di accoglienza e integrazione (SAI). Le risorse del FNSPA sono iscritte sul capitolo 2352 dello stato di previsione del Ministero dell'interno e sono pari a 589,2 milioni per il 2024 e a 504,3 milioni dal 2025 (vd. il decreto di ripartizione in capitoli del bilancio di previsione 2024-2026). Si segnala che l'art. 9, co. 5, del D.L. n. 19 del 2024 (convertito con L. n. 56 del 2024) ha disposto un incremento del Fondo pari a 26,2 milioni per il 2024.

Nel 2012 è stato istituito il Fondo nazionale per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. L'art. 1, co. 181, della legge di stabilità 2015 (L. n. 190 del 2014) ne ha trasferito le risorse a un nuovo e analogo Fondo che viene stabilmente istituito presso il Ministero dell'interno. Le risorse del Fondo, allocate nello stato di previsione del Ministero dell'interno, sono pari a 164,9 milioni di euro per il 2024 e a 121,6 milioni dal 2025. Il Ministero dell'interno eroga trimestralmente ai Comuni che ne fanno richiesta, per il tramite delle prefetture, un contributo giornaliero per l'accoglienza che viene offerta ai MSNA tramite affido familiare o in strutture autorizzate e accreditate. L'ammontare del contributo giornaliero, quantificato in precedenza nella misura massima di 45,00 euro, è stato portato a 100,00 euro, IVA inclusa, a partire dal 1° gennaio 2023.

Il D.L. n. 145 del 2023 ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, un Fondo per il finanziamento delle misure urgenti connesse all'accoglienza dei migranti, anche a sostegno dei Comuni interessati, nonché in favore dei minori non accompagnati. La manovra finanziaria per il triennio 2024-2026 (L. 30 n. 213 del 2023) ha rifinanziato tale Fondo nella misura di 172.739.236 euro per l'anno 2024, di 269.179.697 euro per l'anno 2025 e di 185.000.000 di euro per l'anno 2026.

4. Le attività di censimento e monitoraggio

Al fine di favorire il collocamento e la distribuzione omogenea sul territorio nazionale dei MSNA, il legislatore del 2017 ha previsto l'impianto del Sistema informativo nazionale dei minori non

accompagnati (SIM), istituito presso la Direzione generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; attraverso il censimento della presenza dei minori stranieri non accompagnati sul territorio italiano, il Sistema permette di tracciarne costantemente gli spostamenti, con riferimento al collocamento in accoglienza e alla presa in carico da parte dei servizi sociali territorialmente competenti, e di gestire i dati relativi alla loro anagrafica.

Ai fini della registrazione dei dati nel sistema informativo e per assicurarne il monitoraggio, l'autorità di pubblica sicurezza dà immediata comunicazione della presenza del MSNA al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con mezzi idonei a garantire la riservatezza dell'informazione. Il SIM garantisce inoltre un livello di monitoraggio costante e trasparente, grazie anche all'implementazione diretta da parte degli enti locali.

I dati registrati all'interno del SIM confluiscono nei rapporti pubblicati a cadenza semestrale e mensile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Il SIM si configura quindi come un sistema in grado di censire la presenza, ma anche gli eventi più significativi nel percorso dei minori: ritrovamento sul territorio, collocamento, svolgimento delle pratiche amministrative, eventuali percorsi di integrazione e uscita dal sistema per raggiungimento della maggiore età.

I compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati sono disciplinati in dettaglio dal decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 2023, n. 231[22], con riferimento sia alle attività di censimento e monitoraggio sia a quelle di promozione dell'individuazione dei familiari dei minori e dell'integrazione dei minori accolti temporaneamente nel territorio dello Stato. Con particolare riferimento alle indagini familiari, la Direzione generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è deputata a svolgere compiti di impulso e di collaborazione con le amministrazioni competenti per lo scambio di informazioni utili

[22] Regolamento concernente i compiti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di minori stranieri non accompagnati, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della L. 23 n. 400 del 1988.

al fine di promuovere l'individuazione dei familiari dei minori stranieri, attraverso la stipula di apposite convenzioni con idonei organismi nazionali o internazionali.

5. L'integrazione e l'inclusione dei minori stranieri non accompagnati

Le strutture di accoglienza SAI per minori stranieri non accompagnati rappresentano lo strumento principale per la presa in carico dei minori ed erogano due livelli di prestazioni[23]. Ai servizi di primo livello, che comprendono le prestazioni di accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, la somministrazione di corsi di lingua italiana e i servizi di orientamento legale e al territorio, accedono i richiedenti protezione internazionale. Ai servizi di secondo livello, che comprendono servizi aggiuntivi finalizzati all'integrazione quali l'orientamento al lavoro e la formazione professionale, accedono i titolari di protezione internazionale, i minori stranieri non accompagnati e i titolari di permessi di soggiorno per motivi specifici che già beneficiano dei servizi di primo livello.

Gli enti locali possono promuovere la sensibilizzazione e la formazione di affidatari per favorire l'affidamento familiare dei minori stranieri non accompagnati, in via prioritaria rispetto al ricovero in una struttura di accoglienza[24]. Infatti ai MSNA si applica la normativa in materia di affidamento familiare, con la possibilità che il minore possa essere affidato a una famiglia, preferibilmente con figli minori o a una persona singola in grado di assicurare il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e le relazioni affettive di cui egli ha bisogno.

Con il trasferimento in seconda accoglienza viene redatto il Progetto educativo individualizzato (PEI) e viene definito il percorso di accompagnamento alla maggiore età.

---

[23] Articolo 1-*sexies*, comma 2-*bis*, del D.L. n. 416 del 1989.

[24] Articolo 2, comma 1-*bis*, della L. n. 184 del 1983, inserito dall'articolo 7 della L. n. 47 del 2017.

Il PEI è quindi lo strumento utilizzato dall'*équipe* educativa per l'elaborazione di un percorso di integrazione commisurato alle esigenze di ogni singolo ospite, contenente obiettivi personali, scolastici-formativi, di integrazione lavorativa e di integrazione sociale sul territorio.

Tale offerta è assicurata per tutto il periodo di permanenza nelle Comunità di accoglienza, fino al raggiungimento della maggiore età. La L. n. 47 del 2017, all'articolo 13, comma 2, ha altresì introdotto la possibilità di prolungare l'accoglienza in presenza di un seguito amministrativo e per il tempo strettamente necessario al raggiungimento dell'autonomia economica e abitativa. Peraltro, solo all'interno della rete SAI, i MSNA hanno la possibilità di permanere sei mesi oltre la maggiore età, anche senza il provvedimento di seguito amministrativo.

GLI ESITI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA: OSSERVAZIONI, CRITICITÀ E PROPOSTE

1. L'andamento del fenomeno: dall'emergenza alla stabilizzazione

Per quanto riguarda la dimensione quantitativa degli arrivi e dell'accoglienza, secondo molti soggetti auditi occorre avere consapevolezza che si tratta di fenomeno di carattere strutturale, che si colloca nell'ambito di incremento complessivo delle migrazioni in tutte le aree del mondo. Con riguardo all'Italia, occorre considerare che i flussi migratori negli ultimi 10 anni mostrano una certa costanza, con alcune variazioni riguardanti, in particolare, il cambiamento delle nazionalità, un aumento di casi di minorenni nella fascia d'età 7-14 anni e in una maggiore presenza relativa, tra i minori, di bambine e ragazze.

Considerando il dato relativo alla presenza dei MSNA all'interno del circuito di accoglienza alla fine di ogni anno, nell'ultimo decennio si è registrato un andamento sinusoidale. C'è stata prima una repentina crescita nel periodo 2013-2017, sostanzialmente imputabile all'incremento significativo degli sbarchi, seguita da una successiva contrazione a causa della diminuzione degli arrivi via mare, che ha dato luogo a una veloce e netta riduzione dei minori presenti, che sono poi ripresi a crescere in maniera costante negli anni successivi. Inoltre, la componente dei minori soli nell'ambito dei migranti è andata progressivamente aumentando, soprattutto all'interno dei migranti sbarcati sulle coste italiane.

Non è solo una questione di numeri che, registrando picchi molti elevati in concomitanza di situazioni internazionali critiche, sono sostanzialmente stabili se considerati nel medio e lungo periodo, quanto anche una questione di distribuzione disomogenea dei minori sul territorio nazionale, nonché di crescente complessità delle vulnerabilità da prendere in carico.

È emerso, infatti, che la mancanza di redistribuzione dei MSNA su tutto il territorio nazionale comporta la concentrazione di minori in determinate aree geografiche, innanzitutto quelle di primo ingresso, come la Sicilia e il Friuli Venezia Giulia, ma anche in aree di forte concentrazione urbana nelle Regioni del Centro-Nord, con particolare riferimento alla Lombardia.

Con riguardo alla regione Friuli Venezia Giulia, interessata ai flussi di ingresso provenienti dalla rotta balcanica, ma anche da altre Regioni italiane, essa appare particolarmente aggravata per l'assenza di *hot spot* e centri di prima accoglienza e di strutture Sai; conseguentemente, i Comuni per la gestione degli arrivi e della prima accoglienza si affidano a strutture private, soprattutto di carattere alberghiero. La mancanza di centri di accoglienza strutturati dipende - secondo quanto riferito dai rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - dalla tipologia di flusso migratorio che ha storicamente interessato la Regione, caratterizzato da transiti e permanenze brevi di soggetti con un'età molto vicina alla maggiore età, che si spostano velocemente in altre Regioni[25].

Esiste poi una pressione derivante anche dei c.d. "movimenti secondari", ovvero di persone che, spostandosi autonomamente dalle aree di primo arrivo, e cioè fuori dalle quote gestite a livello centrale per il tramite delle prefetture, giungono in numeri anche elevati nel territorio di alcune città. Si verificano pertanto movimenti interni che interessano conseguentemente anche Regioni diverse da quelle di primo ingresso o di confine.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno ha sottolineato che oltre che in Sicilia, in quanto regione di sbarco, le grandi città metropolitane (in particolare, Milano, Roma, Torino, Napoli, Bologna) rappresentano un forte polo di attrazione, sia per coloro che vi giungono direttamente a seguito di ingresso attraverso i confini terrestri, sia per coloro che si allontanano dai centri di accoglienza ubicati in altre Regioni[26].

---

[25] Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, audizione del 9 novembre 2023.

[26] Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno dell'11 febbraio 2025

I Comuni maggiormente interessati dai flussi subiscono un carico eccessivo, che genera difficoltà organizzativa nella gestione degli arrivi e nella presa in carico dei minori.

A tale riguardo, il Ministro dell'interno ha affermato la necessita di affrontare il fenomeno attraverso politiche che coniughino la protezione e l'accoglienza con la sostenibilità degli interventi, la garanzia della sicurezza dei cittadini e la coesione sociale. Nell'ambito delle politiche strutturali del Governo, delle Regioni e degli Enti locali, si avverte però - ha sottolineato il Ministro - l'esigenza di un rafforzato sostegno, di carattere organizzativo e finanziario, proprio ai Comuni di confine con altri Paesi europei e a quelli costieri[27]. A tal fine, sono stati previsti specifici contributi finanziari nel decreto n. 145 del 2023 e nella legge di bilancio 2024, nonché un maggiore sostegno organizzativo, realizzato anche attraverso la previsione sino al 2025 di una semplificazione delle procedure per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti connessi alle attività degli *hot spot*.[28]

Secondo l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), molti enti locali, con particolare riguardo proprio a quelli maggiormente interessati dai flussi migratori, riferiscono difficoltà nella gestione di situazioni individuali e dinamiche sempre più problematiche dei minori, connesse a forti vulnerabilità afferenti alla sfera sanitaria e comportamentale. A tali situazioni si aggiunge l'emergenza determinata dal coinvolgimento e dallo sfruttamento di questi minori nelle attività illegali delle reti criminali[29].

2. Il sistema di accoglienza: *governance* e strutture della rete

È stato osservato che la *governance* del sistema, nella sua articolazione tra primo e secondo livello, afferenti a istituzioni diverse, sconta nella prassi una sovrapposizione di competenze e ruoli,

[27] Audizione del Ministro dell'interno del 7 novembre 2023.
[28] Audizione del Ministro dell'interno del 7 novembre 2023
[29] ANCI, MINISTERO DELL'INTERNO, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, dicembre 2022 (documento rilasciato al Comitato nel corso dell'audizione di ANCI del 18 ottobre 2023).

suscettibile di impedire un'efficace e trasparente pianificazione degli interventi[30] e di riverberarsi altresì sulla linearità del percorso di protezione e inclusione[31].

Il riparto tra i centri di prima accoglienza e quelli di seconda accoglienza non è sempre attuato in coerenza con il dettato normativo, sia per la lunghezza delle procedure nella fase dell'accoglienza, sia per la saturazione dei centri di entrambi i livelli, a fronte di arrivi di minori non accompagnati sempre più consistenti.

Secondo un rapporto pubblicato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nel luglio 2023, sulla base delle risultanze delle visite svolte nel corso del 2022 in sei strutture di accoglienza SAI per minori stranieri non accompagnati ubicate in diverse aree del territorio nazionale, il sistema delineato dal D.Lgs. n. 142 del 2015 e dalla L. n. 47 del 2017 risulta sostanzialmente irrealizzato. Da un lato, infatti, "la realtà non sempre risponde a quanto previsto dalla norma", e, dall'altro, "è emersa una certa autonomia di gestione, con conseguente disarmonia a livello nazionale circa le soluzioni scelte che ricadono sull'iniziativa e la responsabilità delle amministrazioni, con un impatto innegabile sul percorso di protezione e inclusione del minore" [32].

Nel corso delle audizioni è stata generalmente affermata la necessità di rafforzare la rete di accoglienza, attraverso un ampliamento dei posti disponibili, insufficienti rispetto ai bisogni e non proporzionati alla consistenza degli arrivi, nonché attraverso una loro più razionale e diffusa distribuzione sul territorio nazionale.

Per quanto riguarda il sistema di prima accoglienza facente capo al Ministero dell'interno, alla data del 2 novembre 2023, il numero dei minori presenti in tali strutture era di 8.329, di cui 683 presenti in strutture governative riferibili a 15 progetti di prima accoglienza, 1.769 presenti in strutture

---

[30] ANCI, audizione in Comitato Schengen del 18 ottobre 2023.

[31] Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, audizione del 9 novembre 2023.

[32] "*Ascolto e partecipazione dei minori stranieri non accompagnati come metodologia di intervento. Risultanze delle visite dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza nelle strutture di accoglienza SAI per minori stranieri non accompagnati*" (2022), pubblicato a luglio del 2023, https://www.anci.it/wp-content/uploads/report-visite-sai-2023.pdf , pag. 41.

ricettive temporanee, cosiddetti CAS minori, attivate dai prefetti, 5.887 presenti in strutture facenti capo a 209 progetti SAI[33].

La carenza dei posti di prima accoglienza comporta, da una parte, che i minorenni rimangano in tali strutture oltre i termini previsti per legge, in condizioni di accoglienza non idonee e in promiscuità con adulti; dall'altra parte, pone i singoli comuni nella condizione di dover fornire servizi di prima accoglienza, sia nelle strutture SAI, sia rivolgendosi a strutture ricettive private.

Relativamente alla qualità dell'accoglienza, è stato segnalato che accanto a centri di prima accoglienza efficienti, anche grazie a fruttuose collaborazioni tra istituzioni ed enti *no profit*, si verificano situazioni critiche, nelle quali i minori sono collocati con modalità inadeguate, a causa dell'inosservanza degli *standard* qualitativi previsti dalla legge.

Tra queste, vi sono strutture nelle quali permangono anche adulti, quali *hot spot* o alberghi: in tali contesti la promiscuità è suscettibile di determinare un impatto negativo sul già fragile equilibrio emotivo dei minori, nonché di influire sui loro percorsi futuri[34].

Pertanto, è stato osservato che proprio l'istituzione di centri di prima accoglienza diffusi sul territorio oltre a risolvere le problematiche connesse con la concentrazione eccessiva di minori in arrivo (con particolare riferimento alla Sicilia), consentirebbe di promuovere un sistema di prima accoglienza più efficace, maggiormente coordinato con le strutture di seconda accoglienza secondo criteri di prossimità territoriale e di continuità delle tutele.

A tale riguardo, il Ministro dell'interno, nel corso della sua audizione, ha fatto riferimento ai più recenti interventi specificamente volti ad ampliare la capacità di accoglienza nelle strutture di prima accoglienza, nella misura di 1.000 posti, con risorse del Fondo FAMI, e a incrementare, dal 1° gennaio 2023, il limite massino del contributo agli enti locali per l'accoglienza dei minori da 45 euro *pro die* a 100 euro *pro die*.

---

[33] Dati contenuti nella relazione del Ministro dell'interno depositata nel corso della sua audizione del 7 novembre 2024

[34] Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, audizione del 9 novembre 2023.

Riguardo poi alle ulteriori iniziative per potenziare la presa in carico e rendere il servizio più adeguato alle esigenze dei minori, il Ministero dell'interno ha pubblicato nell'agosto 2024 un avviso pubblico per la presentazioni di progetti volti all'attivazione di 210 posti a favore di MSNA con bisogni specifici, mediante soluzioni di accoglienza de-istituzionalizzata, e ha avviato un'azione pilota – in collaborazione con la regione Sicilia – nelle due province di Ragusa e Agrigento, in quanto principali territori di sbarco, per la presa in carico integrata di 200 MSNA, attraverso la costituzione di *équipe* territoriali multidimensionali e multi-professionali.[35]

All'interno del sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, la rete SAI svolge pertanto un ruolo centrale rispetto alle altre forme di accoglienza. Tra le strutture di seconda accoglienza, le più diffuse sono le comunità socio-educative, pari al 35 per cento del totale; seguono le comunità familiari, con il 19 per cento, gli alloggi ad alta economia con il 15 per cento. Il 69 per cento delle strutture di seconda accoglienza ha un'autorizzazione di livello comunale, il rimanente 31 per cento ha autorizzazioni di livello regionale o ministeriale[36].

L'analisi della distribuzione regionale dei posti di accoglienza all'interno della rete SAI destinati ai minori evidenzia come la Sicilia sia la Regione con il più alto numero di posti disponibili, seguita da Campania, Puglia, Lombardia ed Emilia-Romagna.

[35] Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno dell'11 febbraio 2025, Relazione consegnata nel corso dell'audizione medesima.

[36] Tali dati sono stati riportati dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, audizione del 9 novembre 2023.

Regioni	ATTIVI		TOTALE POSTI ATTIVI	Occupati	Liberi
	Destinati a MSNA	Destinati a ORDINARI E DM-DS[37]			
Sicilia	1645	4545	**6190**	5332	858
Campania	641	3404	**4045**	4008	37
Puglia	569	3119	**3688**	3185	503
Emilia-Romagna	557	2879	**3436**	3335	101
Calabria	295	2942	**3237**	2979	258
Lombardia	627	2545	**3172**	3053	119
Lazio	70	2522	**2592**	2478	114
Piemonte	164	2257	**2421**	2302	119
Toscana	320	1559	**1879**	1793	86
Marche	163	1326	**1489**	1403	86
Liguria	219	841	**1060**	1042	18
Abruzzo	146	781	**927**	872	55
Basilicata	258	649	**907**	792	115
Molise	127	778	**905**	835	70
Veneto	77	705	**782**	775	7
Umbria	54	407	**461**	444	17
Sardegna	32	230	**262**	261	1
Friuli-Venezia Giulia	0	236	**236**	226	10

[37] Persone con disagio mentale o disabilità.

Trentino Alto Adige	17	178	**195**	195	0
Valle d'Aosta	0	37	**37**	31	6
TOTALE	**5981**	**31940**	**37921**	**35341**	**2580**

Al 29 febbraio 2024, risultano occupati 35.341 posti sui 37.921 attivi nella rete SAI.

Secondo l'ANCI, risultano prioritari il rafforzamento della capienza del sistema SAI, al fine di renderlo coerentemente commisurato alle presenze di minori sul territorio nazionale, e la semplificazione delle procedure che regolamentano le modalità di accesso, di ampliamento posti e di prosecuzione dei progetti[38].

In tale ottica, sono stati proposti l'attivazione di almeno uno o due centri di prima accoglienza in ciascuna Regione e il coinvolgimento, su base volontaria, di tutti i Comuni italiani nel sistema di accoglienza e integrazione attraverso specifici meccanismi di incentivi. In particolare, l'ANCI ha richiesto la riattivazione della clausola di salvaguardia, prevista dalla direttiva del Ministero dell'interno dell'11 ottobre 2016, che consentirebbe ai Comuni che appartengono alla rete SAI o che intendono aderirvi di essere esenti dall'attivazione di ulteriori forme di accoglienza, nella misura in cui il numero di posti SAI soddisfi la quota assegnata a ciascun Comune. Sono state altresì richieste misure di incentivo economico ai Comuni che aderiscono al sistema, attraverso l'erogazione, in via strutturale e non *una tantum*, di somme non vincolate a specifica destinazione, che potranno essere liberamente impegnate per interventi di miglioramento dei servizi o delle infrastrutture utili alla comunità locale[39].

[38] ANCI, audizione in Comitato Schengen del 18 ottobre 2023.
[39] Documento rilasciato da ANCI, nel corso dell'audizione presso il Comitato Schengen del 18 ottobre 2023.

Un rafforzamento generale della capienza delle strutture dell'intera rete favorirebbe, inoltre, una redistribuzione più razionale e omogenea dei minori sul territorio nazionale, in base alle reali capacità ricettive, e alleggerirebbe la pressione sopportata dalle comunità più esposte ai flussi migratori.

Tra le criticità rilevate sul sistema di accoglienza, è stato segnalato altresì che, a fronte di carichi di lavoro in crescita, permane il sottodimensionamento degli organici e la carenza di personale specializzato, non solo nelle strutture dedicate, ma anche nelle Procure, nei Tribunali per minorenni, nei Sevizi sociali, nei Servizi specialistici[40].

La visita effettuata dal Comitato alle strutture di prima e di seconda accoglienza situate nel territorio di Messina ha restituito il quadro di una gestione ordinata e sotto controllo da parte delle autorità responsabili, sia per quanto riguarda il rapporto numerico tra la capienza dei Centri visitati e le presenze dei minori non accompagnati, sia per quanto riguarda l'organizzazione delle strutture e le attività che vi si svolgono. Certamente la situazione che è apparsa alla delegazione è determinata anche dall'andamento stagionale dei flussi migratori, che al momento del sopralluogo, nel settembre 2024, registrava una quantità non eccessiva di arrivi. I dati forniti dalla prefettura di Messina alla delegazione del Comitato registrano infatti un importante decremento del flusso dei MSNA nell'anno 2024 rispetto al biennio 2022-2023 e, in particolare, rispetto al picco di presenze di minori registrato nel secondo semestre 2023 (552 MSNA, a fronte di 98 presenze nello stesso periodo del 2022 e di 18 presenze dal 1° luglio 2024 al 23 settembre 2024)[41].

3. Le procedure di identificazione e accoglienza: difficoltà attuative

[40] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma e del Procuratore della Repubblica f.f. presso il Tribunale per i minorenni di Milano, audizione presso il Comitato Schengen del 23 novembre 2023.
[41] Prefettura di Messina, *Comitato Schengen. Visita istituzionale 23 settembre 2024*.

Nell'ambito delle procedure burocratiche di identificazione e di collocamento del minore che attengono alla fase della prima accoglienza, è stato dato particolare rilievo ad alcune criticità, relative all'accertamento dell'età, al primo colloquio con il minore, alla nomina del tutore volontario.

Per quanto riguarda l'accertamento dell'età, si tratta di un passaggio cruciale per la gestione delle fasi successive dell'accoglienza, in quanto da esso dipende l'inserimento del migrante nelle diverse tipologie di circuiti.

È stato osservato che la procedura presenta aspetti di oggettiva complessità, sia per la molteplicità dei soggetti coinvolti - l'autorità di pubblica sicurezza, i mediatori culturali, i sanitari, la procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni, i tutori, se già nominati - sia per la mancata costituzione in molte aziende sanitarie delle *équipe* multidisciplinari previste dalla legge per l'accertamento. I margini di incertezza rispetto al reale dato anagrafico della persona interessata, sia per l'assenza di documentazione da parte del minore sia per dichiarazioni non veritiere, determinano non solo un aggravio procedurale e un allungamento dei tempi tecnici, ma rischiano di sottrarre i veri minori allo statuto di tutela a loro riservato[42].

Come rilevato più volte in sede di discussione nel corso delle audizioni, il rischio maggiore è anche quello che falsi minori godano delle tutele riservate agli MSMA e che questo determini un aggravio dei costi a carico dello Stato.

Secondo quanto riferito dai rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, poche Regioni presentano aziende sanitarie con un *team* sul modello di quanto previsto dall'Accordo tra il Governo, le Regioni, le Province autonome e gli enti locali del 2020[43].

Il Ministro dell'interno, nel corso della sua audizione, ha sottolineato come le nuove disposizioni introdotte con il D.L. n. 133 del 2023, consistenti nella facoltà per l'autorità di pubblica sicurezza -

[42] Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, audizione in Comitato Schengen del 23 novembre 2023.

[43] Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, audizione del 9 novembre 2023.

in caso di arrivi consistenti, multipli e ravvicinati - di poter disporre lo svolgimento di rilievi antropometrici o altri accertamenti sanitari, volti all'individuazione dell'età, dovrebbero accelerare le procedure di verifica ed evitare la dispersione di risorse a favore dei minori.

A tale riguardo, i rappresentanti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) hanno osservato che l'accertamento dell'età dovrebbe avvenire solo qualora permangano dubbi fondati in merito, attraverso procedimenti di natura olistica e multidisciplinare, così come enunciato dalla Corte europea dei diritti dell'Uomo. Un'attenzione specifica dev'essere prestata agli infra-quattordicenni, al fine di assicurarsi che, tramite tempestiva individuazione e allertamento delle figure competenti, essi possano essere indirizzati al sistema di accoglienza dedicato e ai servizi specializzati, in virtù dei delicati bisogni che modellano il sistema di tutela a loro dedicato.

Un particolare rilievo alla necessità di un approccio multidisciplinare è stato espresso dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, in quanto – a suo avviso - non si può rimettere alla valutazione discrezionale dell'operatore di pubblica sicurezza un accertamento particolarmente complesso, in situazioni di elevata criticità, quali sono quelle determinate da arrivi di migranti ravvicinati e consistenti. Spesso inoltre, accanto ai casi, certamente prevalenti, di falsi minorenni, si verificano anche casi di falsi maggiorenni, con particolare riferimento alle ragazze vittime delle reti criminali, alle quali viene imposto di affermare la maggiore età per essere precocemente sottratte al regime di tutela ed essere avviate alla prostituzione[44].

Questa osservazione è stata valutata, da parte di alcuni componenti del Comitato, contrastante con quanto emerso in sede di audizioni svolte dalle Commisioni parlamentari competenti nell'ambito dell'istruttoria legislativa riferita a recenti provvedimenti in materia.

Anche i rappresentanti del Tavolo dei Migranti hanno sostenuto la validità dell'approccio multidisciplinare, come definito nella legge n. 47, nell'applicazione della procedura di accertamento,

[44] Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, audizione del 24 ottobre 2023.

in quanto essa è una garanzia sostanziale del diritto dell'Unione europea e del diritto internazionale a protezione dei minori, che rischia di essere elusa dalle disposizioni introdotte in materia dal D.L. n. 133. Gli auditi hanno sottolineato, altresì, che le nuove procedure semplificate ed accelerate nell'ambito dell'identificazione facciano ricadere sulle forze di pubblica sicurezza una responsabilità eccessiva, oltre che gravosa[45].

Da parte dei Procuratori della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni auditi, è stata avanzata, infine, la proposta di implementazione dei sistemi informativi delle Forze armate, in collegamento con i codici CUI di protezione internazionale, con i dati inerenti l'accertamento dell'età. Accade, infatti, che i soggetti in fuga, anche se risultati maggiorenni dopo le prime verifiche, in mancanza di dati condivisi tra le Autorità competenti, sono più volte soggetti alle procedure di identificazione, con un grave dispendio di risorse e di tempo[46].

Sempre nell'ambito delle procedure di identificazione e di prima accoglienza, è stato da più parti evidenziato l'importanza del primo colloquio. Il diritto all'ascolto è fondamentale soprattutto nelle procedure giudiziarie e nelle prime fasi dell'identificazione, in quanto permette di individuare il progetto di vita del minore o il progetto di ricongiungimento familiare.

Per questi motivi il legislatore ha previsto, nella procedura di identificazione, un colloquio del minore con personale qualificato, sotto la direzione dei servizi dell'ente locale, ove necessario in presenza di un mediatore culturale, per accertare la situazione personale del minore, i motivi e le circostanze della partenza dal suo Paese di origine e del viaggio effettuato, nonché le sue aspettative future. Non risulta però ancora adottato il decreto del Presidente del Consiglio previsto dall'art. 19-*bis* del D.Lgs. n. 142 del 2015, che dovrebbe regolare le modalità di svolgimento del primo colloquio e che risulta fondamentale - a giudizio di molti soggetti auditi - per determinare procedure uniformi in tutto il territorio nazionale che possano soddisfare il reale interesse del minore.

---

[45] Tavolo Minori Migranti, audizione del 15 novembre 2023.

[46] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, audizione del 23 novembre 2023.

È fondamentale, infatti, che nel corso del primo colloquio sia garantita la presenza del mediatore culturale, che possa veicolare informazioni corrette e trasparenti al minore e favorire l'acquisizione dei suoi progetti e delle sue intenzioni. Tale circuito informativo consentirebbe al minore anche di sottrarsi al circuito vizioso di eventuali false informazioni, che spesso sono veicolate nei centri di emergenza, nei quali i minori sono ospitati in promiscuità con gli adulti, o che provengono dai primi contatti con le reti criminali.

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha affermato la particolare attenzione che il Ministero dell'interno attribuisce al sistema delle tutele nella fase immediatamente successiva allo sbarco. In particolare, nel giugno 2023 è stato pubblicato il *Vademecum per la rilevazione, il referral e la presa in carico delle persone portatrici di vulnerabilità in arrivo sul territorio ed inserite nel sistema di protezione ed accoglienza*, documento che definisce procedure operative e strumenti uniformi da utilizzare per la presa in carico delle persone vulnerabili dal momento dell'ingresso nel territorio nazionale e in tutte le fasi dell'accoglienza. Il documento, frutto della collaborazione tra i principali attori, non solo istituzionali, che intervengono a tutela dei minori, fornisce altresì indicazioni operative atte a facilitare la comunicazione tra gli operatori del sistema di accoglienza. Per dare maggiore diffusione al documento, sono state organizzate sezioni formative *on line* e le prefetture sono state invitate a istituire tavoli tecnici sulle vulnerabilità. Si è già svolta, inoltre, una prima fase di sperimentazione presso le sedi di Crotone, Roma, Milano e Agrigento. Il Vademecum, al febbraio 20025, è in fase di aggiornamento, grazie ai contributi trasmessi dalle altre Amministrazioni statali e dalle Agenzie coinvolte nella gestione del fenomeno.

Oltre a Vademecum, il Capo del Dipartimento ha fatto riferimento al Protocollo d'azione per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, operativo dal marzo del 2021. Inoltre, ha annunciato che, al febbraio 2025, è in corso di rinnovo, per il biennio 2025-2026, la collaborazione tra il Ministero dell'interno e UNICEF, che fornisce un valido supporto nelle attività di accoglienza

dei minori e soggetti vulnerabili, anche dispiegando unità di personale presso le Prefetture maggiormente interessate agli sbarchi.[47]

Dalle audizioni è emersa altresì l'importanza dell'istituto del tutore volontario, figura "terza" al sistema, specificamente rivolta a garantire che l'insieme dei diritti del minore straniero non accompagnato sia rispettato e tradotto in un'azione sinergica e integrata. A tal fine, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha richiamato il requisito essenziale della tempestività della nomina del tutore.

L'Autorità ha osservato che la figura dei tutori volontari ha determinato un arricchimento nelle vite dei minori. Si tratta di privati cittadini che possono assumere la tutela da uno fino a un massimo di tre minori stranieri non accompagnati[48]. Nel 2022 il numero dei tutori volontari di minori stranieri non accompagnati ha raggiunto quota 3.783, dato in aumento del 9,43 per cento rispetto all'anno precedente (3.457). La maggior parte dei tutori risulta iscritta nel registro del Tribunale per i minorenni di Torino (504); seguono Roma (440), Milano (267), Bologna (230), Palermo (227) e Perugia (202). Si tratta perlopiù di donne (74 per cento), di laureati (59,37 per cento) e di occupati (77,86 per cento). Quanto all'età, prevale la fascia *over* 46 (69,72 per cento). Cala, rispetto al 2021, il numero dei più giovani: quelli tra 18 e 24 anni passano dall'11,55 per cento allo 0,20 per cento, mentre quelli tra 25 e 35 anni scendono dal 10,65 per cento al 7,93 per cento.

[47] Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno dell'11 febbraio 2025, v. anche la Relazione consegnata nel corso dell'audizione medesima

[48] È quanto emerge, in sintesi, dal "V Rapporto di monitoraggio sul sistema della tutela volontaria". Lo studio, pubblicato il 7 novembre 2023, prende in considerazione il periodo 1° gennaio - 31 dicembre 2022 ed è stato realizzato in collaborazione con i tribunali per i minorenni e i garanti regionali e delle Province autonome. https://tutelavolontaria.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2023-11/DEFINITIVO_V%20Report%20monitoraggio%2003.11.2023%20%28DEFINITIVO%29__0.pdf

Fonte: Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Nel 2022 in 25 dei 29 tribunali per i minorenni italiani sono stati accettati 10.200 abbinamenti sui 13.838 proposti ai tutori volontari, con oltre il 50 per cento complessivamente concentrato tra Palermo (3.092), Reggio Calabria (1.142), Catania (801) e Bologna (752). Risulta in lieve flessione il dato delle rinunce all'incarico, che passa dal 69 per cento del 2021 al 56 per cento del 2022. Le ragioni prevalenti della rinuncia rimangono quelle della lontananza del domicilio e del carico eccessivo di responsabilità. Allo scopo di promuovere e sostenere l'attività dei tutori volontari, sono state previste misure specifiche che comprendono il riconoscimento di permessi di lavoro retribuiti, il rimborso delle spese sostenute e l'assegnazione di un'equa indennità[49].

L'Autorità ha evidenziato che anche il ritardo nella nomina dei tutori, congiuntamente alla permanenza dei minori in condizioni di accoglienza non idonee e in promiscuità con adulti, è stato

[49] Decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, dell'8 agosto 2022, Disciplina delle modalità dei rimborsi e degli interventi in favore dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati.

oggetto di censura da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza del 23 novembre 2023[50].

Il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ha sottolineato che, per quanto di competenza del Ministero dell'interno, si registra un certo grado di variabilità nella diffusione territoriale dell'istituto del tutore, sotto i diversi profili della tempestività della nomina, della formazione continua dei minori, della collaborazione assicurata dai servizi sociali. Inoltre, per quanto osservato dal Ministero, le richieste di rimborso inoltrate dai tutori, tramite le prefetture, ai sensi dell'articolo 1, comma 833, della legge n. 160 del 2019, per le spese sostenute nell'esercizio della tutela, sono estremamente ridotte. A titolo esemplificativo, nel 2024 le richieste di rimborso hanno riguardato solo sei province.[51]

Per quanto riguarda il complesso delle procedure di identificazione e di prima accoglienza, è stata affermata da parte di tutti i soggetti auditi l'importanza della tempestività e del coordinamento tra i diversi procedimenti e tra le Autorità e le istituzioni competenti, requisiti dai quali dipende la tutela effettiva del minore e il suo inserimento precoce nel sistema di protezione.

È stato da più parti denunciato che i ritardi e le difficoltà nell'identificazione e nel collocamento favoriscono spesso il c.d. "fenomeno delle fughe dei minori": sia nella prima fase di arrivo sul territorio nazionale, sia successivamente al collocamento nelle comunità di accoglienza, molti minori o presunti tali si allontano autonomamente in altre Regioni o in altri Stati dell'Unione europea, alla ricerca dei propri familiari o per perseguire un proprio progetto di migrazione o, molto spesso, sono intercettati dalla criminalità.

In tali casi, la gestione di sistemi di informazione integrati (contenenti i dati identificativi e anche i dati della scheda telefonica del minore, qualora posseduta all'ingresso in Italia) condivisibili tra le

[50]Sentenza del 23 novembre 2023 resa nel procedimento n. 47287/17 https://hudoc.echr.coe.int/fre#{%22itemid%22:[%22001-228992%22]}.

[51] Audizione del Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione dell'11 febbraio 2025, v. anche relazione consegnata nel corso dell'audizione

diverse autorità competenti - autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, strutture di accoglienza - appare lo strumento più appropriato per rintracciare i dispersi ed evitare il fallimento dell'intero progetto di accoglienza e di integrazione[52].

I rappresentanti dell'Associazione Penelope, specializzata nella ricerca delle persone scomparse in collaborazione con le Autorità di pubblica sicurezza e le istituzioni, hanno evidenziato le peculiarità della ricerca di minori stranieri non accompagnati.

L'assenza di famiglie denuncianti, i ritardi con i quali le strutture di accoglienza segnalano le fughe, ma soprattutto la carenza di dati identificativi dei soggetti in congiunzione con le difficoltà linguistiche, determinano tempi molto dilatati nell'avvio delle ricerche e, conseguentemente, esiti negativi per i ritrovamenti. A loro avviso risulta pertanto prioritario - ai fini della stessa attivazione del percorso di accoglienza - introdurre procedure di identificazione scientificamente supportate e sicure[53].

Nell'ambito delle iniziative volte a monitorare con maggiore efficacia i casi di scomparsa di MSNA, il Capo del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno ha ricordato che nell'ottobre 2024 è stato sottoscritto con il Commissario delle persone scomparse uno specifico Protocollo di durata triennale che, tra l'altro, prevede iniziative congiunte, per lo scambio reciproco di dati quantitativi e di analisi relativi ai minori scomparsi, la realizzazione di campagne informative indirizzate ai minori presenti sui rischi connessi con l'allontanamento dalle strutture di accoglienza[54].

Tutti gli auditi hanno insistito sull'essenzialità di definire un percorso di prima accoglienza efficace e propedeutico alla effettiva tutela ed integrazione, in attuazione del principio del superiore interesse del minore. La complessità di attuazione delle procedure previste dalla legge dipende non solo dalla

---

[52] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Palermo, audizione in Comitato Schengen del 29 novembre 2023.

[53] Associazione Penelope, audizione del 20 dicembre 2023.

[54] Audizione Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'interno dell'11 febbraio 2025, v. anche la relazione consegnata nel corso dell'audizione medesima.

rilevante dimensione quantitativa del fenomeno, quanto anche dalle caratteristiche dei soggetti da prendere in carico, segnati da una significativa fragilità emotiva, culturale ed educativa, spesso acuita da esperienze traumatiche sperimentate nel Paese di origine e anche nel corso del viaggio migratorio. La tempestiva inclusione dei minori stranieri nel percorso di accoglienza e di inserimento educativo e sociale è pertanto essenziale - come evidenziato nel corso delle audizioni - per prevenire e impedire il loro ingresso nel circuito criminale. Sulla base dell'analisi delle statistiche è stato infatti osservato che all'insuccesso degli interventi di accoglienza e assistenza dei minori, sia per carenza di strutture, sia per la mancata adesione al progetto educativo da parte del minore, corrisponde il tendenziale ingresso del minore nel circuito della criminalità[55].

A tale esito concorrono anche le specificità soggettive dei minori stranieri non accompagnati, che vengono a trovarsi in un contesto civile e sociale del tutto estraneo a quello di provenienza senza i propri riferimenti affettivi ed educativi e che possono essere facile preda di contesti devianti.

4. Le misure di integrazione

Le misure di seconda accoglienza comprendono, come già descritto, l'affidamento familiare e l'affidamento comunitario. Nonostante il favore del legislatore del 2017 per l'affidamento familiare, nella realtà si è verificata uno scarso ricorso a questo istituto, anche per ragioni connesse con l'età avanzata dei minori e con la prevalente provenienza dalla regione nordafricana.

L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza ha evidenziato come l'affidamento familiare sia da preferire rispetto al collocamento in comunità, in quanto ha prodotto documentati miglioramenti nel processo di integrazione e di inclusione sociale.

[55] Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, audizione in Comitato Schengen del 23 novembre 2023.

Nonostante la percentuale più cospicua di minorenni stranieri (46 per cento) sia ospite di una struttura di accoglienza SAI, è in aumento il dato dei minorenni in affido familiare (dall'1 per cento al 4 per cento). Secondo l'Autorità garante, tale crescita incoraggia a valorizzare l'affido dei minori stranieri non accompagnati, anche attraverso nuove iniziative da proporre, avvalendosi dei fondi europei gestiti dal Ministero dell'interno.

I dati appaiono, tuttavia, fortemente condizionati dalla presenza dei minorenni ucraini, per i quali è stato fatto ricorso spesso a tale istituto[56]. È stato, infatti, osservato che l'opzione dell'affidamento familiare "non trova riscontro nella prassi in quanto le statistiche evidenziano la mancata disponibilità ad accogliere adolescenti di nazionalità nordafricana o, comunque, provenienti da contesti culturali lontani da quelli occidentali" [57].

A tale riguardo, è stato fatto presente che occorrerebbe investire nella sensibilizzazione e preparazione dei nuclei familiari attraverso l'opera di formatori specializzati, anche al fine di costituire elenchi strutturati di soggetti già consapevoli e disponibili all'affido[58], dai quali possano attingere le Procure per definire con certezza e celerità il percorso di accoglienza.

È stato inoltre evidenziato che il percorso di integrazione è in molti casi complicato e rallentato da situazioni di disagio adolescenziale e da disturbi comportamentali dei minori. Sebbene infatti la maggior parte dei minori presi in carico nei progetti e nelle strutture SAI manifestino caratteristiche tipiche dei giovani in età evolutiva, in molti casi questi esprimono bisogni particolari, in quanto portatori di fragilità specifiche che riguardano la sfera della salute mentale, generate o acuite dal proprio vissuto migratorio o anche successivamente all'arrivo[59].

---

[56] Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza, audizione del 24 ottobre 2023.

[57] Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, audizione in Comitato Schengen del 23 novembre 2023.

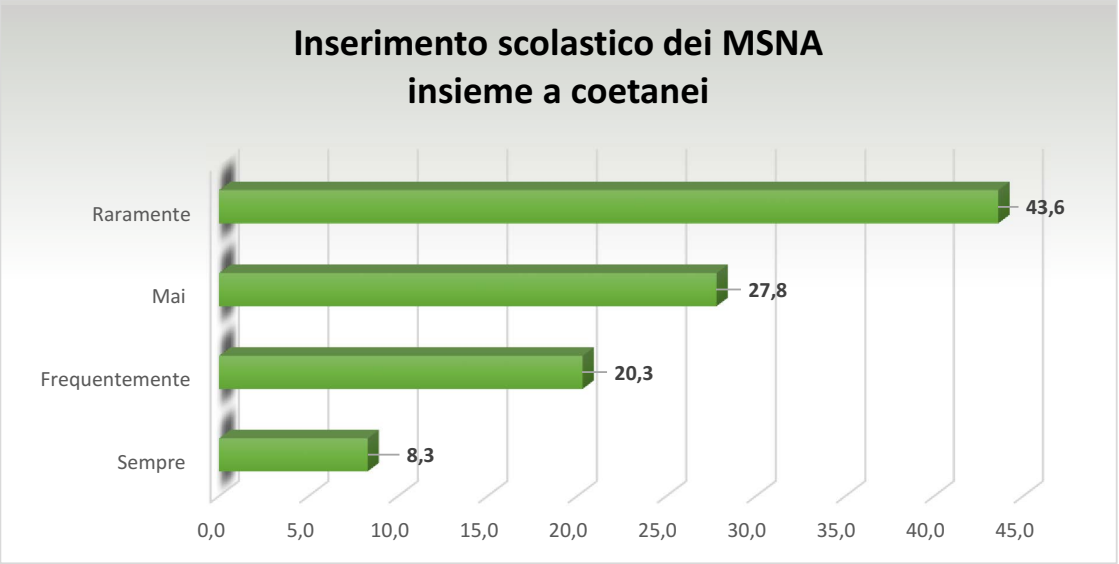
[58] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Roma, audizione in Comitato Schengen del 23 novembre 2023.

[59] La situazione di comorbilità psichiatrica dei MSNA è stata descritta da molti soggetti auditi, tra i quali l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza (audizione del 24 ottobre 2023), il Tavolo dei migranti (audizione del 15 novembre 2023), i Procuratori della Repubblica pressi il Tribunali per i minorenni di Roma e di Milano (audizione del 23 novembre 2023), e di Palermo (audizione del 29 novembre 2023).

Da qui discende la necessità di intervenire con prestazioni di assistenza psicologica o psichiatrica per fornire una forte risposta riparativa dei traumi: l'80 per cento dei progetti SAI - come attestato dall'ANCI - è chiamato ad attivare percorsi di presa in carico del disagio mentale dei minori accolti, in assenza però di procedure specifiche condivise con i servizi del sistema sanitario nazionale[60].

Si registra pertanto una carenza di strutture di tipo terapeutico che, nell'ambito della seconda accoglienza, siano in grado di accogliere un'utenza altamente fragile[61].

Un fattore essenziale per la costruzione di un percorso di inclusione sociale completo è costituito dall'apprendimento della lingua italiana e dall'inserimento scolastico; tuttavia, l'età media dei minori accolti nei centri SAI oscilla fra i sedici e i diciassette anni, età in cui è difficile inserirsi in classi anagraficamente omogenee, comportando nella maggior parte dei casi la scelta di non intraprendere alcun percorso scolastico in Italia. Secondo il rapporto sulla rete SAI del Ministero dell'interno e dell'ANCI, nel 2021 l'inserimento scolastico dei minori stranieri non accompagnati con coetanei è avvenuto raramente (43,6 per cento dei casi), se non addirittura mai (27,8 per cento dei casi).



[60] ANCI, MINISTERO DELL'INTERNO, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, dicembre 2022 (documento rilasciato al Comitato nel corso dell'audizione di ANCI del 18 ottobre 2023).

[61] Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Milano, audizione in Comitato Schengen del 23 novembre 2023.

Fonte: Ministero dell'interno

Elaborazione: Servizio per la qualità degli atti normativi del Senato della Repubblica

Al fine di evitare che i soggetti più fragili siano esposti ad uno stato di indigenza, è particolarmente utile un percorso scolastico-formativo del minore, funzionale al suo inserimento sociale e alla sua integrazione.

Per quanto riguarda invece le misure di integrazione attraverso la formazione professionale e l'inserimento lavorativo, l'ANCI rileva, innanzitutto, come il bisogno di lavorare, di sostenere la famiglia di origine, di ripagare il debito contratto per il viaggio migratorio, siano manifestati con impellenza dai minori accolti, impattando fortemente sul processo di presa in carico e sulla capacità degli operatori di fornire una risposta adeguata alle aspettative.

Molto spesso bisogni e aspettative determinano una forte pressione sociale e cognitiva sul minore, tale da rendere molto complesso il vissuto relazionale con gli operatori e condurre all'abbandono anticipato del progetto o a scelte poco coerenti con il lavoro educativo già svolto dal sistema di accoglienza[62].

Tra i progetti di formazione e lavoro, sicuramente lo strumento del tirocinio risulta quello più adeguato a rispondere ai bisogni dei minori prossimi alla maggiore età, in termini di responsività alle aspettative o come occasione di crescita ed integrazione.

Secondo i dati di ANCI, i tirocini formativi dei MSNA di sesso maschile hanno potuto avvalersi di maggiori opportunità di scelta, consentendo di spaziare in più settori professionali: la ristorazione e il turismo (54 per cento), seguita da artigianato (29,4 per cento), industria (22,1 per cento), agricoltura (21,5 per cento), commercio (20 per cento).

[62] ANCI, MINISTERO DELL'INTERNO, *Il sistema di accoglienza e integrazione e i minori stranieri non accompagnati*, dicembre 2022 (documento rilasciato al Comitato nel corso dell'audizione di ANCI del 18 ottobre 2023).

Dai dati del 2021 si desume invece una discrepanza nella varietà delle opportunità formative disponibili per minori femmine e minori maschi: per le ragazze si sono prospettati i tre settori più tradizionalmente accessibile per il lavoro femminile (ristorazione/turismo, artigianato e servizi alla persona), mentre i loro coetanei maschi hanno avuto maggiori occasioni di scelta, potendo spaziare in più ambiti[63].

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha evidenziato che il Ministero ha una funzione strategica nel percorso di accompagnamento all'inclusione lavorativa dei minori stranieri non accompagnati, soprattutto nella fase di transizione verso l'età adulta.

Al riguardo, sono stati ideati e realizzati diversi progetti per garantire ai MSNA un percorso di inclusione socio-lavorativa rivolto all'autonomia.

In particolare, il Ministro ha segnalato il progetto *"Percorsi per la formazione e il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti"*, promosso dal Ministero stesso e realizzato attraverso ANPAL servizi (oggi Sviluppo Lavoro Italia): esso si sostanzia attraverso percorsi di politica attiva realizzati da operatori pubblici e privati del mercato di lavoro, che comprendono servizi di tutoraggio, orientamento e accompagnamento alla ricerca del lavoro, bilancio e attestazione delle competenze e un tirocinio *extra* curriculare di sei mesi presso un'azienda ospitante.

[63] ANCI, ivi.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il contrasto degli svantaggi derivanti dall'insularità

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 300

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 8.45 alle 8.50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 301
COMMISSIONE PLENARIA:
Deliberazioni in materia di atti di inchiesta 301
Sulla pubblicità dei lavori 301
Comunicazioni del Presidente 301

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 12 marzo 2025.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 20.15 alle 20.20.

COMMISSIONE PLENARIA

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza del presidente Francesco MICHELOTTI.

La seduta comincia alle 20.20.

Deliberazioni in materia di atti di inchiesta.

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, propone che la Commissione, dovendo deliberare in materia di atti di inchiesta, si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, comunica che la Commissione ha approvato le proposte di deliberazioni in materia di atti di inchiesta.

Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente.

Francesco MICHELOTTI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 14 gennaio 2025 ha convenuto di riconoscere – ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del Regolamento interno – un'indennità pari a 5.000 euro annui lordi al collaboratore della Commissione Leonardo Bernardi, maggiore della Guardia di finanza, fermo restando che si tratta di un incarico da espletarsi al di fuori dell'orario di servizio e che la corresponsione dell'indennità è in ogni caso subordinata all'autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza.

Comunica altresì che, come concordato lo scorso 20 febbraio nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il prossimo 14 marzo una delegazione della Commissione si recherà presso il comune di Scarperia e San Piero per audire Marco Fiesoli, Paolo Fiesoli e Licia Castellucci, figli e moglie di Rodolfo Fiesoli.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la seduta.

La seduta termina alle 20.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul rischio idrogeologico e sismico del territorio italiano, sull'attuazione delle norme di prevenzione e sicurezza e sugli interventi di emergenza e di ricostruzione a seguito degli eventi calamitosi verificatisi dall'anno 2019

S O M M A R I O

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari 303

Mercoledì 12 marzo 2025. — Presidenza della presidente provvisoria Elisabetta GARDINI, indi del presidente eletto Pino BICCHIELLI.

La seduta comincia alle 14.45.

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari.

Elisabetta GARDINI, *presidente*, ricorda che la Commissione è convocata per costituire l'ufficio di presidenza composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari.

Dopo aver chiamato a svolgere le funzioni di segretarie provvisorie le deputate Elisa Montemagni ed Eleonora Evi, indice la votazione per l'elezione del presidente.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti: 17
Maggioranza assoluta dei componenti: 11

Hanno ottenuto voti:

Bicchielli: 13
Schede bianche: 4

Proclama quindi eletto presidente della Commissione il deputato Pino Bicchielli e lo invita ad assumere la presidenza.

Pino BICCHIELLI, *presidente*, indice la votazione per l'elezione di due vicepresidenti e di due segretari.

(Segue la votazione).

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei due vicepresidenti:

Presenti e votanti: 19

Hanno ottenuto voti:

Polo: 11
D'Alfonso: 8

Proclama quindi eletti vicepresidenti della commissione la deputata Barbara Polo e il deputato Luciano D'Alfonso.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei due segretari:

Presenti e votanti: 19

Hanno ottenuto voti:

Buonguerrieri: 11
Iaria: 7
Schede bianche: 1

Proclama quindi eletti segretari della commissione la deputata Alice Buonguerrieri e il deputato Antonino Iaria.

Dopo aver ringraziato i colleghi per la fiducia accordatagli, invita i Gruppi che hanno più di un componente a indicare al più presto i nominativi dei loro rappresentanti.

La seduta termina alle 15.15.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-*BIS*, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere con raccomandazione)* 3

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19, recante misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla Commissione X) *(Esame e conclusione – Parere con osservazione)* 4

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

GIUNTA PLENARIA

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale in corso nei confronti del deputato Andrea Delmastro Delle Vedove, pendente presso il Tribunale di Biella (procedimento n. 1411/22 RGNR – n. 329/23 RG GIP) (Doc. IV-*ter*, n. 16) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 7

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 8

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla legge 14 gennaio 1994, n. 20, al codice della giustizia contabile, di cui all'allegato 1 al decreto legislativo 26 agosto 2016, n. 174, e altre disposizioni in materia di funzioni di controllo e consultive della Corte dei conti e di responsabilità per danno erariale C. 1621 Foti e C. 340 Candiani *(Seguito esame e rinvio)* 8

ALLEGATO (Proposte di riformulazione) 15

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

SEDE REFERENTE:

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato *(Seguito dell'esame e conclusione)* 20

ERRATA CORRIGE 26

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche alla disciplina in materia di durata delle operazioni di intercettazione. Emendamenti C. 2084 (Parere all'Assemblea) *(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta)* 27

Misure di semplificazione per il potenziamento dei controlli sanitari in ingresso sul territorio nazionale in occasione del Giubileo della Chiesa cattolica per il 2025. Emendamenti C. 2142-A Governo (Parere all'Assemblea) *(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta)* 28

Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria. Emendamenti C. 1305, approvata dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Esame emendamenti e conclusione – Nulla osta)* 28

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 28

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 32

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza. C. 1296, approvata dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio)* 30

ALLEGATO 2 (Emendamento del relatore) 33

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 31

II Giustizia

SEDE REFERENTE:

Modifica dell'articolo 609-*bis* del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso. C. 1693 Boldrini e C. 2279 Ascari *(Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2279 Ascari)* 34

SEDE CONSULTIVA:

DL 19/2025: Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza. C. 2281 Governo (Parere alla X Commissione) *(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole)* 35

ALLEGATO (Parere approvato) 37

AVVERTENZA 36

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Istituzione della Giornata nazionale in memoria di 446 italiani internati e deportati dal Regno Unito per causa di guerra, periti nel naufragio del piroscafo britannico *Arandora Star*, silurato da un'unità della Marina tedesca nell'Oceano Atlantico il 2 luglio 1940. C. 1895 Amich ed altri *(Esame e rinvio)* 38

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle tematiche relative alla proiezione dell'Italia e dei Paesi europei nell'Indo-pacifico *(Seguito dell'esame del documento conclusivo e approvazione)* 40

ALLEGATO (Documento conclusivo approvato) 41

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 40

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Vice Direttore Generale per il commercio della Commissione europea, Leopoldo Rubinacci, sulle prospettive geopolitiche e geoeconomiche dell'accordo di libero scambio tra l'Unione europea e i Paesi del Mercosur 40

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria. C. 1305, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) *(Parere su emendamenti)* 112

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e la Repubblica del Kosovo per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire l'evasione e l'elusione fiscale, con Protocollo, fatta a Pristina il 22 giugno 2021. C. 2029 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 112

Disposizioni per il riconoscimento delle associazioni sportive costituite all'estero da italiani o da soggetti aventi origine italiana da parte del Comitato olimpico nazionale italiano e del Comitato italiano paralimpico. C. 1488 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e rinvio)* .. 113

Benefici in favore delle vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale. C. 2145, approvato dal Senato, e abb. (Parere alla VIII Commissione) *(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole)* 114

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 115

ALLEGATO (Relazione tecnica aggiornata) 132

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate della Repubblica del Niger. Atto n. 251 (Rilievi alle Commissioni III e IV) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole con rilievo)* 118

Schema di decreto ministeriale concernente la cessione a titolo gratuito di materiale di armamento a favore delle Forze armate del Governo federale della Repubblica di Somalia. Atto n. 252 (Rilievi alle Commissioni III e IV) *(Esame, ai sensi dell'articolo 96-*ter*, comma 2, del Regolamento, e conclusione – Valutazione favorevole)* 121

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la rimozione degli svantaggi derivanti dall'insularità, la considerazione del fattore insulare nella produzione normativa e il riconoscimento della peculiarità delle isole minori, in attuazione dell'articolo 119, sesto comma, della Costituzione. C. 2173 Calderone *(Esame e rinvio)* 122

Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane. C. 2126 Governo, approvato dal Senato, C. 699 Girelli e C. 1059 Tassinari *(Seguito dell'esame e rinvio)* 126

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 131

VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 138

INTERROGAZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 138

5-03676 Lovecchio: Iniziative volte a garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali dei cittadini nell'esercizio dei poteri di accertamento fiscale 138

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 141

5-02454 Casu: Rafforzamento dell'organico della Guardia di Finanza, anche mediante proroga dei termini della graduatoria del concorso pubblico per allievi finanzieri dell'anno 2022 . 139

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 144

5-03554 Casu: Iniziative volte al potenziamento dell'organico dell'Agenzia delle entrate 139

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 145

5-03682 Centemero: Interventi volti a chiarire la rilevanza fiscale delle permute tra criptovalute e altre criptoattività 140

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 147

VII Cultura, scienza e istruzione

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori 149

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1963, n. 1409, e all'articolo 41 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di cambio della denominazione dell'archivio centrale dello Stato in quella di Archivio nazionale. C. 2159 Amorese *(Esame e rinvio)* 149

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 150

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 151

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 152

X Attività produttive, commercio e turismo

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 153

5-03694 Ghirra: Sulle iniziative di competenza volte a garantire strategicità degli impianti e continuità produttiva dell'industria sarda e sull'avanzamento del piano di approvvigionamento energetico del Sulcis 154

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 157

5-03695 Pavanelli: Sulle iniziative di competenza per superare le difficoltà incontrate dalle imprese nell'accesso agli incentivi previsti da Transizione 5.0, in particolare quelle legate alla certificazione del risparmio energetico 154

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 158

5-03696 Cavo: Sul ruolo e le prospettive di Piaggio *Aerospace* alla luce del memorandum d'intesa tra Baycar e Leonardo nel settore delle tecnologie spaziali senza equipaggio 154

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 159

5-03697 Peluffo: Sulle iniziative di competenza per proteggere il tessuto produttivo e occupazionale di *STMicroeletronics* e sulla verifica delle sue scelte di politica industriale in Italia 155

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 160

5-03698 Benzoni: Misure di competenza a tutela della filiera nazionale della chimica con particolare riferimento alla continuità produttiva negli stabilimenti Versalis 155

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 162

5-03699 Casasco: Sull'utilizzo delle risorse del Piano Transizione 5.0, nell'ottica della semplificazione della misura o dello spostamento della scadenza prevista 155

ALLEGATO 6 (Testo della risposta) 163

5-03700 Zucconi: Sulle iniziative di competenza, in particolare in sede europea, volte a consentire il più ampio accesso da parte delle imprese alle agevolazioni del Piano Transizione 5.0 156

ALLEGATO 7 (Testo della risposta) 164

XI Lavoro pubblico e privato

SEDE CONSULTIVA:

Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 165

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 173

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2024. C. 2280 Governo, approvato dal Senato (Relazione alla XIV Commissione) *(Esame e rinvio)* 166

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro *(Esame del documento conclusivo e rinvio)* 170

ALLEGATO 2 (Proposta di documento conclusivo) 174

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 171

INTERROGAZIONI:

5-03565 Malavasi: Iniziative volte a promuovere l'adozione di fissativi istologici innovativi, che garantiscano la salute e sicurezza dei lavoratori, in sostituzione della formaldeide 171

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 213

5-03670 Soumahoro: Iniziative volte a contrastare gli incidenti mortali sul lavoro 172

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 214

5-03675 Marianna Ricciardi: Sulla necessità di emanare circolari esplicative sulla possibile cumulabilità dell'assegno ordinario di invalidità con la Naspi 172

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 216

XII Affari sociali

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite VIII e X) *(Seguito dell'esame conclusione – Parere favorevole)* 218

ALLEGATO (Parere approvato) 222

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di terapie digitali. C. 1208 Loizzo, C. 2095 Quartini e C. 2220 Girelli *(Seguito dell'esame e rinvio – Nomina di un Comitato ristretto)* 218

RISOLUZIONI:

7-00258 Ciocchetti: Attuazione della legge n. 38 del 2010, al fine di garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore *(Discussione e rinvio)* 218

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti il finanziamento, l'organizzazione e il funzionamento del Servizio sanitario nazionale nonché delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali relative all'assistenza sanitaria complementare. C. 1298 Quartini *(Seguito dell'esame e rinvio)* 220

Istituzione della figura professionale dell'autista soccorritore. C. 274 Cappellacci, C. 2216 Sportiello, C. 2263 Almici e C. 2277 Malavasi *(Seguito dell'esame e rinvio)* 220

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 221

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti di Assoutenti, di iConsumatori, dell'Unione nazionale consumatori e di Altroconsumo nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 221

Audizione informale, in videoconferenza, di rappresentanti della Federazione italiana medici pediatri e della Società italiana di pediatria, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 221

Audizione informale, in videoconferenza, di Paolo Chiandotto, presidente di Progetto Alice-Associazione per la lotta alla sindrome emolitico-uremica (SEU-ETS), e Gianluigi Ardissino, responsabile del Centro per la cura e lo studio della SEU « Ilaria Destro » della Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 2132 Rosso e C. 2165 Vaccari, recanti « Modifica all'articolo 8 del decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, in materia di etichettatura dei prodotti caseari a base di latte crudo » 221

XIV Politiche dell'Unione europea

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione 223

DL 3/2025: Misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA. C. 2285 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni VIII e X) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 224

ALLEGATO 1 (Parere approvato) 228

Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da Stati esteri o da enti o istituzioni culturali straniere, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico. C. 182 (Parere alla VII Commissione) *(Esame e conclusione – Parere favorevole)* 225

ALLEGATO 2 (Parere approvato) 229

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino (COM(2024) 189 final).

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome dell'Unione europea, e all'applicazione provvisoria dell'accordo che istituisce un'associazione tra l'Unione europea e, rispettivamente, il Principato di Andorra e la Repubblica di San Marino (COM(2024) 191 final) (Parere alla III Commissione) *(Seguito dell'esame e rinvio)* 226

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 227

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

AUDIZIONI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti dell'Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia (ANPCI) sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale *(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)* 230

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

II COMITATO – GESTIONE DEI BENI SEQUESTRATI E CONFISCATI, MISURE NON ABLATORIE ED EFFETTI DELLE INFORMAZIONI ANTIMAFIA INTERDITTIVE:

Audizione di Luigi Corvino, presidente della Pro Loco del Comune di Casal di Principe 231

VI COMITATO – CULTURA DELLA LEGALITÀ E PROTEZIONE DEI MINORI 231

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE 232

COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

Sulla pubblicità dei lavori 233

PROCEDURE INFORMATIVE:

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno dell'ingresso nel territorio nazionale dei minori stranieri non accompagnati, con particolare riguardo alla dimensione attuale del fenomeno nel contesto delle dinamiche migratorie, al sistema di accoglienza e protezione, all'evoluzione del quadro normativo nazionale ed europeo, nonché alle misure per l'inclusione e l'autonomia *(Seguito e conclusione dell'esame del documento conclusivo – Approvazione del documento conclusivo: Doc. XVII-*bis*, n. 2)* 233

ALLEGATO (Documento conclusivo approvato dal Comitato) 235

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTRASTO DEGLI SVANTAGGI DERIVANTI DALL'INSULARITÀ

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 300

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 301

COMMISSIONE PLENARIA:

Deliberazioni in materia di atti di inchiesta 301

Sulla pubblicità dei lavori 301

Comunicazioni del Presidente 301

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RISCHIO IDROGEOLOGICO E SISMICO DEL TERRITORIO ITALIANO, SULL'ATTUAZIONE DELLE NORME DI PREVENZIONE E SICUREZZA E SUGLI INTERVENTI DI EMERGENZA E DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DEGLI EVENTI CALAMITOSI VERIFICATISI DALL'ANNO 2019

Elezione del presidente, dei vicepresidenti e dei segretari 303

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.

19SMC0133550